

L'INTERVISTA

Mario Luzi

poeta

«Troppe parole e irresponsabili»

«In politica, ma anche in altri campi, assistiamo a un "difetto" di parola e ad un "eccesso" delle parole». La sobrietà, per il poeta Mario Luzi, «è un segno di civiltà, di saggezza, di maturità. C'è bisogno di un uso più responsabile della parola». E la polemica sulla giustizia? «Sembra un campo d'Agramante», risponde il poeta. «Una società deve rispettare il patto su cui si fonda. E la giustizia è il fondamento su cui il patto si regge».

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Quanto pesino le parole e quanto sia difficile tenere insieme politica e verità, per restare ad una citazione di questi giorni, se ne rese ben conto fra Girolamo Savonarola. Il «profeta disarmato» sperimentò sulla sua pelle, è proprio il caso di dire, la violenza delle parole da lui lanciate nelle prediche domenicali e che finirono per ritorcersi contro fino ad essere, per queste abbruciate (dopo essere stato impiccato) nella Firenze di cinquecento anni fa. E con chi, se non con un poeta come Mario Luzi, ragionare oggi sul peso della parola per cercare di capire, cinque secoli dopo, se parola, verità e politica possano stare insieme.

Lei che ne pensa, professore, parola, verità e politica, possono convivere?

È una convivenza molto difficile, ma necessaria. Non c'è atto umano che non abbia titolo ad essere significato dalla parola. Certamente l'atto è parola, è linguaggio anche senza l'intervento della parola. La parola va usata con discernimento. Non c'è nulla che non si possa dire, che sia "indicibile". A meno che non ci sia dietro qualcosa di tortuoso, di oscuro, di perverso, di "indicibile", appunto. Ma questo non può riguardare una "polis" e, quando avviene è di per sé "impolitico".

La sobrietà. Sarebbe buona regola valutare sempre il peso della parola. La sua sovraccitazione può distorcere la verità?

Certo. Se si valorizza il termine "parola", se intendiamo la parola che "dice", non quella che semplicemente "esterna". La parola che costruisce sulla quale si fonda il discorso. Quindi la ragione. Questa parola, però, è corrottilabile e il suo uso può degenerare in battute insulse, offensive, calcolate per il male, per nascondere o travisare la verità. La sobrietà mi pare un concetto di grande valore ed importanza, non solo in politica ma in tutti i campi. Ci vuole, insomma, un uso responsabile della parola e quel che si ascolta anche in questi giorni, con accuse di regime, di dittatura, di democrazia a rischio, non mi sembra tale. Un uso responsabile della parola, che è fondamentale come espressione e come costituzione stessa della persona umana. Non si può sprecare. A parte il fatto che per noi credenti la parola è il "Verbo", abbiamo comunque una responsabilità nell'usarla. E se viene usata per depistare, per cancellare, per mentire o per travisare la verità, per "non dire", dobbiamo sapere che si commette un torto, una colpa nei riguardi della parola stessa. La sobrietà, insomma, è un

segno di altissima civiltà, di saggezza, di maturità. Ed molto raro oggi in politica, ma non solo in politica. Il cardinale Martini, a proposito del linguaggio della politica, invita a «tornare all'austerità». Intendendo con questo anche un uso più discreto, più parco delle dichiarazioni che ci sommergono?

Il verbalismo è invadente. È la valanga che si è abbattuta su di noi, in politica e in tutti i campi, dalla cultura, allo sport, allo spettacolo. Certo, nel campo della politica quotidiana la vediamo in modo più clamoroso. C'è un difetto ed un eccesso nel contempo. Un "difetto" di parola ed un "eccesso" di parole, di dichiarazioni. È un fatto che riguarda anche il costume. Si dice tutto e il contrario di tutto violando il rispetto della nostra vita interiore e il rispetto della sfera privata, travalicando continuamente.

C'è un uso violento della parola, sempre sovratutto con l'uso di iperbole guerresche: tutto diventa scontro, conflitto, guerra.

E come no. Quando la parola rinuncia ad essere atto di ragione e di persuasione, allora può diventare tutto: suono o urlo, invettiva. Vediamo purtroppo che oggi sulla scena politica prevale l'urlo e l'insulto.

Lei vuol dire, allora, che non c'è più rapporto tra la parola e gli atti che vuole significare?

Sopratutto non c'è più la fiducia nella parola come fondamento di ragione, come possibilità di convinzione. Si urla e si insulta quando non si hanno argomenti da contrapporre o da proporre. C'è immaturità, se è vero che sobrietà significa un uso maturo della parola.

La responsabilità. Le accuse si rincorrono. Per la politica è responsabile l'informazione e viceversa? Per l'informazione è responsabile la politica. È il gatto che si morde la coda?

Credo che la stampa e la Tv, forse per un malinteso senso di fedeltà, riproducano questo modo di comportarsi della politica (o dello sport, dello spettacolo e via elencando), facendosi esse stesse urlo e invettiva. Mi chiedo se l'informazione abbia veramente quest'ufficio o se non abbia, invece, anche il compito di abbassare i toni, di aiutare a ragionare e anche di correggere e di proporre un linguaggio più sobrio. Forse c'era anche più ipocrisia ma, fino a vent'anni fa, avvenuto. Quando cambiano le classi dominanti cambia anche il criterio di giustizia, talmente è relativo alla cultura ed al potere. L'altra sera stavo guardando «Porta a porta» in televisione sul caso Di Pietro.

È cambiato anche il linguaggio della politica. Sono lontani i tempi delle "convergenze parallele" di Aldo Moro. Il fatto è che dal lin-



G. Giovannetti/Effigie

guaggio oscuro della politica si è passati alla brutalità della parola. È possibile una via di mezzo?

Sì, dalla mancanza di chiarezza alla brutalità. Si urla ma non si spiega. E qui che è necessario un salto di qualità nel linguaggio della politica e dell'informazione scritta e parlata.

Verità e giustizia. Un tema da tempo all'ordine del giorno sta esplodendo nella polemica politica, che attraverso gli schieramenti, e nella magistratura. Si dice che la magistratura rientrerà nei propri argini quando la politica riassumerà il suo ruolo. Al di là di questo, però, sempre il cardinale Martini, alla domanda di un giornalista ha risposto seccamente: «Sì ha l'impressione che l'illegalità esista ancora. Non bisogna abbassare la guardia». Che pensa di quello che sta accadendo?

Sembra un campo di Agramante. La giustizia in assoluto non la si può ipotizzare. Ogni potere, o per meglio dire, ogni civiltà media e stabile quali sono i criteri di equità a cui si vuole ispirare. Nella storia è avvenuto. Quando cambiano le classi dominanti cambia anche il criterio di giustizia, talmente è relativo alla cultura ed al potere. L'altra sera stavo guardando «Porta a porta» in televisione sul caso Di Pietro.

Sembrava che non si fosse neppure a questo livello. Eppure l'Italia è un paese che ha millenni di storia ed ha avuto anche grandi stagioni...

Ha alle sue spalle il diritto romano.

Appunto, il diritto romano. Eppure c'è una rissa all'interno del criterio stesso di giustizia, o di come la giustizia si applica o la si esercita. A "Porta a porta" c'era Mancuso, l'ex ministro della giustizia. Ho ascoltato cose indescrivibili. C'è una incrinatura, una crisi, forse addirittura una incompatibilità con certi principi fondamentali.

Assistiamo ad una sorta di capovolgimento delle parti. Certo, chi esercita la giustizia può sbagliare, ma è normale che, fatti salvi i diritti della difesa, l'imputato, spesso reo confesso, non solo non restituisca il malto, ma attacchi i giudici?

Siamo a quello che le dicevo: una società che non rispetta più il patto su cui si è fondata. E la giustizia è il fondamento su cui il patto si regge. Se poi anche i giudici o i magistrati si combattono tra loro, salta tutto.

In questa situazione qual è il ruolo della politica?

Intanto dovrebbe poter contare anche su uomini un po' superiori. Dovrebbe richiamare i responsabili di questo stato di cose alla loro re-

sponsabilità. Dovrebbe darsi delle regole perché ciò che è accaduto non si ripeta. Bisogna, insomma, che rifacciamo un po' il punto, altrimenti saltano la sostanza e l'immagine. Ed averli è un cosa terribile.

Insomma, bruciato Savonarola, vince Machiavelli?

Ma io su Machiavelli ho le mie idee. Machiavelli viene sempre chiamato in causa a proposito della perfidia della politica, ma non si tiene conto di quello a cui mirava attraverso lo Stato. Machiavelli ha un'idea pessimistica degli uomini, ma ha anche la grande illusione, o la speranza che uno Stato funzionante, efficiente possa modificare anche gli uomini, rendendoli cittadini e, quindi, migliori. Questa è la lezione che arriva fino a noi, ai nostri giorni. Dallo Stato primario allo Stato civile c'è il percorso che passa anche attraverso, il "machiavellismo". Machiavelli non è solo colui che insegna a disfarsi dell'avversario politico. Certo non vedeva di buon occhio i "piagnoni". Savonarola ha influenzato i grandi dell'epoca: Michelangelo, Pico, Ficino, anche se poi si sono dissociati da lui. Il dramma che ha acceso Savonarola ha lasciato tracce nella coscienza religiosa e in quella civile. Ma era un teocratico e la storia dell'Europa è andata da un'altra parte.

un'immagine che non è solo quella individuale di Di Pietro, ma rischia di accomunare tutta l'opera del pool milanese e addirittura, per indebita estensione, il lavoro complessivo della magistratura italiana contro la corruzione dal '92 ad oggi.

Ci auguriamo francamente che non sia così e che l'inchiesta di Brescia, al di là della drammatizzazione a mio avviso eccessiva, si concluda presto e con risultati certi in modo che gli italiani non perdano più di quanto sia avvenuto finora la fiducia nella giustizia come nella politica. In gioco, insomma, non c'è solo il destino del simbolo Di Pietro quanto la salvaguardia di valori importanti per i cittadini e per le istituzioni repubblicane. I conflitti interni alla magistratura non giovano anzitutto ai giudici ma più in generale al paese che rischia di restare disorientato e senza punti di riferimento importanti.

[Nicola Tranfaglia]

L'ARTICOLO

Sì al dialogo sulle televisioni ma solo senza ricatti

VINCENZO VITA*

SI PUO' E SI DEVE riaprire il confronto sulla riforma del sistema della comunicazione. Il progetto di legge del governo (il primo dei due presentati a luglio) è fermo al Senato presso l'ottava commissione, a causa dell'opposizione tenace delle forze del Polo. Si avvicina la scadenza del 31 gennaio, tempo previsto dalla proroga delle concessioni radiotelevisive. Quella data - ricordiamolo - è prevista dal decreto varato a fine agosto, approvato dal Senato qualche giorno fa e in discussione ora alla Camera dei Deputati. La data, insomma, è tuttora sub iudice e, in caso di mancata ratifica da parte della Camera dei deputati, potrebbe essere anticipata al 22 dicembre, vale a dire la scadenza del medesimo decreto. Non c'è più tempo, insomma.

L'Italia ha bisogno della riforma non tanto e non solo per evitare il black out di tante emittenti private, eventualità tutt'altro che remota se il progetto governativo non riuscisse a varcare l'iter parlamentare. Basterebbe, comunque, tale eventualità per rendere indifferibile l'approvazione prima del decreto e poi del disegno di legge, ovviamente. Non si avrebbe, infatti, solo l'intervento probabile della magistratura verso la rete televisiva di Mediaset che nel dicembre del '94 la Corte Costituzionale ritenne eccedente rispetto alla concentrazione consentita. In base alla legislazione vigente ora, a partire dalla legge 422 del '93, verrebbe a concludersi la stessa validità delle concessioni nazionali, esclusa la Rai che è regolata da una disposizione specifica.

Oltre all'emergenza si pone, però, il più complesso problema del futuro dei media. Vediamo di che si tratta. Nella condizione attuale l'Italia non può accedere alla «multimedialità», vale a dire quell'intreccio tra telecomunicazioni e vecchi media che connota lo sviluppo del settore. Poi, si determinerebbe, in assenza della riforma, la conferma del «triplo» Rai-Mediaset-Stet, al prezzo di una crisi senza precedenti, a danno dei new media ma anche dei giornali e delle stazioni locali. E bene che si ragioni su tale realtà, sottaciata dai tanti conservatori tesi a mantenere lo status quo.

È gravissima, che il governo non si prenda e che respinge al mittente. Le generazioni più giovani sappiano, dunque, con chi hanno a che fare. La tv di domani, l'accesso regolato di nuovi gestori, le opportunità per il sapere insite nella multimedialità rischiano di venire bloccate da un egoismo corporativo, che si coniuga - nel caso di Mediaset - all'irrisolta questione del conflitto di interessi.

Ribadiamo, allora, l'offerta di dialogo. La comunicazione moderna è un pezzo decisivo dell'economia e, dal punto di vista degli utenti, costituisce uno dei più importanti diritti di cittadinanza che possono coniugare lo sviluppo con la democrazia. Non riguarda solo una parte o una maggioranza. Ma una minoranza non può ostruire la vita del futuro.

È bene pure che si conoscano i motivi del blocco della discussione. I punti qualificanti del progetto del governo (liberalizzazione del mercato, costituzione dell'Autorità di sistema, normativa antitrust) hanno trovato un prevedibile ostacolo nei trust e - pure - in qualche incomprensione facilmente superabile.

SI TRATTA di migliorare il testo, per evitare qualche rigidità eccessiva nella fase di passaggio dalla situazione attuale a quella definitiva si può discutere costruttivamente. Se si intende - invece - snaturare un articolato frutto di mesi di approfondimenti e di confronti, allora non c'è che prendere atto dell'impossibilità della riforma, traendone le conseguenze e ben chiarendo le responsabilità. Se, poi, il Polo intende persino usare i decreti legge in scadenza («salva Rai», pay tv, proroghe, bilancio delle imprese editoriali) come clava per spezzare la riforma, allora il gioco diventa pericolosissimo.

Il dialogo (oltre al tema del conflitto di interessi) si è arrestato quando il Polo ha deciso irresponsabilmente di caricare il tema dei media del generale problema politico che è stato posto al governo e alla maggioranza con la Finanziaria. Su un versante ben diverso facciamo appello a Rifondazione comunista, perché non decida di utilizzare il conflitto in corso come occasione di visibilità per sé e non come terreno per sperimentare davvero la capacità di governo della sinistra su di una materia così delicata. Toccare i trust non è un tabù, anzi. Proprio per questo bisogna avere le carte in regola. Anche la Rai, a maggior ragione la Stet, non può rimanere così come ci è stata lasciata in eredità da una lunga epoca di predominio del vecchio sistema politico. Il servizio pubblico va qualificato, rilanciato, ripensato. Non va certo accompagnato e sospinto in una deriva difensiva e perdente. Il capitolo Rai, come si vede dalla cronaca quotidiana, è costantemente alla ribalta. Purtroppo l'azienda sta vivendo un momento serio di difficoltà dovuto al deficit di strategia e alla fragilità della sua attuale fisionomia. Un consiglio di amministrazione, recentemente nominato con i criteri previsti da una legge pensata nel '93 come transitoria e parziale, si è visto sommerso da contraddizioni tenute sotto le ceneri dalla gestione sconsiderata del consiglio precedente che, in nome di una ristrutturazione finanziaria peraltro già ampiamente avviata dai predecessori, ha distrutto professionalità, spogliato i magazzini e decimato le possibilità produttive.

IL CONSIGLIO di oggi va aiutato a passare il guado con una riforma innovativa, in grado di fornire alla Rai nuove opportunità di sviluppo nelle televisioni tematiche e nella rivoluzione «digitale».

Sono obiettivi indilazionabili, resi peraltro praticabili dal fortunato lancio del nuovo satellite Hot Bird II del consorzio Eutelsat, programmati proprio per le emittenti italiane. Superato il grande scoglio della riforma si potrà trasformare, anche nella forma di gestione, la Rai in una holding elastica e dinamica mutandone verosimilmente la struttura organizzativa.

Non si possono, però, accettare confusioni. La riforma non si baratta con il «salva Rai», né la scadenza del 31 gennaio è acqua fresca, come qualcuno del Polo pensa.

A tal punto è arrivata la protervia del Polo (segnatamente di Alleanza nazionale), da utilizzare il decreto «salva Rai» in scadenza come ricatto. Quel decreto va salvato nei suoi effetti economici e finanziari. È un atto dovuto, vista la natura di un decreto transitorio per quattro governi e di cui sarebbe assurdo disconoscere, per pure finalità strumentali, la paternità.

Il mutamento dei criteri di nomina del consiglio non è all'ordine del giorno. Altro discorso, naturalmente, è la garanzia che il ruolo di indirizzo e di verifica della commissione parlamentare di vigilanza possa diventare davvero incisivo. La sostanza del decreto «salva Rai» è essenziale come il decreto sulla proroga delle concessioni.

Infine, è utile ricordare che anche le televisioni a pagamento (su cui tanto va ancora chiarito) e le emittenti locali sono appese ad un filo debolissimo, se non si salva il provvedimento di prossima scadenza, sul quale è intenzione del governo chiedere al Parlamento disponibilità e apertura a votare il testo iniziale. Sull'emittenza locale, poi, si vorrebbe procedere con uno specifico testo di riforma, per affrancarla da una dannosa subaltermità al «duopolio» e per sottolineare la funzione strategica in un sistema caratterizzato, dalla coesistenzialità di «globale» e «locale».

Sono temi urgenti, su cui il confronto è decisivo.

Bisogna essere consci dell'insidia, per un paese arretrato tecnologicamente e divenuto una colonia culturale, di ulteriori rinvii o ritardi. Comunque, la maggioranza esiste e non mancherà di farlo vedere.

* Sottosegretario alle Poste

DALLA PRIMA PAGINA

Uno stillicidio

gine condotta con particolare accanimento, con un dispiegamento spettacolare di forze che non esclude, anzi in un certo senso postula, sviluppi ancora più clamorosi e drammatici nei prossimi giorni o nelle prossime ore. Ora, stando così le cose, vale la pena esprimere la nostra opinione con chiarezza e senza inutili giri di parole. Alla magistratura inquirente non si può e non si deve negare credito prima di conoscere i fatti e le circostanze precise che sono alla base dei provvedimenti già presi e di quelli che saranno presi magari nell'immediato futuro. Né Di Pietro può chiedere un trattamento diverso da quello che lui stesso e altri hanno compiuto nei confronti di altri indagati in questi anni. Non si può, dunque, anticipare un giu-

dizio complessivo per il quale troppi tasselli restano ancora oscuri e sui quali il protagonista medesimo, lo stesso ex pubblico ministero e ministro, non ha fornito finora spiegazioni chiare e convincenti. Penso per esempio alle dimissioni dalla magistratura di due anni fa che restano avvolte entro un alone di mistero.

Ma una cosa almeno va sottolineata in questo momento e, per così dire, a prescindere dai risultati che l'inchiesta in corso potrà avere sul piano giudiziario. Di Pietro, come tutti gli altri italiani, ha il diritto di essere giudicato e prosciolto o condannato con rapidità e in modo per così dire chiaro e conclusivo.

Sarà pure un vizio - come ha scritto un altro pubblico mini-

stero, Gherardo Colombo, nella sua appassionata autobiografia - quello della memoria in un paese che sembra proteso in questa stagione a dimenticare e a cancellare il passato anche recente, ma credo sia necessario dare atto ad Antonio Di Pietro di essersi comportato con disarmante correttezza verso le istituzioni di cui ha fatto parte e di aver lavorato duramente al servizio dello Stato e in momenti assai difficili con esempio dedizione e coraggio.

Se questo è vero - e mi sembra davvero difficile contestarlo - non si può continuare a sottoporre l'ex pubblico ministero a uno stillicidio che dura da anni e che per il clamore che lo accompagna assomiglia, al di là di ogni intenzione, a una sorta di sistematico massacro di

PUnità
 Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
 Condirettore: Fico Saccomelli
 Direttore editoriale: Antonio Zollo
 Vice direttore: Marco Demarco (vicario)
 Giancarlo Borelli
 Redattore capo centrale: Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)
 L'Ansa Società Editrice de l'Unità S.p.A.
 Presidente: Giovanni Latessa
 Consiglio d'Amministrazione:
 Elisabetta Di Felice, Marco Pozzoli,
 Giovanni Latessa, Simona Marchini,
 Alessandro Matteuzzi, Anro Metta
 Alfredo Medici, Gerardo Vela, Claudio Menaballo
 Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,
 Gianluigi Serfini, Antonio Zollo
 Consiglieri delegati:
 Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
 Direttore generale:
 Nedo Antonietti
 Direzione, redazione, amministrazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 509961, telex 612491, fax 06 5782555
 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
 Iscritt. come giornale mensile nel registro
 del tribunale di Roma n. 4555
 Certificato n. 2948 del 14/12/1996



Scontri fra tram motorini e automobili Viabilità in tilt

Due incidenti stradali avvenuti ieri mattina hanno paralizzato per alcune ore le linee tranviarie 19 e 30 barrato nei pressi di viale Regina Margherita e piazzale del Verano costringendo l'Atac ad organizzare bus navetta alternativi. Il primo incidente si è verificato verso le 11.30 in un incrocio importante, quello tra viale Regina Margherita e via Nomentana: un motorino ed una moto, come è stato più tardi riferito dai vigili urbani intervenuti sul posto, si sono scontrate nei pressi dei binari del tram. Due ore dopo, all'incrocio tra piazzale del Verano e via dei Reti, un'automobile ha sbattuto contro un motorino mentre stava attraversando i binari. In entrambi gli incidenti le persone coinvolte hanno riportato solo qualche escoriazione e ferite leggere guaribili in pochi giorni. Traffico a rilento anche sulla via Salaria in uscita da Roma nei pressi dell'aeroporto dell'Urbe per un altro incidente verificatosi verso le ore 14. Un autocarro è finito per cause ancora da accertare contro tre autovetture causando molta paura e molta confusione. I vigili urbani intervenuti hanno faticato per far smaltire la coda di mezzi che nel frattempo si è creata e rendere scorrevole la circolazione.

Un dipendente Atac investito da un poliziotto alla guida della sua auto privata, l'occupazione delle carreggiate della Prenestina da parte dei suoi colleghi, momenti di tensione, tafferugli e tre persone all'ospedale; un'assemblea infuocata e due riunioni, una in Comune, l'altra in questura. Tutto in rapida successione, mentre il traffico da largo Preneste a Santa Maria Maggiore rallentava e cedeva agli ingorghi. C'è stata una sorta di rivolta, ieri mattina, dentro e fuori l'officina per la manutenzione dei mezzi Atac in via Prenestina.

Tutto è cominciato intorno alle 7, con l'investimento del capotecnico dell'Azienda trasporti, Spartaco Balducci, 53 anni. Attraversava a piedi la corsia preferenziale per recarsi al lavoro ed è stato violentemente urtato dall'auto guidata da Francesco Scalingi, agente di polizia che stava andando al commissariato di Castro Pretorio dove è impiegato presso la scuola tecnica. Benché in divisa, il rappresentante delle forze dell'ordine non era in servizio; la sua auto privata su quella corsia, riservata ai mezzi pubblici, proprio non ci doveva stare. Di qui la reazione dei colleghi del ferito, fortunatamente in modo non grave, che appresa la notizia hanno lasciato le officine e gli uffici e si sono riversati in strada per protestare contro quello che hanno ritenuto un pericoloso abuso. A differenza del caso di Spartaco Balducci che l'è cavata con poco, tre anni un altro episodio ebbe conseguenze ben più gravi: sempre su quel tratto di corsia, Sergio Gneo, 61 anni, venne travolto da un Alfa 164 del mini-

Tor Bella Monaca Prete protesta: «Il sindaco non ci vuole»

Ancora una protesta da un parroco di periferia. Stavolta a scendere in campo è don Mario Pecchiola della chiesa di Santa Maria Madre del Redentore, zona Tor Bella Monaca: difende il progetto di don Pierino Gelmini, che vuol costruire un centro per senzatetto e tossicodipendenti. I due sacerdoti stanno organizzando una manifestazione di protesta per il prossimo gennaio. «Siamo scontenti della politica del sindaco - ha detto don Mario - perché non ha mantenuto gli impegni presi in campagna elettorale sulle periferie. Sta ostacolando don Gelmini che vuole dotare questa zona di un centro polivalente che aiuterebbe i più bisognosi. Rutelli sembra non vedere di buon occhio questo centro. E di fatto pare che lo sta ostacolando. Il perché non lo so. Posso fare delle ipotesi: forse per un pregiudizio ideologico o forse perché il progetto è osteggiato dall'associazione commercianti. A loro dire, infatti, questo progetto comprometterebbe gli affari e deprezzerebbe la zona».

Roma

L'Unità - Sabato 7 dicembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18



Investito, e scatta la rivolta L'auto di un poliziotto travolge operaio Atac

Schiaffi e testate, blocco del traffico, un'assemblea e due riunioni. Ha scatenato un putiferio l'incidente provocato da un poliziotto che, alla guida della sua auto privata, ha invaso la corsia preferenziale sulla Prenestina travolgendo un operaio dell'Atac che si recava nel vicino deposito. Immediata la reazione dei colleghi del ferito che hanno manifestato contro l'abuso. E la tensione è degenerata in rissa: due agenti e un sindacalista sono finiti in ospedale.

FELICIA MASOCCO

stero dell'Interno mentre attraversava per raggiungere il deposito dal quale dipendeva. Un precedente vivace nella memoria dei circa 800 lavoratori della struttura che ieri hanno dato sfogo alla loro esasperazione chiedendo il rispetto delle corsie preferenziali e la salvaguardia delle condizioni di sicurezza.

A far salire la tensione ci si è messa anche l'attesa dell'ambulanza (circa venti minuti) durante la quale sono volati schiaffi e testate tra i colleghi del ferito - che avrebbero tentato di danneggiare l'auto coinvolta dell'incidente - e gli agenti di una pattuglia della polizia, intervenuta con un'altra dei carabinieri. L'agente

Giuseppe Martino è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per trauma cranico, un ematoma alla coscia e una ferita allo stomaco; con la stessa prognosi, sette giorni, è stato ricoverato anche il suo collega De Rosa, con trauma cranico e contusioni varie. E non è andata meglio per il rappresentante del sindacato autonomo Cnl, Michele Intorito, che ha riportato una ferita al labbro, guaribile in sette giorni, di cui ha accusato il poliziotto che gliela avrebbe procurata con una testata.

La calma è ritornata poco dopo, con l'indizione di un'assemblea all'interno delle officine alla quale ha partecipato l'assessore al Traffico,

Walter Tocci che ha annunciato provvedimenti, definiti poco più tardi in una riunione in Campidoglio con i vertici dell'Atac e i rappresentanti di categoria di Cgil Cisl e Uil. Sull'accaduto è intervenuto anche il prefetto Giorgio Musio, rinnovando il contenuto di una disposizione diffusa nel giugno scorso nella quale, in sostanza, si faceva divieto alle forze dell'ordine di percorrere le corsie preferenziali. «Si tratta di un episodio inaccettabile, certamente censurabile sotto molti aspetti - ha detto il prefetto - Perché commesso da un agente in divisa, che era su un'auto privata e addirittura sulla corsia preferenziale. Anche l'episodio successivo della rissa può essere criticato perché sproporzionato all'evento. Aggiungo che ne ho parlato con l'assessore Tocci e che si tratta di un evento da non enfatizzare». Il prefetto si è inoltre messo in contatto con il questore e il comandante dei carabinieri «per rinnovare il monito che gli appartenenti alle forze di polizia si astengano dall'utilizzare le corsie preferenziali e mantengano un comportamento conforme al loro stato, che il personale impari ad essere rispettoso e disciplinato».

L'annuncio dell'assessore Tocci: «Proteggerò le corsie riservate sostituendo l'asfalto con i sassi»

«Sassi al posto dell'asfalto, così l'accesso alle automobili verrà fisicamente impedito». A mali estremi, estremi rimedi, insomma, e dopo l'episodio di ieri mattina sulla Prenestina, Walter Tocci non usa mezze misure. «Se le buone maniere non bastano, se i vigili, i segnali, semafori non servono a difendere le corsie, passeremo alle cattive: faremo subito un progetto per togliere l'asfalto e mettere una massicciata». L'annuncio è stato fatto ai vertici Atac e ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil in un incontro che si è tenuto dopo l'assemblea nel deposito sulla Prenestina, alla quale ha anche l'assessore è intervenuto. Nell'esprimere «solidarietà all'azienda e ai lavoratori», ha inoltre ricordato l'abolizione, nello scorso luglio, del «permesso barrato», che permetteva di utilizzare le corsie riservate al mezzo pubblico per accedere in centro: «Ne abbiamo soppressi due mila - ha detto - So che spesso componenti delle forze dell'ordine utilizzano le corsie e che quando i vigili cercano di reprimere questo comportamento si giustificano con motivazioni di servizio. Sono molto rispettoso del lavoro difficile che gli esponenti delle forze dell'ordine svolgono e so anche che non è giusto, come spesso accade, che il comportamento sbagliato di un singolo proietti un'immagine negativa su tutti». E per questo ieri mattina l'assessore si è messo in contatto con prefetto e questore per chiedere la loro collaborazione «per richiamare tutti gli esponenti delle forze di polizia al rispetto di regole elementari».

Per l'uccisione della commercialista disposte due perizie e sequestrato il registratore di cassa in un bar

Caso Di Veroli, riparte l'inchiesta

Una serie di perizie e anche l'acquisizione di una nuova prova: il registratore di cassa di un bar in via Nomentana. Il processo per l'omicidio della signora Di Veroli (il famoso «caso dell'armadio»), si fa sempre più complicato. La prima corte d'assise - accogliendo molte delle richieste avanzate dal pm, dalla parte civile e dalla difesa - ha disposto due superperizie, un confronto e il sequestro del registratore di cassa.

Quasi tre anni dopo l'omicidio, ieri è stata sequestrata una nuova «prova», un registratore di cassa in un bar della via Nomentana: nei fatti, mentre il processo è in corso, vanno avanti le indagini sull'omicidio di Antonella Di Veroli, la commercialista uccisa nel suo appartamento e poi chiusa nell'armadio della camera da letto nell'aprile del 1994.

La prima Corte d'Assise di Roma, ieri, ha anche disposto due superperizie, un confronto tra i

periti balistici, l'audizione di vecchi e nuovi testimoni e il sequestro del registratore di cassa di un bar dove la donna si recò la sera dell'omicidio. La Corte ha quindi accolto la maggior parte delle istanze presentate dalla parte civile, dal pubblico ministero e dagli avvocati della difesa; su tutte le altre richieste si è riservata di rispondere tra qualche giorno.

I capelli sul cuscino

Cominciamo dal principio. La

prima delle nuove perizie ordinate dal presidente della Corte, Francesco Amato, riguarda i capelli trovati sul letto della vittima. I moderni metodi di analisi - ha spiegato l'avvocato di parte civile, Mauro Cusatelli - consentono infatti di arrivare al Dna e quindi al sesso della persona anche quando il capello ritrovato è privo di bulbo. La seconda consulenza è invece relativa al confronto tra l'impronta in sanguinatura ritrovata nell'armadio della vittima e le scarpe sequestrate all'imputato, Vittorio Biffani, e ai suoi familiari.

Nel corso della prossima udienza, che si terrà lunedì prossimo, saranno messi a confronto i periti balistici del gip e della difesa, poiché i due esperti hanno sostenuto in aula tesi contrastanti.

Mentre infatti per il perito del giudice delle indagini preliminari, Alessandro Massari, aveva spiegato di aver trovato tracce di polvere da sparo nella cassaforte dell'ufficio di Biffani, il perito della difesa -

Antonio Ugolini - ha rilevato che sulla cassaforte dell'imputato c'era della vernice che contiene elementi uguali a quelli della polvere da sparo, che il perito del gip non ha analizzato la natura di una delle particelle ritrovate e che quindi i risultati portati davanti alla Corte non hanno valore. Una novità nel processo viene introdotta con l'audizione di Massimo Nardinocchi, figlio di Umberto, l'uomo che in un primo momento venne indagato per l'omicidio insieme con Vittorio Biffani. Il nuovo testimone accompagnò il padre e una vicina di Antonella Di Veroli nel corso del «sopralluogo» fatto a casa della vittima la sera dell'11 aprile, dopo che la commercialista era stata irriconoscibile per tutto il giorno.

La Corte inoltre ha deciso di ascoltare anche Michele Tiberti, il testimone che in un primo momento delle indagini riferì agli investigatori di aver incontrato la signora Di Veroli la mattina dell'11 aprile, quando cioè, secondo la ri-

costruzione fatta dagli inquirenti, la donna avrebbe già dovuto essere morta. Tra gli altri, verrà sentita ancora la madre di Antonella Di Veroli.

Il registratore di cassa

Ieri, infine, come si diceva, è stato anche disposto il sequestro del registratore di cassa di un bar di via Nomentana: in questo locale la commercialista si recò - secondo alcuni testimoni - per acquistare una bottiglia di spumante la sera del 10 aprile del 1994, la stessa sera, cioè, in cui sarebbe avvenuto l'omicidio. Come mai la decisione di sequestrare questo apparecchio? Nella memoria del registratore di cassa, infatti, è stato spiegato in aula, restano le indicazioni degli scontrini rilasciati e quindi anche di quello dato alla Di Veroli. Acquisendo queste informazioni si potrà stabilire l'ora in cui la donna era ancora viva ed eventualmente rivedere l'ipotesi sull'orario dell'omicidio.



Inquinamento Oggi stop al traffico Poi scioperi

Niente auto, tutti a piedi, oggi. Il blocco della circolazione è stato confermato. Scatta alle ore 16 e continuerà fino alle 20, in tutta l'area urbana all'interno del Raccordo anulare. Il provvedimento si è reso necessario - spiega un comunicato di ieri del Campidoglio - a causa del permanere dello stato di attenzione per il monossido di carbonio. Ma ai commercianti della Confcommercio non va bene. In periodo pre-natalizio, «pur considerando e ritenendo fondamentale la tutela e la salvaguardia della salute pubblica» - dicono -, non concordano sulla scelta del giorno e degli orari di chiusura della cosiddetta fascia verde, cioè la fascia blu allargata. «Meglio sarebbe stato - insistono - se il provvedimento avesse riguardato il giorno di domenica». Insomma, meglio un collasso respiratorio che creare qualche difficoltà allo shopping.

Papale papale: «Assumere il provvedimento in coincidenza con l'avvio degli acquisti natalizi - sostiene la Confcommercio - significa colpire duramente le imprese che al contrario guardano a questi giorni come l'ancora di salvezza per rilanciare le proprie attività già messe a dura prova dalla crisi e dal crollo verticale dei consumi». E in previsione, evidentemente, che proprio il surplus di traffico natalizio generi altri blocchi i commercianti chiedono all'amministrazione di studiare misure «meno drastiche» di limitazione della circolazione. Ma il blocco è disposto da un decreto legge il giorno dopo un allarme smog-replica il Comune - e poi i negozi sono aperti anche tutte le domeniche del mese, proprio per favorire gli acquisti.

Dunque oggi, come al solito nei casi di blocco, dentro il Gra potranno circolare solo i mezzi pubblici, quelli adibiti al soccorso, le auto del servizio di polizia, il pronto intervento acqua, luce, gas, telefono e semafori, taxi e pullman privati, vetture a noleggio, i veicoli con targa diplomatica o del Vaticano, quelli elettrici, alimentari per handicappati con a bordo il titolare, le moto, i mezzi Ama, quelli per il trasporto di giornali e generi alimentari deperibili, i cortei funebri e matrimoniali.

E mentre intanto si annuncia una settimana di passione per gli scioperi nei servizi di trasporto pubblici: la prossima. Mercoledì fermi bus, metro, tram, ferrovie locali, pullman extraurbani Cotral e Atac per lo sciopero nazionale Cnl e cobas dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24 circa. Giovedì sciopero dalle 10,30 alle 14,30 della Faisa Cisl. Venerdì sciopero invece Filt Cgil Fit Cisl e Ultrasporti dalle 9,30 alle 12,30.

Ruba macchina con la sirena: «Volevo tanto fare il pompiere»

Ruba un'auto dei vigili del fuoco, poi si lancia in una gincana per tutta Roma, superando i semafori rossi a sirene spiegate, giocando con i lampeggianti, seminando gli inseguitori. Sino a lasciarsi bloccare, e finire in manette senza protestare, anzi, scusandosi: «Mi dispiace, ma era tanto che volevo fare un giro sulla macchina dei pompieri». Protagonista di questa vicenda, un uomo di 47 anni, Claudio S. Si era impossessato della macchina approfittando di un momento di distrazione di un autista che l'aveva lasciata con le chiavi nel cruscotto davanti al portone di una caserma, alla Piramide. Dopo la segnalazione di furto al 112, all'inseguimento del ladro si è lanciata una gazzella, un'Alfa 75 del reparto operativo che ha intercettato l'auto rubata nella zona di Colle Oppio. L'inseguimento si è protratto lungo le strade di Colle Oppio, Caracalla, Ostiense. In appoggio alla prima gazzella sono arrivate una seconda auto e due moto. Sino alla conclusione della corsa, in largo Corrado Ricci.

L'INTERVISTA. Parla Francis Fukuyama, il teorico nippo-americano della «fine della storia»

■ È in libreria l'ultimo libro di Francis Fukuyama, *Fiducia*, pubblicato da Rizzoli. Fukuyama, classe 1952, è un politologo che nel 1992 movimentò la scena intellettuale americana (ed europea) con un libro dal titolo significativo, *La fine della storia*. Le contrapposizioni politico-ideologiche che avevano attraversato il ventesimo secolo, ci disse allora Fukuyama, erano ormai un ricordo del passato. Le istituzioni liberal-democratiche avevano vinto, e ormai i paesi del mondo occidentale si muovevano verso economie capitalistiche orientate al mercato.

Con *Fiducia* Fukuyama fa un passo avanti. La «fine della storia» non è la fine dei conflitti economici, politici, sociali. All'interno di uno stesso sistema istituzionale una società può essere ricca o più povera, può avere una vita sociale e spirituale più o meno soddisfacente. La competizione sarà nei prossimi anni soprattutto economica, e i paesi vincenti saranno quelli dotati di più «virtù sociali», di una vera società civile, quindi di imprese, associazioni, scuole, club, sindacati, mezzi di informazione, enti assistenziali, chiese. Fukuyama ha un nome per tutto ciò: «capitale sociale», cioè l'attitudine dei singoli ad associarsi, a credere in un futuro comune, ad avere insomma «fiducia» negli altri e nella fondamentale giustizia del sistema. Dal suo ufficio di Washington Francis Fukuyama ha risposto ad alcune nostre domande.

Signor Fukuyama, cos'è esattamente questa «fiducia»?

La fiducia è l'aspettativa di un comportamento corretto, condiviso, cooperante tra tutti i membri di una società. La fiducia è quella che i cittadini nutrono nei confronti dei loro governanti e delle loro istituzioni, la fiducia dei lavoratori nei confronti delle aziende e delle aziende nei confronti dei lavoratori.

Perché ritiene la «fiducia» così importante nei processi politici ed economici delle società contemporanee?

La fiducia è una questione di valori. Significa che esistono valori e obiettivi comuni, qualcosa che va al di là del puro interesse. Certo, per collaborare nel campo degli affari basta la molla dell'interesse individuale. Ma le forme di collaborazione che funzionano meglio sono quelle che si basano sui valori morali. Le orga-



Attilio Cristini

«Rieduchiamo il Capitale»

ROBERTO FESTA

nizzazioni più efficienti non hanno bisogno di contratti, o di essere regolamentate per legge. È il consenso morale che dà ai membri la ragione della reciproca fiducia.

Per questo insiste tanto sul legame tra aspetti culturali e vita economica?

Certo, ho definito questo processo «spiritualizzazione della vita economica». Gli uomini non si associano soltanto per far soldi, o per il potere. Ci possono essere altre ragioni, per esempio il bisogno di riconoscimento sociale, di sentirsi parte di una comunità, sia essa una piccola comunità, come la famiglia, o una più grande, la comunità etnica, quella religiosa, il proprio paese. Le società che hanno realizzato i maggiori progressi economici sono quelle caratterizzate da un più alto grado di so-

cialità, e così sarà anche nel futuro. Del resto basta dare un'occhiata a quanto sta avvenendo nei paesi dell'est europeo. Quelli che danno segni di una maggiore vitalità politica ed economica, la Repubblica ceca, l'Ungheria, la Polonia, sono anche i paesi che durante i regimi comunisti hanno mantenuto una parvenza di società civile.

Non ci vuole molto a capire che lei è piuttosto scettico sulla possibilità per lo stato centrale di guidare questi processi.

Esatto. È del tutto illusorio pensare che nelle società postindustriali possano essere realizzati miglioramenti grazie a misure di «ingegneria sociale» guidate dall'alto, di pianificazione economica centralizzata. Nel mio libro ho scritto che «non abbiamo più realistiche speranze di creare

una grande società grazie a vasti programmi governativi». Lo provano il fallimento della riforma sanitaria di Clinton e quanto sta avvenendo in Europa col *welfare state*. La forza delle istituzioni politiche ed economiche sta nella rete delle istituzioni intermedie. Le società con una forte attitudine ad associarsi sono anche quelle più liberali.

Ci stava dicendo del *welfare state*...

Sì, il *welfare state* com'è stato concepito per decenni in Europa è ormai al capolinea. Le ragioni sono diverse. Anzitutto demografiche: l'invecchiamento della popolazione mette a dura prova la tenuta dei sistemi pensionistici. C'è poi il problema della globalizzazione dei processi economici, che rende sempre più difficile sostenere la concorrenza di altre aree del mondo.

Si potrebbe ribattere che i paesi che in questi anni hanno dimostrato una maggiore capacità di crescita economica non sono quelli con una più sana società civile, bensì quelli capaci di mantenere bassi costi del lavoro, scarse garanzie sociali. Non nutre eccessiva fiducia nell'economia capitalista come garante dei processi sociali e politici della democrazia?

Guardi, dal mio libro appare chiaro che io credo all'interdipendenza di democrazia e capitalismo. La prosperità creata dal capitalismo fa da incubatrice ai regimi liberali garantiti di pari diritti. Certo, c'è bisogno di leggi, non si può lasciar tutto al gioco delle forze economiche. Ma proprio per questo do tanta importanza ai fattori culturali, alle dinamiche sociali, le sole capaci di creare una società più ricca e articolata. Per questo ho dato nel libro così tanta im-

portanza al lavoro, che ricrea il «vilaggio», che conduce le persone fuori dalla loro sfera privata verso un mondo di relazioni.

Germania e Giappone sono a suo parere i paesi industriali con un più sofisticato capitale sociale. Eppure proprio Germania e Giappone hanno una forte tradizione di autoritarismo politico. Come esempi di lavoro egualitario lei porta i casi della produzione snella della giapponese Toyota e dei capisquadra di fabbrica tedeschi. Ma questi casi, più che a un effettivo egualitarismo, rimandano a un'organizzazione più efficiente del lavoro. Non è questione di democrazia, bensì di organizzazione orientata alla produzione...

L'osservazione sociale ci dice che le comunità più solide e coese sono quelle che non dimenticano il principio di autorità. Quanto ai rischi di

autoritarismo, questi possono essere evitati attraverso fattori correttivi, come leggi che garantiscano il singolo, il lavoratore. Ma a bilanciare i rischi di autoritarismo viene soprattutto una vivace vita sociale. Una rete di corpi intermedi forti e cooperativi diminuisce i pericoli di autoritarismo e di marginalità sociale.

La sua analisi sugli Stati Uniti non è così ottimistica.

Sì, l'arte americana di associarsi si sta progressivamente indebolendo. Non è esatto affermare che la società americana abbia sempre privilegiato le tendenze individualistiche. È vero che la tradizione politica prevalente in questo paese ha dato grande spazio ai diritti individuali, e che gli americani sono sempre stati antitotalitari. Eppure, almeno sino alla prima guerra mondiale, gli Stati Uniti furono una società con alta propensione alla socialità spontanea, eredità delle tradizioni puritane. Questo punto di equilibrio tra individualismo e comunità si è ora rotto. La famiglia è sempre più in crisi, l'associazionismo in declino, le città devastate dalla criminalità. È un processo che dipende anche dalla particolare natura del capitalismo moderno, che indebolisce le comunità locali con il trasferimento del lavoro. Un ruolo l'ha avuto anche l'ampliamento dello stato sociale, con la delega allo stato di funzioni prima svolte dalle comunità. Il dato più peculiare della situazione americana è comunque la particolare cultura dei diritti che s'è imposta in questi anni. Per gli americani i diritti hanno un carattere assoluto, e non sono controbilanciati da una costituzione che preveda certi doveri dell'individuo verso la comunità. Per questo ho suonato l'allarme circa le conseguenze economiche del declino del capitale sociale americano.

L'ultima domanda riguarda l'Italia, cui lei dedica un capitolo del suo libro. Come si sta da noi quanto a capitale sociale e fiducia?

Grazie alla lotta alla corruzione l'Italia ha recuperato molta della fiducia. È un capitale sociale che non va dilapidato. Certo vedo ancora molti problemi. In primo luogo la frattura tra le zone industrializzate, che possono contare su una ricca società civile, e quelle del Mezzogiorno, dove la società civile ha grossi problemi a emergere, spesso schiacciata dalla criminalità. Il rischio è che nei prossimi anni il divario tra le due Italie tenda ad approfondirsi.

GSM

Stra - gratis.

La rete GSM di TIM copre il 63,4% del territorio e il 93,2% della popolazione. * Le carte di credito convenzionate sono American Express, CartaSi, Diners.

**SALTA
INTIM.**

L'attivazione del GSM è gratis e da oggi nessun anticipo conversazione per i nuovi abbonati che pagano le bollette con carte di credito convenzionate.* (E solo 100.000 lire di anticipo a chi paga le bollette con addebito su conto corrente bancario). (FINO AL 31 DICEMBRE)

Stra - grazie.

TIM
Telecom Italia Mobile



L'Unità 2

...DI TUTTA LA FAMIGLIA.
(E fa riposare
il telecomando).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 7 DICEMBRE 1996

Idee innovative per fare la Rai meglio della Bbc

GIOVANNI TANTILLO

«L A RAI SARÀ MIGLIORE della Bbc?»: proviamo - con ironia - a rovesciare l'altro modo di dire a tutti noto (la Rai non è la Bbc) e di «simulare» uno scenario della nostra programmazione diverso da quello attuale. Diverso vuol dire più ricco, più variato, più nuovo, più intelligente, più critico: vuol dire una programmazione di qualità. Enzo Siciliano, nel suo articolo su *L'Unità* del 5 dicembre, alla base di ogni considerazione sul futuro della griglia dei programmi richiama questa esigenza: volere ricercare, anzitutto, la qualità del prodotto. Qualità, ovvero rompere linguaggi stereotipati, formule vecchie, comunicazioni di routine. Per troppi anni - anche se i successi di audience non sono mancati - la Rai ha riproposto le stesse cose, gli stessi visi, ai limiti della decenza, con un forte scadimento dell'offerta e con un'influenza non positiva sulle scelte del pubblico.

Oggi è urgente interrompere il flusso usuale dei nostri palinsesti e «concertare» - per quanto è possibile, tenuto conto della missione editoriale di ciascuna rete - il pubblico con proposte innovative e intelligenti. Allora ecco cosa vuole significare «una tv di cultura». È corretto e pertinente sottolineare che la cultura in tv è soprattutto cultura televisiva, qualità del prodotto, sia esso di spettacoli, di intrattenimento, di divulgazione, di trasmissioni per ragazzi ecc.

È chiaro, inoltre, che una rete culturale oggi, in un panorama di tv generaliste (generaliste e non di intrattenimento, come appaiono invece le tv commerciali. Ben venga ora l'esperimento in prima serata su Italia 1 di Michele Santoro!), va intesa come una possibile programmazione per target particolari, con offerte mirate su canali tematici. L'esperienza degli altri mercati europei lo insegna. Se Siciliano, quando accenna ad una «rete nella rete, che tagli orizzontalmente tutta la struttura dei palinsesti» pensa ad organismi trasversali che condizionino «con propria autonomia produttiva» le altre griglie di trasmissione, questo punto mi trova in disaccordo.

Non si tratta di creare altre strutture «in linea obliqua» che «facciano cultura». La cultura devono offrirla le tre reti attuali - nella loro autonoma diversità editoriale (un bene da difendere!) - per tutte le ragioni che ho detto prima e in più con una programmazione dell'offerta certa, con appuntamenti settimanali sicuri. Ed ancora non sono d'accordo con il richiamo a nuovi modelli organizzativi - per fasce orarie e non per reti - perché tutto ciò tornerebbe a danno della varietà e della pluralità dell'offerta culturale stessa, che sta giustamente tanto a cuore al nostro Presidente. «La Rai non è la Bbc» - e potremmo aggiungere «meno male» - perché questa tanto citata, eppure straordinaria emittente pubblica inglese non è poi oggi quella che abbiamo mitizzato. Forse - speriamo, ce la mettiamo tutta - la Rai, in un futuro abbastanza prossimo, sarà migliore della Bbc?

Gli esperti preoccupati per l'inquinamento elettromagnetico. Vicino a Roma la prima indagine-campione

Le antenne sotto accusa

TONI DE MARCHI

ROMA. Trent'anni di storia epidemiologica di Rocca di Papa, un comune a pochi chilometri da Roma, saranno ricostruiti attraverso una rilettura critica dei certificati di morte per capire se e come le radiazioni elettromagnetiche possono aver inciso sulle patologie dei suoi abitanti. Insomma, antenne sotto accusa. O meglio, sotto controllo. Rocca di Papa è particolarmente esposto alle radiofrequenze: sulle alture a ridosso di questa cittadina dei Castelli romani sono installate decine e decine di antenne di tutti i tipi, da quelle dei ponti radio dei militari che nelle grotte dietro la città hanno dei centri

Saranno riesaminati trenta anni di certificati di morte

di comando e telecomunicazioni, a quelle di Rai e Mediaset che coprono gran parte dell'utenza romana, fino alle decine di radio e televisioni locali che sono molto numerose e attive. Da anni la gente di qui denuncia la pericolosità della situazione. Denunce rimaste spesso senza seguito perché nessuno davvero sa chi debba in definitiva autorizzare o meno l'installazione di queste antenne. E nessuno sa davvero quanto le radiazioni elettromagnetiche possano far male alla gente che ne è esposta. Non è dunque un caso che il primo tentativo di dare sistematicità e certezza scientifica alle nostre conoscenze

SEGUE A PAGINA 5



Vivere senza tenebre

Perché ci manca l'esperienza del buio

INTERVISTA A MARIO TREVI

PASSA PALIERI PULCINELLI A PAGINA 3

Arizona Daily Sun-Jay Canode

Parla il soprano Antonacci Scala e «Armide» tutto pronto per la prima

«Voglio esplodere di energie positive». Parla Anna Caterina Antonacci, la protagonista dell'*Armide* di Gluck che questa sera inaugurerà la stagione scaligera. Il pubblico dell'anteprima ha già mostrato il suo gradimento.

GIANLUCA LO VETRO

A PAGINA 10

Auditel amaro per Santoro Gianni Morandi «affonda» Moby Dick

Morandi doppia Santoro. L'ex fidanzato d'Italia ha conquistato 7 milioni e mezzo di telespettatori su Raidue, mentre *Moby Dick* (Italia 1) ha toccato quota 3 milioni. Mike Bongiorno ha presentato il suo nuovo *Telemania*.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 7

Meno esposte all'Alzheimer Donne più sicure con gli estrogeni in menopausa

La somministrazione di estrogeni in menopausa si sta rivelando una efficace barriera per contrastare il morbo di Alzheimer. Anche se in Italia ancora troppo poche donne si sottopongono alla terapia ormonale sostitutiva.

EDOARDO ALTOMARE

A PAGINA 5

È in edicola il numero di Dicembre

La rivista mensile per chi ama il cinema

Esclusive

WOODY ALLEN
il nuovo film

MARCELLO MASTROIANNI
la bella vita

DRAGONHEART
le prime foto

MADONNA

MARTIN SCORSESE ★ **AL PACINO**
MONICA GUERRITORE ★ **GEENA DAVIS**
PETER GREENAWAY ★ **MARCEL CARNÉ**
ROBERTO ROSSELLINI

PANTHEON

Diretta da ENRICO CASTIGLIONE

L'Italia dalle note spezzate

SI POTREBBE scegliere il Petruzzelli a Bari o la Fenice a Venezia come simbolo della vita artistica e musicale italiana? Ipotesi pessimista, mi rendo conto, ma nel convegno che si è chiuso ieri sera a Gubbio (organizzato dall'Agis, il Cidim e l'Imez) e che è stato un po' una riunione degli stati generali della musica, i toni pessimisti hanno prevalso appena temperati, in chiusura, dall'intervento del vice presidente del Consiglio Walter Veltroni.

Hanno parlato tra gli altri il violinista Uto Ughi, il maestro Pietro Farulli che dirige la benemerita scuola di Fiesole, il compositore Giacomo Manzoni, i pianisti Michele Campanella e Andrea Lucchisini, lo scrittore Giorgio Van Straten, il presidente della Rai Enzo Siciliano e il presidente del Cidim Francesco Agnello, che ha rimproverato a Veltroni di aver ricevuto i cantanti pop a Palazzo Chigi ma non i musicisti classici. Tutti hanno un po' ripetuto, anche se da punti di vista diversi, le stesse cose. Proprio l'unisono delle voci ha dato il quadro dello stato di

CORRADO AUGIAS

Inutile negarsi che la situazione è difficile: c'è il problema dei conservatori, quello della formazione degli strumentisti, il problema eterno degli enti lirici, forse il più difficile di tutti, sul quale si confrontano (e non di rado si scontrano) la difesa del pubblico e il possibile intervento del privato, una concezione ministeriale contro un'idea regionalistica.

Tutte opzioni possibili intendiamoci bene, ognuna delle quali presenta precisi vantaggi e altrettanti svantaggi che è poi esattamente la ragione per la quale è così difficile decidere e scegliere.

Sul tavolo di dissezione c'era la legge 367 diventata a suo modo celebre. La «367», come viene chiamata in gergo, punta al riordinamento degli enti lirici che, come dice il suo titolo, vorrebbe trasformare «in fondazione di diritto privato». Con la legge sono però venuti anche i dubbi e per dare almeno un'i-

dea dei problemi discussi faccio il caso dell'articolo 6 là dove dice che l'apporto dello Stato al patrimonio delle fondazioni private corrisponde alla somma complessivamente conferita dai fondatori privati al patrimonio iniziale della fondazione. Nasce la domanda: se il contributo pubblico è commisurato a quello dei privati, che cosa succederà nel Mezzogiorno d'Italia dove le fondazioni private praticamente non esistono?

Un altro tema spinoso è stato quello della detassazione. Il principio è giusto: i soldi dati dai privati agli enti lirici possono essere detratti dalle tasse. Negli Stati Uniti accade che lo sgravio fiscale corrisponda al 100% della somma versata. In Italia siamo al 30%; basterà un aiuto pari a un terzo a incentivare l'iniziativa privata?

La conclusione di Veltroni è stata almeno sui punti centrali piuttosto concreta. Faccio l'esempio del Mezzogiorno. Veltroni ha ipotizzato un «intervento suppletivo con finalità

SEGUE A PAGINA 4

TURA' SENZA TABU'

TURA' FRIZZANTE E NATURALE COME TE.

Economia & lavoro

ROMA. Giornata nera ieri nelle Borse di tutto il mondo. Dal Pacifico all'Atlantico un'ondata di panico ha fatto affondare le quotazioni medie dei listini azionari. Solo in serata la situazione si è un po' rasserenata e le maggiori piazze occidentali hanno recuperato qualche punto, pur lasciando sul terreno notevoli perdite. Contraccolpi si sono avuti anche sul mercato dei cambi e la lira, a rimorchio di un dollaro molto debole, ha oscillato per tutta la giornata, prima perdendo parecchio terreno nei confronti del marco tedesco e delle altre principali valute europee, poi riprendendosi e ridimensionando la caduta.

La bolla speculativa

Tutto è partito da alcune dichiarazioni rilasciate, giovedì sera, dal presidente della Federal Reserve americana Alan Greenspan. Il custode degli equilibri finanziari della più grande potenza economica del mondo ha parlato, poco dopo la chiusura di Wall Street, della possibilità che i valori di borsa fossero artificialmente gonfiati da una «irrazionale esuberanza» degli investitori e ha lasciato chiaramente intendere che l'autorità monetaria non sarebbe contraria a un certo «collasso» - lo ha chiamato proprio così - di quella che appare una «bolla speculativa». Greenspan, per non lasciare spazio ad equivoci, ha fatto un esplicito riferimento ai rischi di una ripresa dell'inflazione e all'ultima grande crisi finanziaria del 1987.

Tanto è bastato per inoculare in tutto il variegato ma integrato corpo dell'intermediazione finanziaria mondiale il terrore di un'iniziativa americana volta decisamente a deprimere i corsi dei mercati azionari. Si è fatta in altre parole concreta la possibilità di un innalzamento, da parte della Fed, dei tassi di interesse ufficiali, fatto che potrebbe trascinare un analogo movimento da parte delle banche centrali degli altri principali Paesi. Preoccupazione aggravata dal fatto che la congiuntura economica negli Stati Uniti è da qualche tempo giudicata forse più brillante del necessario ed eventualmente bisognosa di qualche azione di freno.

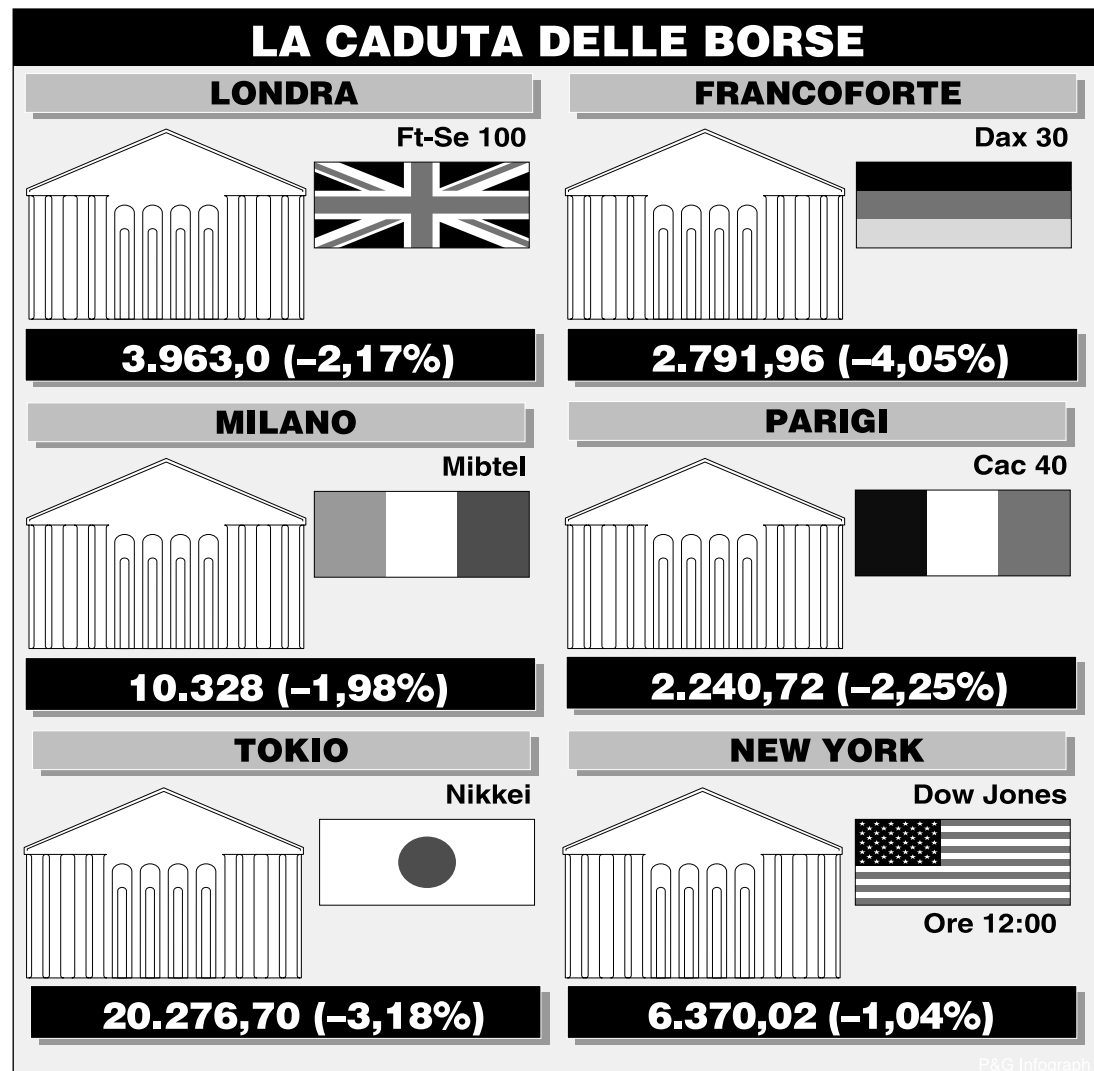
Una reazione a catena

L'effetto delle parole di Greenspan si è tradotto in una reazione a catena che ha interessato via via tutte le Borse mondiali. La fuga degli investitori è iniziata nelle piazze asiatiche. Prima che cominciassero le contrattazioni in Europa, Tokio aveva chiuso con una perdita del 3,18%, Hong Kong del 2,88 e Sydney del 2,83. La febbre delle vendite si è propagata anche agli investitori del vecchio continente. A metà giornata, intorno alle 13, Londra era in ribasso del 2,6%, Francoforte del 3,4, Parigi del 3,7. Gli analisti della City londinese confermavano che in effetti si era in presenza del più importante shock dopo il crollo dell'ottobre del 1987.

Anche la Borsa di Milano ha naturalmente seguito la corrente. L'indice telematico è arrivato a perdere il 3,20%, con i principali valori che subivano forti salassi: Fiat e Olivetti in caduta di oltre il 4%, Generali e Eni con perdite intorno al 3.

Bormioli si riorganizza e fa rotta verso Piazzaffari

Giunta al traguardo dei mille miliardi (875 nel '95) la Bormioli cambia assetto e si prepara ad andare in Borsa. Ieri si sono svolte le assemblee straordinarie delle otto società del gruppo vetrario che hanno deciso la fusione per incorporazione nella capogruppo, la Bormioli Rocco e Figlio spa. In seguito all'operazione, la francese Danone, che deteneva partecipazioni del 26 e del 15% nella Vetreria parmense e nella Bormioli Rocco Casa, entra come socio nella Bormioli Rocco e Figlio con una quota del 18,5%. L'ingresso di un partner è una novità per la società di Parma che finora è stata totalmente controllata dai Bormioli (i fratelli Rocco, Giovanni, Francesco e Maria, con la madre Maria Stefania Serra) insieme ai cugini Antonio e Michele Tirelli. A Parma precisano peraltro che questo controllo «non è in discussione». Il riassetto societario, che prevede anche un aumento di capitale da 16,5 a 50 miliardi, sembra comunque finalizzato allo sbarco in Borsa. «Non è stata presa alcuna decisione in questo senso, ma quella della quotazione è una ipotesi possibile per il futuro» dicono al quartier generale della società.



Psicosi tassi, Borse a picco

Mercati in tilt. La lira sbanda e poi recupera

Panico ieri nelle Borse di tutto il mondo in seguito alle dichiarazioni del presidente della Banca centrale americana. Alan Greenspan ha parlato di eccessiva euforia finanziaria e di bolla speculativa. Il timore di un possibile innalzamento dei tassi di interesse ha fatto precipitare le quotazioni, dal Pacifico all'Atlantico. In chiusura un rasserenamento. Milano ha perso quasi il 2%. Lira in altalena a rimorchio di un dollaro debole, ma si è ripresa nel finale.

EDOARDO GARDUMI

Lo scossone interessava anche il mercato dei cambi e quello del reddito fisso. La lira, a rimorchio della caduta del dollaro, veniva quotata al fixing ufficio di Bankitalia 1.909,57 contro il marco, dieci punti in regresso rispetto alla chiusura di giovedì. I contratti futures sui Buoni del tesoro poliennali scendevano durante la giornata fin quasi a quota 126, perdendo circa 250 centesimi.

All'apertura delle contrattazioni anche il mercato di Wall Street risentiva pesantemente della tendenza al ribasso. L'indice Dow Jones crollava rapidamente e finiva con il perdere 100 punti, parecchio oltre il 2% in termini percentuali. Le minacciose espressioni di Greenspan si univano, nelle preoccupazioni degli investitori, alle incertez-

ze riguardanti l'indice della disoccupazione statunitense di novembre che proprio ieri avrebbe dovuto essere comunicato.

Fortunatamente (si fa per dire) la cifra dei senza lavoro è risultata, alla fine, superiore alle previsioni e il fatto ha un po' ridimensionato la paura di un imminente intervento della Federal Reserve sulla struttura dei tassi di interesse. Da metà pomeriggio si è così propagata un'ondata psicologica di segno opposto e le quotazioni dei titoli hanno cominciato a risalire. Wall Street recuperava metà della perdita. In Europa, Londra chiudeva le contrattazioni in ribasso del 2,17%, Parigi del 2,25, Zurigo dell'1,92.

Anche la Borsa di Milano riguadagnava parte del terreno perso. L'indice Mibtel è risultato alla fine

in regresso dell'1,98%, ma la capitalizzazione «bruciata» è stata comunque di 8.000 miliardi. Il mercato del reddito fisso di Londra ha imboccato la via di un certo rasserenamento, con un parziale recupero. I futures sui Btp hanno fatto segnare l'ultimo prezzo a 127,40, in ribasso di 121 centesimi.

Il rimbalzo degli umori dei mercati si è invece rivelato particolarmente salutare per la moneta italiana. La lira è tornata nel tardo pomeriggio a valere 988 lire nei confronti del marco, un po' più di giovedì ma con un recupero davvero consistente sui minimi della giornata. Il dollaro è stato quotato in chiusura 1,528-29, circa sette lire meno rispetto alla seduta precedente.

Un'inversione di tendenza

Gli operatori si chiedevano ieri sera se il terremoto doveva intendersi come occasionale o come segno di un'inversione della tendenza degli ultimi mesi. I più, in Italia, propendevano per l'ottimismo, sostenendo anche la tesi che forse le parole di Greenspan erano da intendere solo come un'astuta mossa giocata d'anticipo per evitare una nuova ondata di entusiasmo finanziario in seguito alla pubblicazione dei dati sulla disoccupazione statunitense.



Disoccupazione Usa sale al 5,4% nel mese di novembre

La disoccupazione è salita al 5,4% negli Stati Uniti in novembre, rispetto al 5,2% di ottobre. Il numero delle buste paga è cresciuto di 118.000 unità. Il dato sulla disoccupazione è stato superiore alle aspettative degli analisti che avevano previsto un dato invariato al 5,2%, mentre era stato stimato un aumento di 175.000 unità nelle buste paga. Il lieve peggioramento della situazione sul mercato del lavoro americano in novembre, nonostante le previsioni di stabilità degli esperti, ha provocato un rimbalzo del dollaro e delle obbligazioni del Tesoro Usa che nella prima mattinata avevano subito una drastica flessione in seguito ai commenti del governatore della Federal Reserve Alan Greenspan. Il numero uno della banca centrale Usa è sembrato esprimere l'opinione che Wall Street viaggia su livelli troppo elevati. I rendimenti dei titoli trentennali del Tesoro Usa sono tornati a quota 6,52% dopo aver toccato il 6,54%, mentre il dollaro è quotato a 1,5370 marchi e 112,40 yen contro gli 1,5312 marchi e 112,12 yen precedenti alla diffusione del dato. Il tasso di disoccupazione si è assestato in novembre al 5,4%, con un aumento delle buste paga nel settore non agricolo contenuto a quota 118.000. Le buste paga sono cresciute di 9.000 unità nel settore manifatturiero. Il salario orario medio è aumentato invece di 9 centesimi in novembre, l'incremento più ampio degli ultimi 5 mesi, a 11,99 dollari l'ora. La moderazione della crescita nel numero delle buste paga e l'aumento del tasso di disoccupazione appaiono in linea con le previsioni da parte della Fed e degli economisti di Wall Street di un rallentamento dell'attività economica nella seconda metà del '96.

□ G.C.

Storico accordo tra i costruttori aerei. L'Europa si unisce nel getto a 100 posti e nei nuovi programmi industriali

Nozze europee tra Alenia e Airbus

Nasce la Maastricht dei cieli ed Alenia fa rotta verso Airbus. Ieri è stato annunciata una società in comune tra i due gruppi per la costruzione del nuovo jet a 100 posti destinato ai mercati asiatici. Alenia parteciperà con un ruolo primario anche alla costruzione del superjumbo A3XX e dell'aereo da trasporto militare europeo Fla. Nuove opportunità per gli impianti di Nola. L'intesa annunciata ieri è la premessa per l'ingresso di Alenia tra i partner di Airbus.

39% della joint in Asia. Alenia parteciperà alla produzione del nuovo velivolo con una quota lavoro del 10%. Le decisioni, per garantire gli interessi di tutti i soci, verranno prese all'unanimità. Nonostante il cambio di rotta verso l'Europa, Alenia potrà inoltre mantenere i programmi in corso con Boeing e McDonnell.

Il superjumbo

L'accordo annunciato, ieri, non si limita al mercato cinese. Alenia entrerà anche nei programmi per la costruzione del Fla (un aereo europeo da trasporto militare destinato a sostituire gli Hercules C130), la realizzazione dell'A340-600 nonché dell'A3XX: con una capacità tra i 550 e gli 800 posti si tratta del più grande aereo passeggeri sinora concepito.

L'intesa dovrebbe avere conseguenze positive sulla difficile situazione occupazionale dell'Alenia consentendo, in particolare, di offrire ulteriori sbocchi produttivi ai

nuovissimi impianti di Nola, supermoderni ma anche sottoutilizzati. «L'intesa è anche una vittoria del sindacato e dei lavoratori che hanno creduto nel rilancio di un settore considerato, da molti ma a torto, Alenia era tentata dall'ingresso in Airbus ma la fiche d'ingresso è sempre apparsa troppo alta. Ora gli interessi si sono congiunti al punto che la spinta verso integrazioni successive pare ormai scontata.

Alenia socio di Airbus?

Fin d'ora Alenia parteciperà, con funzione consultiva, ad alcune riunioni del *supervisory board* e dell'*executive board* di Airbus. È la premessa per l'ingresso progressivo in Airbus, favorito anche dalla prossima trasformazione del consorzio in una società per azioni.

Intanto, Air allarga il suo pacchetto ordinativi grazie ad una richiesta d'acquisto di dodici Jeestream 41 dall'americana United Express per un prezzo complessivo di 84 milioni di dollari.



GILDO CAMPESATO

ROMA. Nozze europee per Alenia-Finmeccanica. Con Cina e Singapore impegnati nell'insolito ruolo di sensali. È stato infatti annunciato un accordo per cui il gruppo aeronautico italiano parteciperà a pieno titolo ai nuovi programmi lanciati da Airbus, il consorzio formato dalla francese Aérospatiale, dalla tedesca Dasa, dall'inglese British Aerospace, dalla spagnola Casa. Una svolta storica. Sinora, infatti, l'asse strategico di Alenia era rivolto soprattutto al mercato ameri-

cano, grazie ai contratti di fornitura con Boeing e, soprattutto, McDonnell Douglas. Le puntate in Europa erano tutto sommato marginali. Appena qualche commessa su alcuni programmi minori di Airbus e l'impegno nella società Air, più significativo dal punto di vista produttivo, ma su una fetta di mercato meno ambiziosa: quella degli aerei regionali.

E la coppia Cina-Singapore? C'entra, eccome. È stata infatti la vittoria di Air nella gara per il nuovo

In dirittura d'arrivo l'intesa con Ibm

Pascale: pronto a lasciare la Stet



L'amministratore delegato della Stet, Pascale

ROMA. Ernesto Pascale butta la spugna. L'amministratore delegato della Stet in un'intervista a *Il Mondo* annuncia che dopo la privatizzazione della finanziaria telefonica lascerà il gruppo. Non parla di dimissioni (che potrebbero eventualmente essere respinte dai nuovi azionisti), ma precisa di voler proprio abbandonare la società. «Per quanto mi riguarda - spiega - con la privatizzazione non posso fare altro che ringraziare ed andarmene. Lo do per scontato. Detto questo, aggiungo che vorrei vedere la privatizzazione subito».

Visto che, comunque, prima della primavera del prossimo anno la Stet non finirà sul mercato, Pascale potrebbe mettere la sua firma sotto un'intesa cui sta lavorando da oltre un anno: quella con l'Ibm. La trattativa sembra ormai entrata nella dirittura conclusiva, tanto che Pascale conta di siglarla entro la fine dell'anno. Ed annuncia di stare lavorando ad un altro accordo «che consenta alle telecomunicazioni italiane di lavorare a tutto campo».

Qualche parola l'amministratore delegato la spende anche sul futuro della Seat, destinata ad essere ceduta entro il prossimo febbraio. «Telecom Italia ha dichiarato di essere disponibile ad entrare nel capitale dopo la vendita. C'è la possibilità che il business resti in parte collegato al gruppo».

Le condizioni della vendita da un punto di vista occupazionale della società che gestisce le Pagine Gialle sono state al centro (mercoledì) di un incontro tra l'Iri e le organizzazioni sindacali di categoria. Una nota dell'istituto di via Veneto sottolinea «l'impegno dell'acquirente per la salvaguardia dell'occupazione del personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e per la conservazione del vigente trattamento economico e normativo anche a livello individuale».

La presa di posizione dell'Iri viene dopo che in mattinata un'assemblea dei lavoratori del gruppo aveva denunciato l'assenza di «impegni chiari e scritti» da parte dell'istituto guidato da Michele Tedeschi.

«Sinora nelle privatizzazioni il sindacato è stato coinvolto soprattutto sui problemi occupazionali e contrattuali. Ora vorremmo tentare di battere un strada nuova: dire la nostra anche sugli aspetti industriali - spiega Fulvio Fammoni, segretario generale della Slc-Cgil -. Per affrontare questi temi, prima della cessione definitiva di Seat, chiediamo altri incontri all'Iri e al ministro Bersani per poter valutare gli effettivi impegni dei potenziali acquirenti».

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.097	-2,14
MIBTEL	10.328	-1,98
MIB 30	15.412	-2,18
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV FIN		-0,17
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV P U		-2,64
TITOLO MIGLIORE		
EUROMOBIL RNC		7,14
TITOLO PEGGIORE		
SOPAF R W		-28,57
LIRA		
DOLLARO	1.519,15	-16,18
MARCO	991,81	6,36
YEN	13.543	-0,05
STERLINA	2.499,00	8,69
FRANCO FR.	293,50	1,82
FRANCO SV.	1.172,09	6,31
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,48
AZIONARI ESTERI		0,27
BILANCIATI ITALIANI		0,31
BILANCIATI ESTERI		0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,12
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,27
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,09
6 MESI		5,87
1 ANNO		5,75

Havel si aggrava Praticata tracheotomia

Il presidente ceco Vaclav Havel è stato sottoposto ieri a tracheotomia d'urgenza dopo aver sofferto di una grave crisi respiratoria. I medici hanno anche ritenuto opportuno collegarlo a un respiratore artificiale. Havel è stato operato lunedì scorso di un tumore al polmone destro. Secondo Ladislav Spacek, portavoce del presidente, la tracheotomia era già stata decisa due giorni fa dopo che i medici avevano diagnosticato ad Havel una polmonite al polmone sano. «Le condizioni del presidente sono migliorate sensibilmente. Comunica e si interessa di ciò che accade», ha detto Spacek. Lunedì i chirurghi avevano rimosso un tumore di 14 millimetri e parte del polmone destro di Havel. Mercoledì le condizioni del presidente però erano peggiorate a causa della polmonite. I medici avevano cercato di combattere la patologia con antibiotici ma senza risultati significativi. Anche la ventilazione polmonare si era rivelata inefficiente e per questo i medici avevano optato per la tracheotomia. Pavel Pafko, il medico che ha operato il presidente, ha affermato che le analisi realizzate fino a questo momento non hanno evidenziato alcuna traccia di metastasi in altri organi del corpo. I risultati della biopsia dei tessuti dovrebbero essere pronti lunedì scorso.



Uno studente sventola la bandiera serba davanti al monumento del poeta Njegoš durante la manifestazione antigovernativa a Belgrado

Antonov/Ansa

Milosevic perde un ministro

Nasce il governo ombra dell'opposizione

Si è dimesso ieri a Belgrado il ministro dell'informazione. «Milosevic tratta i serbi come se fossero un popolo di minoranza», ha detto Aleksander Tijanic denunciando la censura di regime. L'opposizione annuncia la formazione di un governo ombra e di un proprio Consiglio di Stato. La Corte suprema potrebbe revocare l'annullamento del voto, come è stato richiesto dalla commissione elettorale e dagli avvocati della coalizione d'opposizione. Tra 48 ore il verdetto.

■ BELGRADO. «Sono stati presi dei provvedimenti senza consultarmi. La mia decisione è di natura professionale. Il giornalista Tijanic ha preso il sopravvento sul ministro». Le dimissioni erano già nell'aria dal giorno prima e qualcuno ha persino parlato dell'inizio di un'operazione per placare la piazza: Tijanic era considerato il responsabile delle 48 ore di chiusura delle due radio indipendenti *Index* e *B92*, le uniche voci che da 18 giorni mandano in onda la protesta dell'opposizione defraudata dalla vittoria elettorale alle municipali serbe. Aleksander Tijanic, ministro dell'informazione, ci ha tenuto però a far sapere che è stato lui a sbattere la porta, perché non poteva più tollerare la censura che Milosevic impone ai media. «La mia decisione è irrevocabile - ha detto ieri in una conferenza

stampa a Belgrado - il primo ministro è stato informato».

È una defezione grave, il primo grosso tarlo nel castello del presidente serbo, mentre l'opposizione annuncia la nascita di un governo ombra. Tijanic non ha tesere di partito e prima di diventare ministro era un giornalista noto per la sua indipendenza di giudizio. Indipendenza messa davvero a dura prova in queste settimane, con stampa e tv di Stato imbavagliate e il divieto imperante di far sapere al paese che cosa stava succedendo nella capitale e nei principali centri urbani. Lex ministro sostiene che la sua decisione è stata presa quindici giorni fa e che non ha nulla a che vedere con le centinaia di migliaia di dimostranti che ogni giorno - anche ieri sono stati 130.000 - sfilano per le vie di Belgrado. Ma

qualcosa devono pur aver contato tutte quelle persone per la strada che se la prendevano anche con lui, per il silenzio bugiardo della tv e per le due radio messe a tacere. «Rifiuto di difendere una concezione che per quanto riguarda i media tratta i serbi come un popolo che non ha raggiunto la maggiore età - ha detto Tijanic -». Ho dato prova di pazienza, comprensione e buona volontà, ma sembra che non ci sia bisogno di un Tijanic ma di un David Copperfield», ha aggiunto riferendosi all'illusionista americano.

Basta con i giochi di prestigio per conto terzi. L'illusionismo di Milosevic non è riuscito del resto a cancellare la protesta della piazza, come non sono bastate le sue promesse di pagare gli stipendi arretrati e abbassare le bollette della luce e le dimissioni imposte al sindaco socialista di Nis, neo-eletto con frode. Il compromesso non è facile a questo punto, senza fare marcia indietro. L'opposizione smentisce comunque che siano in corso trattative per scendere a patti con il regime. «Non negoziamo con il partito al potere e non vogliamo mediazioni», ha detto ieri Slobodan Vuksanovic, del Partito democratico, uno dei tre componenti della coalizione «insieme». E al quotidiano appuntamento pomeri-

diano Vuk Draskovic, uno dei leader dell'opposizione, parlando alla folla ha ripetuto: «Non torneremo a casa se non verrà riconosciuta la validità delle elezioni e non sarà tolto il bavaglio ai media». Draskovic ha annunciato la formazione di un governo ombra e di un Consiglio di Stato «pronto a rimpiazzare Milosevic e a convocare nuove elezioni», se il presidente si ostinerà a non riconoscere la vittoria elettorale dell'opposizione in 15 grandi città su 18. Se ciò non accadrà, la protesta cambierà obiettivo: «Lo scopo della nostra lotta - ha aggiunto Draskovic - saranno le dimissioni del capo del terrorismo di Stato».

La Corte suprema di Belgrado sta valutando se riesaminare l'annullamento delle elezioni del 17 novembre scorso. La commissione elettorale di Belgrado, controllata da uomini del presidente Milosevic, ha sollecitato ieri un decreto che dichiara valido il primo voto espresso dai cittadini. Lo stesso appello è stato fatto dagli avvocati che rappresentano la coalizione dell'opposizione «Insieme». Ora la corte ha quarantotto ore per esprimersi, giusto il tempo prima che si tenga il secondo turno delle elezioni-bis, quelle che avrebbero dovuto cancellare i risultati sfavorevoli al partito socialista.

La Ue rinvia misure doganali a favore della Serbia

I Quindici hanno deciso ieri a Bruxelles di rinviare l'entrata in vigore formale delle concessioni doganali approvate il mese scorso nei confronti della federazione jugoslava (Serbia e Montenegro), di cui già beneficiano altre ex repubbliche jugoslave. L'Unione europea nella stessa sede ha condannato «l'annullamento, non democratico, dei risultati delle elezioni municipali e «le azioni, arbitrarie, decise nei confronti di alcuni media indipendenti» in Serbia. I ministri degli esteri della Ue, riuniti a Bruxelles, hanno approvato una lunga dichiarazione sulla situazione a Belgrado, in cui prendono nota «delle manifestazioni pacifiche del popolo serbo in favore delle riforme democratiche» e chiedono «a tutte le parti di continuare ad evitare l'uso della violenza», ricordando che «il rispetto della democrazia e delle leggi, oltreché dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sono precondizioni per avere più strette relazioni con l'Unione europea».

Il governo britannico in bilico Major senza maggioranza Un deputato tory gli toglie la fiducia

Governo britannico in minoranza parlamentare per la prima volta dal 1979. Gorst toglie la fiducia a Major per protesta contro la chiusura del reparto d'emergenza in un ospedale. Blair: «È la fine, i conservatori si stanno disintegrando davanti ai nostri occhi». Riacceso anche il duello fra Major e gli euroscettici che vogliono un annuncio ufficiale sul «no» alla moneta unica. Il cancelliere Clarke: «Se vincono loro mi dimetto».

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Il governo di John Major è precipitato in una nuova crisi che rischia di portare ad elezioni anticipate. I conservatori hanno una maggioranza parlamentare di un solo voto, ma ieri l'hanno persa quando il deputato John Gorst ha negato la sua fiducia a Major. È la prima volta che c'è un governo di minoranza dal 1979, quando una situazione del genere toccò ai laburisti, prima dell'avvento della signora Thatcher. La decisione di Gorst di negare a Major la sua totale adesione in parlamento significa che l'attuale governo non è più sicuro né di poter contare su una maggioranza parlamentare, né di poter far passare le leggi.

La crisi provocata da Gorst si aggiunge a quella che negli ultimi giorni ha creato un clima di «guerra civile a Downing Street» sulla questione europea. I deputati tory euroscettici hanno aumentato la pressione su Major chiedendogli di annunciare al Paese che il Regno Unito, sotto i conservatori, non aderirà mai alla moneta unica. L'attuale cancelliere e ministro delle Finanze Kenneth Clarke, favorevole da sempre all'opzione adottata dal governo che è quella di aspettare a decidere per un «sì» o per un «no», a seconda di quali saranno le condizioni al momento opportuno, avrebbe detto a Major che un eventuale cambiamento di rotta in direzione degli euroscettici gli risulterebbe inaccettabile per cui preferirebbe dare le dimissioni. Tali sono i dubbi sulla durata del governo che il leader laburista Tony Blair ha detto: «Abbiamo davanti ai nostri occhi un quadro di disintegrazione. Il governo è a brandelli. L'incompetenza e l'inganno sono all'ordine del giorno. Major è finito. Dovrebbe avere la decenza di togliersi di mezzo e risparmiare al Paese questa inutile agonia».

Gorst ha preso la sua drammatica decisione dopo aver appreso che il reparto d'emergenza di un ospedale al centro della sua circoscrizione di Hendon North rischia di dover chiudere per mancanza di fondi. Ha detto: «Devo decidere se prestare più attenzione alla disciplina di governo o agli individui che rischiano la vita. Ho deciso di mettermi dalla parte dei pazienti». Gorst ha, nel gergo parlamentare di Westminster abbandonato «l'ordine della frusta». Significa che non obbedirà più al capogruppo parlamentare, neppure se questi gli dovesse ordinare di votare per il governo. Voterà per chi gli pare. Detto questo, nel caso i laburisti dovessero approfittare della situazione per chiedere un voto di fiducia, Gorst probabilmente non se la sentirebbe

di determinare la caduta di Major votando contro il suo proprio partito. C'è poi da tener conto che Major può sempre contare sui voti dei deputati unionisti dell'Ulster, per cui solamente in congiunzione con un eventuale astensione da parte di questi ultimi cadrebbe il governo.

Ma la crisi c'è ed è di particolare gravità perché tutti approfittano della fragilità di Major. Proprio i deputati unionisti, del tutto contrari a far entrare il partito repubblicano Sinn Fein nei colloqui del processo di pace in Irlanda del Nord, alcuni giorni fa hanno accusato il premier di «cedere il terreno all'Ira», più che altro per tenerlo in uno stato di ricatto politico, come dire: «Se fai entrare il Sinn Fein non ti diamo i voti a Westminster». Major conta sul fatto che gli unionisti, pur facendo la voce grossa, non vogliono i laburisti al governo, ma li tira e molla acuisce l'impressione di una leadership esausta e vulnerabile. Sulla moneta unica, comunque, Major è stato netto: «Non serviremo - ha detto - gli interessi del Paese se ci ritirassimo completamente dalla moneta unica».

Agricoltori greci in rivolta Paese sull'orlo della paralisi

Nulla di fatto: gli agricoltori greci hanno ignorato l'ultimo appello lanciato dal premier Costas Simitis e continuano nella loro battaglia che rischia di paralizzare il Paese. I coltivatori, che da nove giorni bloccano autostrade e ferrovie con i trattori, vorrebbero incontrare il primo ministro per presentargli le loro richieste: aumento dei sussidi e dei prezzi dei prodotti agricoli e ripianamento di un debito equivalente a 2.000 miliardi di lire con le banche dello Stato. Ma Simitis non ha alcuna intenzione di scendere a patti con gli agricoltori: «Non cederemo a questo ricatto», ha tuonato ieri di fronte ai parlamentari. Per questo gli agricoltori hanno deciso di continuare nella loro azione di protesta e hanno cominciato a bloccare anche le ultime arterie stradali ancora percorribili. Fino a questo momento sono stati mobilitati circa 10.000 trattori che ostruiscono autostrade, strade secondarie e binari in almeno 52 punti nevralgici per i trasporti.



“Un giorno avrete anche voi dei bambini,
e io spero che li amerete, e loro vi ameranno.
Anzi, loro vi ameranno se voi li amerete”

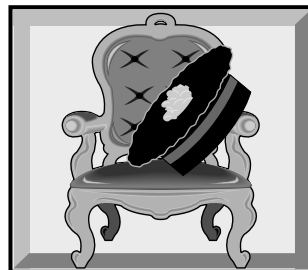
un film di
François Truffaut
**GLI ANNI
IN TASCA**

l'Unità
TUTTO TRUFFAUT

In edicola Videocassetta + fascicolo a lire 18.000



**ASSEDIO
A DI PIETRO**



L'operazione ordinata dai pm di Brescia nonostante il no del gip alle intercettazioni

Un maxi-blitz all'alba

Raffica di perquisizioni tra case e uffici dell'ex ministro

Un esercito di 300 uomini della guardia di Finanza si è mosso ieri all'alba per perquisire a tappeto 63 obiettivi: uffici e abitazioni di Antonio Di Pietro, case e società di personaggi entrati a vario titolo nelle indagini di Spezia e di Brescia, per i loro contatti con Pierfrancesco Pacini Battaglia, con l'ex pm e con i suoi amici più stretti. Tra i bersagli l'avvocato Lucibello, l'imprenditore D'Adamo, l'ex gola profonda di «Mani pulite» Maurizio Prada.

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

■ BRESCIA L'operazione è scattata all'alba: ore 6,45 le fiamme gialle del Gico di Firenze si presentano a Curmo, per perquisire l'abitazione di Antonio Di Pietro. In contemporanea un'altra squadra arriva nello studio milanese dell'avvocato Giuseppe Lucibello, l'amico di Tonino, l'ex difensore di Pierfrancesco Pacini Battaglia. Parte il tam tam e nel giro di pochi minuti si scopre che sono in corso 63 perquisizioni in tutta Italia, ordinate dalla procura di Brescia ed eseguite dagli uomini del Gico che per l'occasione hanno chiesto rinforzi al comando generale della guardia di finanza. Un esercito di 300 militari che sta mettendo sotto sopra le case e gli uffici di personaggi rimbalzati dalle indagini milanesi di «mani pulite» a quelle di Spezia e di Brescia. I militari sono a casa dell'ex presidente dell'azienda tranviaria milanese Maurizio Prada, gola profonda di «Mani pulite», negli uffici romani e nell'abitazione dell'imprenditore Antonio D'Adamo, amico di Di Pietro, negli uffici romani della Tpl, uno dei colossi dell'impiantistica e poi all'Itinera di Marcellino Gavio e Bruno Binasco, altri imprenditori entrati e usciti dalle inchieste milanesi. Si fruga negli archivi di personaggi minori, come il commercialista Vincenzo Agresti, amico di Lucibello, trapiantato da Vallo della Lucania a Milano e piazzato nell'ufficio di Luigi Manfredini, il commercialista di Di Pietro. Ma è proprio dalle perquisizioni dei pesci piccoli di questa maxi-retata, fatta con lo stile delle operazioni anti-mafia che gli inquirenti di Brescia si aspettano la pesca più ricca.

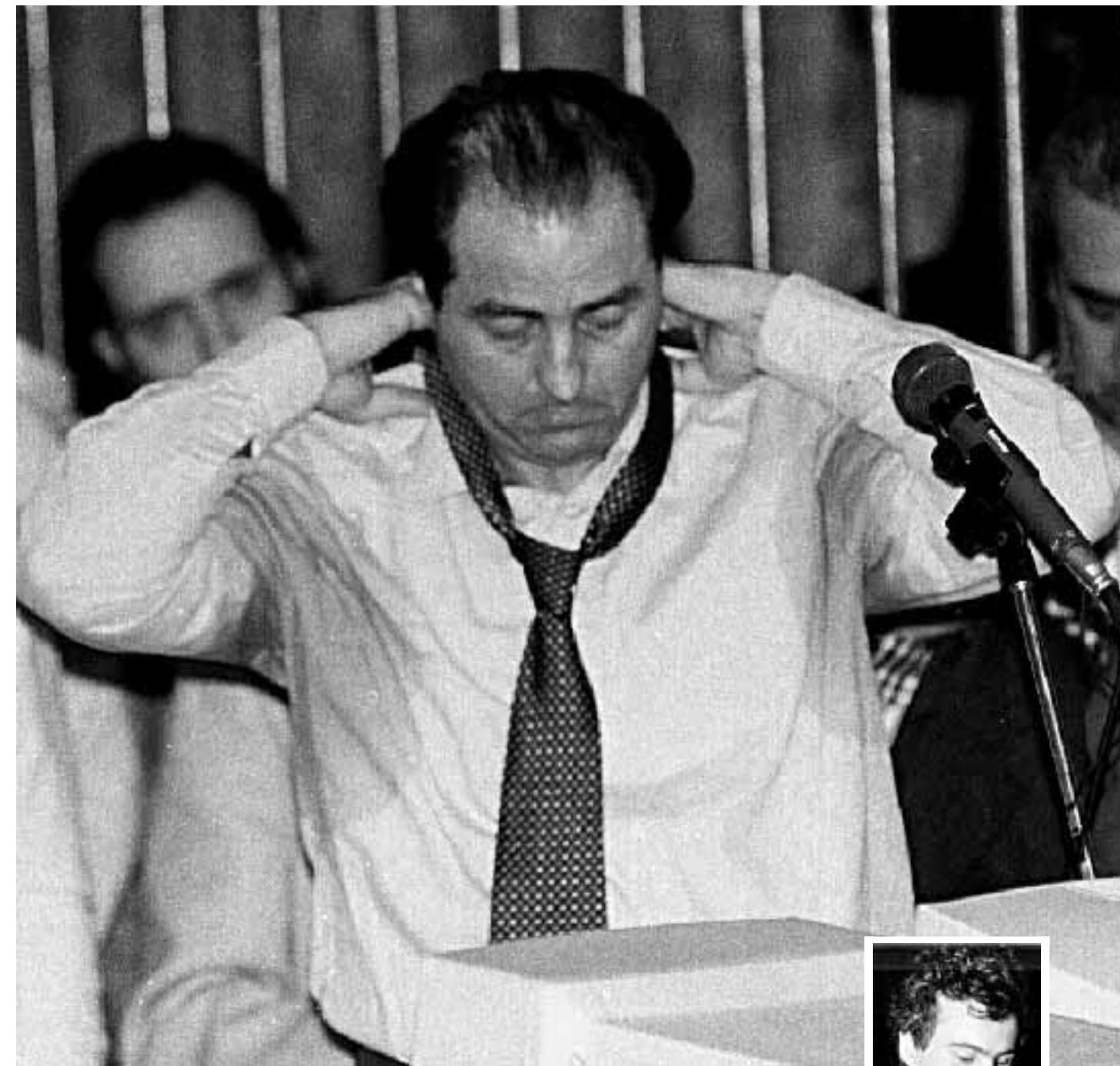
Una cosa è certa: si tratta di un'operazione che non ha precedenti, ad eccezione appunto dei blitz dell'antimafia. Neppure gli agguerritissimi pm di Milano si erano mai esposti fino a questo punto. Sarebbe la prova che la procura di Brescia ha acquisito elementi che giustificano questo spiegamento di forze, anche se proprio due giorni fa era arrivato un segnale opposto. L'ufficio del gip aveva respinto le richieste di intercettazioni telefoniche presentate dai pm e il codice di procedura penale a questo proposito parla chiaro: «L'autorizzazione è data con decreto motivato, quando vi sono gravi indizi di reato e l'intercettazione è assolutamente necessaria ai fini della prosecuzione delle indagini». Evidente-

mente il gip non ha riscontrato la presenza di questi presupposti, ma la procura ha deciso di proseguire le indagini utilizzando un mezzo che non richiede autorizzazioni: le perquisizioni a tappeto.

Ma vediamo chi sono i personaggi che sono stati svegliati ieri mattina all'alba e quali sono le possibili piste che stanno percorrendo gli inquirenti. Innanzitutto una singolare coincidenza: in molti casi si tratta delle stesse persone che sono state oggetto della rogatoria presentata in Svizzera il 16 settembre scorso. Ad esempio Lucibello, Binasco, Gavio, imprenditori legati alla Tpl e alla Itinera. E sempre in Svizzera si scopre che molti di questi personaggi avevano telefoni cellulari collegati alla rete telefonica elvetica e pertanto non intercettabili.

È anche chiaro che le indagini procedono a 360 gradi: da un lato si cerca di capire chi furono (e se ci furono) personaggi che godettero di particolari immunità nell'inchiesta «Mani pulite». Dall'altro si cercano conti cifrati che in qualche modo afferiscano a Di Pietro e ai suoi amici.

Tutto parte da Pacini Battaglia, dalla famosa frase intercettata: «sono uscito da mani pulite perché ho pagato» e l'altra, riferita a Di Pietro e Lucibello: «quei due mi hanno sbancato». Pacini Battaglia pagò per salvare se stesso? Pagò per controllare le indagini, tappare la bocca di qualche testimone, salvare personaggi che non dovevano essere travolti dal ciclone di Tangentopoli. Le indagini di Spezia hanno rivelato che un grande miracolato fu Lorenzo Necci e lo stesso banchiere di Bientina dice di averlo salvato. Il suo nome era emerso nel marzo del '93, fu proprio Di Pietro a verbalizzarlo, mentre interrogava il presidente della Snam progetti Raffaele Santoro, detenuto a San Vittore. Santoro parla di una cupola dell'impiantistica, di cui fanno parte la stessa Snam, la Tpl, la Techtint, la Ctip, quattro colossi che negli anni 80 si divisero a suon di mazzette tutti gli appalti. Parla delle attenzioni di Necci per la Tpl, che proseguono anche quando Lorenzo il Magnifico passa alla direzione delle ferrovie dello stato e affida alla Tpl uno studio per l'alta velocità per 60 miliardi. E vediamo Gavio e Binasco. Quest'ultimo, spunta nei verbali di «Mani pulite» e racconta che il gruppo Gavio ha pagato 10 miliardi per



Il Pm Silvio Bonfigli, uno dei firmatari dell'ordine di perquisizione Antonio Di Pietro, il 6 dicembre 1994 mentre si toglie la toga durante la requisitoria, stesso giorno di due anni dopo la perquisizione

riparare debiti della Ctip, il colosso dell'impiantistica di cui sopra. E il buon Marcellino Gavio, dopo 10 mesi di latitanza, viene graziato e non si fa neppure un'ora di carcere. Sempre il binomio Binasco-Gavio emerge nel filone di indagini sulle cosiddette tangenti rosse e anche qui i magistrati bresciani stanno indagando. Molte informazioni le hanno apprese dall'ex capo della procura circondariale di Grosseto Pietro Federico, che agli inizi di novembre si presentò ai pm della Leonessa d'Italia. E infatti si scopre che le perquisizioni di ieri hanno passato al setaccio anche tre aziende di Reggio Emilia: una di queste è la Coop 7 di Castelnuovo Sotto. Di questa azienda aveva parlato Giuseppe Squillante, amministratore della Vianini industrie, ai magistrati romani che indagavano sulle Ferrovie dello stato.

C'è un'altra pista che corre sui binari ferroviari. «Mani pulite» non occupa di Necci e di alta velocità, in compenso, appena Antonio Di Pietro arriva al ministero dei lavori pubblici, il suo amico Lucibello, in società con Agresti, fonda una società senza fini di lucro, la Promosud. Dell'azienda fa parte anche Maurizio Prada, obiettivo: promuovere lo sviluppo della Campania. Nell'organigramma aziendale Lucibello ha un incarico particolare: deve occuparsi del ramo ferroviario. E ieri, nel corso della perquisizione nel suo studio, sono stati prelevati soprattutto dossier che riguardano questa azienda.

Eventi ai conti. Il 27 settembre di quest'anno, durante una perquisizione a Ginevra, gli uomini del Gico e della polizia federale entrano nell'ufficio senza insegne di tal Keef Van Der Poel e qui trovano un dossier intestato a D'Adamo. Dall'analisi delle carte risulta che il 15 settem-

bre del 1993 due società off shore di Pacini Battaglia, la Morave e la Amsteyne hanno versato 15 miliardi all'imprenditore. Pacini, interrogato in proposito, dice che era in rapporti d'affari con l'imprenditore e che era interessato a investimenti in Libia. Punto. Nel dicembre dello scorso anno il portaborse di Craxi Maurizio Raggio, rifugiato in Messico, rilasciato dal carcere un'intervista al Giornale, in cui parlava di 5 miliardi e 200 milioni dati da Lucibello a Di Pietro, per chiudere un occhio su Pacini Battaglia. I magistrati bresciani notano una singolare coincidenza: pochi giorni dopo la pubblicazione di quell'intervista, dai conti di una società di D'Adamo, la Edigest, partono 5 miliardi e 200 milioni, esattamente la stessa cifra, che tornano alle società di Pacini Battaglia che lo avevano beneficiato due anni prima. Ora il terreno di caccia è la Svizzera.

Tante inchieste sull'ex pm Già prosciolto in quattro casi

L'inchiesta contro Antonio Di Pietro che ieri ha portato alle 64 perquisizioni in mezz'Italia affonda le radici nel rapporto di trecento pagine redatto dal Gico (Gdf) di Firenze e dedicato alle presunte coperture di cui avrebbe goduto il banchiere Francesco Pacini Battaglia. L'accusa ipotizzata dai magistrati bresciani, che avevano ricevuto le carte dai colleghi di La Spezia, è concussione. La notizia dell'iscrizione di Di Pietro nel registro degli indagati era trapelata il 13 novembre scorso provocando, il giorno seguente, le sue dimissioni da ministro dei Lavori Pubblici. Nello stesso giorno era filtrata anche la notizia di un'indagine, aperta sempre a Brescia ma per altre vicende, nei confronti del procuratore Francesco Saverio Borrelli e di altri pm del pool. Il primo fascicolo era stato aperto, contro ignoti, dal pm Silvio Bonfigli, dopo la pubblicazione delle intercettazioni di Pacini Battaglia che diceva «Per uscire da Tangentopoli si è pagato» e, pur chiarendo «Io a Di Pietro non gliel'ho dati», aggiungeva: «Di Pietro e Lucibello mi hanno sbancato». Lucibello è stato indagato per millantato credito mentre i nomi nuovi dell'inchiesta sono quelli del costruttore Antonio D'Adamo e quello dell'ex tesoriere della Dc milanese Maurizio Prada, già inquisito nei primi periodi di Tangentopoli e difeso dallo stesso Lucibello.

Contro Di Pietro sono aperte a Brescia anche altre inchieste. Una lo vede indagato per falso ideologico. Secondo l'ipotesi d'accusa avrebbe infatti sottoscritto e firmato verbali di interrogatorio resi invece a suoi collaboratori. Accusa respinta dall'ex magistrato. Al sostituto Silvio Bonfigli è affidata anche un'altra inchiesta nata da un esposto presentato dal finanziere Sergio Cusani che ha sostenuto che Di Pietro, nel corso del processo a suo carico, avrebbe utilizzato documenti falsi.

A Brescia è anche aperta ancora anche l'inchiesta sulla fuga di notizie in merito alla vicenda dell'invito a comparire recapitato all'allora presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, il 21 novembre del 1994, mentre il Cavaliere a Napoli presiedeva la Conferenza dell'Onu sulla criminalità organizzata. Ben quattro invece le inchieste aperte a suo tempo, sempre a Brescia dai pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, contro l'ex magistrato. Si sono concluse con il proscioglimento davanti al gip di Di Pietro. Due ipotizzavano l'abuso d'ufficio per il caso Cerciello e per il concorso di capo vigili urbani vinto nel capoluogo lombardo da Eleuterio Rea. In un terzo caso l'accusa era concussione per le accuse rivoltegli da Giancarlo Gorrini: il prestito di 100 milioni e la vendita di una Mercedes. L'ultima ipotizzava sia abuso che concussione, per l'informatizzazione degli uffici giudiziari.

IL RETROSCENA

L'ex ministro sotto inchiesta anche per aver usato un aereo dei servizi segreti

Si cerca nei conti degli amici di Pacini

■ Nell'inchiesta su Di Pietro - nel mese di settembre - i pm spezzini Cardino e Franz chiesero ai loro colleghi svizzeri una serie di accertamenti su conti bancari e utenze telefoniche di persone legate a Pierfrancesco Pacini Battaglia, tra i quali l'avvocato Giuseppe Lucibello. Nei giorni scorsi, a quanto pare, dalla Svizzera sarebbero arrivate alcune prime risposte, che hanno convinto i magistrati bresciani dell'opportunità della maxi-operazione. Per le intercettazioni, invece, i pm avevano bisogno del sì del gip, che non ha ritenuto ci fossero elementi sufficienti a concederle.

Proprio ieri, nelle stesse ore in cui venivano passate al setaccio le case dell'ex ministro dei Lavori Pubblici, su Antonio Di Pietro è caduta una nuova tegola giudiziaria, anche se di dimensioni contenute, rispetto al fronte bresciano.

L'ex pm, infatti, è finito sotto inchiesta al tribunale dei ministri per abuso d'ufficio. Secondo le accuse, avrebbe volato illecitamente su

Scoperta la «ragnatela» svizzera di Pacini Battaglia. In due richieste di rogatoria inviate da Cardino e Franz lo scorso settembre c'era un lungo elenco di conti segreti e di personaggi da controllare. Tra questi l'avvocato Lucibello e il maggiore D'Agostino. I primi risultati della rogatoria sarebbero dietro il blitz di ieri. A Roma Di Pietro è sotto inchiesta al tribunale dei ministri per abuso d'ufficio. L'accusa: volò illecitamente su un aereo dei servizi segreti.

GIANNI CIPRIANI **GIORGIO SGHERRI**

un aereo della Cai, la compagnia dei servizi segreti, rientrando a Roma dopo aver tenuto una lezione all'università di Castellanza.

L'iscrizione nel registro degli indagati, da quel che si sa, sarebbe poco più di un atto dovuto, visto che sulla vicenda era stata presentata una denuncia.

Ma, come detto, la parte più interessante del nuovo capitolo giudiziario è sicuramente rappresentata dalla pista svizzera, ossia da tutti gli elementi emersi nel corso delle inter-

cezioni ambientali o sequestrati a Pacini Battaglia subito dopo il suo arresto. È emerso un reticolo di conti cifrati e una rete di «amici» o presunti tali del banchiere svizzero che erano stati dotati di un cellulare svizzero, indispensabile per poter chiacchiere tranquillamente, senza correre il rischio di essere intercettati. Tutti elementi contenuti in due distinte richieste di assistenza giudiziaria inviate alla polizia federale svizzera e al procuratore federale Carla Del Ponte. È emerso un panorama piut-

tosto curioso. Si è appreso, ad esempio, che i famosi cellulari svizzeri non erano stati consegnati solo al presidente dell'Oto Melara, Pierfrancesco Guarguaglini o ad Erno Dane-si, ma anche (e la cosa è sorprendente) al maggiore dei carabinieri Francesco D'Agostino, al «factotum» di Susanna Agnelli, Calimero Marchetti, attuale responsabile della sicurezza nella Montedison, al giornalista piduista Luigi Bisignani, già coinvolto nella maxi-tangente Enimont, all'imprenditore parmense Enrico Mineni e all'onnipresente avvocato Giuseppe Lucibello.

Non solo: gli uomini del Gico di Firenze avevano anche individuato una serie di conti cifrati aperti presso la banca ginevrina di Pacini Battaglia e avevano chiesto ai loro colleghi svizzeri: «In particolare l'identificazione delle persone titolari, l'acquisizione di documentazione bancaria relativa alla movimentazione in entrata e in uscita, nonché identificazione dei titolari dei conti correnti su cui sono avvenuti gli addebitamenti

e gli accreditamenti». I conti segreti avevano una serie di nomi di fantasia come Mary, Colomba, Malibù, Zurich dan Lele, poi il conto Grouse dal quale (secondo quanto emerso dalle intercettazioni) sarebbero stati prelevati i soldi per pagare tangenti all'Eni e i conti Alessandra e Kendall, utilizzati per prelevare i soldi necessari all'acquisto del 30% delle azioni della Contship da parte delle Ferrovie. Altre annotazioni ritrovate tra le carte di Pacini Battaglia non sono state ancora compiutamente decifrate. Mentre si sa, ad esempio, che il conto 125 era dell'avvocato napoletano Vincenzo Maria Greco, gli inquirenti non sono per il momento riusciti ad identificare il Glauco titolare del conto 066, il Garaci titolare del conto Veron o chi si nasconde dietro i nomi Luana, Claudia, Lauro, Rosalba e Simone annotati da Pacini a fianco dell'indicazione di un conto corrente. Insomma, il lavoro che doveva essere fatto era davvero imponente. Ma da parte delle autorità elvetiche non c'è stato - come si teme-

va - alcun irrigidimento. E i primi risultati si stanno vedendo in questi giorni.

Dalle rogatorie svizzere, si era anche compreso che gli inquirenti volevano sapere se una lunga lista di persone (quasi tutte indagate nel filone originario dell'inchiesta spezzina) aveva in qualche modo avuto rapporti con la banca Karfino di Ginevra, il cui proprietario è Pacini Battaglia. Tra le persone su cui erano stati chiesti accertamenti c'erano l'avvocato Giuseppe Lucibello, i magistrati romani Ettore Torri, Renato Squillante, Giorgio Castellucci, Orazio Savia, Roberto Napolitano, Giovanni Pagliarulo e l'ex procuratore circondariale di Grosseto, Pietro Federico. Ma c'erano anche persone come Marcellino Gavio e Mario Maddaloni, le cui case sono state visitate ieri dagli investigatori del Gico di Firenze.

Insomma, la chiave per scoprire gran parte dei segreti di Pierfrancesco Pacini Battaglia - secondo gli investigatori - era quella di fare luce

sulla cassaforte svizzera. Scoprire quali fossero gli affari e quali fossero i beneficiari degli affari. Del resto - in inchieste simili - le indagini in Svizzera hanno fatto emergere una serie di elementi decisivi nei procedimenti che riguardano i giudici Renato Squillante, Filippo Verde e l'avvocato Attilio Pacifico. Così potrebbe essere accaduto anche per l'ex inchiesta spezzina, nella quale, nelle settimane successive a queste richieste, sono stati coinvolti il costruttore D'Adamo e lo stesso Antonio Di Pietro. E non è un mistero (anche se gli interessati hanno sempre smentito con sdegno questa ipotesi) che in questo periodo siano stati cercati in Svizzera conti in qualche modo riconducibili all'ex ministro dei Lavori pubblici. Se sia stato trovato qualcosa di utile per le indagini è un mistero. L'unica cosa da rilevare - appunto - è che Di Pietro ha sempre considerato questa ipotesi un'insinuazione tanto velenosa quanto priva di fondamento, messa in giro ad arte per screditare la sua immagine.

Visite, la Regione fa retromarcia

Sanità, 20% di sconto sui ticket

MARCO CREMONESI

■ Visite specialistiche: sconto del venti per cento. Dalla metà della prossima settimana il ticket che i cittadini dovranno pagare per la prima visita specialistica scende da 40 a 32 mila lire. Non è ancora stato definito il giorno preciso in cui entrerà in vigore lo «sconto», perché la delibera della giunta regionale deve superare il vaglio del commissario di governo, che dovrebbe pronunciarsi mercoledì prossimo: vale quindi la pena, se possibile, di attendere magari qualche giorno prima di farsi visitare. La diminuzione del ticket è il primo segno tangibile dell'accordo sottoscritto dalla giunta Formigoni con i sindacati dopo gli scioperi indetti contro l'impostazione iniziale della riforma sanitaria voluta dal centro destra regionale.

In concreto, che succederà? Il medico di base effettuerà la richiesta di visita specialistica, e il paziente potrà rivolgersi alle strutture pubbliche oppure presso quelle private accreditate (queste ultime dovrebbero essere elencate presso ciascuna Ussl). Il prezzo della visita sarà appunto di trentaduemila lire. Fermo restando che le categorie che godono dell'esenzione continueranno a non pagare nulla: bambini al di sotto dei sei anni, ultrasessantacinquenni, invalidi, pensionati sociali. Rispetto al vecchio tariffario, si tratta comunque di un aumento, prima la visita costava 26 mila lire. Poi, quando era stato diffuso il nuovo tariffario ministeriale, il ministro alla sanità Rosy Bindi aveva dato facoltà alle Regioni di non applicarlo almeno fino all'inizio del '97. Ma la giunta di centro destra aveva scelto - unica in Italia - di ap-

plicare gli aumenti da subito: cosa che aveva scatenato la protesta dei sindacati culminata con lo sciopero generale del 26 novembre. Quindi, la trattativa e l'accordo: «La diminuzione del ticket è un segnale di buona volontà senz'altro positivo», spiega il segretario regionale della Cgil Mario Agostinelli - resta però da vedere come gli impegni presi dal presidente Roberto Formigoni si tradurranno concretamente nella stesura definitiva della legge di riforma sanitaria».

In Regione, intanto, si stanno facendo i conti: si stanno cioè esaminando i costi delle diverse prestazioni sanitarie per stabilire - anche in considerazione di quanto ciascuna è richiesta - la congruità dei prezzi fissati in questi ultimi due mesi di sperimentazione. L'obiettivo è di arrivare entro la fine dell'anno a stabilire un tariffario regionale definitivo: ed è proprio qui, sotto forma di nuovi aumenti, che per i cittadini potrebbero venire le sorprese più amare. L'ospedale San Raffaele, ad esempio, ha già fatto sapere di considerare alcune delle tariffe troppo basse, e un ricorso al rialzo è tutt'altro che da escludere soprattutto per quel che riguarda gli esami di laboratorio e più in generale la diagnostica. L'assessore alla sanità Carlo Borsani ha comunque dichiarato che «gli esami del sangue più frequenti non dovrebbero subire aumenti. Per il resto, il lavoro di revisione si concluderà nei prossimi giorni e potremo saperne di più». Ad ogni modo, anche su questo argomento Formigoni si è impegnato a proseguire il confronto con le organizzazioni sindacali.

Allarme bomba Paura in metrò a San Babila e in via Pirelli

Si moltiplicano gli «allarmi bomba». Mercoledì è toccato evacuare gli uffici comunali di via Celestino IV, ieri quelli di via Pirelli 39. Una settantina di persone sono scese in strada mentre la polizia ispezionava il palazzo, senza trovare traccia di ordigni. La segnalazione è arrivata cinque minuti prima delle 16. Il 15 novembre, per i medesimi motivi, gli stessi uffici erano stati fatti sgomberare. Anche quel giorno era un venerdì. Dopo via Pirelli ieri l'allarme è scattato alla stazione San Babila della metropolitana. La telefonata è arrivata alla chiesa di San Carlo. L'ha presa il custode. Una voce femminile avvertiva che nel mezzanino c'era un ordigno che sarebbe esplosa alle 18.30, in piena ora di punta. Immediatamente i carabinieri della compagnia Duomo hanno bloccato le quattro entrate della metropolitana. La «bonifica» ha dato risultati negativi, ma per precauzione, la stazione è rimasta chiusa fino alla fantomatica ora x. La circolazione dei treni non si è fermata, ma tutti i convogli hanno saltato la fermata di San Babila, con non poco disagio per i passeggeri. Dopo le 18.30 tutto è tornato alla normalità.

Oggi la consegna. Riconoscimento anche allo skipper Paolo Soldini

L'Ambrogino premia il coraggio l'impegno sociale e la solidarietà

MATTEO MARINI

■ È quello di Giorgio Adolfo Galli, il meno noto tra i nomi che oggi saranno premiati dal sindaco Marco Formentini con la «Pubblica Benemerenzina», vale a dire l'Ambrogino. A lui sarà consegnato un attestato per il coraggio dimostrato salvando un uomo rimasto incastrato tra le lamiere della sua auto in fiamme. Oggi alle 11, nella sala Alessi di Palazzo Marino saranno consegnate anche le altre medaglie, quelle d'argento e d'Ambrogino d'oro.

«Giorgio Galli, venticinquenne milanese, assiste a un gravissimo incidente stradale. Con sprezzo del pericolo e con un intervento eroico si precipita verso l'auto in fiamme e, dopo ripetuti tentativi, riesce a estrarre gli occupanti del veicolo, salvando da sicura morte uno di essi» è il testo integrale della motiva-

zione. Oltre a Galli saranno premiati Suor Maria Paola Albertario, superiora dell'Istituto delle Marcelline di via Quadronno, il gruppo comunale dell'Associazione italiana donatori organi e il centro di ascolto e consulenza Telefono Donna. Dieci in tutto saranno invece le medaglie d'argento, inclusa quella alla memoria di Lucia Valerio, tennista degli anni '50 e impegnata nel volontariato. Medaglia d'argento anche per l'Associazione italiana studio malformazioni, l'associazione Archè fondata da padre Giuseppe Bettioni per assistere i bambini malati di Aids, per lo scultore giapponese Kengiro Azuma, per il direttore delle relazioni esterne della Coca-Cola dottor Attilio Consolani, il professor Carmine Santoli dell'ospedale Sacco, a padre Francesco



Case IACP al Gallaratese

Uliano Lucas

Palazzo Marino la destra bocchia l'aumento ICI sulle case sfitte

Bocciata l'altra sera in consiglio comunale la proposta di Franco Calamida (Rifondazione Comunista) di introdurre un aggravio del due per mille sull'ICI per le case sfitte per incentivarne la locazione. A favore della mozione d'indirizzo avanzata nell'ambito della discussione iniziale sul bilancio di previsione per l'anno prossimo si sono espressi tra gli altri il Pds, mentre la Lega si è divisa tra il capogruppo Marilena Santelli che aveva annunciato il proprio sì e il resto dei consiglieri leghisti nettamente contrari. «E' stato un dibattito acceso e confuso», dice Paolo Hutter - all'inizio anche l'assessore al bilancio Paolo Vantellini era d'accordo. Ma poi tra la Lega ha prevalso un voto superficiale, emotivo, di cieca difesa della proprietà privata». L'ICI frutta per le case di Palazzo Marino circa 730 miliardi di lire l'anno e l'aumento fino al 7 per mille per le case vuote - oggi su tutti gli immobili si paga il 5 per mille - equivarrebbe a un incremento delle entrate di circa 20 miliardi. Le opposizioni sono decise a riproporre il provvedimento non appena si entrerà nel merito della discussione sul bilancio preventivo nelle prossime settimane.

IACP, ecco i nuovi affitti

Un fondo aiuterà anche gli inquilini privati

Esempi riferiti ad appartamento di 60 mq di tipologia A/3, tipo 3, zona 3 costruito prima del 1975

fasce	% equo canone	reddito effettivo attuale	reddito effettivo della proposta di legge regionale	% equo canone	fasce	canone annuale attuale	canone annuale della proposta di legge regionale	differenza annuale
1	15	14.992.050	14.992.050	15	1	274.000	274.000	
2	35	17.500.000	18.750.000	35	2	640.500	640.500	
3	50	26.833.000	28.750.000	60	3	915.000	1.098.000	183.000
4	80	35.000.000	37.500.000	100	4	1.464.000	2.370.000	906.000
5	100	65.000.000	70.000.000 fino 84.000.000	130 200	5	1.830.000	3.081.000 3.660.000	1.251.000 1.830.000
6	oltre	65.000.000	oltre 84.000.000	250	6	1.830.000	4.575.000	2.745.000

1) limite di decadenza effettivo L. 70.000.000

2) per le prime tre fasce (protette) di reddito il calcolo dell'equo canone avviene in modo invariato secondo quanto stabilito dall'attuale art. 27 legge 91/83, mentre per le rimanenti si applicano gli artt. dal 13 al 24 della legge 392/78

3) costi per mq calcolati sull'equo canone: fasce 1-2-3 L. 30.500, fasce 4-5-6 L. 39.500

milite con un incremento di 906 mila lire, mentre per coloro che guadagnano fino a 70 milioni - soglia oltre la quale non si avrà in futuro più diritto alla casa popolare - l'aumento è di un milione 251 mila lire annue (il canone passa quindi dall'attuale milione e 830 mila ai 3 milioni e 810 mila lire annui). Il canone annuo lievitava invece di un milione e 830 mila lire per chi guadagna fino a 84 milioni e si trova dunque nella fascia

che rischia di perdere l'alloggio popolare. Per i redditi di oltre 84 milioni all'anno il canone della casa IACP aumenta più del doppio: da un milione 830 mila lire raggiunge i 4 milioni e 745 mila lire. Le nuove tariffe devono ottenere però il placet del consiglio regionale - certo, dopo la firma dell'assessore all'edilizia dell'Intesa con i sindacati - e occorre inoltre la modifica da parte del governo della delibera del Cipe, attesa

entro un paio di settimane.

«Gli aumenti sono stati stabiliti tenendo presenti i bilanci degli istituti delle case popolari», precisa Chiappelli - per permettere di raggiungere il pareggio e raccogliere risorse per interventi di manutenzione straordinaria. «L'intesa firmata in Regione - sottolinea il sindacalista - prevede un fondo di solidarietà costituito da Regione e Comune per aiutare gli inquilini, pubblici e privati, che non riescono a pagare l'affitto.»

Cofferati: ci potrà ripensare, ma solo con fatti nuovi

«Non riesco a immaginare il Piccolo senza Strehler»

■ «Il Piccolo senza Strehler? Non riesco davvero a immaginarlo. Piuttosto, occorre creare le condizioni necessarie perché possa tornare sui suoi passi. Bisogna chiedergli di ripensarsi sulla base di fatti nuovi». Sul caso Piccolo si schiera anche il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, che ieri pomeriggio ha voluto incontrare tutti i dipendenti del teatro nella sua sede storica di via Rovello. «Come sindacato - ha esordito Cofferati - siamo doppiamente preoccupati: intanto perché quando una questione non è definita possono esserci a repentaglio dei posti di lavoro. E poi perché il Piccolo è molto importante sia nella storia di questa città che della cultura italiana. Questa non è una vicenda solo milanese, ma nazionale».

Cofferati è esplicito. Parla di un «atto formale» nei confronti del governo perché, in buona sostanza,

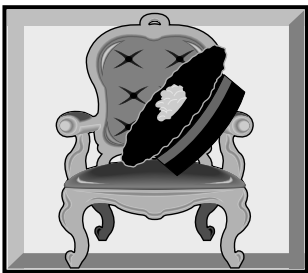
onori le pendenze finanziarie nei confronti del teatro (e in particolare si augura l'attenzione del vicepremier nonché ministro dello Spettacolo Walter Veltroni). E chiede al Comune, «che è più esposto e ha responsabilità più rilevanti», di fare altrettanto in tempi ragionevoli. A Formentini, che ieri gli ha scritto una lettera per informarlo (a modo suo) della situazione e chiedergli un incontro al vertice, risponde di «essere disponibile», «a patto però che il sindaco intenda impegnarsi perché la nuova sede venga completata e le pendenze finanziarie risolte, in modo che Strehler possa tornare a dirigere il teatro». «Altrimenti - prosegue Cofferati - si tratterebbe solo di una discussione astratta, senza alcun costrutto». Insomma: *conditio sine qua non* per qualsiasi collaborazione è che Formentini abbia in mente che Strehler non è esattamente in-

terscambiabile come parrebbe pensare lui.

Intanto, mentre continuano ad arrivare messaggi di solidarietà al direttore artistico dimissionario (tra gli altri, quelli dell'ex ministro francese della Cultura Jack Lang, che in un telegramma si dice «scandalizzato dall'atteggiamento del sindaco», di Antonio Tabucchi, della situazione e chiedergli un incontro con il sindaco, di Alessandro Haber), per il Piccolo si annuncia un'altra settimana di passione: il 12 è fissato un incontro tra Comune e sindacati, lunedì si riunisce nuovamente il Consiglio d'amministrazione, presenti anche i soci fondatori. L'invito è stato esteso a Walter Veltroni, o comunque ad un suo rappresentante. Sul piatto, le dimissioni di Strehler ribadite la settimana scorsa e il Progetto Duemila del teatro.

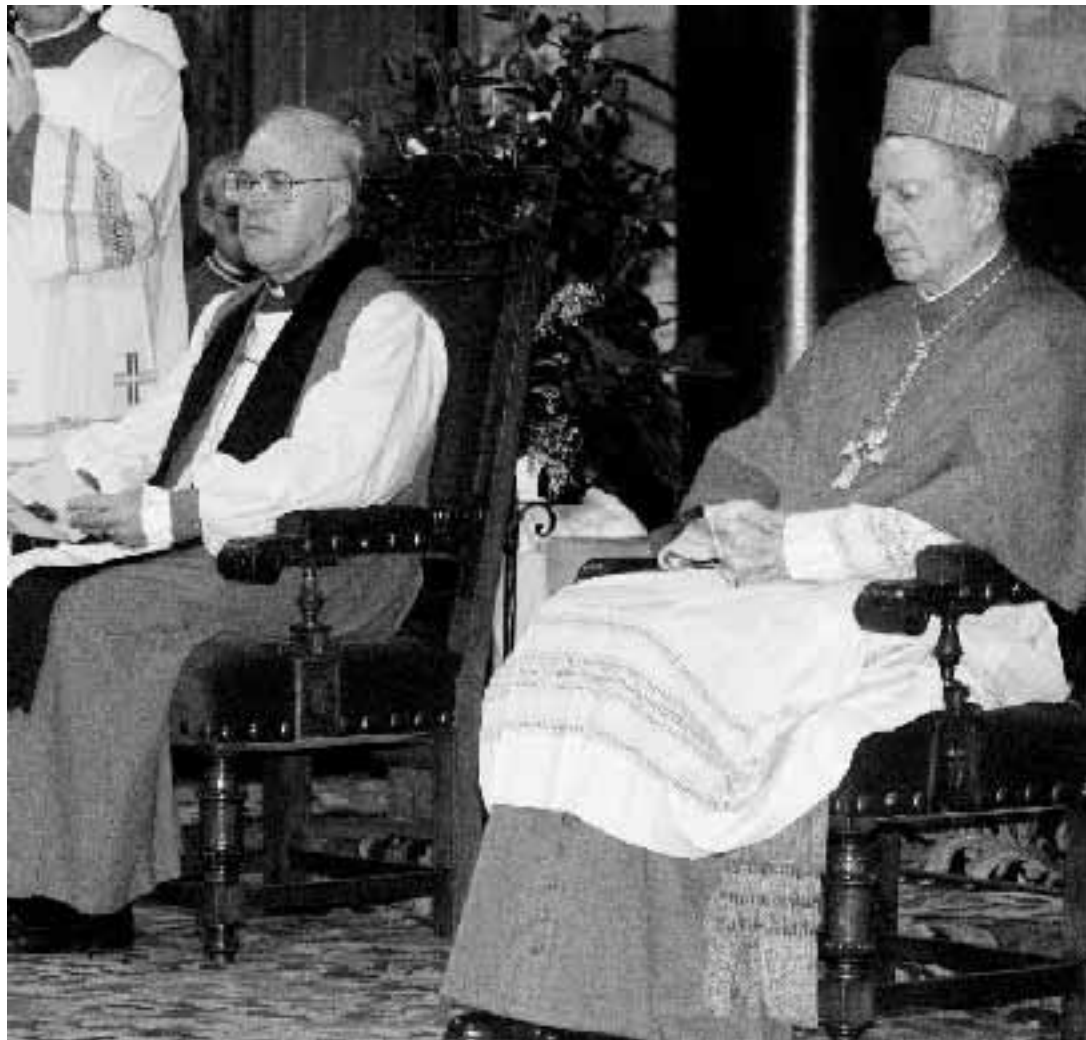
□ La.Ma.

ASSEDIO A DI PIETRO



D'Ambrosio: «Staremo a vedere, presto Tonino romperà il silenzio»

«Aspettiamo, aspettiamo di sapere cosa sta succedendo». Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio evita di commentare l'iniziativa dei colleghi bresciani. È visibilmente contrariato ma cerca di non manifestarlo quando a mezza mattina lo assediano i cronisti: «Stamattina quando ho appreso la notizia ero molto arrabbiato - dice - ma adesso mi è passata». Poi parla della trasmissione «Moby Dick» della sera prima: «Mi sono pentito di averla vista, quando si giunge a fare un sondaggio su un procedimento in corso si esce dalla norma. In Inghilterra sarebbe un oltraggio alla corte. Se non si torna a mettere dei paletti, la civiltà...». Dall'anticamera arriva una voce allarmata: «Stanno perquisendo anche gli uffici di Davigo e Colombo». Incredulo D'Ambrosio va nell'ufficio di Borrelli per informarsi e torna smentendo seccamente e sussurrando anatemi in napoletano al latore del falso allarme: «Mi sembra una follia», borbotta, e poi chiude il discorso: «Aspettiamo di sapere, poi vedrete che a parlare saranno gli stessi interessati». Tutti meno uno, il silenzio di Di Pietro? «No - replica deciso D'Ambrosio - penso che questa volta anche lui dirà qualcosa». Tace il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, ma per tutta la mattinata molti altri magistrati della procura hanno chiesto ripetutamente notizie sulle perquisizioni in corso, e qualcuno si è anche affacciato dalle finestre del quarto piano da dove era possibile scorgere il via vai davanti allo studio dell'avvocato Lucibello.



L'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini con l'arcivescovo di Canterbury George Carey

Luca Bruno/Ap

«La corruzione non è sconfitta»

Card. Martini: sogniamo un mondo migliore

«Lasciateci sognare». Così il cardinal Martini, celebrando ieri sera Sant'Ambrògio a Milano alla presenza dell'arcivescovo di Canterbury, ha invitato in questa fine millennio ad avere grande apertura di orizzonti. Se la società attraverso una decadenza di valori non saranno visioni pessimistiche a migliorare il mondo. Sulla corruzione il cardinale dice: «È stata smascherata, ma non ancora superata». Per la giustizia sociale lotta all'evasione e un fisco più equo.

ROBERTO CAROLLO

MILANO Tre giorni fa, quando ha inaugurato nel museo del Duomo l'anno Sant'Ambròsiano, il cardinal Martini ancora non aveva messo nero su bianco il suo intervento della vigilia di Sant'Ambrògio. E nemmeno aveva voluto anticiparne i contenuti al giornalista della «Stampa». «Queste cose mi si agitano dentro per giorni e giorni e prendono forma solo all'ultimo istante. Scriverò di notte, sul computer, e prima nella mente e nel cuore». Nessuna civetteria, giacché Carlo Maria Martini, 70 anni il prossimo 15 febbraio, è attentissimo all'informazione, anche se spesso ne critica i meccanismi. Usa con disinvoltura le tecnologie, dal PC ai CD-ROM, è sempre in grande sintonia con i fatti del mondo. È, tra i cattolici, uno degli interlocutori più attenti del mondo laico se non proprio del pensiero ateo.

Così, ieri sera, nella basilica di

civile, ha bisogno di essere incoraggiato e stimolato nel suo lavoro. Un Sant'Ambrògio - del quale la diocesi milanese celebrerà nel '97 il sedicesimo centenario della morte - che secondo Martini ci ha lasciato anche un messaggio di accoglienza: «Ci insegnerebbe oggi a cercare di regolare la presenza di stranieri, ad esempio extracomunitari, così da esprimere la nostra capacità di accoglienza». Non saranno comunque, ammonisce il cardinale, le analisi pessimistiche a migliorare il mondo. Ciò di cui abbiamo bisogno - dice - è una visione positiva, in altre parole un sogno di futuro. In questa fine millennio «lasciateci sognare».

Nel suo discorso ufficiale il cardinale non è entrato in dettagli di cronaca, ma poi non si è sottratto alle domande dei giornalisti e ha parlato delle ingiustizie sociali, dell'evasione fiscale. E, soprattutto, nella giornata delle 63 perquisizioni all'ex Pm Antonio Di Pietro, di giustizia e corruzione. Naturalmente Martini non entra nel merito della vicenda Di Pietro. Anzi parafrasando il motto evangelico del «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» ricorda che «a ciascuno, ad ogni istituzione compete un compito e non altri. Ogni istituzione deve restare nell'ambito che le compete». Quanto al dopo Tangentopoli, Martini dice: «Mi pare che molto sia cambiato nel senso che si sono smascherati i processi

occulti di illegalità nel rapporto tra la politica e gli affari. Ma smascherare un processo occulto non significa ancora averlo superato; per questo occorre un impegno morale che non sarà mai terminato». Pur con la consapevolezza dell'uomo di fede che la perfezione non è di questo mondo, il cardinal Martini ha voluto evidentemente sottolineare il fatto che l'emergenza corruzione non è ancora rientrata.

Martini ha letto anche le ultime statistiche sulle famiglie italiane in difficoltà, e in particolare è rimasto colpito dalla ricerca effettuata da «Meglio Milano» in collaborazione con la Camera di Commercio e le università, dalla quale risulta che nella ex capitale economica e morale aumenta il benessere ma crescono anche le fasce di povertà. «Purtroppo - commenta il cardinale - il numero delle famiglie in difficoltà è grande e probabilmente sta aumentando. Questo è un fatto molto doloroso e tuttavia per risolvere il problema di giustizia sociale non basta attenersi a grandi criteri di carattere generale, occorre coniugare il tema cominciando dalla possibilità di lavoro per tutti e poi la lotta contro l'illegalità, contro l'evasione fiscale, una giustizia fiscale più equa».

Ma torniamo al messaggio pronunciato nella basilica di Sant'Ambrògio. Il «lasciateci sognare» di Martini è quanto di più lontano ci sia dal-

l'invito alla fuga o alle evasioni dalla realtà. Il sogno, spiega il cardinale, non significa «fuga dalle fatiche quotidiane» ma «apertura di orizzonti». Se siamo di fronte a un «pericoloso vuoto di valori» non basta un accorato richiamo ai valori o alla legalità. Tanto meno potranno essere «le analisi pessimistiche a migliorare il mondo». «Abbiamo bisogno di una visione positiva, di un sogno di futuro. «Lasciateci prendere ispirazione da grandi ideali, lasciateci contemplare con scioltezza quelle figure che, come Ambrògio, hanno segnato un passaggio di epoca non con imprese militari o con riforme imposte dall'alto, ma valorizzando la vita quotidiana della gente». Nessuna fuga dalla realtà, e neanche dalla politica se intesa come servizio. Con grande spirito di moderno sincretismo, Martini ricorda che Ambrògio «intuì che c'era la possibilità di un incontro tra la saggezza romana e quella della croce». Si trattava allora di decidere «se la salvezza della società stava nel ritorno ai valori tradizionali del paganesimo, a cui tendevano non pochi spiriti nobili dell'epoca, oppure nell'inserzione delle forti virtù cristiane in quanto rimaneva di sano nel tronco della romanità». E il meglio della romanità stava, come ama ricordare Cacciari, un intellettuale spesso in sintonia con Martini, nel sogno della società aperta, della civitas che accoglie.

Politici prudenti «Stima» per Di Pietro rispetto per l'inchiesta

Attestati di stima, ma nessun commento che entra nel merito della vicenda giudiziaria. Nel giorno più nero per Antonio Di Pietro le istituzioni e il mondo politico usano toni prudenti. «Si tratta di avere fiducia nella giustizia», dice il presidente del Senato Nicola Mancino. Prodi ricorda la «positiva» collaborazione di Pietro nel suo governo e Veltroni esprime il suo «personale dispiacere». D'Alema si dice «colpito». E Fini «sorpreso». Tace Silvio Berlusconi.

PAOLA SACCHI

ROMA «Si tratta di avere fiducia nella giustizia e nel fatto che emerge la verità». Così il presidente del Senato, Nicola Mancino, commenta la vicenda giudiziaria di Antonio Di Pietro, a poche ore dalla perquisizione compiuta dagli uomini della Guardia di Finanza nell'abitazione dell'ex Pm ed ex ministro del governo Prodi. «Un accertamento giudiziario, - osserva la seconda carica dello Stato - quando si apre un'inchiesta, si rende anche opportuno. Spetta valutare alla magistratura la rilevanza degli atti, dei documenti rinvenuti. L'attività giudiziaria non è mai sospesa né nei confronti di chi è stato ministro, né nei confronti di chi è stato magistrato». E poi: «È esagerato - osserva Mancino - parlare tutti i giorni di Di Pietro, sia quando se ne parla favorevolmente, sia quando se ne parla negativamente. Seguiamo gli accertamenti della magistratura con il silenzio dovuto anche al ruolo che Di Pietro ha svolto nel paese. Un ruolo apprezzato e forse un po' troppo spinto, non da parte sua, ma da parte, diciamo, dell'informazione». «Con Di Pietro al governo ci siamo trovati bene ed abbiamo lavorato bene insieme», dice il presidente del Consiglio Romano Prodi. Il vicepremier, Walter Veltroni afferma: «Il governo non ha nulla da dire. Personalmente mi dispiace molto che una persona per la quale ho stima e che ha lavorato con me fino a due settimane fa, sia in questo momento nella situazione nella quale Di Pietro si trova». E il Guardasigilli Giovanni Maria Flick: «Il ministro non interviene su procedimenti e fatti specifici in corso. Sono convinto e mi auguro che la magistratura saprà nei tempi più rapidi possibili chiarire la situazione». «Dobbiamo evitare di esprimere giudizi in materie sulle quali non abbiamo elementi per giudicare» - taglia corto il ministro degli Esteri, Lamberto Dini. Massimo D'Alema, segretario del Pds, ai cronisti che gli chiedono un commento risponde: «Sono come voi colpito da questa notizia, ma non posso commentare cose che non conosco, trattandosi di atti e motivazioni coperti dal segreto istruttorio». Il responsabile giustizia del Pds, Pietro Folena, afferma: «Sono convinto dell'onestà di Antonio Di Pietro». E sulla perquisizione aggiunge: «La politica non deve entrare nel merito dei provvedimenti giudiziari e per questo mantengo il mio riserbo». Nel giorno più nero per Antonio Di Pietro dalle istituzioni, dal governo e dal partito di maggioranza relativa vengono attestati di stima per il ruolo che l'ex Pm ebbe in Mani pulite e per la sua sia pur breve attività di governo, ma al tempo stesso nessun commento entra nel merito dell'inchiesta giudiziaria in corso, visto che risposte sull'accertamento della verità solo dalla magistratura potranno venire. E toni prudenti accompagnati dal riconoscimento del lavoro che Di Pietro ha svolto nel pool milanese vengono anche dall'opposizione. «Sono rimasto sorpreso, negativamente sorpreso», afferma Gianfranco Fini. Il leader di An auspica «una chiarezza definitiva, in tempi brevi». «C'è da ritenere - aggiunge il presidente di An - che se la Procura di Brescia ha deciso quella raffica di perquisizioni, abbia i suoi motivi, ma è altrettanto vero che Di Pietro, agli occhi di moltissimi italiani, rappresenta giustamente il simbolo di una crociata contro la corruzione. Quindi, ritengo che il mio stato d'animo sia stato analogo a quello di tantissimi italiani». Fini auspica, comunque, che sul caso Di Pietro non si assumano atteggiamenti da «tifoserie» e che la verità emerga quanto prima. Frecciata polemica all'ex Pm ed ex ministro dei lavori pubblici arriva dal segretario del Ccd, Pier Ferdinando Casini: «Siamo garantisti con tutti, lo eravamo ieri e lo siamo ancora oggi. Se in passato lo fosse stato anche Di Pietro sarebbe stato meglio per tutti». «Preoccupazione» viene espressa dal leader del Cdu, Rocco Buttiglione. E il parlamentare di Forza Italia, neovicespresidente della commissione antimafia, Filippo Mancuso, invita a non fare «esaltazioni né vittimismo sulle persone prima del tempo, ma se esse vivono un momento difficile, a torto o a ragione, comprendiamole e non inferiamo su di loro». Di tutto un po' diverso il commento del capogruppo di Forza Italia al Senato, Enrico La Loggia: «La perquisizione è una normale attività che di per sé non aggrava la posizione dell'indagato, nessuno, dunque, gridi allo scandalo». Il caso Di Pietro suscita anche una piccola polemica dentro An: dalle colonne del Foglio di Ferrara il senatore Basini di An attacca duramente un recente intervento di Mirko Tremaglia in tv, a Porta a Porta, a difesa a spada tratta dell'ex Pm. «Sento che devo delle scuse - scrive Basini - a quanti hanno creduto ad An come nuovo partito e partito di libertà...». Mentre il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, se la prende con la «spettacolarizzazione conseguente all'azione delle Procure» ma al tempo stesso afferma che il «diplomatismo» non gli piace, difese a spada tratta di Antonio Di Pietro arrivano dal suo ex portavoce, il deputato dell'Ulivo Elio Veltri il quale definisce quella dell'ex Pm «una sorta di Via Crucis, gli hanno tolto anche i documenti per poterli difendere», dal coordinatore di «Italia democratica», Nando Dalla Chiesa: «Lo trattano come un criminale», dal deputato dei Verdi Pecora Scario che parla di «blitz sproporzionato». Ersilia Salvato, senatrice di Rifondazione comunista e vicepresidente del Senato parla di «un uso strumentale della giustizia che continua». E il presidente della commissione stragi, il senatore del Pds Giovanni Pellegrino così commenta: «Assisto con amarezza al verificarsi di un fenomeno atteso: è almeno dalla primavera del '93 che ho dichiarato pubblicamente che la rivoluzione giudiziaria, come un moderno Saturno, avrebbe prima o poi azannato i suoi esponenti più in vista».

Il presidente della Camera chiamato in causa per una fantomatica telefonata anti-Berlusconi con Di Pietro

Violante: «Contro di me ancora bugie»

Un maresciallo dei carabinieri in pensione, che fino al febbraio di quest'anno prestava servizio nella squadra di polizia giudiziaria della pretura di Milano, si è presentato nei giorni scorsi alla procura di Brescia per raccontare una strana storia di documenti falsificati e di una telefonata, alla quale lui stesso avrebbe assistito, tra Di Pietro e Violante: oggetto, l'avvio delle indagini su Silvio Berlusconi. Gli inquirenti bresciani hanno preso con le pinze l'informazione.



Luciano Violante

Contrasto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. I veleni italiani, si sa, hanno le ali e volano per l'aria. Così scavalcano le Alpi, scivolano sulla Germania e si depositano anche qui, in una sala in stile un polittorio (ma bella) della vecchiaia, e presto nuova, ambasciata italiana a Berlino. Nella sala, reduce da una accidentata visita alle rovine dell'edificio che nei pochi locali agibili ospita il consolato ma che tornerà ad essere la nostra sede diplomatica, c'è Luciano Violante, attorniato da uomini della sicurezza e del cerimoniale e da una pattuglia di giornalisti italiani obbligati (ahiloro) a raccogliere e ritrasmettere le voci che arrivano da casa.

La risposta è *tranchante*. «Que-

sta è come la storia del colloquio con Brusca». Ovvero una balla, una insensatezza, una insinuazione senza costrutto. Il «colloquio con Brusca» cui allude il presidente della Camera è quello che il boss mafioso falso-pentito avrebbe dovuto raccontare di aver avuto con Violante (allora presidente dell'Antimafia) su un

areo diretto a Palermo e durante il quale, avrebbe dovuto sostenere nel suo falso pentimento, gli sarebbe stata suggerita una manovra anti-Andreotti.

Insomma Presidente, insiste un cronista, sono voci senza fondamento? E stavolta la risposta è un po' più risentita: certo, «è una cosa che non può essere. Ma che scherziamo?».

Visto che si è sulle cose italiane, ci si resta, nonostante l'evidente ritrosia del presidente della Camera a farsi rimbalzare addosso quassù, dov'è venuto per una visita ufficialissima e piena di impegni il confuso *ballamme* di laggiù. Che cosa ne pensa delle perquisizioni nelle abitazioni di Di Pietro? «Non ne penso nulla. Sono iniziative dei giudici e la magistratura - ricorda serafico Violante - è un altro potere dello Stato». Come dire: perché chiedete un parere proprio a me?

E le polemiche sulla presidenza della commissione antimafia? Violante ricorda garbatamente ai giornalisti che sul meccanismo per nominare il presidente dell'Antimafia si sono confrontate

due tesi: una voleva che la nomina spettasse ai presidenti delle Camere, l'altra che la nomina avvenisse con una elezione parlamentare. «Siccome i parlamentari hanno deciso, legittimamente, per la seconda ipotesi, sarebbe decisamente scorretto, da parte mia, commentare la soluzione che è stata trovata». Dopo aver ricordato che i presidenti delle Camere non hanno neppure un potere di indirizzo sulla commissione anti-mafia, Violante ha aggiunto che ciò, ovviamente, non gli impedisce di «auspicare che tutte le commissioni parlamentari funzionino bene, e che quindi funzioni bene anche l'Antimafia». Il presidente della Camera, che tra Bonn, dove aveva fatto tappa giovedì, e Berlino ha avuto una ventina di incontri con personalità politiche e istituzionali, è tornato ieri sera a Roma dopo una breve sosta a Stoccarda, dove ha avuto un colloquio con il *Ministerpräsident* del Baden-Württemberg Erwin Teufel, che esercita la funzione di presidente di turno del Bundesrat, la Camera dei Länder.



Spettacoli

IL PERSONAGGIO. Bongiorno presenta «Telemania», su Retequattro da mercoledì

Mike, tv surrealtà «Ma a Sanremo niente prosciutti»

Bongiorno ha presentato il suo nuovo-vecchio quiz che si chiama *Telemania*. Il debutto mercoledì 11 su Rete 4, ma dopo qualche settimana il programma passerà al martedì. Tre concorrenti risponderanno a domande sulla tv, il campione entrerà in cabina. Su *Sanremo* ha dichiarato: «Baudo voleva fare tutto lui. Io non faccio cose-monstre». Le polemiche interne a Mediaset: «Confalonieri è troppo buono. Alcuni miei colleghi se ne approfittano».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Chi non ha mai assistito a una conferenza stampa di Mike Bongiorno, non può dire di sapere tutto della tv. E neanche della vita. Tra addetti stampa e massima dirigenza Mediaset l'attesa è nervosissima. Mike infatti può dire quello che vuole e qualche volta anche quello che non vuole. Perciò, accanto a lui, anche Confalonieri sta «schiscio», come si dice a Milano, pronto alla resistenza. Il presidente Mediaset, appunto, ieri ha aperto le danze per dare a Mike il «ben restato». Singolare formula inventata per rendere merito al «primo che ha creduto nella tv commerciale» e ha segnato tutte le tappe fondamentali della nostra esistenza», come quella attuale del rilancio di Rete 4.

Un riconoscimento che ha sciolto il nodo di tensione, ha fatto allargare il sorriso agli addetti stampa e ha costretto anche Bongiorno a rendere la cortesia. E lui l'ha fatto con quella forma particolare di sublime entusiasmo che è passata alla storia come «gaffe». Anzitutto ha voluto spiegare il nuovo programma, un quiz tradizionale che ha il suo precedente nel *Rischiatutto*. Il titolo, *Telemania*, dice già molto: i concorrenti risponderanno a domande sulla tv («È un programma un po' come *Striscia*, ma senza prese in giro»). Ci sarà un tabellone con 6 colonne, una per ogni rete Rai e Mediaset. Chi vince di più, alla fine risponderà a domande sul personaggio della serata (per il debutto Raffaella Carrà). Ancora non è chiaro se i concorrenti che sbagliano perderanno tutto o conserveranno il bottino acquisito fino a quel punto. Sarebbe crudele, ma anche più divertente e più in linea con le vecchie modalità quizzaioliche.

Nessuno si arriccherà troppo: sono finiti i tempi dei premi miliardari. Il campione della serata, al massimo, si porterà via una trentina di milioni, ma avrà vissuto l'emozione del Jolly, del domandone

e della cabina. Anche se l'Italia non è più quella di una volta e sarà difficile creare nuovi miti alla Inardi, Longari o Marianini andando in onda, come dice Mike, sulla rete Cenerentola, Rete alla quale è stato sacrificato in questa stagione e che lui dice di essere felice di migliorare, mentre è esacerbato e bisognoso di compensazioni.

Felice, invece, lo è davvero per il fatto che la Rai gli ha offerto, con *Sanremo*, la possibilità di dimostrare quanto sia ancora capace di stupirci con gli effetti speciali del suo surrealismo. Come ha fatto durante la conferenza stampa. Tanto per far capire che non sarà, sul palco dell'Ariston, il vecchierello esposto all'infuriare impietoso di Chiambretti, ha raccontato così il suo festival: «Mi hanno chiamato a Sanremo perché c'erano dei problemi. Con Chiambretti abbiamo fatto qualcosa a Cannes, a maggio. Hanno detto che eravamo divertenti per le nostre battute. A me piace prendere in giro Chiambretti, perché è molto facile. A Sanremo Baudo faceva tutto, ma io non faccio cose-monstre. Vado il giorno prima e conduco alla mia maniera. La donna che presenterà ancora non si sa. A me piacerebbe avere accanto non una bella ragazza come lei (indicando la angelica valletta Claudia Grago, ndr), perché ormai questa ragazza giovani sono tutte uguali, ma una bella signora elegante come Isabella Rossellini. La Marini? Ma sì, non avrei niente in contrario, però Chiambretti la distruggerebbe. E voglio precisare una cosa: non farò telepromozioni. La Sipra si sta già leccando i baffi, ma io lavoro per Publitalia più ancora che per Mediaset».

La morale di Mike è rigida: lo sponsor è sacro. E per *Telemania* ha detto - «sarò di nuovo il salumiere dell'etere». Torna infatti il prosciutto Rovagnati, che a Bongiorno deve tutto, compresa l'a-



Santoro nello studio di «Moby Dick». Sopra, Mike Bongiorno

pertura del secondo stabilimento. «Il signor Rovagnati - racconta il conduttore - è un tipo straordinario, ma sua moglie è anche meglio». E via continuando, con una elevazione quasi mistica. «Cosa mi regala a Natale il signor Rovagnati? Ma veramente mi manda un pacchetto tutti i mesi. E per il programma che trasmetteremo il 23 da Montecarlo sui piccoli Mozart, prepareremo un cesto foderato di velluto, con dentro un bel prosciutto, come un Gesù Bambino».

Alla battuta blasfema, ma a suo modo ispirata, Mike fa seguire una serie di giudizi precisi su tutti i presenti e anche qualche assente. A Confalonieri dice che è «troppo buono», a Brugola che è «cattivo e dà delle belle bastonate», a Piersilvio Berlusconi (in arte Dudi) che è «tanto giovane». A Barbareschi, poi, manda a dire: «C'è gente che si prende troppe libertà e che considera i programmi cosa propria. Ai miei tempi, in Rai, non si poteva dire niente. Ricordo che non mi lasciavano neanche dire pesce. E pensate a come hanno trattato la povera Mina!». Infine, all'universo mondo, Mike fa sapere che, assolutamente no, non si tinge i capelli.



Ascolti: meglio la musica Morandi batte Santoro

MILANO. Dunque l'ex «fidanzato d'Italia» Gianni Morandi ha doppiato l'ex tribuno del popolo Michele Santoro. Al cuore non si comanda e all'Auditel nemmeno. Su Raidue 7.674.000 persone hanno ascoltato il ragazzo d'oro della canzone (30,23% di share) fregandosene del Di Pietro virtuale e vocale che ha caratterizzato il debutto di *Moby Dick* su Italia 1. Santoro, bisogna capirlo, ha lavorato senza musica e senza l'unica fonte che contava. E, anche se l'invenzione dell'intervista a una foto con voce-sosia è deleteria per i possibili sviluppi futuri sull'informazione, va considerato lo sforzo spiritico di evocazione. E va anche ammesso che, tenendo conto del passaggio di rete e di azienda, i suoi 3.086.000 fedelissimi sono comunque tanti per l'informazione (seppure ferita dalla guaitata della voce posticcia). E sono tantissimi i contatti, cioè i 13.236.000 spettatori fuggitivi che si sono sintonizzati, in media per 37 minuti. Ma su Morandi i profughi da altre reti sono stati addirittura uno sproposito: 21.037.000 di contatti di almeno 53 minuti. Un'esagerazione che ci fa riflettere, se ancora ce ne

fosse bisogno, sullo strapotere della tv. Tranquilla la reazione Mediaset, raccolta alla conferenza stampa del quiz di Mike Bongiorno *Telemania*. Il presidente Fedele Confalonieri ha detto: «Siamo soddisfatti del 12% di share». E il direttore dei programmi tv Mario Brugola ha precisato: «Il risultato ci appare buono rispetto alla controprogrammazione forte messa in campo dalla Rai. Un risultato in linea con le aspettative e che ci ha permesso di dimostrare le capacità tecniche necessarie a realizzare un programma così complesso». Mike Bongiorno da parte sua ha aggiunto la giusta considerazione che una quota di ascolto è legata alla collocazione e alla rete. «Perché una cosa è andare in onda su Canale 5 e tutt'altra cosa su una rete minore».

Felice e commosso il commento di Gianni Morandi: «Sono contento che la grande emozione che ho provato ieri sera, cantando dal vivo per quasi tre ore, in quel posto magico che è il Teatro delle Vittorie, abbia coinvolto oltre 8 milioni di spettatori». E ha coinvolto sicuramente anche il direttore di Raidue Carlo Freccero, che assegna così la sua prima

batosta alla concorrenza, anzi proprio alla rete, Italia 1, che ha inventato e diretto fino a che non ne è stato cacciato. Vedremo il seguito di una sfida che per ora ha visto punito Santoro. Perché, se è vero che il risultato è quello che si poteva prevedere, è anche vero che a favore di questa prima puntata hanno lavorato l'attesa, la speranza e magari anche la carità. Tutti sentimenti positivi, contro i quali ha poi agito la presenza gongolante e asfissiante di Tiziana Parenti, che sfoggiava una nuova pettinatura e l'attitudine insultante di sempre, ineluttabilmente però dalla *revanche* di sentirsi a casa propria. La sua voce non ha mai smesso di fare da sottofondo (grave pecca tecnica, oltretutto umana) anche quando parlava il finto Di Pietro. Per il resto *Moby Dick* si è rivelata la classica trasmissione di Michele Santoro, spettacolare, retorica, sovrabbondante anche se orba di tante piazze e meno «raccontata» di quando andava in onda su Raitre. Unico momento di emozione narrativa la ribellione del mite tabaccaio di Montenero di Bisaccia. Santoro ha gongolato e noi anche.

LA TV DI VAIME



Parenti all'acido

È PARTITO «MOBY DICK» (Italia 1, ore 20.30 giovedì): il gioiello rubato (?) a Raitre è ora in possesso di una rete imprevedibile che lo ostenta con un misto di imbarazzo e di euforia (il «giornalismo» è Liguori e *Studio Aperto*). È un po' come vedere, ad un gala, una signora con una pelliccia indubbiamente prestata da qualcuno: prima o poi la dovrà restituire, si pensa. Michele Santoro riprende la sua attività, la sua storia, ripartendo da dove aveva interrotto il colloquio col pubblico: ha solo spostato il proprio esercizio in periferia, ma funzionerà. Basta un po' d'avviamento e la clientela arriverà. Non è così facile trovare alternativa a quel modo (efficace) di fare informazione-approfondimento. Infatti Santoro ha ripreso i suoi schemi ampliando (ma solo un po') il reparto «aria umanità» e aggiungendo il settore «fiction» con la finta (appunto) intervista al protagonista Di Pietro proposto in audio da un imitatore (come faceva il Bagaglio coi sosia: una piccola concessione). La voce era talmente perfetta che escludiamo fosse quella di Gigi Sabani. Il protagonista (o la vittima, la balena) della prima puntata era fatalmente Tonino (che, come dice Biagi, è ormai diventato una rubrica), argomento d'obbligo per molte nostre serate. Era prevedibile che ci si muovesse fra i misteri delle dimissioni e si cercassero chiavi di lettura contando sui risvolti psicologici, gli arcani della politica, le mille suggestioni della tesi dei «comploiti» che ormai non si nega a nessun «caso», ma che per Di Pietro sembra debba confermarsi. Come poi Tonino si avvicina (o minaccia di) alla politica, ripartono le persecuzioni, le accuse, le diffamazioni, i dossier che, con i sondaggi ricorrenti, sono la vera tragedia del simbolo di Mani Pulite. L'asse Craxi-Berlusconi spara bordate e può giovarsi di strane alleanze in corsa per questa crociata: gli «eroi» (veri o anche solo verosimili) spaventano o comunque danno fastidio, sia ai colpevoli che a quanti mal sopportano la apparentemente facile popolarità (altrui).

PER TORNARE al reparto «aria umanità», il prodotto più vistoso offerto da *Moby Dick*, era Tiziana Parenti, la saccente e inacidita nemica storica di Di Pietro (al quale invece dovrebbe fare un monumento: se non ci fosse stato lui, lei sarebbe rimasta nell'anonimato). È per lo meno curioso pensare che questo personaggio così inutilmente caratteriale (ma che vuole?), solo per la sua inimicizia col pm di Mani Pulite, è stata fatta eleggere al Parlamento. Oddio, per la verità è avvenuto persino il contrario e cioè si sono eletti anche (e solo in quanto tali) alcuni «amici», ma la cosa è meno vistosa. Titti la Rossa ha avuto giovedì la sua serata d'onore. E non è un caso che anche questo l'abbia ottenuto grazie a Di Pietro: è risultata antipatica a tutti, così petulante e monomaniacale. L'uso troppo ripetitivo di un argomento incita al capovolgimento di fronte. Se Catone avesse insistito ancora un po' col suo «Delenda Carthago», oggi forse si canterebbe «Cartagine non fa la stupida stasera». Non so se questo era uno degli scopi del programma, ma è bastato vedere, sentire e conoscere le intenzioni degli avversari dell'ex (polliziotto, magistrato, giornalista, ministro), per convincerci ancora di più che la parte di Di Pietro non può che essere anche la nostra, almeno fin qui. Dall'altra, manegioneschi, discutibili figure, loschi affaristi e persino Previti, riesumato in immagini a ricordarci che quella è l'alternativa. [Enrico Vaime]



IL CONCERTO. A Firenze l'esibizione di Coleman con gli africani Master musicians of Jajouka

Con Ornette al sax il jazz diventa magrebino

Uno degli eventi musicali della stagione: il concerto del grande Ornette Coleman in un gremio Teatro Tenda di Firenze, a epica conclusione della rassegna «Musica dei popoli». Prima in trio, poi insieme ai marocchini Master musicians of Jajouka, il vecchio sassofonista ha dato vita ad un'avventura musicale strepitosa: qualcosa di più di un'esibizione live, un rituale in cui passato e futuro si intrecciano in una fiamma sonora ipnotica e dissacrante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE. No, non è la musica che la nostra piccola mente è abituata ad ascoltare. Ornette Coleman, l'inventore del *free jazz*, un uomo che da oltre quarant'anni rappresenta una bella sfida alle nostre capacità di ascolto, è apparso giovedì sera sul palco del Teatro Tenda di Firenze come un fantasma, vestito di seta azzurra, a metà strada tra il grande saggio di stampo orientale e uno spiritello evanescente: un'immagine folgorante, in totale contrasto però con la nervo-

sa fiamma sonora con la quale lui ed il suo collettivo musicale inondano la platea, quasi stordita da un'avventura musicale che può vantare rari paragoni nel panorama odierno. Il concerto di Ornette Coleman - considerato colui che ha inventato l'astrattismo in musica -, a conclusione della rassegna «Musica dei popoli», è stato annunciato come uno degli eventi musicali dell'anno: intanto perché Ornette Coleman è Ornette Coleman, poi perché si è trattato di un'unica

data italiana, ma soprattutto perché il concerto ha rappresentato la chiusura di un cerchio che si è aperto ben vent'anni fa. Era il 1973, quando il sassofonista si recò in Marocco per incontrare la dei compagni di avventura sonore diversi dal solito. Erano i Master musicians of Jajouka, portatori di una tradizione antichissima e sconfinante nel misticismo, appartenenti ad una tribù di suonatori di flauto che per secoli hanno suonato la propria musica dinnanzi ai

sultani del Marocco. Suonarono insieme allora, per una strana manifestazione del destino che ha reso Coleman una sorta di insegnano della *world music*. «Solo Coleman può ambire a suonare con i Master musicians of Jajouka», esclama oggi Bechir Attar, guida dell'ensemble marocchina, mostrandosi orgogliosamente certo di ciò che va affermando, all'inizio del terzo set del concerto, che vede il trio di Ornette unito a quello proveniente dalle catene montuose dell'Atlante. Ciò che ne è uscito è qualcosa di straordinario, sicuramente inusuale (tant'è vero che qualcuno è anche uscito, forse stremato dal salmodiare monodico dei flauti): parte il ripetitivo e ipnotico intreccio sonoro dei Jajouka (cinque flauti a due anse e altrettante percussioni) - che il pubblico aveva avuto modo di conoscere nella prima parte della serata - sul quale va ad innestarsi il ricamo acuto e pervasivo del sax del vecchio Ornette.

Solo Coleman può entrare nel sacrario sonoro di questi creatori di *trance* (che si presentano col significativo motto *Apocalypse across the sky*, «apocalisse attraverso il cielo»). Eppure in diversi sono rimasti affascinati da questo mondo: dal compianto «Rolling Stone» Brian Jones - che ne produsse un album, *The pipes of Pan* nei tardi anni '60, quando il furore psichedelico e la *hippie culture* arivarono a preconizzare l'attuale melting pot musicale interetnico e multiculturale - al vecchio «poeta lisergico» William Bourroughs. Ma solo Ornette può, e il perché lo ha dimostrato nella seconda parte del concerto, più apprezzato dai jazzofili «puri», ma altrettanto oltreggioso. La formazione è quella classicissima del trio, con Coleman che solo una volta passa dal sax alla tromba, suo figlio Denardo Coleman alla batteria, e il ventinovenne Charnett Moffett al contrabbasso: è lui, il figlio del vecchio batterista di Ornette, Charles, la ve-

ra sorpresa. Tratta il suo strumento in maniera brutale, distorce il suono del basso fino al limite estremo delle sue possibilità, alla maniera dei chitarristi rock, tanto da arrivare a ricorrere al *feedback* (il suono ululante che deriva dall'avvicinare uno strumento elettrico all'amplificatore, vedi Jimi Hendrix) e addirittura far cantare - ironicamente e provocatoriamente - il pubblico nel caratteristico gioco della «botta e risposta» tipico dei megaconcerti rock. Con e senza l'archetto, cui ogni tanto ricorre, crea un pulsante tappeto sonoro, che permette a Ornette di costruire temi che sembrano comporsi dal nulla, si distruggono e si ricompongono sotto nuova forma, in un continuo dialogo sonoro con i suoi colleghi che fa pensare, anch'esso, ad una sorta di rituale ipnotico, sicuramente imparentato con quello dei Jajouka. Sì, perché solo lui può, solo il vecchio Coleman, il solo che nacque incendiario e che morrà - se morrà - incendiario.



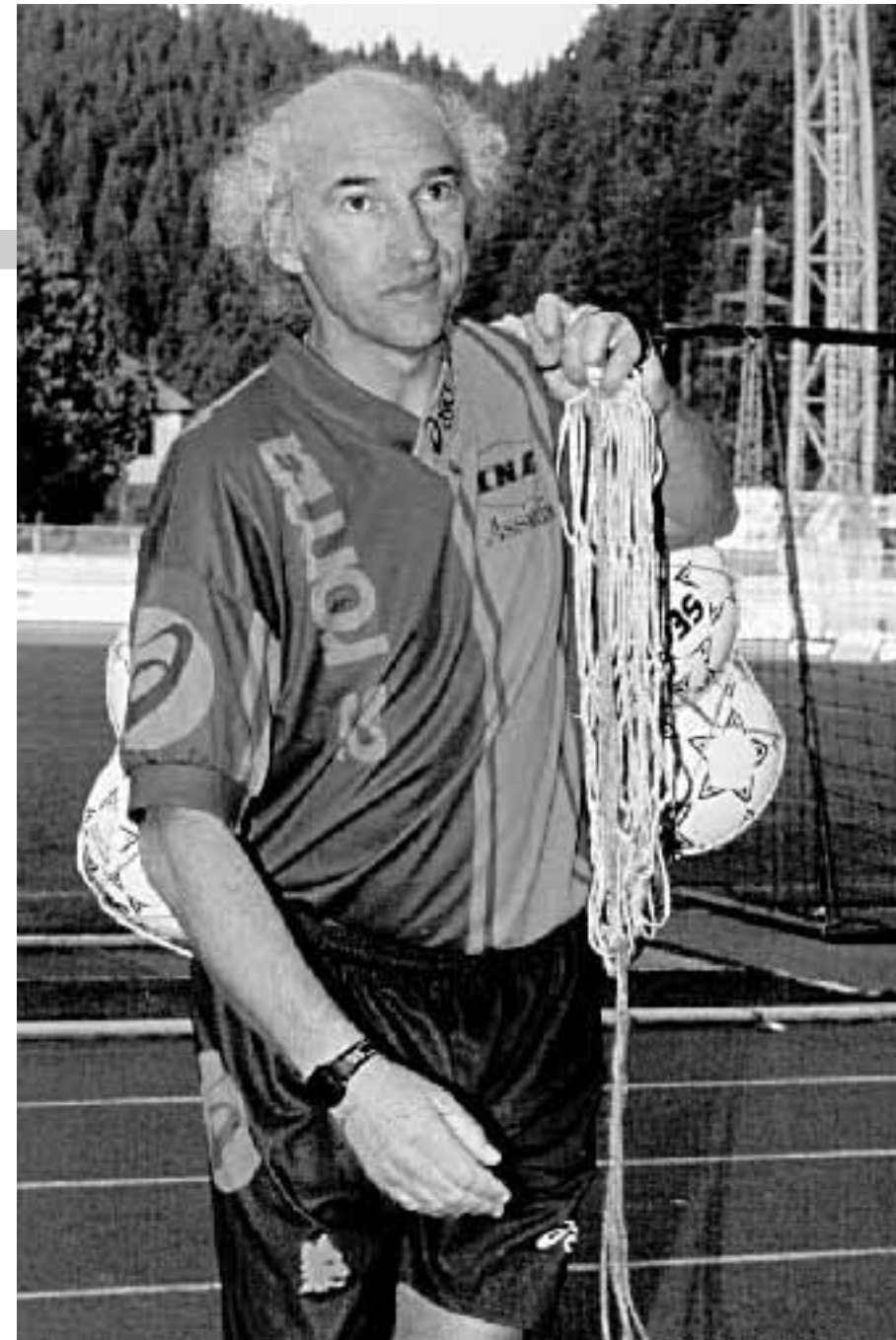
L'allenatore della Lazio Zdenek Zeman

Bartolotti

Sport

Domani sera la sfida Lazio-Roma
Squadre deluse, molti assenti
Recupera Nedved, Tommasi fuori

Domani, all'Olimpico, in scena il derby numero 107 (in campionato) della città di Roma. La stracittadina si gioca a 67 anni di distanza dalla prima, disputata appunto l'8 dicembre 1929 al campo Rondinella (laziale) e vinta dalla Roma 1-0 (gol di Volk). Il bilancio è di 35 vittorie della Roma, 45 pareggi e 26 successi laziali. Le due squadre sono divise in classifica da un punto: Roma 16, Lazio 15. La squadra di Zeman non potrà schierare la miglior formazione: out per infortunio Negro e Casiraghi, squalificato Favalli. Ieri, però, una buona notizia: Nedved giocherà. Il centrocampista ceco, che mercoledì si era procurato in allenamento un leggero infortunio, ha lavorato con i suoi compagni e ha preso parte alla partitella. «Sto bene, mi sono allenato e sono pronto. Non potevo saltare una partita come questa», ha detto Nedved. Zeman sembra intenzionato a schierare una Lazio con Marchegiani in porta, Nesta e Chamot difensori esterni, Grandoni e Fish centrali; a centrocampio, Fuser, Okon e Nedved; in attacco, trio Rambaudi, Protti, Signori. Nella Roma, tutti disponibili. Bianchi ha convocato 17 giocatori, lasciando a casa Grossi, Cervone e Trotta. Il tecnico argentino spedisce in panchina Tommasi (stanco); al suo posto, Statuto, dirottato a destra. Torna Di Biagio, che ha scontato un turno di squalifica. Vedremo una Roma 3-4-1-2: davanti a Sterchele, trio Aldair, Petrucci, Lama; a centrocampo, Statuto, Thern, Di Biagio e Carboni; Totti farà il suggeritore; in attacco, Balbo e Delvecchio. Quello di domani sarà il quarto derby in notturna. Alla Roma porta male: non ha mai segnato un gol, perdendo due volte (0-1) e pareggiando una (0-0). Si prevedono poco meno di settantamila spettatori (28 mila i tifosi romanisti). C'è aria di pareggio, ma Zeman e Bianchi in settimana hanno affermato il contrario: «Giocheremo per vincere». Misure di sicurezza: Olimpico illuminato da questa sera, mille agenti in servizio, area dello stadio transennata e presidiata da oggi pomeriggio. Domani, agli ingressi dello stadio, ci sarà una particolare attenzione per evitare che vengano introdotti i fumogeni. L'Olimpico sarà setacciato con molta cura anche perché nei giorni scorsi si sono svolti lavori di manutenzione e si teme che possano essere state introdotte armi improprie. Alla vigilia di questa partita, abbiamo intervistato i due allenatori ponendo loro le stesse domande.



Carlos Bianchi, allenatore della Roma

Bartolotti

Il derby dei grandi rimpianti

1 Sono l'allenatore della Lazio e perciò dico Lazio. Ma se fossi il tecnico della Reggiana direi la stessa cosa: è più forte la Reggiana. La Roma è una buona squadra, che ha dei valori da non sottovalutare.

2 Per me e per la Lazio vale tre punti. Per l'ambiente molto di più. E siccome in questa città l'ambiente conta molto, allora mi adeguo e dico che il derby vale più di tre punti.

3 Male. C'è troppa tensione. Non si riesce a lavorare bene. Bisognerebbe pensare il meno possibile ai valori di questa partita, ma la verità è che si cerca in tutti i modi di complicare la situazione. Un esempio? Le gomme bucate alle auto dei giocatori. Quello che è accaduto a Formello, qualche sera fa, è indicativo. Io interpreto questi gesti in un certo modo.

4 Tre punti in più in classifica per la squadra e la società. Per l'ambiente non lo so.

5 Mi prendono per matto quando faccio certi discorsi, ma io sostengo che mancano 23 partite alla fine del campionato e la Lazio può avere ancora ambizioni importanti. La classifica è corta e se riusciremo a correggere certi errori potremo lottare per il vertice. Cercare di migliorarci è di lottare significa semplicemente fare il nostro dovere. Sono convinto che se ci sarà unità di intenti, potremo fare un salto di qualità. Questa Lazio può dare di più.

6 Rispetto alle grandi città del Nord c'è l'handicap della mentalità. A Roma è difficile programmare. A Roma e in genere nel Sud ci sono maggiori pressioni dall'esterno.

7 Mi piace, Roma, ma non riesco a viverla come vorrei. È il destino dei personaggi pubblici.

8 Io mi sento offeso ogni giorno: dai giornali, dalle radio e dalle televisioni. Ma non ci posso far nulla. La cosa più sorprendente, che è anche quella più fastidiosa, è essere interpretati o giudicati da persone che non mi hanno mai conosciuto di persona. E aggiungo che se le valutazioni calcistiche mi lasciano indifferente perché in un paese che vive così intensamente il football è giusto che ognuno abbia la sua idea, soffro invece i giudizi riferiti all'uomo. Ripeto: come fanno ad avere un'opinione sul sottoscritto persone che non mi hanno mai rivolto la parola?

9 Non posso rispondere come vorrei. Diciamo che qui c'è più libertà e ci sono più media. A Torino l'informazione è controllata dalla famiglia Agnelli, a Milano c'è Berlusconi.

10 Credo di non essere stato segnato da nessun avvenimento in particolare. Da piccolo, in Cecoslovacchia, stavo bene. Poi, crescendo, ho cominciato a capire. Tutto quello che è accaduto, la primavera di Praga, l'invasione dei carri armati sovietici, la scissione di tre anni fa in Repubblica Ceca e Slovacchia, è figlio della seconda guerra mondiale. O meglio, di come fu spartito il mondo nel 1945. L'invasione sovietica nel 1968 commosse il mondo, ma l'Urss era già padrona della Cecoslovacchia.

11 Non ho letto quel libro di Kundera. Però penso che sia positivo riflettere, pensare. Agire d'istinto è un errore, non si arriva lontano. Certo, ci sono casi particolari: uno entra in un bar, gioca la schedina e vince un miliardo. Ma sono episodi eccezionali. Le faccio un esempio calcistico con un mio giocatore, Igor Protti. Nel Bari lo scorso anno segnò 24 gol, ma la sua squadra è retrocessa in serie B. Ho parlato con il suo ex-allenatore, Fascetti, e mi ha detto che Protti è un istintivo. Ecco, io non posso permettere ad un giocatore di seguire il suo istinto e di dimenticare la squadra. Io devo pri-

Zdenek Zeman: «Match che vale più di tre punti»

ma pensare alla squadra e poi al giocatore. Nel calcio la squadra ha la precedenza e per farla funzionare occorre un'organizzazione di gioco.

12 Dopo ventotto anni di vita e di lavoro in questo paese ormai mi considero italiano. Mi sento praghese quando torno a casa. E delle mie origini cerco di trasmettere nel lavoro quotidiano coerenza e regole di vita.

13 L'Italia è un grande paese con una storia millenaria. Ha tradizioni e cultura. Ha punti di riferimento, ma ora c'è una situazione di estrema confusione. C'è il Nord e c'è il Sud, ma io che sono un uomo del Nord nel Sud ho vissuto bene. Ho un profondo rispetto per questo paese, anche perché è qui che ho costruito la mia famiglia.

14 Generalizzare non è facile. Faccio una valutazione che parte da lontano. La maggior parte dei bambini vuol diventare, in età adulta, calciatore. Ciò significa che lo status di calciatore evoca immagini di fama e di successo. Così, quando un giocatore diventa importante, guadagna miliardi. E molti soldi danno alla testa. Per noi allenatori non è facile gestire un gruppo di calciatori ricchi e famosi. Nel mio caso, comunque, mi trovo male con chi non fa il proprio dovere. Ma colgo l'occasione per precisare che nelle cessioni di Boksic e Di Matteo sono state rivolte al sottoscritto accuse superficiali e non veritiere. Boksic è un giocatore particolare, che alla Lazio soffriva la presenza di Casiraghi e Signori così come, nella nazionale croata, soffre la vicinanza di Suker. Nella Juventus si trova meglio perché non ha chi possa fargli ombra. Di Matteo soffriva la città di Roma. E le dico anche che alcuni miei ex-giocatori con i quali avevo avuto motivi di discussione, le cito Shalimov e Schillaci, dopo qualche tempo mi hanno cercato per chiedermi scusa.

15 Ho due sogni. Il primo è la salute per la mia famiglia. Il secondo è ritrovare alcune persone. Vorrei rivedere mio nonno, mia nonna, tutta la gente che ho amato e che ora non vivo più.

STEFANO BOLDRINI

LE QUINDICI DOMANDE

1. Chi è più forte e come giudicate la squadra avversaria?
2. Quanto vale il derby?
3. Come si prepara una gara come questa?
4. Che cosa può dare una eventuale vittoria?
5. Dove può arrivare la vostra squadra?
6. Perché Roma ha vinto poco nel calcio?
7. Qual è il vostro rapporto con la città?
8. Vi siete mai sentiti offesi a Roma?
9. Com'è il vostro rapporto con i media?
10. Repubblica Ceca e Argentina sono i rispettivi paesi d'origine. Due nazioni che nel dopoguerra hanno vissuto grandi tragedie e momenti di esaltazione: qual è l'accadimento che ha segnato le vostre coscienze?
11. Lo scrittore ceco Milan Kundera ha intitolato il suo ultimo romanzo «La lentezza»; Gabriel Garcia Márquez, colombiano, ha scritto: «In Sudamerica le cose non muoiono. Restano incantate»; Zeman e Bianchi si riconoscono in quel titolo e in quella frase?
12. Quanto è importante nella vostra vita e nel vostro lavoro il «peso» dei paesi in cui siete nati?
13. Che idea vi siete fatti dell'Italia?
14. Com'è il calciatore medio italiano?
15. Qual è il sogno della vostra vita?

Carlos Bianchi «Io, tifoso e ottimista»

1 Se la Roma imparerà ad essere regolare, sarà più forte della Lazio. Loro hanno un vantaggio: lavorano da tre anni a un progetto, con un allenatore scelto per quel tipo di calcio. La Roma è all'inizio di una nuova fase, il gioco non è ancora quello che vorrei, ma ci sono segnali positivi: il carattere, ad esempio. Lo scorso anno questa squadra pareggiò molte partite che l'avevano vista in vantaggio per 2-0: mi riferisco alle gare con Juventus e Fiorentina. Con le stesse squadre in campionato ci siamo trovati sotto di un gol e alla fine abbiamo pareggiato. Il carattere c'è, ora voglio la personalità.

2 Quando sono arrivato a Roma ho detto: in campionato bisogna giocare 34 derby. Col tempo ho capito che questa partita è unica. Anche in Argentina ci sono i derby, con il mio Vélez era molto sentita la sfida con il Ferro Carril, ma erano atmosfere e situazioni diverse. Si può dire che per squadre piccole come il Vélez ci sia un derby ogni quindici giorni, quando si va in trasferta e ti confronti con tifoserie da quarantamila spettatori e tu puoi contare su mille-duemila persone. E poi, lo confesso, sto diventando tifoso di questa squadra. Sa la cosa che mi ha fatto venire la pelle d'oca e amare la Roma? La canzone di Antonello Venditti, «Grazie Roma». Quando allo stadio Olimpico viene diffusa, siamo negli spogliatoi e non possiamo ascoltarla, ma mia figlia ha comprato la cassetta e me l'ha fatta scoprire. Da allora, ogni volta che l'ascolto provo un brivido.

3 L'allenatore deve evitare che i giocatori arrivino alla partita scarichi mentalmente. Il rischio è quello di giocare il derby prima di averlo realmente giocato.

4 Fiducia. Punti importanti per la classifica. L'illusione di poter ancora recitare un ruolo importante in campionato. Però, per dire, seguo quotidianamente quanto accade nel mio paese e, sul piano calcistico, nel Vélez.

5 Io spero, ovviamente, il più lontano possibile. L'equilibrio in campionato e i margini di crescita che questa squadra può avere mi fanno essere in qualche modo ottimista. Però mi dispiace che nel rivolgermi le critiche sia stato detto in settimana che questa è la squadra che ha voluto Bianchi. In

estate avevo chiesto Litmanen e Karembeu, ma la società non ha potuto acquistarli. Quindi, non è questa la Roma che Bianchi ha voluto.

6 Ho un'idea, però preferisco tenerla per me. 7 Normale. I tifosi mi chiedono di vincere il derby dal giorno in cui sono arrivato a Roma. La città ha un fascino incredibile. Vede, sono nato in una nazione giovane, che non ha un passato come quello italiano e, in particolare, come questa città. A Roma c'è l'antichità, c'è il Seicento, c'è una cultura millenaria. I vicoli di Roma sono la memoria.

8 No. Però qualcuno ogni tanto scrive o afferma cose che mi fanno pietà. Meglio dimenticare.

9 Non si può avere un rapporto sereno con tutti i media. È normale. C'è chi sposa la tua causa, chi rema contro, ci sono interessi. Un allenatore di calcio è molto esposto, basta guardare la vicenda Sacchi. Però io non mi lamento. Ho un'esperienza trentennale, ho imparato a distinguere caso per caso. Leggo molto i giornali, è vero, ma questa è un'abitudine che risale all'attività di mio padre, Amor, che gestiva un'edicola. E ho imparato a leggere, oltre le cose che si scrivono, anche quelle che non vengono scritte.

10 Mi ha fatto male la cosa più stupida: la guerra delle Malvinas, come si dice in Argentina, o delle Falkland. Una tragedia che non potrà mai giustificare. Non c'erano motivi per quell'aggressione, ma intanto sono morti molti giovani. Dall'una e dall'altra parte. La guerra, in generale, è la cosa più aberrante e più stupida dell'umanità.

11 Interpreto la frase di Garcia Márquez come mancanza di un passato. Non ci sono tracce di cose antiche, in Sudamerica, tranne quelle della civiltà Inca, in Perù. Ci manca la storia, o forse non siamo stati in grado di conservarla. In Argentina, che ha neppure due secoli di vita, non abbiamo il senso del tempo. Spazziamo via le cose e forse quella di Garcia Márquez è una frase che indica disagio, disperazione o la voglia di sopravvivere nel tempo.

12 Francia e ora ho contratto di lavoro di tre stagioni in Italia. Ebbene, ho imparato a sentirmi sempre a casa mia. È un modo per mantenere la mia identità, ma anche per calarmi nella mentalità e nelle abitudini del paese che mi ospita. Mi concentro molto in quello che faccio. Pensi, domenica scorsa erano due anni esatti dalla conquista della Coppa Intercontinentale con il mio Vélez. Non si diventa campioni del mondo tutti i giorni, eppure mi ero dimenticato la ricorrenza. Però, per dire, seguo quotidianamente quanto accade nel mio paese e, sul piano calcistico, nel Vélez.

13 L'Italia ha molte affinità con l'Argentina. Almeno, nel temperamento della gente. Però qui c'è la grande industria, c'è un'economia da primo mondo. Condividiamo, credo, anche gli stessi difetti. Un po' come accade nel calcio con gli allenatori: è sempre colpa di chi governa o di chi sta in panchina, mai della squadra o del popolo. Prima ce l'avevate con Berlusconi, ora con Prodi.

14 Non si può generalizzare. Ogni giocatore ha una carriera, un percorso. Conta il biglietto da visita. Quando si pensa al meglio del calcio italiano è sufficiente fare i nomi di Baresi, di Vialli, di Mancini. Il livello è in questi uomini, in queste storie. In generale, si può affermare che il calciatore italiano è un ottimo professionista.

15 Il mio sogno è nella vita: sogno la salute per tutti i miei cari.

COSA ASPETTI A GIOCARE AI CAVALLI? NON C'È BISOGNO DI ESSERE ESPERTI, BASTA UN PÒ DI INTUITO E LE VINCITE ARRIVANO AL TROTTO E AL GALOPPO. ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA E SCEGLI SUL MONITOR IL TUO CAVALLO FAVORITO. SE VINCE, VINCI SBIZZARRISCI L'ENTUSIASMO E GIOCA IL VINCENTE.

ANCHE TU. E GIÀ CHE CI SEI PUOI ANCHE GIOCARE L'ACCOPIATA, IL PIAZZATO O TENTARE LA TRIS E LA TRIO.

VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA

Adelina Tattilo ancora a capo della casa editrice che 30 anni fa lanciò l'erotismo in Italia

ROMA Torrentizia e accattivante, bionda e curatissima nel look, dal gusto raffinato e classico, la Signora dell'erotismo all'italiana ci tiene particolarmente a presentarsi come una manager d'avanguardia, respingendo con sdegno qualunque volgare insinuazione su vocazioni puramente mercantili. Di certo Adelina Tattilo, ancora saldamente a capo dell'omonima casa editrice, attornata e aiutata da tre figli e cinque nipoti, si appresta a festeggiare il trentesimo anniversario della sua più celebre creatura, «Playmen», rivista che proprio quest'anno ha ricevuto dalla Cassazione l'ambito riconoscimento di prodotto «culturale» e attraverso la quale almeno due generazioni di maschi sono stati divezzati.

Al regno di Adelina, una confortevole villetta foderata di legno e tappeti in un quartiere residenziale della capitale, si accede con il filtro di segretarie fidate e tuttofare sulle quali la signora conta da sempre: l'immagine è quella di una tranquilla impresa a gestione familiare (due figli ormai da tempo lavorano con la madre) che forse ora è un po' in affanno per la spietata concorrenza dei video e dell'informatica, ma che cerca un rilancio in riviste tecnico-specialistiche su cellulari e simili. Eppure l'imprenditrice ne ha passate di cotte e di crude per aver infranto le ferree regole della morale cattolica corente degli anni '60. Con l'accusa di oscenità la sua prima rivista «Men» («sulla quale le donne al massimo apparivano in sottoveste») è stata bersaglio della magistratura dell'epoca e sono piovute denunce e condanne sostenute o avversate dai mass media di allora. Da tutto ciò e da molto altro ancora Adelina ne trae motivo di orgoglio. Self made woman, precorritrice dei tempi, benemerita della società («per aver rivelato agli uomini, ma anche, perché no, alle donne un sesso disinibito e liberato»), madre e nonna tenera e affettuosa, dalla vita privata irreprensibile, alla fine del racconto su di sé, si domanda se non ne esca un ritratto eccessivamente positivo. Difetti e magagne la signora sicuramente ne ha, ma li tiene accuratamente nel cassetto.

A scuola dalle suore

Rigore, correttezza, discrezione e fedeltà, dice che le vengono trasmessi da una madre severa e giusta con una profonda fede in Dio. Terza di nove figli, educata dalle suore e con un diploma di maturità classica il suo destino era quello già segnato di moglie e madre, e invece appena sposata, insieme col marito si butta in un'impresa inedita: quella di fondare un giornale. Si chiamava «Big» ed era un settimanale di musica leggera indirizzato ai giovani: vi scrivevano un certo Renzo Arbore e un certo Gianni Boncompagni. «Il mio ex marito con cui ho mantenuto un ottimo rapporto di amicizia, era un uomo intelligente, estroso e dispersivo, io ero pratica e capace. Il giornale me lo curavo tutto da sola, lavorando anche 18 ore al giorno e portandomi in ufficio i due bambini che intanto era nati. Nel '67 perdevamo copie: i ragazzi si interessavano sempre più di politica e sempre meno di canzonette. Abbiamo cominciato a pensare ad altro e nel



Adelina Tattilo e la sua «creatura» la rivista erotica Playmen

La signora dietro «Playmen»

Riduttivamente preferisce definirsi una manager ma poi Adelina Tattilo, prima signora dell'erotismo all'italiana, ammette di essere una gran donna. A distanza di trent'anni, nonostante la concorrenza spietata, ogni mese manda in edicola il suo «Playmen», giornale di «rottura» allora, d'«intrattenimento» oggi. Dalle accuse di oscenità, all'amicizia mai rinnegata con Bettino Craxi, il racconto di un'imprenditrice madre e nonna.

potuto abbandonare tutto o chiedere fiducia, ho preferito la seconda strada: mi hanno dato cinque anni di tempo e io in due ho ripianato i debiti e «Playmen» ha cominciato la sua ascesa. Certo ho rinunciato al sonno e alla vita privata. Un periodo di grandi sacrifici che però non mi hanno segnato, ho avuto l'intuito di scegliere validi collaboratori, ho imparato a vestirmi, a truccarmi, a frequentare gli ambienti giusti. Ho anche fatto un salto di qualità nella vita sociale ed ho sempre cercato persone che avessero qualcosa da insegnarmi: mi annoiano le persone mediocri, mi esaltano quelle estroverse, particolari e diverse. Sulla mia rivista sono stati pubblicati racconti di Moravia, di Calvino, di Sartre ed ho intuito fin dall'inizio che l'erotismo è un fenomeno culturale di una determinata epoca e di una determinata società, cosa che mi veniva confermata da intellettuali come il mio amico Goffredo Parisè.

E così all'Adelina dall'intuito pronto, dall'intelligenza pratica e dalle buone amicizie, arride il successo grazie a delle riviste «raffinate», dai nudi discreti e dalle buone scritte», ma lei, che pretende di insegnare agli italiani maggiore libertà e felicità nell'amore, vi rinuncia per evitare insinuazioni e chiacchiere. «Quello a cui tengo più di tutto nel lavoro e fuori e che pretendo da figli e collaboratori è il rispetto. Insieme con la discrezione sono i valori tramandati da mia madre, mai e poi mai potrei rivelare il

segreto di un'amica». E a proposito di amici, la signora Tattilo rivela di averne tanti: generosi (e mostra un orologio da polso che le ha appena donato la Marta Marzotto) e potenti, che lei non ha mai abbandonato neppure nella cattiva sorte e il riferimento a Bettino Craxi è assolutamente esplicito.

Comunque sia negli anni d'oro, l'Adelina è stata un'editrice versatile ed eclettica tanto da attirare l'attenzione di «Time», che già nel '73 le dedicò un'intervista. Oltre che a una rivista satirica, Menelik, pubblica «Libera», periodico dedicato alle donne che col senno di poi giudica «troppo prematuro» e che è costretta a chiudere dopo appena due anni. Ma intanto stampa libri e addirittura ci prova con il cinema, producendo accanto a piccole commedie con l'esordiente Lino Banfi, anche film diretti da Lizzani come «Storie di vita e malavita» e «San Babila, ore 20».

Una single non pentita

Degli uomini che grazie a lei a centinaia di migliaia si sono affollati alle edicole in tutti questi anni, la signora Tattilo non ha una grande opinione: «Le donne hanno maggiore potenzialità - dice - e quando sono intelligenti lo sono su tutto, sul lavoro in casa e con i figli, sono più complete. Spero per le prossime generazioni che gli uomini riconsentino la parità e non continuino a inseguire donne sciocchine o presunte tali, nell'illusione di conservare un dominio perduto per

sempre». L'Adelina dopo il matrimonio e un'intensa e breve storia d'amore, degli uomini ha fatto fieramente a meno: non si pente, non si sente sola, non sopporta neppure l'idea di dover dipendere da qualcuno. Dopo aver allevato i tre figli ora vive con la prima nipote diciassettenne dalla quale si fa allegramente chiamare nonna. La famiglia con tutti i suoi valori e le sue tradizioni è stata la sua forza, anche se sa bene che l'amore per i figli «scende ma non sale» e cioè le madri devono dare tanto senza aspettarsi nulla in cambio.

Proprio per la sua formazione cost tradizionalista la Signora dell'erotismo non passerà mai all'«hard»: «Per carità, non mi permetto di giudicare nessuno, anzi ritengo che ognuno possa scegliere liberamente ciò che vuole, ma non è cosa per me. «Playmen» (naturalmente molto più audace di una volta e adeguato ai nostri tempi anche con servizi su amori saffici n.d.r.) è stato un giornale di rottura, oggi è d'intrattenimento, e vende molto meno di prima, ma capirà che un «figlio» cresciuto fino a trent'anni non si butta via...».

Intanto alla pubblicazione principale e ai suoi derivati (numeri unici, collezione ecc) si sono affiancati «Adam», rivista per gay, e giornale tecnico sui cellulari. E il futuro? Adelina Tattilo se lo immagina sereno, senza difficoltà e con sempre meno responsabilità di lavoro per viaggiare e godersi di più la vita.

Dice «t'amo» alla moglie in cartelloni

MOSCA Trionfano da mesi sulle vie principali di Mosca giganteschi cartelloni pubblicitari che mostrano il ritratto di una giovane donna sopra un telegrafico corsivo: «Ti amo». Sembrava l'ultima trovata di un «guru» del messaggio pubblicitario per il lancio di qualche prodotto e invece non è altro che la dichiarazione di amore che un imprenditore moscovita dedica alla moglie Svetlana, come ha rivelato ieri il quotidiano «Komsomolskaia Pravda»: il messaggio, secondo quanto scrive il giornale, sarebbe venuto a costare ad Aleksandr Sharapov - il marito - più di settantamila dollari.

Dopo quattro anni di matrimonio, l'imprenditore ha voluto dedicare alla moglie un omaggio in modo grandioso e spettacolare. Sharapov ha preso contatto con un'agenzia la quale ha ingaggiato il fotografo, l'art director e la concessionaria degli spazi pubblicitari. Per una ventina di cartelloni - alti tre metri e larghi sei - l'imprenditore ha pagato 200 dollari a metro quadro, per un totale di oltre 70.000 biglietti verdi. La spettacolare dichiarazione a Svetlana avrebbe come obiettivo solo l'esaltazione dei buoni sentimenti, ma non è da escludere che Sharapov, ideando il messaggio, fosse consapevole della «ricaduta» pubblicitaria del bel gesto dell'amore urlato a squarciagola dalle principali strade della capitale russa.

Derubato di un calzino assolve ladro

TERAMO Arrestato per appropriazione indebita, per avere sottratto dal bancone di un supermercato di Martinsicuro vicino a Teramo un paio di calzoncini caldi, spinto dai rigori invernali di questi giorni. È accaduto a un albanese di ventinove anni, che è tornato in libertà qualche ora dopo grazie alla comprensione del responsabile del supermercato. Questi, infatti, resosi conto della situazione di estrema indigenza dell'extracomunitario, ha deciso di ritirare la querela. Proprio sulla base della sua querela, infatti, il magistrato aveva disposto l'arresto di M. Y., residente a Porto d'Ascoli, in provincia di Ascoli Piceno, che, dopo alcuni controlli, è risultato disoccupato. I calzoncini di lana rubati erano stati recuperati prima che l'uomo raggiungesse l'uscita del supermercato. E, proprio perché bloccato quando ancora si trovava all'interno del locale, gli era stata contestata l'accusa di appropriazione indebita, anziché quella di furto. Per l'albanese rimane comunque la denuncia.

Attraverserà il Madagascar in bici e già pensa al Polo Sud. Nell'ultima impresa ha rischiato di rimetterci la pelle

Poliziotto e stachanovista dell'avventura

LUCA MASOTTO

PADOVA Storia di un poliziotto, agente scelto in servizio a Padova, che il 9 dicembre attraverserà in tre settimane il Madagascar in mountain bike, senza assistenza tecnica, in solitaria e totale autonomia. Prossima impresa: il Polo sud, sempre in mountain bike. La sua vita è condensata in un personalissimo ed inequivocabile biglietto da visita: «Marathon and Adventure Man». Si chiama Paolo Venturini meglio conosciuto come l'Africano, perché nel '92 realizzando il giro del lago Vittoria in mountain bike lungo i confini di Kenya, Tanzania e Uganda, ha dato ufficialmente inizio alla sua carriera di «adventure man» e di scopritore di emozioni da vivere in assoluta solitudine. Da un anno questo ragazzo, classe '68, maratona di livello nazionale, vuole togliersi uno sfizio: attraversare in bici il dorsale desertico e paludoso del Madagascar da

nord a sud, senza assistenza tecnica, in solitaria autonomia. Mancò l'obiettivo due anni fa, perché, ad un centinaio di chilometri dal villaggio più vicino, Vangaindrano nella zona a sud-est, stramazza a terra paralizzato da una sincoparesi, da disidratazione e dalla febbre salita a 42 gradi. Dopo due giorni senza bere e mangiare fu salvato da un missionario jugoslavo, l'unico bianco della zona, che lo rificollò con un uovo e un pesce secco.

Il 9 dicembre Paolo ci riprova: la «Extreme mountain bike in Madagascar '96» come la definisce consiste nel compiere 2.150 chilometri dall'estremità settentrionale dell'isola, Antsirananana, a quella meridionale di Fort Dauphin. «Rispetto a due anni fa ho deciso di cambiare percorso. Quello lungo la costa è davvero inaccessibile e si rischia grosso. Da trent'anni nessun essere umano era mai passato da quella parte: non si sopravvive, non c'è nul-

la da mangiare e non esiste neppure una mappa in larga scala. Questa volta ho scelto piste quantomeno possibili anche se sono sterrate, situate in zone impervie, deserti, paludi, foreste e rilievi montuosi. Avrò un equipaggiamento sanitario di primo soccorso, una tenda igloo personale, un abbigliamento studiato per climi tropicali e reintegratori alimentari liofilizzati che mi garantiscono la sopravvivenza per 15 giorni appena. Le classiche barrette energetiche si squaglierebbero a quelle temperature. Non ho paura anche se è molto facile in quelle zone contrarre infezioni. Purtroppo non è possibile farsi i vaccini quando si è impegnati in sforzi estremi: e per proteggermi dovrò cospargermi di unguenti e usare magliette e pantaloncini lunghi, e guanti. Il maggiore problema è l'acqua che in queste aree non è potabile: userò uno speciale filtro a carboni attivi. Con quello posso stare sicuro anche bevendo da una pozzanghera».

«Non so perché lo faccio. Mi piace arrivare ai limiti, sentire la fatica addosso. Se riuscirò a fare 100 chilometri al giorno, in tre settimane sono a destinazione. Poi ho in mente qualcosa di travolgente». Per la sua avventura Paolo ha dovuto chiedere un particolare permesso in polizia e l'aiuto di almeno sette sponsor che finanziano l'impresa. «Eppure quello che doveva essere il minor problema si è rivelato il più complicato: a poche settimane dal via non avevo ancora la mia bici ufficiale: per pubblicizzare il marchio avevo chiesto alle ditte specializzate dieci milioni, ma il mondo del ciclismo è in crisi. Così salirò su una mountain bike costruita da un gruppo di amici. Porterà come marchio il nome del loro negozio. Pazienza. Più che le due ruote è la testa che deve girare bene. Il contrasto tra le alte temperature diurne (45 C) e quelle notturne (10 C) è una delle principali difficoltà».

Paolo senza quelle non sa vivere. E ne trovò tante quando si mise in

testa di effettuare il Crossafrica '95», pedalando per 3.300 chilometri, dalla costa dell'Oceano Indiano in Mozambico attraverso il Sudafrica, Botswana ed arrivando alla costa atlantica della Namibia. «Una volta mi misi a dormire per sbaglio in una zona all'apparenza confortevole. Era in realtà il ritrovo di centinaia di elefanti. Stavo dentro una tenda piccolissima e sarebbe bastato poco per farmi schiacciare. Me la sono cavata anche quando riuscii ad uccidere con uno spray anestetizzante un cobra che si era infilato nel capanno dei doganieri. Quella mossa mi consentì di ottenere il visto che fino a pochi minuti prima mi era stato negato. Lì in Africa mangiai di tutto per sopravvivere: termiti dal piacevole gusto di arachidi, bachi da seta disidratati al sole e latte e sangue di vacca. Me lo offrì un abitante del villaggio Masai. Se torno vivo dal Madagascar tirerò fuori dal cassetto l'altro mio progetto: il giro del Polo Sud in bici». Ma questa è un'altra avventura.

Aiutò marito nella carriera In causa di divorzio reclama metà dei beni

NEW YORK

Le mogli degli alti dirigenti americani cominciano a reclamare un riconoscimento ufficiale del proprio ruolo nelle carriere dei mariti. Ad aprire il «caso» è stata in questi giorni la signora Lorna Wendt, 53 anni, moglie di Gary Wendt, uno dei top executive del colosso dell'elettromeccanica americana General Electric. Nella causa di divorzio nei confronti del marito, dopo averne seguito passo passo la carriera ventennale alla GE, la signora Wendt ha chiesto esattamente la metà dei 98 milioni di dollari di beni familiari esistenti. Beni ottenuti, dice la Wendt, anche grazie alla sua carriera come «corporate wife», ovvero come moglie di un alto dirigente. Tra i compiti che la moglie dell'attuale amministratore delegato della GE Capital reclama di aver svolto, figurano i

consigli ai giovani in cerca di lavoro, le conversazioni con gli ospiti stranieri in visita alla General Electric e persino le pubbliche relazioni con i colleghi del marito. In una testimonianza in tribunale la signora Wendt ha spiegato che il punto non è ciò di cui ha bisogno (come sostiene il marito) ma il compenso a cui ha diritto per aver «lavorato» in favore della GE per anni organizzando cene di alto livello e dando consigli alle mogli di altri dirigenti. Secondo l'usanza vigente nei tribunali degli Stati Uniti, la concessione di metà dei beni familiari alla moglie divorziata di una famiglia con patrimonio superiore ai 15 milioni di dollari è praticamente impossibile. Ma l'introduzione del principio della compensazione di un ruolo attivo svolto nella carriera del marito, potrebbe cambiare la situazione.



I vostri valori sono i nostri valori.

L'Unità

LIBRI
DELL'UNITÀ

Giornale + videocassetta
un film di Milos Forman
«Qualcuno volò
sul nido del cuculo»
con Jack Nicholson

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.

ANNO 73. N. 291 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 7 DICEMBRE 1996 - L. 8.000 ARR. L. 16.000

L'inchiesta sui presunti favori a Pacini. Caccia a conti cifrati in Svizzera

Assedio a Di Pietro

Case e uffici perquisiti da trecento finanzieri
L'ex pm: ormai ho le valigie pronte per il carcere

Uno stillicidio

NICOLA TRANFAGLIA

D I FRONTE all'operazione attuata dalla Procura di Brescia nei confronti dell'ex ministro ed ex pubblico ministero-simbolo di Mani pulite Antonio Di Pietro c'è la forte tentazione di interpretarla simbolicamente come una sorta di conclusione, non imprevista e semmai lungamente attesa da ampi settori della classe politica, della grande inchiesta dei giudici milanesi contro la pubblica corruzione. E non c'è dubbio sul fatto che non manchino osservatori e politici che così la interpreteranno.

Ma occorre, a mio avviso, guardarsi da una simile tentazione semplicistica e fermarsi a ragionare sulla base dei dati che abbiamo a disposizione in questo momento. Diciamo subito che l'inchiesta ha subito un'accelerazione decisiva da quando le carte di La Spezia, con gli interrogatori sempre più ricchi di rivelazioni del finanziere Pacini Battaglia, sono arrivate ai sostituti Bonfigli e Chiappani, a cui è stata affidata l'indagine sulla presunta concussione compiuta da Di Pietro, i quali hanno usato più di trecento finanzieri del Gico di Firenze (un fatto senza precedenti) per compiere oltre sessanta perquisizioni contro l'ex pubblico ministero e i suoi amici Lucibello, D'Adamo e Prada. Di Pietro, al quale è stato sequestrato anche il computer personale, si attende persino un arresto imminente e ha comunicato perciò agli inquirenti la dimora in cui si è trasferito dopo l'ultima notte.

Ci troviamo, dunque, dinanzi ad un'inda-

■ MILANO. Da Cumo a Montenero di Bisaccia, da Roma a Torino e a Milano, con un unico obiettivo: Di Pietro. Tutt'Italia è stata setacciata nella giornata di ieri da 300 finanzieri che collaborano all'inchiesta che i giudici bresciani stanno conducendo sull'ex ministro. Concussione, tentata concussione e abuso d'ufficio: sulla base di queste ipotesi di reato i magistrati avrebbero autorizzato 60 perquisizioni, tra le quali anche l'ufficio dell'avvocato Lucibello. Un vero e proprio assedio che ha portato al sequestro di decine di casse di documenti e persino del computer che Di Pietro teneva nella sua casa di Cumo. A Montenero di Bisaccia è stato addirittura sequestrato il pozzo. Stando alle indiscrezioni l'im-

put sarebbe collegato a una prima trincea di documenti chiesti e ottenuti con una rogatoria in Svizzera e i sequestri di documenti dovrebbero portare a capire se gli uomini vicini a Di Pietro sono stati favoriti con finanziamenti e fidi bancari. Intanto la procura della repubblica di Roma ha trasmesso al Tribunale dei Ministri un fascicolo su Antonio Di Pietro nelle sue vesti di ministro dei Lavori pubblici. L'ipotesi di reato in questo caso è abuso d'ufficio per l'utilizzo, per fini non ufficiali, di un aereo dei servizi segreti. Il volo era diretto all'istituto universitario di Castellanza dove l'ex ministro è tutt'ora docente. Il tribunale dei ministri deve stabilire se c'è stato un uso illecito del velivolo.

BRANDO CIPRIANI RIPAMONTI SACCHI SGHERRI SOLDINI
ALLE PAGINE 23 e 4

L'INTERVISTA

Foa: «Dietro c'è il problema Berlusconi»

■ «La politica è inquinata dal bisogno profondo di impunità di una parte della classe dirigente del paese e del capo dell'opposizione. Non credo alla teoria dei complotti della magistratura...». Per Vittorio Foa l'operazione «contro» Di Pietro «è contro Mani pulite e il bisogno di pulizia degli italiani».

ALDO VARANO
A PAGINA 3

IL DISCORSO

Card. Martini «Resta ancora l'illegalità»

■ Il cardinale Martini parla di giustizia e Tangentopoli. «I processi occulti di illegalità nel rapporto tra la politica e gli affari sono venuti alla luce. Ma smascherare un processo occulto non significa ancora averlo superato; per questo occorre un impegno morale che non sarà mai terminato».

ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 4

Ma Bossi dice no

«Amici della Lega» Appello di Scalfaro

■ MANTOVA. «È un invito, un impegno, una promessa: marciamo insieme». Oscar Luigi Scalfaro ha scelto Mantova per il suo appello alla Lega, prendendo la parola ad un convegno sull'unità nazionale. «Amici della Lega - ha detto il presidente - vi ho salutato con serenità e fraternità e ringrazio particolarmente il presidente della provincia (Daniele Boni, leghista, ndr) che è qui con noi nonostante le sue posizioni, il che mi sembra un segno di civiltà». Intransigente sull'unità nazionale, aperto sulla riforma federalista, così il discorso presidenziale: e oltre alle parole distensive Scalfaro avanza una proposta politica. Chiede alla Lega di entrare nella Bicamerale, di sfruttare quella sede per il federalismo, di raccogliere il frutto di una battaglia buttando alle ortiche le ipotesi infantili di secessione. Un appello, quello di Scalfaro, che Bossi ha respinto ieri sera in un comizio ad Adria, vicino Rovigo: «Il dado è tratto, passi indietro non ne faremo», ha detto rilanciando la secessione. Scalfaro aveva insistito nel corso del suo discorso a Mantova: «Date quest'apporto all'Italia per propugnare questa capacità di autonomie locali forti, questo federalismo che può dare un vigore nuovo di sangue, ma - ha ammonito - fermatevi su questa linea». I leghisti presenti in sala si sono limitati a non applaudire, e nemmeno la contestazione di alcuni militanti del Carroccio fuori dal teatro ha avuto toni particolarmente accesi. Poi il no del leader della Lega.

VINCENTO VASILE
A PAGINA 5

Ucciso un pensionato. Le organizzazioni chiedono un intervento del Viminale

Catena di omicidi gay a Roma

È allarme dopo il diciassettesimo delitto

■ ROMA. L'ultimo omicidio consumato negli ambienti omosessuali, quello di Mario Chiarani, 67 anni, ex direttore d'albergo, ha fatto scattare l'allarme nella Capitale. Siamo ormai al diciassettesimo gay assassinato a Roma dal 1990. Una catena di delitti impuniti sui quali le indagini non sono riuscite ancora a fare luce. Mario Chiarani, un pensionato «discreto e affabile», come lo definiscono gli inquilini del palazzo dove abitava e dove è stato ucciso, è stato trovato coi polsi legati dietro la schiena, le caviglie bloccate con un cordone, con del

Rapporto Censis

Belpaese con meno certezze e più paure

MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 7

nastro adesivo sulla bocca, vestito di un accappatoio e coperto dal piumino. Il Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, ha chiesto misure «per prevenire ulteriori omicidi». Franco Grillini, presidente dell'Arci-gay, avanza l'ipotesi che quelli romani siano gli omicidi di un serial killer e auspica una «task force» del ministero dell'Interno. Dovrebbe occuparsi di informazione e prevenzione e del «pronto intervento» nei punti a rischio.

MASSIMILIANO DI GIORGIO
A PAGINA 9SABATO 14 DICEMBRE
QUINTO POTERE

Panico in Borsa in tutto il mondo E la lira sbanda

■ ROMA. Panico ieri nelle Borse di tutto il mondo in seguito alle dichiarazioni del presidente della Banca centrale americana. Alan Greenspan ha parlato di eccessiva euforia finanziaria e di bolla speculativa, ha fatto esplicito riferimento ai rischi di una ripresa dell'inflazione e all'ultima grande crisi finanziaria del 1987. E si è fatta concreta la possibilità di un innalzamento dei tassi di interesse, da parte della Fed e a catena delle altre principali banche centrali. Timore che ha fatto precipitare le quotazioni, dal Pacifico all'Atlantico. In chiusura un rasserenamento. Milano ha perso quasi il 2%. Lira in altalena a rimorchio di un dollaro debole ma si è ripresa nel finale.

EDOARDO GARDUMI
A PAGINA 15

Patto per il lavoro Confindustria vuole ritirarsi

■ ROMA. Il Consiglio dei ministri licenzia il disegno di legge su lavoro interinale, part-time, contratti a termine e riforma dei contratti di formazione e dell'apprendistato. Il Senato vara, nell'ambito della Finanziaria, i «contratti d'area» per poter intervenire nelle zone colpite da gravi crisi occupazionali. Ma per questo secondo provvedimento la Confindustria insorge e minaccia di ritirare la propria firma dal patto per il lavoro. «Per le aree di crisi - affermano gli industriali - sono esplicitamente escluse forme di flessibilità salariale. Il patto così perde per noi d'interesse». Valutazioni nel complesso positive sull'operato del governo da parte di sindacati e Pds.

PIERO DI SIENA
A PAGINA 16

SARA MONTI
CLARA e BLU
ROMANZO

L'INEDITA
TENEREZZA E
LA SPUDORATA
FANTASIA
DEGLI ATTI
D'AMORE
TRA DUE
DONNE.

Pagine 128 - L. 20.000

GREMESE EDITORE



CHE TEMPO FA Spettri

L'INTERVISTA MEDIANICA di Santoro allo spettro di Di Pietro figurerebbe bene nei faldoni delle procure che indagano su maghi e tarocchi. Tra le povere donne che vorrebbero tanto sapere, dallo zio morto, come si sta nell'aldilà, e il povero pubblico che l'altra sera è stato gelato, a casa sua, dalla cadenza dialettale di un imitatore-medium (anche il Molise è un Ade?), c'è però una differenza: che le prime ne hanno fatto richiesta, il secondo no. Io mi sono preso paura: non ero preparato. Lo studio rimbombava dei finti rintocchi della manona del finto Tonino sul tavolino (a tre gambe?) dal quale estemava. Annichiti dalla Presenza, gli ospiti in studio (perfino Titti Parenti, che non avrebbe tacito neppure quel giorno a Hiroshima) non fiatavano. Chissà se Santoro, dopo la trasmissione, si sarà reso conto di aver sbagliato ospiti: ci volevano Uri Geller, Casper il fantasma, Maga Magò, e magari, su un apposito strapuntino, un impenitente scienziata come Piero Angela a far la parte di quello che dice: ma guardate, non è mica vero. Non è niente vero.

[MICHELE SERRA]

Limina
Darwin Pastorin

Ode per Mané

«Io mi tengo stretto, strettissimo Garrincha: perché lui è stato e sarà per sempre il calcio. Il calcio inteso come poema, bellezza, spettacolo».

Gianni Minà - Prefazione

pp. 76, lire 22.000

Dopo le polemiche sulla delibera per le Circoscrizioni parla il capogruppo pds

Bettini: «Gravi gli errori di An»



Delibera per le Circoscrizioni, ma cosa vuole An? Perché non lo dice? Se lo chiede il sindaco Francesco Rutelli, e sottolinea che la sua decisione di ritornare in commissione statuto non è una «marcia indietro». Sull'opportunità della scelta, in un caso che riguarda regole per tutta la comunità, concorda anche il capogruppo del Pds Goffredo Bettini. Con lui parliamo del futuro dei «comuni urbani» e del ruolo della città metropolitana

RINALDA CARATI

La delibera che riduce le circoscrizioni da 19 a 13 torna in commissione. Ma Francesco Rutelli sottolinea: non è una marcia indietro: «Ho solo rimandato le responsabilità alla destra, che non dice quello che vuole, ma che ormai fa ostruzionismo su tutto». Rutelli definisce distruttivo l'atteggiamento della destra: «I confini dei quartieri, così come le riforme istituzionali sono problemi che riguardano tutti e che maggioranza e opposizione devono votare assieme». E si spazientisce: «Ma cosa vuole An? Perché non lo dice?». Una ipotesi sulle ragioni di An la avanza Dario Esposito, capogruppo dei verdi: il suo dubbio è che abbia prevalso l'idea di Buontempo, di poter vincere le prossime elezioni, e gestire tutto

dal centro. Ma la questione è chiarissima: «Noi vogliamo decentrare, loro sono contrari».

E il capogruppo del Pds Goffredo Bettini, cosa ne pensa?

Ha fatto bene il sindaco?

Ha fatto bene. È stata una decisione sofferta, perché tutti avevano ben chiara l'importanza della delibera e la mole del lavoro svolto, di preparazione e di consultazione, e quindi anche le attese suscitate tra i cittadini: e tuttavia ritengo la decisione giusta, corretta da un punto di vista dei rapporti istituzionali, e saggio sul piano politico. Perché noi ci troviamo di fronte a una opposizione di Alleanza nazionale che non ha idee, non ha progetti e non ha neanche voglia di un confronto serio. Io pen-

so che per questi motivi An sarà punita elettoralmente. È pensabile ed è giusto non accettare nessun ricatto, nessun condizionamento su atti essenziali di governo della città; e noi non li abbiamo accettati, né li accetteremo in futuro: voglio fare l'esempio dell'azienda dei vigili urbani, siamo stati dodici sedute in consiglio comunale, con una fatica enorme, e poi abbiamo varato il provvedimento; sulla delibera per la costruzione delle chiese, siamo stati una intera seduta. Per gli atti di governo è giusto fare così; invece, sulle regole che riguardano la comunità cittadina, occorre tentare fino all'estremo una intesa, una convergenza ampia. So che è difficile, perché An anche su questo tema ha avuto un atteggiamento pregiudiziale presentando più di cento emendamenti, di cui alcuni del tutto privi di senso e pretestuosi. Però, occorre tentare.

Perché è così importante questa delibera?

Perché prevede il riassetto delle attuali circoscrizioni, e dunque è un passo essenziale nella prospettiva di trasformarle in comuni urbani, nell'ambito del Comune metropolitano. Quindi la delibera è un passo avanti in tutta la prospettiva della innovazione istituzionale: oggi le cir-

coscrizioni vivono una vita stentata, politicamente precaria, mentre proprio in queste sedi è cresciuta abbastanza diffusamente una classe dirigente, anche giovane, di primissimo ordine.

Ma cosa pensa di guadagnare An da questo atteggiamento?

An non credo che faccia molti calcoli politici di merito. Fa soltanto un calcolo politico distruttivo. E fomenta qualsiasi occasione di scontento, di demagogica protesta. Fare una riforma istituzionale in questo clima ritengo sarebbe sbagliato. Occorre sfidare An sul merito, e tentare di ristabilire un clima diverso.

Adesso c'è circa un mese di tempo in commissione. Poi ci sono due possibilità. O si riesce a trovare una mediazione oppure...

Intanto andiamo in commissione. E vedremo cosa si riuscirà a ottenere, se nel confronto istituzionale verranno delle proposte da parte di An, o se continuerà questa linea di ostruzionismo e di cieca contrapposizione. Alla fine valuteremo insieme cosa fare, ma una cosa è certa: non si deve interrompere il cammino nella prospettiva indicata. Dopo l'approvazione in parlamento del testo Bassanini, occorre dare uno status diverso ai consiglieri circoscrizionali, sta-

bilire autonomie di bilancio chiare per le circoscrizioni; e forme di elezione, tra l'altro già discusse nel Consiglio comunale di Roma, che possono essere ulteriormente migliorate in modo che sia chiaro che le attuali circoscrizioni vanno nella direzione dei comuni urbani. Naturalmente questo processo deve essere accompagnato da un rafforzamento dei poteri a livello metropolitano: quindi occorre una certezza nei tempi e nella prospettiva della costruzione della città metropolitana e bisogna dare a Roma più strumenti di governo di un'area così complessa come la nostra. Un segnale non in questa direzione sarebbe il fatto che il monitoraggio di tutte le opere giubilari venisse acquisito totalmente dal ministero dei lavori pubblici, con uno svuotamento della funzione dell'Agenzia per il Giubileo e delle prerogative di Comune Provincia e Regione. Non vorrei che si venisse a creare una situazione nella quale mentre Rutelli coraggiosamente decentra, e lavora per i comuni metropolitani, allo stesso tempo viene impoverito e condizionato in prerogative che sono essenziali per governare con equilibrio l'intero processo di innovazione istituzionale.



P.D.S.

Sezione di FIANO ROMANO

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1996 - ORE 18.00
CASTELLO DUCALE DI FIANO ROMANO

INCONTRO
con i cittadini, le forze
politiche e sociali
per discutere sul tema:

**"UNA FINANZIARIA PER
ENTRARE IN EUROPA"**

risponderà alle vostre domande il
Sen. G AVINO ANGIUS

Presidente Commissione Bilancio del Senato
INTERVENITE!



P.D.S. Sezione di FIANO ROMANO

ZONA TIBERINA

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1996 - ORE 19.30
CASA DEL POPOLO DI FIANO ROMANO

**ATTIVO
DI PARTITO**

per discutere sul tema:

**"VERSO IL CONGRESSO DEL
PDS PER UNA SINISTRA UNITA"**

interverrà

l'On. MARCO MINNITI

Coordinatore del Pds per il congresso

INTERVENITE!

**UNIRE ED INNOVARE
LA SINISTRA ITALIANA**
Lunedì 9/12/1996 alle ore 18.00 nella sezione
del P.D.S. di Mentana in vicolo S. Nicola si svolgerà
una **ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE**

Presiede

MARIO GASBARRI

Segretario della Federazione Pds di Tivoli
Partecipa

il Prof. GIUSEPPE VACCA

Direttore dell'Istituto Fondazione Gramsci

*Sono invitati a partecipare le Associazioni i
Partiti politici e i Cittadini tutti.*

FEDERAZIONE PDS
TIVOLI



UNIONE COMUNALE
PDS - MENTANA

**SERVIZIO INFORMATIVO TELEFONICO AUTOMATICO
ANAGRAFE E TRIBUTI DEL COMUNE DI ROMA.**

67.03.03

Informarsi senza spostarsi.

Se siete stanchi di rincorrere le informazioni, rilassatevi e che vi dirà tutto e subito sull'anagrafe e i tributi. E dal primo

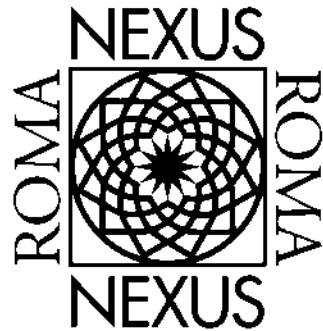
telefonate al 67.03.03, uno dei servizi offerti da



Comune di Roma

Roma Nexus: il progetto del Comune di

Roma e del Gruppo Stet. Un numero



gennaio anche sugli orari degli uffici e dei servizi del

Comune di Roma. Il 67.03.03 vi permetterà

di saltare le file. Senza sprecare energie.



IL LIBRO. Mostri, creature infernali, animali in un grande repertorio simbolico dell'umanità

Che meraviglia, le bestie siamo noi!

Parlavano di animali, di lupi ed agnelli, ma alludevano ad altro: alle virtù morali e a quelle teologiche, agli insegnamenti e ai precetti religiosi. I *Bestiari medievali* di Luigina Morini, edito da Einaudi, è un'antologia che ripropone in un'edizione filologicamente accurata i più importanti tra quei testi. Che univano, sapientemente, l'innocenza delle favole alla scaltrezza ideologica. Senza rinunciare alla meraviglia.

FOLCO PORTINARI

■ Ci sono almeno due modi di accostarsi, e anche di godere, a un testo medioevale. Il primo è filologico, specialistico, un modo che spesso può fingersi persino di «giallo», nel senso che la nascita di un testo antico, manoscritto, e poi la sua vita successiva, è piena di misteri e di incognite da scoprire, interpretare, verificare. Il filologo ci si butta su e lo legge davvero come un giallo. Come un commissario leggerebbe una storia di Conan Doyle, con tutte le trappole che precedono lo svelamento.

Grazie tante al filologo

Ma c'è anche un altro modo di lettura, che è quello di usare il libro per le ragioni per cui è stato scritto, per essere semplicemente letto, cioè. Intendo spinti dalla curiosità di apprezzare quel che vi è scritto, dopo aver ringraziato i filologi che che ci han messo nella condizione di leggerlo. Come ringrazio i meccanici quando salgo in automobile (un ringraziamento implicito, è ovvio). Insomma, o si esaurisce la lettura nelle sue strutture o da quelle si parte nell'esercizio del piacere gustativo. In questo caso, come accade spesso con testi medioevali, si subisce il fa-

scino che viene da una lontananza favolosa più che storica (esotismo temporale, lo chiamerei), un po' misteriosa.

Un argomento ricorrente è quello dei libri dedicati ai mostri zoomorfi o agli animali. Si ringrazia, subito, Luigina Morini per il suo lavoro filologico che ci ha messo, oggi, in condizione di potere leggere, con testo a fronte e traduzione e con un ricco apparato di note, un'abbastanza esauriente raccolta di *Bestiari medievali* (Einaudi, pag. 640, lire 120.000), d'area romana.

Quello coi mostri non è un accostamento improprio, se quei bestiari, da una descrizione d'avvio finto-naturalistica (per lo più «favolosa»), compiono un'operazione metamorfica a rovescio, caricando di simboli snatanti quegli animali, ridotti a pura funzione. Tant'è che la voglia è di correre ad avviare comparazioni con i libri sui mostri, come il *Liber monstruorum de diversis generibus* (libro delle mirabili difformità), IX secolo, che Corrado Bologna curò per Bompiani dieci anni fa. D'altronde la connivenza delle due specie è ben visibile e leggibile nelle scritture di

pietra delle cattedrali romaniche, nelle decorazioni che accompagnano le sacre storie.

L'antropomorfizzazione degli animali, assimilati alla psicologia e al carattere degli uomini, è un procedimento plurimillenario ampiamente testimoniato in letteratura: a ogni bestia corrisponde un carattere umano, il leone è forte, la volpe è astuta, l'agnello è mite, e così via. Come questi bestiari dimostrano, il passaggio dal valore simbolico (linguistico) a quello edificante è pressoché automatico e si concreta nella formulazione di altrettanti «esempla», buoni esempi morali per ciascun animale, secondo lo schema delle favole ma con l'apparenza della lezione scientifica.

Quasi che Dio li avesse creati a questo scopo specifico, non si capisce se in un progetto ammonitivo diretto o metaforico. Perché quella è l'impressione che se ne trae leggendo la versione latina e medioevale del Physiologus greco, un testo alessandrino del II o III secolo sul quale si modelleranno un po' tutti i bestiari.

Il fondamento dimostrativo-morale non può essere cristiano, almeno in principio, con modificazioni pedagogico-edificanti.

La struttura è bipartita. Prima si dà la descrizione («Il leone «cammina vagando per i monti», «quando la leonessa partorisce un cucciolo, esso nasce morto e morto viene da lei custodito per tre giorni, finché giunge il padre suo il terzo giorno, gli soffiava sul volto e gli dà vita»; «C'è una bestia nel mare, chiamata pesce-sega, che possiede ali enormi; l'aquila «quando invecchia, le



Una pagina tratta da un bestiario del XII secolo. Sotto, Jürgen Habermas

sue ali si appesantiscono e la sua vista è offuscata da un velo opaco. Allora cerca una sorgente di acqua e sopra quella sorgente vola in alto fino al cielo del sole, e lì incendia le sue ali, e brucia con i raggi del sole il velo che offusca la vista» e quindi se ne svela il significato, dato come logica conseguenza («così anche il nostro Salvatore...», «così il padre onnipotente il terzo giorno resuscitò dai morti nostro Signore Gesù Cristo»; «è il simbolo di coloro che in un primo tempo furono saldi nelle buone opere, ma poi...»; «dunque anche tu, uo-

mo...»), ecc... Ecco da dove proviene lo zoo che illustra le nostre chiese romaniche, in un processo che è, nel bene e nel male, sublimativo, «religioso».

Tra favole e scienza

Le bestie sono, insomma, oggetto di una manipolazione funzionale e antropomorfa, in cui le informazioni naturalistiche sono stravolte, perché ciò che conta è la favola dimostrativa e non la verità scientifica o sperimentale, come accade appunto con i favolisti classici, da Esopo a Walt Disney. Penso, in parallelo, a come

tra il 1700 e l'800 verrà affidata alla scienza la soluzione di ogni problema, instaurando le più impensabili «fisiologie», mentre nel medioevo le fisiologie sembravano correre, al contrario, verso la metafisica. Non solo religiosa, comunque.

C'è, infatti, un percorso parabolico, che corrisponde all'evoluzione poetico-culturale del tempo: dall'uso teologico iniziale della versione latina del Fisiologo dal Bestiario di Philippe de Thauin, si procede verso un uso erotico e linguistico curtesse, gotico, questo si metafisico nelle sue prospettive, com'è col Bestiario d'Amours di Richard de Fournival. Il quale passa dallo pseudo-trattato alla pseudo-confessione autobiografica, in cui gli animali servono come termine di paragone del linguaggio e dell'ideologia amorosa, in una paradossale operazione astrattiva. Perciò lo schema continua a essere bipartito: «fa come il serpente, la cui natura è tale (...) Nella stessa maniera vi siete comportata con me (...), ecc.

Il percorso ben visibile dietro una certa, apparente rigidità strutturale, viaggia verso approdi ultimi stilnovistici e petrarcheschi, ove il supporto naturalistico può finalmente essere abolito, se ne fa a meno. O viaggia verso esiti pseudo-enciclopedici, come col Tesoretto. Di questi, nel volume, si dà esempio con alcuni stralci delle terzine dell'Acerba, dell'eretico e arso Cecco d'Ascoli. Qui non è più la teologia né la schermaglia amorosa a fornire significati, bensì un più vasto senso morale. In ciò, mi pare, accompagnandosi meglio alla tradizione fiabesca. Qui sta il bello di questi Bestiari medievali raccolti da Luigina Morini, i quali si fan leggere con piacere anche da chi filologo non è, se sono originariamente opere dedicate a un pubblico «popolare».

Aggiungo che bisogna leggerli con l'innocenza delle favole, nonostante le scaltre ideologiche che li corrobavano. Ma anche senza distrarsi troppo dalla coscienza che, in ogni modo, una parte di scientificità la pretendevano. Quando i confini tra scienza e favola erano labili, e predominava la poetica meraviglia.

CENTENARIO

Gli Storici su Pertini: «Una svolta»

■ GENOVA. «La presidenza Pertini rappresenta certo una svolta, ma non nella direzione del superamento del modello costituzionale in senso presidenzialista, ma al contrario nella direzione della valorizzazione di quel modello: quella di un capo dello Stato non come mero potere neutro, ma come potere effettivo capace di svolgere un ruolo di «alta influenza» in nome della permanenza tutela dei principi e dei valori costituzionali». Le parole di Paolo Caretti, professore dell'università di Firenze, mettono a fuoco con nettezza la vicenda istituzionale di Sandro Pertini, vicenda al centro di «Sandro Pertini nella storia d'Italia», convegno organizzato a Genova dal Consiglio regionale ligure, dalla Provincia e dal Comune di Savona, in occasione del centenario della nascita del grande statista, ex presidente della Repubblica. Le manifestazioni si concluderanno oggi, nel teatro Chiabrera di Savona. Per Gaetano Arfé, docente all'Università di Napoli, Pertini è stato «un eroe da leggenda, come era conosciuto tra i partigiani durante la resistenza». Il fondo di tutta la concezione politica di Pertini - ha sottolineato Ettore Gallo, presidente emerito della Corte Costituzionale - era che socialismo e libertà costituissero un binomio inscindibile. Guglielmo Negri, direttore a Roma della Scuola superiore di pubblica amministrazione, ha ricordato che la presidenza di Pertini iniziò all'indomani dell'assassinio di Aldo Moro, in un periodo in cui lo Stato e la democrazia italiani vivevano in continua emergenza dovuta al terrorismo, alla crisi economica, all'incertezza politica. «Per questo - ha spiegato Negri - decisiva fu il mantenimento degli equilibri politici ed istituzionali fu la condotta complessiva del presidente».

IL DIBATTITO. Habermas in Italia: un libro, un convegno e le sue vere idee

Senza individui, niente democrazia

■ Cerchiamo di entrare nel laboratorio della filosofia di Jürgen Habermas ponendoci una domanda: le istituzioni della democrazia liberale, che sono in funzione nei paesi sviluppati dell'Occidente, con tutto il loro corredo di concezioni e pratiche tipiche della modernità, sono un punto di arrivo obbligato, o sono un optional? In altre parole: esistono per il vasto mondo di cultura confuciana, buddista o islamica alternative a un regime liberale individualistico? Alla domanda non corrisponde una risposta scontata se solo abbandoniamo il terreno delle semplici rassicurazioni di circostanza che sono correnti nel linguaggio politico. E chi avrebbe mai il coraggio, dalle nostre parti, di dichiararsi «non democratico»? O di contestare il «valore universale» della democrazia? Il fatto è che la candidatura dei principi democratici ad una validità assoluta oggi non deve più sfidare la contestazione delle visioni apertamente avverse dei partiti comunisti o dei regimi totalitari e dittatoriali di vario tipo. Ma deve vedersela con una obiezione nuova e non meno attrezzata dei vecchi avversari. Chiamiamola l'«obiezione culturale» che sviluppa le sue seducenti spirali nel nome della «differenza» (di valori, radici culturali, storia, costumi, religione etc.). Se approfondiamo questa obiezione, e ne valutiamo bene il peso, siamo già entrati nel cuore della discussione che si è svolta giorni fa all'Aloisianum di Gallarate insieme al filosofo tedesco, durante una giornata di studi organizzata da un gruppo di studiosi che fa capo alla rivista *Fenomenologia e società* e coordinata da Marina Calloni, Alessandro Ferrara, Stefano Petruccianni.

Habermas, che - lo anticipiamo - risponde alla domanda in modo del tutto liberale (non ci sono scorticate «asiatiche» alla democrazia), imposta il problema come problema di legittimazione, ovvero di giustificazione procedurale dello Stato costituzionale democratico attraverso lo schema elaborato nel suo più recente lavoro *Fatti e valori. Contributi a una teoria discorsiva del diritto e della democrazia* (pubblicato da Guerini e Associati a cura

GIANCARLO BOSETTI

di Leonardo Ceppa). I diritti soggettivi, la libertà individuale nel senso caro a John Locke (quella che dà la preminenza alle facoltà dell'individuo rispetto alle pretese della «sovranità popolare»), o - se si preferisce un concetto di Isaiah Berlin - la «libertà negativa», sono una condizione decisiva della democrazia. Senza un individuo libero e autonomo, dotato di un corredo minimo di informazione, cultura, benessere, non potrebbe avere luogo quel «discorso» pubblico, quello scambio di opinioni, quel confronto tra persone che cercano reciprocamente di convincersi, il che è l'essenza della procedura democratica.



L'autonomia privata e quella pubblica degli individui si presuppongono reciprocamente: la prima garantisce la seconda e viceversa, nel senso che una persona può partecipare al discorso pubblico se è libera dai bisogni più gravi, ma partecipa anche al discorso pubblico per garantire a sé e a

tutti i cittadini le condizioni della autonomia privata.

Che per Habermas il filtro del diritto agisca sulla sovranità popolare attraverso un meccanismo di depurazione storica degli interessi e degli arbitri, che è garantito essenzialmente dalla qualità del discorso pubblico, lo sapevamo già. Così come sapevamo già che le soluzioni giuridiche più ragionevoli e valide (come quelle che si scrivono nelle Costituzioni o nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo) derivano da arrangiamenti e procedure comunicative che funzionano in condizioni di libertà. L'elemento nuovo, che oggi Habermas propone in modo molto netto e perentorio, è proprio il rifiuto della «obiezione culturale», alla quale non è disposto a fare la minima concessione.

Cerchiamo di semplificare. Per Habermas le vicende umane vanno in questo modo: se si vuole lo sviluppo economico, se si vuole trarre dalle scoperte scientifiche

tutto il beneficio che la civiltà occidentale ha saputo trarre e altri ancora, se se ne vogliono nei tempi a venire, non c'è alternativa alle Costituzioni democratiche erette su un edificio che abbia alla sua base la libertà di individui con tutti i loro diritti soggettivi. Chi vuole, insieme, democrazia e sviluppo, non può fare a meno - per dirlo in termini filosofici - di John Locke. Diverso è il discorso solo se si è disposti a rinunciare all'una o all'altro. A chi obietta nel nome dei cosiddetti *Asian values*, (i cosiddetti valori asiatici della preminenza della comunità sull'individuo, dell'etica sulla politica, del dovere sul diritto), Habermas risponde che non si vede come sostituire un ordinamento giuridico individualistico con qualche altra cosa. Non c'è alternativa né alla secolarizzazione della politica, né alla preminenza dei diritti del singolo individuo. Le deviazioni che si offrono sono solo quelle o della rinuncia alla democrazia (Singapore, Malesia, Cina) o della rinuncia allo sviluppo (come in tanti paesi islamici). Sul piano filosofico la piattaforma di Habermas sembra proporre una serrata polemica sia con le correnti comunitarie, forti in America anche nella versione pratica del «politically correct», sia con quelle «republicane» (alla Quentin Skinner, recente ospite della Fondazione Agnelli). Sorprende perciò la sorpresa di Gian Enrico Rusconi (sulla *Stampa*), altre volte acuto interprete e critico italiano del pensiero di Habermas, secondo il quale egli starebbe per fare proprio il contrario, e cioè si proporzerebbe di contrastare la virtuale estensione planetaria della razionalità occidentale. Il filosofo di Starnberg ha infatti chiuso il suo intervento di Gallarate, con un po' di ironia, proprio così: «Queste mie considerazioni apologetiche presentano il tipo occidentale di legittimazione come una risposta a sfide universali, cui oggi non è più esposta la sola civiltà occidentale». Più chiaro di così... Ma forse sono altre le cose che Rusconi non perdona ad Habermas. E non ha voluto dircele.

DALLA PRIMA PAGINA

L'Italia dalle note spezzate

di riequilibrio territoriale a favore delle collettività che si trovano al di sotto dello standard». È un principio solidaristico già conosciuto in Germania con il nome di «Finanzausgleich», una specie di rete per cui i più favoriti aiutano quelli che lo sono meno. Un altro annuncio che non mancherà di incidere (e magari di preoccupare qualcuno) è stato «i nuovi finanziamenti statali andranno sempre di più destinati al sostegno di progetti e di attività e non più al finanziamento di enti e istituzio-

ni». Il problema ha tali dimensioni che francamente non so se i rimedi annunciati saranno sufficienti, basterebbe che fosse un inizio, sarebbe già molto dopo decenni di incurie e di questioni rinviate che sono tra le cause principali che ci hanno portato, come ricordava giusto ieri Riccardo Muti, a perdere una cultura musicale che per due secoli ha fatto del nostro paese la nazione maestra di musica nel mondo. [Corrado Augias]

PUBLICIS-FCB

Domani con Il Sole 24 Ore.

Cultura e società

Il matrimonio è ancora un sogno. Intanto, cominciamo a conoscerne la storia (e anche le difficoltà e le gioie che procura).

Letteratura

Da Swift ai romanzi appena usciti, itinerario critico e divertente tra le mille occasioni che la narrativa offre.

Arte

Collezioni antiche e moderne, nuove e ardite realizzazioni (con alcune sorprese), mostre che aprono e che chiudono.

Scienza e filosofia

Dalla psichiatria alla fenomenologia, passando per l'identità multipla, riflettendo infine sulla cultura che gravita intorno alla fisica.

Spettacoli

Grand Tour sui palcoscenici, tra avanguardia e tradizione, dettagli da scoprire e qualcosa da conservare.

«Domenica», il supplemento culturale del Sole 24 Ore. Ogni domenica muove la mente.

Dimensioni Perdute

L'uomo moderno non si misura più con l'oscurità della notte
Lo psicoanalista Trevi: ora ci manca un'esperienza-chiave



Amico buio

■ Ci sono ragazzi, oggi, che probabilmente non hanno mai sperimentato la notte. Quella vera, fonda, tenebrosa. Ma neppure la notte rischiarata dalla luna. Le città sono nemiche della notte. Immensi lampioni illuminano le strade. Le mille luci terrene hanno preso il posto delle mille luci del cielo che ispirarono per millenni i nostri padri. È un altro dei mutamenti, delle «dimensioni perdute», o modificate, con le quali l'uomo del Duemila si trova a fare i conti. Eppure un tempo la notte era complice, non solo di misfatti, o di terrori. Ricordate gli equivoci amorosi de «I Racconti di Canterbury», gli scivolamenti in letti «sbagliati» dell'inarrestabile Casanova? E quei ritorni a casa in campagna col buio che ti fasciava come un abito e la scarna lampadina che a malapena mostrava la strada? Solo nostalgia di un mondo superato dalla tecnologia o anche un mutamento più profondo, che coinvolge la nostra esperienza interiore, la percezione della realtà? Ne abbiamo parlato con Mario Trevi, psicoanalista di formazione junghiana, oggi incline a una ricerca personale e sganciata da etichette «scolasastiche». Trevi, che si definisce un empirista radicale e diffida di ogni teoria, dà a questa chiacchierata il taglio di un «work in progress», un succedersi di impressioni più che di certezze.

Il buio, allora. Cosa simboleggia l'oscurità?

Due opposti. Da un lato l'aspetto ignoto, inesplicabile, e perciò pauroso, del mondo oggettivo e della vita psichica. In questo senso può rimandare alla morte. Nell'antica Grecia l'Ade era per eccellenza il luogo delle ombre e dell'oscurità. Dall'altro lato rimanda a uno stato di quiete, al bisogno di raccogliersi, di sottrarsi alla dispersione operata dalla realtà esterna.

Che significato dà alla paura del buio la psicoanalisi?

Freud non ha dubbi. Il bambino non ha tanto paura del buio quanto della perdita dell'oggetto amato. E se nel buio la mamma stringe la mano del figlio, il bambino torna tranquillo. Freud, che è sempre incline ad assolutizzare ogni sua pur profonda intuizione parziale, pensa che ogniqualvolta nell'adulto sussista la paura del buio essa sia riportabile alla paura della perdita dell'oggetto amato. È più probabile, invece, che nell'uomo lo sgomento di fronte al buio sia atavico, ereditario e risalga alla condizione originaria di animale che ha perso quasi del tutto la protezione naturale degli istinti.

Qualcosa che fa parte del nostro codice genetico?

L'uomo è, per natura, un animale indifeso, ha timore della notte, del buio, della solitudine. Nei vecchi si manifesta spesso la «monofobia», la paura di restare soli. Un sentimento che può derivare dal riemergere, nell'indebolimento dell'io tipico delle persone anziane, di paure ataviche. D'altra parte il buio è anche

qualcosa di desiderabile. Per alcuni mistici è il prodromo del rivelarsi di Dio. Da Giovanni della Croce che con l'immagine poetica della «Noche oscura» ha intensamente illustrato questa dimensione spirituale a quella indù, e così via, il buio è un'esperienza decisiva. Poi c'è tutta una civiltà, quella dell'antica Cina caratterizzata dal Taoismo, che ha saputo mediare tra il buio e la luce. Il Taoismo mette in evidenza l'interdipendenza dell'uno e dell'altra. L'uomo, riconciliato con la natura, vale a dire con il Tao, non ha timore né del buio, né della luce, perché comprende quanto essi siano complementari.

Che posto ha l'oscurità nella riflessione junghiana?

Jung non si sofferma in particolare su questo punto, né credo siano val-



di qui i riferimenti al suo interesse per l'alchimia e per lo stadio necessario all'evoluzione psichica che è la «nigredo», metafora di quel buio che può essere messo in relazione con la notte oscura del mistic. Per Jung la «nigredo» è un passaggio indispensabile a far emergere i contenuti profondi, per il mistico la notte è uno stadio necessario per attingere a

il buio è scomparso dalla nostra vita quotidiana. Le mille luci accese non rispondono solo a un'esigenza di comodità ma al bisogno di espellere il buio, condizione naturale che evoca morte o solitudine. Ma che può anche portare a Dio e a una vita più riconciliata. Mario Trevi, psicologo e psicoanalista, spiega che cosa perdiamo negandoci questa esperienza. La prossima «dimensione perduta» che l'Unità indagherà sarà quella del silenzio.

MATILDE PASSA

realità trascendenti. La «nigredo» può essere anche intesa come metafora della depressione, una situazione psicologica che peraltro non va demonizzata come si tende a fare oggi con troppa disinvoltura. C'è una depressione, infatti, che non ha niente a che fare con la patologia, ma è tipica di talune strutture psicologiche assolutamente normali. Il ciclo timico, ad esempio, deve fare i conti con periodici momenti di malinconia, di ritiro dell'energia investita sulla realtà esterna. Sono stati d'animo nei quali viene a mancare quell'effervescenza che comunemente si ritiene indispensabile alla vita matura. Tuttavia si può lavorare, produrre, amare, senza quella vivacità della vita che nei momenti di euforia rende tutto luminoso.

Abbiamo eliminato fisicamente la notte, forse sperando di cancellarla dalla nostra esperienza psichica. Un tempo era inevitabile misurarsi col buio, con l'angoscia che faceva emergere. Fronteggiare quella paura poteva essere fortificante. Non crede che aver reso impossibile quell'esperienza nella

quotidianità possa essere all'origine di molti disagi esistenziali contemporanei, non esclusa la depressione?

Crede che tutto ciò sia molto vero, anche se non possiamo fare una teoria scientifica. Certamente l'uomo moderno tende a eliminare ogni esperienza del buio, sia vera che metaforica, rifugge dall'idea della morte, si disabituata alla naturale ciclicità di buio e luce interiore e, quando è assalito dall'idea della fine, è colto dall'angoscia. È anche vero che questo stesso uomo ha perso il grande riparo della religione, assunta nei suoi aspetti più consolatori, e deve trovare un altro modo di esorcizzare l'idea della morte. Non è un compito da poco. E peraltro si bene che la sua vita finisce qui, in «hoc mundo», e questa consapevolezza può essere anche una conquista di maturità psichica (Freud era convinto che lo fosse), ma poi deve fare i conti col nulla, l'altra inquietante idea evocata dal buio.

Che vuol dire elaborare una nuova idea della morte?

Compiere una sintesi tra la necessa-

ria volontà o persuasione di vivere e la certezza di muoversi verso il nulla. L'idea di una vita confinata sulla terra non è comunque nuova. Come ha ricordato di recente un filosofo acutissimo come Natoli, questa convinzione era presente in molti filosofi dell'età classica e costituisce lo sfondo metafisico del paganesimo. Persino Omero fa dire ad Achille che preferirebbe di gran lunga rivivere nei panni di uno schiavo di schiavi, piuttosto che soggiornare nell'Ade. E noi sappiamo che l'Ade riserva tuttavia posti privilegiati agli eroi. D'altra parte anche l'antico ebraismo non prevedeva alcuna vera vita dopo la morte. Lo Scheol ebraico equivale all'Ade greco: in entrambi la sopravvivenza era una mera vita di ombre, di inconsistenti simulacri.

Nelle culture primitive il sostare a



lungo nel buio era una delle condizioni primarie per i riti di passaggio. Cosa significava quel percorso?

Nell'iniziazione c'è sempre un'esperienza di morte e rinascita, una simbologia che l'uomo primitivo potrebbe aver ricavato da una profonda interiorizzazione della ciclicità della natura. Per avere una nuova

primavera biologica e psichica bisogna attraversare l'inverno. Per una nuova alba c'è bisogno di una notte. Viviamo in uno spazio cosmico in cui c'è continua alternanza di luce e di oscurità. Per passare da una fase all'altra della vita, per superare la dipendenza dalla famiglia e per entrare nella vita civile adulta era necessaria una morte simbolica, rappresentata dall'attraversamento del buio. Ma la notte era anche un luogo di guarigione. I medici dell'antica Grecia ritenevano molto importante il sonno incubatorio. Il paziente veniva invitato a trascorrere una notte da solo nel tempio. In quel buio si presentificavano dei fantasmi onirici, che, se bene interpretati, avevano il potere di indicare al malato la via della guarigione. Non va infine dimenticato che al buio è legato il mistero del sonno e del sogno.

Dopo tanti anni di psicoanalisi il sogno è ancora un mistero?

Sì, per fortuna. Io credo che all'esperienza benefica del sogno non abbia giovato la psicologia moderna con la sua pretesa di spiegare, una volta per tutte, la sua complessità. Molti si sono piegati con poca umiltà su questa sfuggente realtà pretendendo di circoscriverla con un «non è altro che...», formulando teorie pretenziose. Le pretese scientiste di cancellare il mistero dalle nostre vite hanno raggiunto comunque una parte molto piccola dell'umanità.

Tornando al valore iniziatico del buio, sembra che molti giovani oggi cerchino di sostituire antichi rituali con esperienze rischiose, come le notti folli in autostrada o altre sfide del genere.

Si tratta di pseudo-iniziazioni tipiche dell'era della tecnica che non aiutano psicologicamente il ragazzo a entrare nell'età adulta. Pensiamo a cosa poteva essere, invece, agli albori del cristianesimo, un rito come quello della cresima. Che potere di trasformazione interiore doveva avere e a quale livello di insignificanza è ridotto adesso. Oggi i passaggi da un'età all'altra sono labili, c'è come una perdita generale di orientamento e tutte le età si intrecciano e si sovrappongono.

Tenendo lontana la notte, releghiamo in sottofondo la ciclicità della vita, la sua naturale alternanza. È un bene o un male tutto questo?

Non me la sentirei di farne una teoria generale. Penso che ognuno di noi si orienti diversamente rispetto ai grandi temi della vita e della morte. Io sono infinitamente lieto quando mi trovo di fronte a un cielo stellato, ma ci sono persone così ben disposte alla spazialità tipica della città moderna che questo sentimento non lo provano affatto. Non c'è dubbio che le grandi modificazioni ambientali hanno portato a trasformazioni fisiologiche e psicologiche dell'uomo. Alle soglie del Duemila abbiamo bisogno di nuove sintesi, di nuovi modi di atteggiarci di fronte allo spazio e al tempo.

ARCHIVI

MARIA SERENA PALIERI

La tenebra

Ungaretti
e Achmatova

Il buio? È, per alcuni, un'esperienza gelida e dolorosa, anticipazione e metafora della morte. «Le ansie, che mi hai nascoste dentro gli occhi, / Per cui non vedo che irrequiete muoversi / Nel tuo notturno riposare sola, / Le tue mobili membra, / Tenebra aggiungono al mio buio solito, / Mi fanno più non essere che notte, / Nell'urlo muto, notte» scrive l'anziano Ungaretti nel «Taccuino del vecchio». È tenebra interiore quella che attraversa nel '36 Anna Achmatova, unica sopravvissuta della generazione di poeti eliminati da Stalin: «Ma nella stanza del poeta in disgrazia / vegliano a turno la paura e la Musa, / Ed una notte avanza / che non conosce aurora».

Centonovant'anni fa del buio e della morte Foscolo scriveva con più pacatezza e naturalezza biologica: «...e involte tutte cose l'oblio nella sua notte; / e una forza operosa le alfatica / di moto in moto, e l'uomo e le sue tombe / e l'estreme sembianze e le reliquie / della terra e del ciel traveste il tempo».

La notte

Cvetaeva
e Ozaki Hosar

Il buio? È un paesaggio da percorrere per Marina Cvetaeva che, alle sue escursioni notturne col corpo e con l'immaginazione, dedica un ciclo, «Insonnia»: «Nell'enorme mia città-notte / Dalla casa sonnolenta vado-via, / e pensa la gente: moglie, figlia, / e io solo una cosa ricordo: notte» scrive. E ancora: «Oggi sono un ospite celeste / nel tuo paese, / lo ho visto l'insonnia del bosco / e il sonno dei campi». E ancora: «Come pupilla, nera; come pupilla, succhiante / la luce-ti amo, perspicace notte». Animale del buio è anche il giovanissimo Majakovski che impreca: «Ascoltate! / Se accendono le stelle / significa che qualcuno ne ha bisogno? / significa che qualcuno vuole che ci siano? / significa che qualcuno chiama perle questi piccoli spunti?». Perché ama piuttosto l'oscurità assoluta: «È venuta la notte / Bella, / Insinuante».

Wystan Auden non dà all'oscurità valore metaforico, non ci vede fantasmi né tesori. Solo la possibilità di far con più segretezza ciò che si fa di giorno.

E negli «Shorts», versi brevi, avverte: «Quando i Capi di Stato preferiscono / lavorare di notte, / il cittadino tenga gli occhi aperti». Sono brevi anche gli haiku, vertiginose sintesi che arrivano dal Giappone. L'autoritratto di Ozaki Hosar: «Nel buio di un pozzo / ravviso il mio volto». I versi corti e sereni di Takarai Kikaku che narrano «È l'attesa notte di luna / ombre di pini, / sul pavimento di tatami», come quelli di Yosa Buson «Cadono i fiori di ciliegio / sugli specchi d'acqua della risaia; / stelle, / al chiaror di una notte senza luna».

Il sonno

Di «Sera»

con Pascoli

Il buio, cioè la sera della vecchiaia, è dolce, invitante regressione. Ne scrive, nella poesia che abbiamo più o meno tutti dovuto imparare a memoria, il più sensitivo dei nostri poeti di primo Novecento: «Il giorno fu pieno di lampi; / ma ora verranno le stelle, / le tacite stelle. Nei campi / c'è un breve grege di ranelle. / Le tremule foglie dei pioppi / trascorre una gioia leggiera. / Nel giorno, che lampi! che scoppi! / Che pace, la sera! E chiude: «Don. Don... E mi dicono, Dormi! mi cantano, Dormi! sussurrano, / Dormi! bisbigliano, Dormi! / là, voci di tenebra azzurra...».

L'alba

Sul mare

con Penna

Quando il buio si scioglie riappaiono i colori. Scrive Sandro Penna: «Se la notte d'estate cede un poco / su la riva del mare sorgeranno / nati in silenzio come i suoi colori / uomini nudi e leggeri che vanno. / Ma come il vento muove il mare, muovono / anche, gridando, gli uomini le barche, / sorge sull'ultimo sudore il sole».

Morire senza aver visto la Via Lattea

«DUE COSE riempiono l'animo di crescente meraviglia e timore... il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me». Immanuel Kant scrisse queste parole alla fine del '700. A oltre duecento anni di distanza, alzi la mano chi può dire altrettanto. Sorvoliamo sulla legge morale, per la quale chi vorrà si interrogherà stasera prima di addormentarsi, e parliamo invece della volta celeste. Difficilmente il cielo stellato potrà ancora riempire il nostro animo di meraviglia, semplicemente perché è sparito. Inghittito dalla troppa luce. Abbiamo illuminato le nostre città a tal punto (e tanto male) che oggi la maggior parte delle persone durante gran parte della sua vita non vedrà la Via Lattea. E il tutto è avvenuto in pochi anni. «Quand'ero piccolo vivevo a Urbino», ricorda l'astrofisico Franco Pacini - a quell'epoca il cielo era ancora là. E io non sono Matusalemme». Cosa è successo?

«Abbiamo alterato il nostro ambiente, anche da questo punto di vista. L'inquinamento luminoso non dà il cancro al polmone come quello dell'aria, ma provoca ugualmente dei danni. Il cielo, che ha accompagnato l'uomo da quando ancora camminava a quattro zampe, che ne ha regolato l'esistenza attraverso paure e miti, che gli ha dato la scansione temporale, oggi non c'è più. Da un punto di

CRISTIANA PULCINELLI

vista ambientale e culturale è indubbiamente una grande perdita». Senza dimenticare che non ci siamo solo noi. Gli uccelli che, per trovare l'orientamento in volo, si servono delle stelle vengono deviati nelle loro traiettorie dalle luci delle città. Si trovano sempre più spesso d'inverno rondini che, in pieno inverno, volano intorno ai lampioni delle città più fredde, scambiadoli per il sole. Le tartarughe appena uscite dalle uova nell'isola di Zacinto un tempo andavano verso il mare, attratte dalla luce riflessa della luna; oggi vanno in direzione opposta, attratte dalle luci delle discoteche. Il problema interessa ovviamente tutto il mondo occidentale. E alcuni paesi pensano a come porre rimedio a questa perdita. In Inghilterra la settimana scorsa, durante una conferenza sull'inquinamento luminoso, il governo ha promesso una revisione delle leggi per cercare di ridurre il danno al minimo.

In Italia sono state presentate alcune proposte di legge firmate da parlamentari che rappresentano un po' tutti i gruppi. L'obiettivo è duplice: risparmio energetico da un lato, recupero della volta celeste dall'altro. I rimedi? non si tratta solo di illuminare meno le nostre città, ma di illuminarle meglio. Ad esempio, dicono gli esperti, si potrebbe evitare di sparare fasci luminosi verso il cielo, come fanno molte discoteche nostrane. Oppure, si può pensare a orientare i fari sugli edifici pubblici dall'alto verso il basso e non viceversa. Infine, i lampioni dovrebbero essere fatti in modo da inviare la luce verso il basso senza dispersioni. Usando poi lampade al sodio a bassa pressione, il risparmio energetico sarebbe notevole. Alcune città, come Firenze e Grosseto, ne sono già state adottando alcune di queste misure. Contemporaneamente, nel nostro paese sono nati otto «Parchi delle stelle», aree protette dall'inquinamento luminoso dove è possibile ancora l'osservazione del cielo stellato.

«Ovviamente questo non interessa tanto gli astronomi professionisti: le nostre esigenze scientifiche sono impossibili da assecondare. I telescopi di cui ci serviamo sono ormai talmente sensibili che dobbiamo andarci a costruire sulle Ande o alle Canarie. La cosa invece è importante per gli astrofili».

Sono loro infatti soprattutto che si battono contro l'inquinamento luminoso. «Noi dell'Astris (l'associazione di Telecom, Telespazio, Stet Rai) - dice l'astrofili Antonio Bruno - abbiamo proposto che si crei il primo parco delle stelle del Lazio all'interno del parco dei monti Simbruini. Lì, ad esempio, i cittadini della capitale potrebbero finalmente tornare a riveder le stelle».

Via libera ai contratti d'area e alla flessibilità

Patto per il lavoro, è di nuovo scontro

Confindustria ritira la firma?

Il governo vara il disegno di legge sul mercato del lavoro, mentre il Senato approva la normativa sui contratti d'area collegata alla Finanziaria. Ma su quest'ultima insorge la Confindustria: «Non c'è flessibilità salariale, il patto per il lavoro perde di ogni interesse e potremmo ritirare la nostra firma». Sul disegno di legge Giuseppe Casadio della Cgil esprime riserve su alcuni aspetti del lavoro interinale e sul prolungamento dei contratti di formazione.

nata dal consiglio dei ministri. Per il segretario confederale della Uil Adriano Musi, che definisce «importante» la presentazione del disegno di legge sul mercato del lavoro, «il governo deve fare in modo che tutto il "patto per il lavoro" venga attuato entro la fine dell'anno». Sui problemi della disoccupazione è intervenuto ieri a Palermo anche il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, parlando al decimo osservatorio congiunturale organizzato dalla fondazione «Angelo Currella». «Per lo sviluppo del Sud - ha detto - non servono le zone franche. Bisogna utilizzare strumenti come la leva fiscale, l'abbattimento della tassazione sui nuovi investimenti, la formazione del lavoro, la flessibilità, tutte cose consentite dal patto del lavoro e dai contratti d'area».

PIERO DI SIENA

ROMA. Sui provvedimenti per il lavoro governo e Parlamento mantengono gli impegni. In rapida successione al Senato avviene il varo delle normative sul «contratto d'area» e la mattina seguente, quella di ieri, il consiglio dei ministri licenzia il disegno di legge sui nuovi istituti del mercato del lavoro.

del dipartimento per il Mezzogiorno della Cgil.

I contenuti del disegno di legge sul mercato del lavoro sono noti ormai da tempo. Riguardano lavoro interinale, part-time, contratti di formazione e lavoro, lavori socialmente utili, formazione, apprendistato e contratti a termine.

Secondo il disegno di legge del governo le agenzie che opereranno nel settore del lavoro interinale dovranno offrire una serie di garanzie e saranno autorizzate dal ministero del Lavoro. I contratti di formazione nel sud saranno prorogati di un anno (cioè fino a tre anni) a condizione che sia garantita la conversione in contratto a tempo indeterminato. L'apprendistato sarà esteso a tutti i settori e l'età massima innalzata fino a 24 anni (26 nel Mezzogiorno). I lavori socialmente utili saranno rifinanziati nel settore dei beni culturali e ambientali. La formazione verrà riordinata con l'obiettivo di creare un collegamento proficuo tra attività formative e aziende. Sarà più difficile trasformare i contratti a termine in rapporti a tempo determinato.

Fossa sul sentiero di guerra

Ma le soluzioni di merito non vanno a genio a Confindustria. L'associazione degli industriali è particolarmente contrariata dall'esplicito riferimento, nel testo relativo ai contratti d'area varato al Senato, all'inderogabilità del rispetto dei minimi contrattuali. Viale dell'Astronomia «esprime la più decisa contrarietà per l'esclusione di ogni ipotesi anche temporanea di flessibilità salariale decisa in sede parlamentare nell'ambito dell'attuazione legislativa del Patto per il lavoro», e giunge persino a «valutare l'opportunità di ritirare l'adesione al Patto stesso».

Questo emendamento, come è noto, è stato voluto fortemente soprattutto da Rifondazione comunista, ma aveva poi conquistato progressivamente il resto della maggioranza. Non a caso, infatti, commentando positivamente sia l'esito della discussione al Senato che il disegno di legge sul mercato del lavoro, il responsabile dei problemi del Lavoro del Pds, Alfiero Grandi, fa riferimento al «metodo seguito per i contratti d'area» per «trovare soluzioni anche sui problemi più controversi».

Le riserve della Cgil

La reazione della Confindustria, che dimostra che il principale intento degli industriali era di ottenere dal patto per il lavoro forti sconti sul piano salariale, contraddice indirettamente l'affermazione fatta qualche ora prima dal vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani. «Si è trattato - aveva detto Epifani riferendosi all'emendamento sui minimi contrattuali - di una preoccupazione superfua perché nell'accordo le intenzioni erano già chiare».

Comunque, il dispositivo legislativo relativo ai contratti d'area risulta importante anche per un altro aspetto. Costituisce cioè l'occasione per mettere ordine e introdurre elementi di coerenza tra i vari istituti di «programmazione contrattata», dagli accordi di programma ai patti territoriali. E questo l'aspetto su cui insiste soprattutto Mario Sai, coordinatore

IL PIANO LAVORO

Il disegno di legge che da attuazione ai punti fondamentali dell'Accordo sul lavoro.



LAVORO TEMPORANEO:
Possibilità per l'impresa fornitrice di lavoro di assunzione di lavoratore sia a tempo limitato che con contratto a termine indeterminato. In caso di assunzione con tempo indeterminato bisognerà erogare al lavoratore un trattamento minimo per i periodi in cui non svolgerà attività lavorativa.
Previste sanzioni anche penali qualora l'attività venga svolta da impresa non autorizzata o nel caso si ricevano compensi da parte del lavoratore.

FORMAZIONE LAVORO:
Prosecuzione per i 12 mesi successivi alla scadenza del biennio, nelle aree del Mezzogiorno, del contratto di formazione e dei benefici contributivi se il contratto verrà convertito in contratto di lavoro a tempo indeterminato. Passaggio da contratto di lavoro a termine a quello a tempo indeterminato, solo per i casi di grave violazione.

PART-TIME:
Incentivi alla riduzione e rimodulazione degli orari di lavoro a part-time. Incentivi per i datori di lavoro che stipulino contratti a tempo parziale con particolari categorie di lavoratori e nelle aree di crisi.

APPRENDISTATO:
Estensione a tutti i settori ed elevazione della fascia di età ai fini di consentire uno sviluppo di questo tipo di contratto anche attraverso iniziative di formazione esterne all'azienda.

FORMAZIONE PROFESSIONALE:
Riordine con l'obiettivo di realizzare un più razionale utilizzo delle risorse esistenti.

LAVORI SOCIALMENTE UTILI:
Finanziamento delle attività di lavoro nel settore dei beni ambientali e culturali con particolare attenzione alle aree del Mezzogiorno dove è più alto il tasso di disoccupazione.

P&G Infograph

Vertice Cgil: Guglielmo Epifani nominato vicario

La Cgil si rinnova e su proposta di Cofferati ha nominato Guglielmo Epifani vice segretario generale con funzioni vicarie. La responsabilità delle relazioni estere è affidata al segretario generale e al vice segretario generale, quelle dell'attività svolta dal dipartimento politiche internazionali è affidata ad interim a Guglielmo Epifani. Gli incarichi di segreteria sono attribuiti per grandi aree d'intervento. Le politiche macroeconomiche, di bilancio dello Stato, di riforma fiscale, attive del lavoro, della coesione economica e sociale del Mezzogiorno, dei contratti d'area, dell'ambiente e del territorio, dei diritti, dell'esclusione, del terzo settore, del welfare, delle riforme istituzionali, della pubblica amministrazione e lotta alla criminalità economica sono affidate ai segretari confederali Angelo Airoldi, Giuseppe Casadio, Betty Leone. Le politiche contrattuali e settoriali, dell'agricoltura e dell'industria, del terziario, delle reti, del pubblico impiego, delle piccole imprese e dell'artigianato, della cooperazione, delle aree di crisi, degli orari rientrano nelle competenze dei segretari confederali Walter Cerfeda, Giampaolo Patta e Francesca Santoro. Il segretario confederale Carlo Ghezzi è responsabile delle politiche di insediamento, finanziarie e amministrative.

Firmato l'accordo per la distribuzione cooperativa

La Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, e Uilctus-Uil e le associazioni cooperative Ancc, Ancc, Confcooperative, e Associazione generale cooperative italiane hanno firmato l'accordo per il biennio contrattuale '97-'98 che interessa 50 mila dipendenti della distribuzione cooperativa. L'aumento salariale per i dipendenti del quarto livello (corrispondente a commesso) è di 185 mila lire per 14 mensilità. Saranno inoltre pagate 70 mila lire dall'1 gennaio '97, 55 mila lire dall'1 gennaio '98 e 60 mila lire dall'1 luglio '98. Gli aumenti oscillano, in media tra le 128 mila lire per il sesto livello alle 327.604 per il primo. Con questo accordo prende avvio la previdenza integrativa di settore: resta ancora da definire, nel settore del terziario e della distribuzione commerciale, il secondo biennio del contratto Confesercenti.

Contratti: al via la trattativa per gas e acqua

Parte la contrattazione di secondo biennio anche per il settore gas privato e gas e acqua pubblico (30 mila dipendenti). Due le priorità definite dall'attivo dei sindacati del settore, Fnlc-Cgil, Flerica-Cisl, Uilsp-Uil che hanno chiesto a Federgasacqua-Cispel ed all'Associazione industriali del gas (Anig) l'apertura del negoziato: il recupero sulla differenza tra inflazione programmata e inflazione reale (pari al 3,5% circa) nel primo biennio '95-'96 e la quantificazione per il secondo biennio economico sulla base dell'inflazione programmata per gli anni '97-'98, pari al 5%.

Damiano (Fiom): «Ancora un po' e dovremo restituire soldi»

Federmecanica vuole altri «sconti» sul salario

EMANUELA RISARI

ROMA. Via Flavia, ministero del Lavoro. Prima gelata sugli «incontri tecnici» per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. L'aumento salariale, decreta il vicedirettore di Federmecanica Maurizio Santarelli, «dovrà essere inferiore al 4,5%, tra il 4,3 e il 4,4%». «Non si può parlare di inflazione programmata per il '96 - argomenta - quando ormai conosciamo il dato reale. Per questi ultimi sei mesi del '96 l'inflazione sarà dello 0,8, che sommato al 2,5% per il '97 e all'1% programmato per i primi mesi del '98, dà il 4,3% per il rinnovo del secondo biennio del contratto. È bizzarro - aggiunge - continuare a parlare di inflazione programmata quando ormai conosciamo i dati reali. Il tempo non trascorre inutilmente e ogni giorno che passa è in grado di dirci come cambia l'inflazione». Computo veloce e approssimativo: la «disponibilità», a questo punto sarebbe addirittura scesa a 123 mila lire mensili (richiesta della piattaforma sindacale, per chi se ne fosse scordato, 262 mila).

In realtà pare proprio che per Federmecanica sia «bizzarro» fare questo contratto: «Noi - replica con stizza il numero due della Fiom Cesare Damiano - siamo animati dall'intenzione di farlo. Ma non mi pare proprio si possa dire lo stesso per la nostra controparte. Siamo al paradosso: la loro già riscata previsione di aumento di 4,5 punti viene ulteriormente roscicchiata e messa in discussione. Di questo passo a Natale i metalmeccanici dovranno restituire qualcosa alla Federmecanica». Gli imprenditori, aggiunge il sindacalista ai sindacati - da aggravare i danni alla produzione anche attraverso il blocco delle merci in entrata e in uscita, è «anomalo», «scorretto». Davvero? Eppure non c'è da stupirsi: i sindacati avevano annunciato «colpiremo la produzione». Succede.

Bizzarre percentuali

L'ulteriore «pasticciamento» è dato dal fatto che Federmecanica propone una modalità di calcolo ibrida, perché mescola l'inflazione reale con quella programmata. Cerca cioè di cancellare una parte di inflazione con un criterio che, se noi avessimo adottato nel '94 quando l'inflazione reale era in salita, non ci costringerebbe a chiedere un recupero di 97 mila lire. «Vogliamo portar via dal tavolo un punto di inflazione», ribadisce per la Uilm Roberto Di Maulo, mentre Pier Paolo Baretta, segretario Fim, contabilizza: «Se Federmecanica parla di un 1% di inflazione per il secondo semestre '96, in presenza di un'inflazione annua del 3,9%, vuol dire allora che per il primo semestre abbiamo diritto a recuperare un 2,9%». Lo «stato dell'arte», comunque, è fatto al momento ancora solo delle medesime (se non aggravate) distanze. Prossime puntate in salita, lunedì e martedì.

Intanto, proprio il tempo che trascorre sta inaspando la vertenza nelle fabbriche. Ieri è arrivata un'altra ondata di scioperi in Piemonte e

Prestito d'onore In una settimana giunte all'lg 600 domande

Sono già 600 le domande presentate alla società imprenditoriale giovanile nella prima settimana dell'iniziativa «prestito d'onore», il nuovo strumento a disposizione dei disoccupati del Mezzogiorno che intendono realizzare nuove idee di lavoro. Grazie al numero verde sono arrivate negli uffici di Roma di IG 2.600 richieste di informazione al giorno. I moduli consegnati ai 2.556 comuni interessati dal provvedimento - si legge in una nota di IG - sono circa 500 mila e altrettanti saranno inviati nei prossimi giorni. Molte, infatti, le richieste da comuni medi e grandi che li hanno già esauriti. A parte qualche piccolo incidente di percorso la distribuzione dei moduli nel suo complesso è stata puntuale: si sono avuti contrattamenti solo nel 2 per cento dei casi. La maggiore richiesta si è concentrata nelle grandi città come Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Catania, Bari, Cagliari e Sassari. Tra il 10 e il 20 gennaio, grazie anche alla collaborazione con la Federazione italiana editori giornali e dei sindacati di settore, i moduli per la domanda di ammissione alle agevolazioni saranno distribuiti con i quotidiani del Mezzogiorno.



WC NET FOSSE BIOLOGICHE e direte basta ai cattivi odori

WC NET FOSSE BIOLOGICHE elimina i cattivi odori e rinvia le costose spese di spurgo, garantendo il buon funzionamento della fossa biologica.

COS'È UNA FOSSA BIOLOGICA?

È una vasca interrata, detta anche fossa settica, pozzo nero, ecc., dove confluiscono gli scarichi dell'abitazione (WC, lavello, vasca, ecc.). In condizioni normali i rifiuti liquidi defluiscono regolarmente, attraverso la fossa biologica, nella rete fognaria o nel terreno, mentre quelli solidi vengono degradati dagli enzimi prodotti dai microrganismi già presenti nella fossa biologica.

PERCHÉ SI FORMANO I CATTIVI ODORI?

A causa delle basse temperature e delle sostanze chimiche che confluiscono nella fossa biologica, l'attività dei microrganismi risulta insufficiente: i rifiuti intasano la fossa biologica causando i cattivi odori ed il suo frequente svuotamento.

COME PREVENIRE QUESTI FASTIDI?

WC NET FOSSE BIOLOGICHE è la soluzione più facile ed economica: grazie alle sostanze minerali ed all'azione degli enzimi, mantiene efficiente l'attività della fossa biologica. In questo modo si preven-gono gli ingorghi e si rinviano le operazioni di spurgo.

FACILE DA USARE.

Ogni dose è pronta all'uso in bustine che si sciolgono in acqua (non serve aprirle), basta gettare una bustina alla settimana nel WC.

UN PRODOTTO SICURO E GARANTITO.

WC NET FOSSE BIOLOGICHE non corrode le tubature ed è sicuro per l'ambiente.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AL **167-439439**



elimina i cattivi odori, rinvia gli spurghi

■ PARIGI. «Cherchez la femme», direbbero i francesi. E stavolta ad inguaiare niente meno che Chirac sono infatti due signore, diventate a poche ore di distanza l'una dall'altra protagoniste di esplosive vicende giudiziarie.

L'una si chiama Louise Yvonne Cassetta. Soprannominata «la cassetta» del partito gollista, perché pare che dalle sue mani fedeli passassero tutte le tangenti che doveva versare chiunque volesse aggiudicarsi una gara d'appalto dal comune di Parigi quando ne era sindaco Chirac.

Da commessa in un negozio di provincia, la signora era diventata impiegata, e poi di fatto tesoriera del Rassemblement pour la République (RPR) fondato da Chirac, sin da quando aveva partecipato alla raccolta dei fondi per finanziare la sua campagna presidenziale nell'88. «Abbiamo tutti visto gli imprenditori sfilare nel suo ufficio», dice a *Le Monde* uno dei suoi amici, aggiungendo però che «agiva sotto ordina».

La tesoriera

Ordini di chi? In alto e in basso nella gerarchia, tutti sapevano che si occupava del finanziamento del movimento e che il suo vero patron stava all'Hotel De Ville, rincara un altro ex funzionario dell'RPR. L'Hotel de Ville è il municipio, dove il sindaco era Chirac e i principali collaboratori erano il fedelissimo Jean Tiberi, succedutogli quando ha dovuto traslocare all'Eliseo, Alain Juppé, ora primo ministro, e Jacques Toubon, ora ministro della Giustizia.

La signora «Cassetta», già da tempo nel mirino dei giudici che indagano sui finanziamenti neri all'RPR a Parigi, tanto che aveva dovuto dimettersi dal posto di funzionaria di partito e rinunciare allo stipendio di 7 milioni e mezzo mensili che le veniva versato da una società che vende servizi di riscaldamento al Comune, da giovedì è stata messa agli arresti dal giudice istruttore di Nanterre Patrick Desmure. E la sua carcerazione, oltre che scalpore, crea grandi preoccupazioni tra chi le è stata più vicino. «Ferita da quel che le sta succedendo, e dallo scarso sostegno che ha ricevuto, Louise Yvonne vive terrorizzata dall'idea che riescano a farla crollare», dice un amico. Guardate, è una che non parla, ma se riescono a farla parlare perché si sente abbandonata..., il messaggio che si legge tra le righe.

L'accusa che l'ha portata in galera è quella, molto circostanziata, da parte del proprietario dell'impresa Mazzotti, che costruiva scuole e asili nido per Parigi. Il signor Mazzotti dice di averle versato in mano, nel suo ufficio, quasi un milione di franchi, 300 milioni di lire in contanti. Dopo che in un precedente incontro, nell'elegantissimo ristorante parigino «Le carré des Feuillants», la signora gli aveva spiegato senza mezzi termini che nessun appalto veniva attribuito in base ai meriti di un'impresa, né della qualità dei progetti presentati, ma solo in seguito al versamento di «una commissione in contanti pari al 2-3% del costo dei lavori».

Tangente modesta, se si vuole, comparata al 15% craxiano, ma a quanto pare sistematica. A prova delle sue affermazioni l'accusatore porta il dettagliato resoconto di come sovra-fatturava la tangente, testimonianze di due suoi dipendenti, una telefonata dal proprio cellulare alla Cassetta il giorno in cui le portava la busta e il conto del ristorante.

L'altra signora dello scandalo è



Il sindaco di Parigi Jean Tiberi e la moglie Xaviere posano oggi davanti al tradizionale presepe allestito nel Municipio della città

Gangne/Ansa

A Parigi torna Tangentopoli

Nel mirino dei giudici i gollisti di Chirac

I guai di due signore con la giustizia minacciano di trascinarsi nello scandalo Chirac. L'una, finita in carcere per concussione, era la sua tesoriera quando era sindaco di Parigi. L'altra è la moglie del suo successore Tiberi, rinviata ieri a giudizio per come «arrotondava» il bilancio familiare. Già indicato al ludibrio, prima ancora che al sospetto, per il fallimento della privatizzazione Thomson, gli mancava solo questa nuova fiammata della Tangentopoli francese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

ancora più «eccellente». Si tratta di Xaviere Tiberi, moglie del sindaco. Ieri è stata accolta la richiesta di rinvio a giudizio per ricettazione di storico di fondi pubblici dai giudici d'istruzione del tribunale di Evry, Dominique Pauthe e Chantal Solaro. La faccenda riguarda uno studio che era stato commissionato alla signora dal Dipartimento dell'Essonne, feudo politico gollista.

Lo studio era tra i documenti sequestrati nel corso di una perquisizione a casa del sindaco di Parigi da parte del giudice Halphen, terrore dell'establishment politico gollista. Lo studio, poche cartelle banali e piene di errori sulle politiche degli enti locali in materia di cooperazione con terzo mondo, in gran parte ricopiate, con l'aggiunta di strafalcioni, da un libro pubblicato l'anno prima, le era stato pagato 200.000

franchi, 60 milioni, benché la signora abbia ammesso di non essersi mai recata nemmeno nella regione studiata. Da qui il sospetto che si sia trattato in sostanza di un contributo indiretto alle finanze familiari del potente marito.

A differenza di Louise Yvonne, la signora Xaviere forse non conosce molto dei segreti di bottega. Ma aveva la brutta abitudine di tenere un diario. E sempre il «cattivo» Halphen aveva sequestrato da quel diario una pagina in cui la signora, nel bel mezzo dell'imbarazzante scandalo sull'assegnazione ad affitti di favore delle perle del patrimonio edilizio del comune ai super-raccomandati, tra cui i propri due figli, si lamentava che tutte le tegole cadessero addosso al marito, mentre di quel che succedeva in comune sapevano tutte anche Alain (Juppé?) e Ch. (Chirac?). Una volta divenute pubbliche

quelle righe, lo scandalo degli affitti di favore era come svanito. E anche gli «amici» che cominciavano a dire che bisognava sacrificare se necessario Tiberi, si erano rimessi a frequentarlo.

Poi, al momento della richiesta di rinvio di giudizio contro la povera Xaviere, il governo aveva fatto di tutto per affossare la cosa. Il ministro della Giustizia Toubon si era coperto di ridicolo affidando addirittura un elicottero per mandare a cercare il titolare di quella procura, appassionato di montagna, in quel momento in vacanza sull'Himalaya. Ma evidentemente non è bastato. Anzi gli si è ritorto contro agli occhi dell'opinione pubblica.

Il magistrato tenace

Così come due anni fa il tentativo di incastrare il giudice Halphen mettendo in mano al suocero una valigia zeppa di contanti si era ritorto contro l'allora ministro dell'Interno Pasqua che l'aveva ideato ed era finito col costare l'Eliseo a Ballardur.

Tiberi ha reagito ieri con rabbia, dicendosi «scandalizzato» e ha aggiunto, sibillino: «Parlerò al momento opportuno».

Per Chirac, che ieri partecipava ad un vertice franco-africano sul «Buon Governo», il ritorno di fiamma della Tangentopoli francese è, comunque procedano le vicende giudiziarie, imbarazzante.



L'attentato al metrò era stato preceduto da una bomba di prova

Allarme per due pacchi sospetti, ieri mattina, sulle linee del Rer parigino. In entrambi i casi, i pacchi sono stati controllati e non contenevano nulla di strano, ma per un'ora la Gare du Nord e Chatelet sono rimaste chiuse e isolate, finché non è stato certo che si trattava di falsi allarmi. Intanto, sul fronte delle indagini sull'attentato, emerge la notizia che due settimane fa una bomba costruita con la stessa tecnica di quella poi usata a Port Royal era esplosa in un sobborgo di Parigi. All'epoca l'episodio era passato sotto silenzio, ora però gli investigatori pensano che si sia trattato di un test fatto dagli stessi terroristi, una bomba di prova, prima di preparare e piazzare quella vera.

La prova è stata fatta a Essonne, nella notte tra il 18 e il 19 novembre. Una bombola del gas di 13 chili,

identica a quella che poi sarebbe stata usata a Port Royal, fu messa in una baracca che fungeva da deposito di pietre. Era imbottita con lo stesso reagente chimico, clorato di sodio misto a zucchero, ma senza polvere nera. E per quanto debole, esplodendo aveva comunque distrutto l'intera baracca.

Ieri è salito a tre il bilancio delle vittime dell'attentato: un giovane marocchino di 25 anni, Mahamed Ben Chaou, è morto in seguito alle ferite riportate.

Per il resto, la polizia ha identificato le fibre della borsa in cui la bomba era nascosta ed ha scoperto che sono dello stesso tipo di quelle raccolte dopo gli attentati del '95. Si tratta del primo elemento concreto in mano agli investigatori, che dalle decine di testimoni dell'attentato non hanno invece ricavato nessuna informazione. E che stanno anche visionando i filmati delle telecamere di sorveglianza di tutte le stazioni vicine a Port Royal, dove invece non c'è un impianto di riprese video.

Intellettuali nel mirino

In un rifugio del Gia la lista dei «nemici» da massacrare

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Una lunga lista di «nemici dell'Islam» da annientare. Dentro e fuori dall'Algeria. Una lista che «stranamente» non vede la presenza degli uomini che sono ai vertici del regime algerino, ma che è piena di personalità scomode, non solo per i «killer di Allah» ma anche per l'ala più intransigente del potere militare. L'elenco è stato trovato in un rifugio, alla periferia di Algeri, che ospitava un commando del Gia; elenco di cui è entrato in possesso anche l'intelligence francese. Tra i bersagli da colpire ci sono personaggi di primo piano dell'Algeria laica, come Khalida Messaoudi, la vice presidente del Movimento per la Repubblica, condannata a morte dagli integralisti islamici per il suo impegno a favore dei diritti delle donne, o come Hosin Ait Ahmed, leader del Fronte delle Forze socialiste. Ma nella lista della morte figurano anche dirigenti islamici moderati, come Mahfoud Nahnah, capo del partito «Hamas» algerino, o come alcuni dei leader all'estero del disciolto Fronte di Salvezza Islamico (Fis), espressi per la ricerca di un dialogo con il regime.

Allo scopo di dare la morte a queste donne e uomini scomodi, Antar Zouabri, nuovo capo del Gia, ha sguinzagliato per l'Europa, oltre che all'interno dell'Algeria, diverse cellule dell'organizzazione - composte dagli elementi più affidabili, gli «afghani», addestratisi in Pakistan e Iran e passati attraverso il mattatoio bosniaco - le cui tracce portano anche a Parigi, Bruxelles, Londra, Ginevra, Trieste, Stoccolma, dove contano importanti coperture in associazioni di solidarietà islamica. Il dato più significativo, e inquietante, di questa lista è che le persone indicate come nemici da annientare esprimono posizioni critiche non solo nei confronti di un integralismo sanguinario ma anche di un regime che ha progressivamente chiuso ogni spazio di agibilità democratica. Emblematico è il caso di Khalida

Messaoudi, fortemente critica verso il rerescente referendum costituzionale imposto dal presidente Liamine Zeroul. «Un referendum-farsa - denuncia la Messaoudi - con dati di partecipazione truccati, con un'opposizione impossibilitata a spiegare attraverso radio e Tv le ragioni del "no": la nuova Costituzione così imposta apre la strada ad una dittatura islamica e colpisce le minoranze etniche, come quella berbera, e le forze che più si erano battute per un'Algeria realmente pluralista. Colpite, in particolare, sono le donne, relegate ai margini della vita pubblica». Braccata dai terroristi islamici, in vista al regime, Khalida Messaoudi è costretta a cambiare ogni giorno abitudini di vita: a cambiare alloggio e orari di spostamento. Ultimamente - e su pressioni occidentali, confermano all'Unità fonti vicine alla Messaoudi - le autorità algerine hanno rafforzato il servizio di sicurezza attorno alla dirigente del Movimento per la Repubblica, e questa decisione coincide con la scoperta della lista di personalità da assassinare da parte del Gia.

Una sigla, quella del Gruppo islamico armato, sempre più ambigua, dietro la quale si muovono non solo criminali comuni ma anche schegge dei servizi di sicurezza algerini. Una commissione denunciata anche da Amnesty International in un recente rapporto sui quattro anni di guerra civile in Algeria e suffragata da un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano britannico *Independent*. A parlare è un dirigente dell'Esercito di salvezza islamico, il braccio armato del Fis, alleatosi con il Gia. Il dirigente, un sedicente Abu Mohamed, oggi agli arresti, sostiene che il Gia è da tempo infiltrato in tutta la sua struttura da agenti del governo che hanno istigato «atti atroci e insensati» come il massacro di donne e bambini in villaggi di montagna.

Curno (Bergamo)
Nella villetta sono stati sequestrati molti documenti e il computer di Di Pietro. Nel pomeriggio sono giunti un furgone con due auto al seguito per prelevare il materiale sequestrato.

Montenero di Bisaccia
Otto ore di perquisizione. Il Gico di Napoli lascia il casolare alle 14.40 con 4 borsoni di pelle pieni di documenti. Gli agenti hanno setacciato tutti i locali della masseria «Giuseppe di Pietro», compresa la rimessa delle attrezzature agricole ed il pozzo che si trova nell'aia.

Piemonte
Perquisite alcune ditte e società

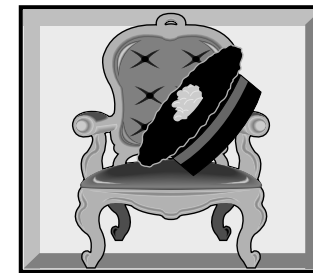
Milano
«Visitati» una quarantina di studi, uffici e abitazioni.

Roma
Perquisite le sedi della Astaldi e di altre società nonché l'appartamento occupato da Di Pietro

I protagonisti

- Antonio Di Pietro: l'ex numero uno di «Mani pulite» esattamente 2 anni fa, il 6 dicembre del '94, lasciò la toga.
- Giuseppe Lucibello: avvocato di Pierfrancesco Pacini Battaglia. Dall'85 amico di Di Pietro.
- Maurizio Prada: socio di Lucibello nella società Promosud.
- Vincenzo Agresti: commercialista amico di Lucibello. Lavora nello studio di Luigi Manfredini il commercialista di Di Pietro.
- Luigi Manfredini: il suo nome ricorre nelle intercettazioni di Pacini Battaglia.
- Antonio D'Adamo: imprenditore amico di Di Pietro partecipa con Gorrini alla colletta sollecitata da Di Pietro per sanare i debiti di gioco di Eleuterio Rea.
- Giancarlo Tarquini: procuratore di Brescia che coordina le indagini in cui Di Pietro è accusato di concussione.
- Silvio Bonfigli: assieme a Fabio Salamone aveva condotto la triplice inchiesta su Di Pietro che si era conclusa con un proscioglimento da parte del gip.
- Ignazio Gibilaro: nuovo comandante dei Gico di Firenze che segue le indagini.

ASSEDIO A DI PIETRO



Di Pietro: temevo l'arresto Montenero, il Gico fruga anche nel pozzo

Era buio a Curno (Bergamo) quando ieri mattina i militari del Gico hanno buttato giù dal letto la moglie di Antonio Di Pietro, e i due figli piccoli. Altri hanno perquisito la masseria di Montenero. Di Pietro non c'era, né si è fatto vedere. Però si aspettava di peggio, persino di essere arrestato, come scrisse ai pm bresciani due settimane fa. La Gdf ha portato via carte processuali, computer... persino auguri natalizi. L'avvocato Dinoia: «Per ora non ci resta che subire».

La lettera al procuratore

Egredo signor procuratore ieri sera alcuni giornalisti hanno telefonato a me e ad il mio difensore avvocato Dinoia, segnalando che poteva essere in corso di esecuzione un provvedimento restrittivo nei miei confronti da parte della procura di Brescia: io e la mia famiglia abbiamo aspettato tutti insieme, fino all'alba e con la valigia pronta, l'arrivo della polizia giudiziaria.

L'anno scorso in occasione del mio primo interrogatorio in qualità di indagato, sempre alla procura di Brescia, addirittura una notizia dagli identici contenuti (anche quella volta falsa) venne data dal Tg4 e i miei figli l'appresero prima di me. Due traumi che non posso più far vivere alla mia famiglia.

Ciò premesso segnalò di avere trasferito momentaneamente la mia dimora presso il civico 62 della stessa via Lungo Brembo di Curno (locali che avevo da poco affittato a mio cognato e che quindi ho dovuto farmi restituire) al fine di evitare ulteriori patemi d'animo a chi mi sta vicino.

Sono ovviamente a sua disposizione ed è con questo spirito che oggi mi presento spontaneamente.

Antonio Di Pietro

nella tarda mattinata l'avvocato Dinoia, stanco e nervoso. Cosa farete? «Per adesso non possiamo fare altro che subire». Il presentimento che stesse succedendo qualcosa di grosso Di Pietro a quanto pare l'aveva da giorni. Lo testimonia quella lettera inviata il 20 novembre scorso al procuratore-capo di Brescia, Giancarlo Tarquini, sei giorni dopo le dimissioni da ministro. Non escludeva neppure di finire in manette. Una lettera scritta dopo che alcuni giornalisti avevano telefonato segnalando che poteva essere in corso di esecuzione un provvedimento restrittivo... da parte della procura di Brescia. Ipotesi che all'ex magistrato non doveva apparire campata in aria se ha scritto: «Io e la mia famiglia abbiamo aspettato tutti insieme, fino all'alba e con la valigia pronta, l'arrivo della polizia giudiziaria». Cosicché Di Pietro segnalò di «avere trasferito momentaneamente» la sua dimora. Il 21 novembre si presentò spontaneamente, come aveva promesso, ai pm bresciani, dicendo tra l'altro di voler mettere a disposizione il materiale custodito a Curno, senza bisogno di blitz.

Ieri la moglie di Di Pietro, Susanna Mazzoleni, è uscita verso le 16 in auto, allontanandosi per un paio d'ore. Probabilmente ha raggiunto i figli. Aveva gli occhi lucidi. Non ha degnato di uno sguardo i cronisti. È così spietato a Dinoia affrontarli.

Avvocato Dinoia, ha sentito Di Pietro?

«Ho parlato. Che cosa le ha detto?»

Mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Però voglio aggiungere che è uno splendido anniversario: il 6 dicembre di due anni fa furono annunciate le dimissioni di Antonio Di Pietro e oggi abbiamo avuto questo bel regalino.

Com'è andata?

Alle 6 e 14 di questa mattina la moglie e i figli di Antonio Di Pietro sono stati bruscamente svegliati da nove finanzieri del Gico di Firenze che hanno cominciato una perquisizione.

Il reato ipotizzato?

Il 317 (concussione, ndr). Voglio sottolineare che contemporaneamente all'inizio della perquisizione, nelle edicole venivano distribuiti i giornali nei quali si legge che i Gico hanno respinto le richieste di intercettazioni telefoniche a carico del dottor Antonio Di Pietro perché non ci sono indizi sufficienti a suo carico.

Cosa cercano gli uomini del Gico?

Non so. So che hanno trovato solo carte processuali e presumo che verranno portate via. Così Di Pietro non potrà approfondire l'esame di questi atti per la sua difesa. Hanno trovato anche le copie delle 170 querele che Di Pietro ha presentato in questi anni. Tra i documenti e gli esposti trovati ci sono anche quelli a carico del Gico di Firenze, che così potrà studiarli meglio per preparare la propria difesa.

E poi?

Hanno anche trovato l'ultimo esposto presentato da Di Pietro a Milano, quello contro il pm Bonfigli, uno dei

firmatari di questo ordine di perquisizione, che quindi potrà, anche lui, studiare meglio la propria difesa.

Probabilmente cercavano ben altro. O no?

Può darsi. Ma hanno trovato solo quello che potevano trovare.

Che cosa farete?

Vorrei avere un po' di tempo per pensarci.

La perquisizione a quali contestazioni si riferisce?

Negli atti non è specificata la materia. C'entrerebbe Pacini Battaglia.

L'avvocato Dinoia è quindi tornato nell'appartamento-ufficio di Di Pietro. Due militari, usciti alle 18.00 per prendere altre scatole di cartone vuote, hanno risposto come Dinoia («Mi avvalgo della facoltà di non rispondere») a chi chiedeva loro se Di Pietro fosse steso assistendo alla perquisizione. Il lavoro dei militari è continuato fino alle 21.30: oltre 16 ore, il doppio di quelle che sono state necessarie ai colleghi in trasferta a Montenero. E alla fine l'avvocato Dinoia esce e commenta: «Al dottor Di Pietro rincresce molto che non potrà rispondere ai cittadini che gli hanno inviato gli auguri di Natale. E perché gli han portato via anche quelli. Così come hanno fatto con i messaggi di solidarietà che aveva conservato».

Più che una perquisizione a un certo punto, in realtà l'operazione è sembrata un trasloco. Complici gli scatononi impiegati dal Gico, che recavano la vistosa scritta «Traslochi Casali, dal 1825 la fiducia». Un'involontaria battuta ironica. In un clima da resa dei conti.

MARCO BRANDO

■ CURNÒ. Alle 6,14 di ieri mattina, mentre il sole era ancora sotto l'orizzonte, nove dei trecento militari del Gico mobilitati nella spettacolare operazione hanno bussato alla porta della cascina di Antonio Di Pietro, immersa nei campi di Curno, non lontano da Bergamo. In casa non c'era. Sarebbe giunto a Milano, in aereo, da Roma poco dopo le 10 di ieri, ma non si è visto. Anche se non dev'essere stato per lui un fulmine a ciel sereno. Anzi, si aspettava di peggio, come rivela una sua lettera inviata due settimane fa al procuratore della repubblica di Brescia: temeva persino di essere arrestato e aveva traslocato in un appartamento non lontano, per evitare ulteriori patemi d'animo a chi mi sta vicino. Un invito a non cercare carte dove risiedono moglie e figli. Invece le guardie di finanza in borghese - giunte su disposizione dei pm bresciani all'alba, a bordo di quattro Fiat Uno bianche civili - hanno svegliato la moglie di Di Pietro, Susanna Mazzoleni, e i due piccoli figli. Hanno messo in allarme

gli stessi poliziotti che, a turno con i carabinieri, da quattro anni fanno la guardia alla cascina. Nel frattempo, mille chilometri a sud, altri dieci militari del Gico napoletano setacciavano la casa natale di Di Pietro a Montenero di Bisaccia, in Molise, scandagliando anche il pozzo della masseria, in una delle 68 perquisizioni svolte in giro per l'Italia.

A Curno la perquisizione è iniziata con l'arrivo di Massimo Dinoia, amico e difensore di Antonio Di Pietro. Si era intanto alzato un sole timido, i cavalli del maneggio di fronte trottavano nei prati. Un paesaggio bucolico, se non fosse stato per il plotone di militari, tutti giovani, che di bucolico avevano ben poco. Per tutto il giorno hanno frugato, allontanandosi ogni tanto per portare via scatoloni di documenti. Si sono presi anche il computer di Di Pietro e il floppy-disk. Al terzo viaggio, è giunto un furgone Ducato con i vetri oscurati. «Hanno trovato solo le copie dei 160 esposti e querele presentate in questi anni da Di Pietro», ha dichiarato

L'INTERVISTA

«Il desiderio di impunità anche del capo della opposizione può spingere a tutto»

Foa: «Così si annulla il bisogno di verità»

■ ROMA. Vittorio Foa ha lavorato tutta la giornata in solitudine e sta per andare alla biblioteca di Forni per un incontro coi ragazzi della Sinistra giovanile.

Il suo stupore e il suo sconcerto crescono trasformandosi in preoccupazione man mano che il cronista gli racconta i dettagli dell'operazione Di Pietro.

Ogni tanto, come pensando ad alta voce, si lascia sfuggire: «Un'operazione militare... Militare». E alla fine commenta: «Che effetto mi fa apprendere? Una pessima notizia. Proprio brutta. Sono contro tutte le teorie del complotto. Non me la sento di pensare a un complotto, però... Pur di distruggere Mani pulite e conquistare l'impunità si può ricorrere a tutto».

Se non capisco male, secondo lei, più che contro Di Pietro è un'operazione contro Mani pulite?

«Sì, certamente. Lo dico nel senso che tutto quello che è fatto contro Di Pietro è fatto contro Mani pulite e il pool di Milano».

Mi spiega perché? Di Pietro non è più nella magistratura. Sono anche affari distinti tra lui e Borrelli.

È vero. Ma lui rimane ancora, nell'immaginario collettivo, il simbolo

«La politica è inquinata dal bisogno profondo di impunità di una parte della classe dirigente e del capo dell'opposizione. Non credo alla teoria dei complotti della magistratura ma questo bisogno di impunità può spingere a tutto». Vittorio Foa riflette sull'operazione «militare» scattata contro Di Pietro e avverte: «In realtà è contro Mani pulite e contro il bisogno di pulizia degli italiani. Di Pietro nell'immaginario collettivo rappresenta quel bisogno».

ALDO VARANO

di Mani pulite. Resta il mito del bisogno di verità. Di Pietro è il bisogno della verità nell'opinione pubblica. Sia chiaro, lui nella realtà è anche molte altre cose: una minaccia populista, una rozzezza di rapporti non molto confacenti a certi metodi di convivenza. Però nell'immaginario collettivo è ancora il bisogno di verità.

Quindi colpire lui significa umiliare questo bisogno di verità?

«Sì, sì. Annullarlo. Quel che fa la giustizia io, in partenza, lo rispetto, quindi non voglio e non posso vedere complotti. Però nella forsennata campagna contro Di Pietro, nei suoi riflessi politici come le affannose richieste di impunità di Berlusconi, e oggi, in questo clamore

requisitorio, vedo un pericolo: il tentativo di umiliare un sentimento profondo, molto diffuso nel popolo italiano, che è il sentimento di verità».

Si sta dipanando una strategia per umiliare gli italiani che cercano la giustizia?

«È più complicato. Io non credo che gli italiani dopo l'arresto di Mario Chiesa nel '92 e l'inizio di Mani pulite siano diventati tutti virtuosi. Sono rimasti, io credo, come prima: coi loro problemi di egoismo, le loro piccole chiusure individuali, familiari, amici cari. Però c'è in molta gente, a un certo livello della coscienza, il bisogno di avere dei punti di riferimento, qualcosa che abbia comunque un minimo di valore



morale. Un sentimento che va rispettato e che fa paura.

Lei dice di rispettare in partenza quel che fa la giustizia. Ma le pare normale che un cittadino, in questo caso Di Pietro, che ha doveri e diritti come tutti gli altri, venga indagato con una mobilitazione di 300 uomini?

«Una cosa è il non mettere in discussione il lavoro della magistratura. Altra cosa è capire che nella spettacolarità di certe operazioni vi possono essere delle intenzioni politiche precise. La spettacolarità ha sempre un aspetto politico. Io ho criticato Borrelli quando ha mandato l'avviso di garanzia a Berlusconi a Napoli, ma non ho messo in discussione il suo lavoro».

Il pool di Milano ha dovuto smentire le perquisizioni nei propri uffici. Che sia stato possibile il diffondersi della notizia non dimostra che gli italiani credono sia in atto uno scontro furioso tra giudici?

Nella magistratura, come in tutte le altre strutture di convivenza, vi sono conflitti. Non mi scandalizzo. Ma dobbiamo cogliere l'elemento prevalente all'interno di un certo processo: nell'operazione Di Pietro, il punto prevalente è la volontà di umiliare Mani pulite e il bisogno di verità di gran parte degli italiani. Questa è la mia opinione.

C'è chi dice: è comunque un grave danno per il paese. Se non scoprono niente Di Pietro diventerà un gigante; se trovano qualcosa sarà un colpo formidabile contro Mani pulite.

«Sono d'accordo. È abbastanza probabile che Berlusconi e quelli che stanno appoggiando tutta questa roba lavorino senza volerlo a favore di Di Pietro. Non sostengo che questo, naturalmente, sia a favore della democrazia».

Ma allora ha ragione chi sostiene che la sovraesposizione della magistratura è un pericolo per tutto il paese?

«È assurda l'idea della magistratura

sovraesposta. Lo è, in realtà, perché la politica non è ancora all'altezza. La politica è inquinata dal bisogno profondo di impunità di una parte della classe dirigente. È questo, oggi, che rende la vita difficile alla politica».

Può spiegarmi meglio?

A me pare che oggi il bisogno di impunità del capo dell'opposizione è diventato un elemento decisivo del rapporto tra Polo e centro sinistra. Questo inquina tutto, stravolge la politica dalla ricerca delle soluzioni ai problemi a un continuo affanno. Dalla logica politica a quella dell'amnistia per Berlusconi. Questo, forse, riguarda un pochino anche la sinistra e alcune sue incertezze sulla politica della giustizia».

Foa ma che effetto ha su un cittadino normale la notizia che Di Pietro o il pool sono indagati?

«È difficile parlare di normalità del cittadino. Da mesi i giornali offrono uno spettacolo della politica che è puramente cronaca nera e giudiziaria, un'estrema immondizia di pettegolezzi. C'è un'esaltazione mediatica del discredito politico, un impoverimento della personalità civile degli italiani. A questo punto, è evidente che si può credere a tutto, non ci sono più cose sacre: è

uno dei frutti di un certo degrado dell'informazione politica ridotta a cronaca nera».

Secondo lei come se ne dovrebbe uscire?

«È difficile, dirlo. Lei mi chiede troppo. Però due cose si possono fare. La prima, rendere più evidente la sostanza della politica che si sta realizzando. Bisognerebbe ridurre gli elementi di cronaca patologica fino a ricollocarli all'estrema periferia della nostra esperienza. Si vedrebbe meglio tutto il resto. Il governo sta facendo delle cose importanti ma non ha le capacità sufficienti per farlo capire agli italiani. Rivalutare l'immagine della politica è quello che vorrei chiedere a Prodi e a tutto il governo. Invece a Flick ed è la seconda cosa - vorrei chiedere di dare un segnale sulla possibilità di una soluzione politica di una certa fase. Non può essere l'amnistia, ma si può pensare ad allargare il patteggiamento e ad altro. Bisogna comunque offrire l'indicazione certa che si vuol chiudere il problema superando questa fase. Chi deve pagare paghi, ma si può vedere come far pagare. Ecco, rivalutare la politica e chiudere questa fase. Insomma, tirar fuori la politica da questa palude».

LA VERTENZA. Drammatica assemblea ai cancelli di Monza

«Il nostro governo non può accettare senza colpo ferire che una multinazionale decida di disfarsi di una fabbrica funzionante». Promette battaglia, il segretario della Cgil Sergio Cofferati, ai cancelli della Philips di Monza, dopo che la settimana scorsa i vertici dell'azienda hanno comunicato ai 663 operai la chiusura a giugno '97 della loro fabbrica. Il leader del sindacato chiede che il governo italiano intervenga con azioni diplomatiche sul governo olandese perché si arrivi a una trattativa con la Philips, e rivendica il diritto dei sindacati europei a discutere sulle scelte strategiche delle multinazionali.

«Abbiamo davanti un compito molto difficile - avverte - perché quando si tratta di una multinazionale gli interlocutori sono lontani. Ma non è impossibile». Quale strategia? Discutere con tutti quelli che hanno un ruolo, dai sindacati e assessori ai ministri: tutti devono avere chiara la posta in gioco. Lunedì pomeriggio alle 14 ci sarà un presidio davanti alla Regione, poi di fronte alla sede di Milano della multinazionale olandese. Il tutto in contemporanea a uno sciopero di tutti i lavoratori Philips in Italia. Giovedì si terrà il primo incontro fra i delegati e il ministro dell'Industria Luigi Bersani. È andato alla Philips, Cofferati, anche per ricordare che il sindacato è presente, e che quando i lavoratori



Alla Philips decenni di lotte per il lavoro: qui sopra un corteo di lavoratori nel luglio del '70

De Bellis

Philips, ora tocca al governo

Cofferati agli operai in lacrime: «Siate uniti»

restano uniti i risultati poi arrivano: «So bene che in queste situazioni di pericolo la tentazione è quella di lasciarsi sommergere dalla frustrazione o, all'opposto, dall'ansia del tutto e subito. Invece dobbiamo avere pazienza, perché i tempi saranno lunghi. E soprattutto dobbiamo restare uniti, per non sentirsi dire che prima di parlare dobbiamo metterci d'accordo tra noi». L'obiettivo? Isolare l'azienda olandese, premere anche attraverso l'opinione pubblica perché riveda la sua decisione di trasferire tutta la produzione dello stabilimento di Monza in Polonia. «State tranquilli - ha concluso - perché voi siete dalla parte del giusto: non state chiedendo un privilegio, ma di poter continuare ad avere lo stipendio che vi permette di vivere».

SOFIA BASSO

«Occhi lucidi e visi tesi, gli operai della Philips hanno ascoltato immobili l'intervento del segretario nazionale della Cgil, in attesa di una parola che potesse dar loro una speranza, dopo la «mazzata» del 28 novembre, quando la multinazionale ha deciso di mandarli a casa tutti e 663. Si sentono un po' meno soli, dopo la visita di Cofferati, ma certo - anche dopo le belle parole, la paura rimane», come ricorda una signora mentre la voce le si fa fioca.

Sono passate le due e il loro turno è finito. Così, dopo che Cofferati è volato a un altro appuntamento, loro restano lì, dietro ai cancelli di via Philips, come sperduti nella loro fabbrica. «Sono trent'anni che combatto», aveva detto un'operaia a Cofferati, e all'invito del leader del sindacato a fare ancora una battaglia aveva risposto con gli occhi pieni di lacrime: «Non so se troverò la forza». Annuisce, la sua amica, anche lei è disperata: «Sì, siamo scoraggiati, non ci è rimasto

più niente, neanche il coraggio», sussurra appena, finché il gruppo alla gola non le ammazza la voce.

Accanto a loro una giovane coppia, tutti e due operai Philips: «Se da giugno saremo entrambi disoccupati come vivremo, come manterremo i nostri figli piccoli, Cristina e Federico? Con la crisi che c'è in giro sarà quasi impossibile trovare un nuovo lavoro». Nè meno drammatica è la situazione di chi è a pochi anni dalla pensione: «Mi mancano sette anni - sospira un'operaia - chi mai mi assumerà in queste condizioni?». Sullo sfondo il loro striscione: «Philips, multinazionale del disimpegno. Colore semprevivo, futuro sempre più nero».

Scuotono la testa increduli: la loro era una fabbrica in attivo, perché chiuderla? Raccontano che quando erano state dismesse le altre Philips della zona avevano compreso le esigenze dell'azienda, ma questa volta proprio non capiscono: «Non c'è una logica industriale nel dismettere uno stabilimento che funziona, che ha

il know how e gli utili - incalza il delegato Rsu Cosimo De Palma - all'Est ha senso trasferire solo la produzione con poca tecnologia e tanta manodopera». E dire che ancora pochi mesi fa erano stati fatti degli investimenti nello stabilimento, e si parlava di una produzione di 822mila televisori per il '97.

Erano state poche ma tutte dello stesso segno le interruzioni degli operai al discorso di Cofferati. L'euro lo stato d'animo di chi ha lavorato tanti anni e poi si trova senza garanzie, aveva richiesto il segretario Cgil: «Sì, abbiamo paura», gli aveva urlato una donna. «Evitiamo che si arrivi in tutta l'Europa al tiro della coperta, che lascia sempre qualcuno scoperto», aveva poi aggiunto Cofferati: «Chissà perché siamo sempre noi operai che rimaniamo fuori», aveva chiosato un lavoratore. Che Natale avranno gli operai della Philips? «Con tante incognite e preoccupazioni inevitabili, ma anche con qualche speranza», aveva suggerito Cofferati. «Natale? Quale. Natale?...», rispondono, scoraggiati, loro.

Il Posto

La mappa delle offerte

MATTEO MARINI

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso sono rivolte a lavoratori iscritti al collocamento. Il 10 dicembre dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Mauro Macchi 13 (questa la sede fino al 22/4/1997). Nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti. Non sono ammesse deleghe. È necessario presentarsi con tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Ecco l'elenco delle offerte di questa settimana.

Comune di Milano - richiesta n. 233: n. 2 unità (in numero doppio: 4) profilo professionale: operatore dei servizi tecnici 3 q.f. Mansioni: esecuzione scavi e sbancamenti, pulizia di ambienti, arredi e suppellettili, mediante l'ausilio eventuale di semplici macchinari. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - Orario di lavoro: 36 ore settimanali, articolato secondo una impegnativa giornaliera di 8 ore circa, tra le 7.30 e le 17.00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 234:

n. 2 unità (in numero doppio 4) profilo professionale: Operatore dei servizi tecnici 3 q.f. Mansioni: non specificate. Tipo di rapporto: tempo determinato per 3 mesi. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 8 mob. Solo per lavoratori in lista di mobilità: n. 8 unità (in numero doppio: 16) profilo professionale: Operatore dei servizi generali 3 q.f. Mansioni: pulizia di ambienti, arredi e suppellettili, apparecchiatura e rigovernatura di piatti e stoviglie, ecc. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - part-time - Orario di lavoro: 18 ore settimanali, per circa 3,5 ore al giorno tra le 8.00 e le 20.00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 9/ Cigs. Solo per lavoratori in cassa integrazione: n. 2 unità (in numero doppio: 4) profilo professionale: Operatore dei servizi generali 3 q.f. Mansioni: pulizia di ambienti, arredi e suppellettili, apparecchiatura e rigovernatura di piatti e stoviglie, ecc. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - part-time - Orario di lavoro: come da richiesta precedente.

Comune di Milano - richiesta n. 239. Procura della Repubblica presso Pretura circondariale: n. 1 unità (in numero doppio: 2) profilo professionale: coadiutore dattilografo 4° liv. qualifica richiesta: dattilografo. Tipo di rapporto: tempo determinato - per 90 giorni. Indirizzo: piazza Umanitaria, 5 - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 237: n. 8 unità (in numero doppio: 16) profilo professionale: Operatore socio assistenziale 4 q.f. Mansioni: pulizia di ambienti, attrezzature e suppellettili, interventi e operazioni di sostegno alla persona e alla struttura, ecc. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - Orario di lavoro: 36 ore settimanali per 8 ore circa al giorno tra le 7.00 e le 21.00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 238: n. 15 unità (in numero doppio: 30) profilo professionale: Esecutore dei servizi tecnici mortuari 4 q.f. in possesso della patente B. Mansioni: incasso salme, movimentazione feretri, caricamento feretri sui furgoni funebri. Tipo di rapporto: tempo determinato per 6 mesi - Orario di lavoro: 36 ore settimanali per 7 ore circa al giorno tra le 7.30 e le 17.00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

A Niguarda

Troppi microbi in sala operatoria

Troppi microbi in ospedale. Nelle sale operatorie di Niguarda, infatti, sono risultati inquinati il 16,4% dei guanti, il 3,6% delle mascherine chirurgiche, il 23,9% delle mani degli operatori all'inizio dell'operazione, il 49,2% subito dopo il lavaggio e dopo due ore di intervento, il 14,2% della cute dei pazienti vicino alla ferita, il 3,1% dei ferri chirurgici usati e il 2,4% dei tavoli servitori. Questi i risultati di uno studio condotto da Enrico Magliano, primario del servizio di microbiologia e virologia di Niguarda, illustrati durante la presentazione del congresso della Società oftalmologica lombarda che si terrà il 13 e il 14 dicembre a Milano. La ricerca è stata condotta su 20 sale operatorie di Niguarda e su 384 operatori durante le sedute. Secondo Magliano è preoccupante notare come fin dall'inizio degli interventi il 23,9% delle mani degli operatori risulti contaminato: «è indice di una non corretta osservanza delle norme comportamentali».

Animalisti

Gaia in piazza per i randagi

Gli animalisti di Gaia scendono in piazza a favore dei 120 cani in procinto di essere trasferiti al canile di Pantigliate. Alle 12, in piazza Scala sotto le finestre di Palazzo Marino, chiederanno al Comune di non consegnare i cani «ai loro aguzzini». La vicenda risale a qualche tempo fa, quando il Comune ha bandito un'asta pubblica per dare un tetto ai randagi. Il vincitore non è stato però il canile «Il Girasole», dove sono tuttora, ma quello del «Molino» di Pantigliate. Allora gli animalisti di Gaia sono insorti, denunciando maltrattamenti e uccisioni degli animali. Il Comune ha accolto le proteste, sospendendo il trasferimento ma il Tar ha riaperto la vicenda definendo «illegittimo il provvedimento comunale». Adesso si attende il pronunciamento del Consiglio di Stato. «Gaia, animali e ambiente» fa anche un'altra proposta ai cittadini: adottare i 120 cani. Per farlo basta una telefonata (02/86463111).

Molinaro (Pds)

«Aem monopolio dei privati?»

Aem: dal «monopolio pubblico dell'energia a quello privato»? È il rischio prospettato dal consigliere della Quercia Walter Molinaro, protestando contro le «manovre» che hanno portato al siluramento del direttore generale dell'ex municipalizzata Carlo Corti, rimosso dal suo incarico alla prima riunione del consiglio d'amministrazione della neonata Spa. Secondo Molinaro - ma anche secondo il verde Basilio Rizzo che sull'argomento ha presentato un'interrogazione alla Giunta - «la regia dell'operazione di esautoramento dei vertici dell'Aem è del nuovo consigliere d'amministrazione Maurizio Dallochio», docente in Bocconi e presente anche nel Cda dell'Atm. Rizzo tra l'altro chiede se «si giudichi opportuna una così assidua presenza nelle aziende comunali di una stessa persona».

Scuola

«Autorganizzati» Mille in corteo

Manifestazione degli studenti medi e universitari «autorganizzati». Ieri mattina un migliaio (secondo la Questura) di ragazzi - hanno raggiunto piazza Santo Stefano da largo Cairoli passando da piazza della Scala e da San Babila per protestare contro il progetto di riforma della scuola che prevede l'autonomia finanziaria per i singoli istituti e l'ingresso dei privati nel mondo dell'istruzione. Il corteo è stato organizzato dal Coordinamento dei collettivi studenteschi - presente anche quello dell'Università Statale - e dal collettivo Kaos.

Attività del Pds

Indirizzo Internet: <http://www.pdsi.net>

Sesto San Giovanni - Fino all'8 dicembre Festa dell'unità d'inverno. Allo Spazio Arte di via Maestro del lavoro. Ogni sera si cena in compagnia. Sono previsti incontri con la Cooperazione sestese, il giornale locale, sindaco, assessori e consiglieri comunali e di quartiere. Musica per tutti, sottoscrizione e a premi e tombolate. Domani incontro con l'on. Marco Fumagalli e il sottosegretario al Lavoro sen. Antonio Pizzinato.

Graziella Mascia, segretaria uscente, aprendo il congresso di Rifondazione lancia un messaggio all'Ulivo

«Prima il progetto, poi il sindaco»

Linea Bertinotti stravinca (86%) in 110 congressi Il Prc in cifre

Con i suoi 5.500 iscritti (senza contare la federazione di Monza e Brianza), e una percentuale che oscilla fra l'8,5% e il 9% a Milano e provincia, i suoi 6 consiglieri comunali (grazie al clamoroso 11,4% ottenuto nel '93), tre provinciali e quattro regionali, Rifondazione comunista a Milano è una realtà con la quale è difficile non fare i conti. Graziella Mascia, la segretaria provinciale uscente, lascia la guida del Prc dopo questo congresso. Andrà a Roma, probabilmente per un incarico nella segreteria nazionale. Il nome che circola per il suo successore è quello del consigliere provinciale Bruno Casati. Che dovrebbe venire eletto domenica pomeriggio, dopo le conclusioni di Fausto Bertinotti. La Mascia lascia dunque un partito in ottima salute. E anche molto unitario. Il documento Bertinotti-Cossutta infatti ha raccolto nei congressi locali 2.279 voti, pari all'86,1% e 330 delegati. Quello della minoranza firmato da Baccardi, Ferrando, Grisolia e Maitan che contesta al gruppo dirigente una linea troppo filogovernativa, ha avuto 368 voti e 44 delegati: una percentuale del 13,9%, più bassa della media nazionale. Sono stati in tutto 110 i congressi svoltisi fra Milano e provincia, dei quali 15 in sezioni aziendali.

ROBERTO CAROLLO

«Lo sapevo che mi avresti chiesto se voteremo Aldo Fumagalli. E allora io ti rispondo che certamente non rappresenti il nostro mondo, ma che comunque il problema del candidato per noi viene dopo. Prima sinistra e centro-sinistra facciano un'alleanza per un progetto di rilancio e di equità di Milano. Alla fine del percorso vedremo». Graziella Mascia, 43 anni, due figlie, milanese di padre sardo, ha aperto ieri sera il congresso di Rifondazione, il suo ultimo come segretaria provinciale.

Dimissionaria? Sì, lascio. Sono cinque anni che faccio la segretaria del Prc a Milano, praticamente dalla fondazione.

Non per problemi politici, immagino. La mozione Bertinotti-Cossutta che Mascia sostiene, ha stravinto a Milano.

Infatti. No, hanno insistito perché io vada a Roma con un incarico nazionale.

Felice? Mica tanto. Mi dispiace lasciare Milano. Sotto questo aspetto sono una mezza leghista. Ma solo per questo, naturalmente.

Mascia, nella relazione si parla della Milano disgregata, del lavoro nelle grandi fabbriche che non c'è più, della povertà che cresce. Ne parla anche il cardinale, tuttavia quando lo fate voi, vi rappresentano come una

forza conservatrice e residuale.

Ah sì? E chi sarebbe moderno? Chi, come la Lega, attraverso il federalismo secessionista propone l'idea del «si salvi chi può»? L'indagine Delphi dice che il 36% degli imprenditori dell'area metropolitana milanese considera Milano una città in declino, ed è la verità. A Milano ci sono 5mila persone senza dimora né cibo, 30mila in condizioni di estrema povertà, 50mila che vivono con meno di 600mila lire al mese, e 300mila con reddito di 800mila lire, oltre ai 10mila anziani che ricorrono all'assistenza comunale e ai 30mila immigrati poveri. Milano è anche questa. Poi ci sono gli operai espulsi dalle grandi aziende e riciclati nelle piccole e medie imprese che votano Lega e si alleano col padroncino nell'illusione di sfuggire alla competitività. E poi un'infinità di giovani lavoratori autonomi prestatori d'opera con ritenuta d'acconto. Noi proponiamo di ricostruire a Milano un tessuto sociale, utilizzando le aree dismesse anche per reindustrializzare. E una riscrittura dello Statuto dei lavoratori. E siamo attenti anche a quel cetto medio che sopravvive bene per reddito ma nella precarietà e nell'incertezza soprattutto per il ricorso al credito. In questa città dunque un progetto per il lavoro è prioritario. Altro che residuale!

Veniamo dunque al problema sindaco. Voi vorreste un'alleanza con l'Ulivo fin dal primo turno. Ma Aldo Fumagalli, vi va bene o no?

L'ho già detto. Noi abbiamo criticato, anche nell'in-

contro col Pds, il metodo seguito dall'Ulivo. Per noi i programmi vengono prima del candidato sindaco. Per quanto ci riguarda, abbiamo accantonato le candidature fin qui espresse, nel tentativo di riproporre un percorso di merito che consideriamo l'unico vincente. Aggiungo, come ho detto nella relazione di apertura del congresso, un auspicio: che su Milano non si scarchino giochi nazionali. Non vorremmo - e lo dico per scrupolo, non per sospetto - che qualcuno pensasse alla bicamerale in cambio di Milano. O meglio, del voto a novembre per Milano che sarebbe una iattura. Detto questo, posso aggiungere che ho condiviso quel che ha detto Fumagalli sulle polemiche in materia di prostituzione, ma che mi sembra generico quando parla di Milano. Insomma, sicuramente non ci rappresenta.

Vuol dire che correrete soli al primo turno? No, vuol dire che instiamo per un'alleanza fra sinistra e centro-sinistra sui contenuti che dicevo.

Dopo di che? Dopo di che, vedremo.

Verdi sull'interporto: «Se passa così, addio maggioranza»

Sull'interporto di Lacchiarella i Verdi minacciano di ritirarsi dalla maggioranza di centro sinistra alla guida dell'amministrazione provinciale. «Non siamo pregiudizialmente contrari a quell'interporto - spiega il consigliere del Sole che ride Enrico Fedrighini - ma bocciamo qualsiasi documento che non contempli lo studio di soluzioni alternative». Il problema è però che dopo anni di rinvii, il ministro per i Tra-

sporti Claudio Burlando ha fatto sapere che entro la fine dell'anno vuole una presa di posizione definitiva da parte degli enti locali sul progettato polo di scambio delle merci tra treni e camion. Secondo la Quercia «Milano ha bisogno dell'Interporto», e a questo punto il rischio è quello di perdere i 65 miliardi di finanziamento statale stanziati nell'ormai lontano 1990. Di qui, la divergenza di posizioni all'interno

della maggioranza: sulla collocazione dell'interporto è critica anche Rifondazione comunista che tuttavia, secondo il suo capogruppo Stefano Strada, non ritiene «che al momento ci sia la necessità di un ritiro dalla maggioranza». Numeri alla mano, l'eventuale ritiro dei verdi non sarebbe comunque sufficiente a causare una crisi di giunta.

Sulla questione dell'interporto di Lacchiarella ieri è intervenuta an-

che l'Assodocks, l'associazione di categoria che riunisce «il 99 per cento» dei centri merci logistici e dei magazzini di interscambio privati del milanese. Il presidente Giovanni Leonida, protestando contro il fatto che nella vicenda «non sono stati consultati coloro che l'intermodalità la fanno di mestiere», ha spiegato che per Milano sarebbero necessarie almeno «tre o quattro piattaforme di scambio merci ferro-

gomma», visto che dal capoluogo lombardo «passa la metà di tutte le merci che viaggiano da e per l'Estero e la tendenza è in aumento». Con questi nuovi poli in rete sarebbe possibile «triplicare i 130 treni che ogni giorno passano per Milano spostando centomila tonnellate di merci: con un evidente vantaggio per la circolazione, che già oggi lungo diverse arterie dell'hinterland e non solo è vicina al collasso.

Poche contestazioni per il presidente a Mantova

Scalfaro: leghisti, uniti per le riforme

Ma Bossi respinge l'appello

Accolto da manifestazioni leghiste, Oscar Luigi Scalfaro a Mantova porge la mano al Carroccio: «Fermatevi sulla linea del federalismo, non parlate più di secessione; camminando assieme possiamo far grande l'Italia». Dopo gli anatemi, parole accattivanti. Un flop le dimostrazioni annunciate. Il presidente della Provincia esibisce un fazzoletto da taschino verde. Il capo dello Stato risponde proponendo forti autonomie locali. Ma Bossi: «Non ci interessa».

«Stiamo uniti»: la platea si alza in piedi. Applausi. Un ricordo per i martiri, padani, di Belfiore. Poi in municipio Scalfaro si cimenta nel tema scottante dei rapporti tra maggioranza e opposizione: «In democrazia la maggioranza ha diritto di condurre la danza. E l'opposizione quello di esercitare «la critica». Ma la critica è «anche un diritto della maggioranza». Elogio della dialettica. Con toni soft, senza eccessi, in un giorno in cui sul Palazzo, tra perquisizioni e statue abbattute, imperversava un ciclone.

Bossi: non c'è interesse

Dopo una sia pur timida apertura del presidente della Lega, Stefano, ci ha però pensato Bossi in persona a respingere l'invito di Scalfaro: «Non ci siamo mai sentiti esclusi da casa nostra e quindi non ci interessa alcuna riapertura», ha dichiarato ieri sera in un comizio. «Ci interessa - ha proseguito Bossi - l'apertura su fatti concreti, come ad esempio non essere più in condizioni di schiavitù». Riprendendo l'invito alla secessione rivolto poco prima dal segretario nazionale della Lega Nord Liga Veneta, Fabrizio Comencini, Bossi ha detto: «Se gridiamo forte, fa ancora in tempo a sentirlo il presidente della Repubblica, che non è lontano da qui».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

■ MANTOVA. Armistizio, quasi in-cucio: «Fermatevi al federalismo. Oltre non si va. Potremmo marciare assieme». Estrema offerta, apertura alla Lega che può essere prospettata, in trasferta dalle parti degli infedeli, solo da chi sa di potere vincere, ma a condizione che Bossi vada a casa, o cambi completamente linea, rinunciando alla secessione, perché «pensare in proprio», senza delegare a un singolo il compito di «decidere», è l'imperativo. E ieri a Mantova, virtuale capitale leghista, (città, invece, amministrata dall'Ulivo), Scalfaro s'è trovato di fronte a una scalcagnatissima contestazione padana: il «Va' pensiero» amplificato dai megafoni, un tipo con l'elmo e lo scudo, palloncini verdi fatti scoppiare contro la macchina nera, striscioni offensivi («Benvenuto in Padania»), e al vento palpitavano bandiere con il Sole celtico, ma erano soltanto quaranta per ciascuno dei manifestanti, ognuno controllato da nugoli di poliziotti in borghese.

Contatti preventivi

Si parla di frenetici contatti preventivi tra messi del Quirinale, prefettura e Carroccio per evitare scontri. Alla fine, nonostante la annunciata sfida, ne è venuta fuori appena una passeggiata presidenziale: con Marianna che salutava amabilmente i cronisti, e il Presidente, ecumenico più che mai, che suggellava le labbra con un dito teso, in segno di silenzio e di pace. Una giornata segnata semmai da decine di piccoli tricolori branditi da inconsapevoli scolari, assiepati in stile bulgaro dietro le transenne. E il sindacato Cgil, Cisl, Uil che inneggiava con uomini e sandwich all'unità nazionale e al federalismo, e tanti saluti al bluff leghista.

È finita che il presidente lumbard della Provincia, Davide Boni, s'è presentato invece che con la camicia leghista, con un fazzoletto verde, esposto per uno spizzico in cima al taschino, con l'aggiunta del distintivo di Braveheart all'occhiello della giacca. E, sussiegoso, Boni s'è difeso dalla brutta figura: «Io sono un soggetto istituzionale, non tocca a me organizzare le manifestazioni. E venerdì, Dio Pol, qui nialter laurèm, è giorno di merca-

to, noi lavoriamo, non si gioca». Comunque, non ha rifiutato l'incontro con il Presidente. E questo - ha detto Scalfaro - è segno di civiltà.

Insomma, oggi venerdì 5 dicembre, giorno di mercato, in un posto dove spetta ad ogni cittadino e tre maiali, ricorrendo, per altro, la festività di san Giulio, non si attacca chi detiene il potere che non logora, non si eccede contro il capo dello Stato: «Siamo in visita di cortesia, non siamo tutti camicie verdi», borbotta Boni. E Scalfaro può, così, porgere la mano alla Lega più dialogante, per dire che «se la commissione Bicamerale potrà dare inizio ai suoi lavori, il federalismo sarà il tema dominante».

Tre sindaci su sei

Gli amministratori leghisti - tre sindaci su sei sono venuti a rendergli in qualche modo omaggio a Mantova in Prefettura - sono invitati a «lavorare insieme», a «pensare in proprio». Della Bicamerale «sono anni che se ne parla», vogliamo parlarne seriamente, adesso?

Niente infantilismi: il padre-adolescente Bossi che «si dichiara padre di tutti e decide contro l'interesse dei suoi figli» possiamo mandarlo a ramengo. Occorre camminare insieme, per il bene comune: il Presidente ringrazia tutti, chi applaude e chi no, e tutti li saluta con affetto: «Autonomie locali forti possono dare nuovo vigore di sangue al paese. Però fermatevi su questa linea. L'importante è che questo popolo cammini insieme e porti quest'Italia in Europa».

Lavorare insieme, pensare con la propria testa: ci sono «alcune faticose situazioni che riguardano la struttura dello Stato», e cioè è urgente «questo desiderio di federalismo e di capacità di autonomia». Niente egoismi, guai: recentemente si sono recati in udienza al Colle i superstiti di una spedizione alpina e la regola in quelle «scalate» è non lasciare mai da solo il più debole. Guai, ripete il Presidente, se nella scalata verso l'Europa, volessimo emarginare «chi non ce la fa», privilegiando quelli che «sono bravi». Usa nei confronti della Lega parole mai così accattivanti: «Ve lo dico con cuore fraterno, possiamo insieme fare grande l'Italia».



Il presidente della Repubblica Scalfaro a Mantova

Cavicchi/Ag



Dini gioca la carta del partito di centro Masi: «Ci svendi»

■ ROMA. Confluenza o annessione dei pattisti? Lamberto Dini vuole trasformare Rinnovamento italiano in un partito politico da collocare sul versante moderato del centrosinistra, in competizione diretta con la Federazione centrista che dall'altra parte stanno cercando di definire Forza Italia, il Ccd e il Cdu, anche per offrire un «tetto» ai prevedibili contestatori dell'operazione egemonizzata dai metodi e dagli interessi di Silvio Berlusconi. Il disegno è di vecchia data, candidamente enunciato già nel corso della campagna elettorale, anche se ha dovuto fare i conti con l'assillo dei Socialisti italiani e del Patto Segni, le altre due componenti di Rinnovamento, di preservare la propria identità politica. Autonomia riconosciuta al Si di Enrico Boselli e Ottaviano Del Turco. Mentre i rapporti con i pattisti, soprattutto dopo la defezione di Mario Segni dalla prova elettorale, sono rimasti controversi e tesi, tant'è che Mario Masi è arrivato persino a dimettersi da capogruppo. Non si è fatto a tempo a ricucire questo strappo, che già lo stretto vestito di Rinnovamento mostra un'altra vistosa lacerazione.

Alcuni degli stessi otto deputati pattisti di Rinnovamento si sono fatti promotori di un confronto informale con Dini sul suo progetto del nuovo partito di centro. All'incontro, svoltosi informalmente l'altra sera, hanno partecipato in sei, cinque dei quali (come pure ha riconosciuto Giuseppe Bicocchi, l'unico a tenere il punto: «Collaborazione, non fusione») hanno offerto la propria adesione all'«organizzazione unitaria» di Rinnovamento, sciogliendo le proprie responsabilità dalle «impuntature» del capogruppo. Ma per Masi, che (come Elisa Pozza Tasca) non aveva partecipato al confronto, è stato un colpo di mano: «Lo strappo tra pattisti e diniani - ha protestato - non solo non è ricucito ma rischia di allargarsi e deflagrare, di creare fratture insanabili».

Lo scontro è pesante. Masi arriva a rimproverare ai diniani di aver «mostrato paure e tentennamenti» nel braccio di ferro sulle correzioni alla Finanziaria. Accusa il leader di Rinnovamento di «calpestare il pluralismo delle componenti» per «cercare di avviare un'annessione del patto Segni». Da voce al sospetto che la «svendita» dell'esperienza referendaria sia il prezzo da pagare ai possibili transughi del centro del Polo. Guarda caso, proprio mentre Mario Segni affida il successo della sua iniziativa per la Costituente ai rapporti trasversali con il centrodestra.

Fatto è che Masi avverte: «I pattisti che rinunciassero alle loro battaglie, rinuncerebbero di fatto al mandato che hanno ricevuto dagli elettori». E indica l'unico spazio di mediazione possibile in una Federazione con «un rapporto tra forze uguali con l'autonomia di entrambi». Ma Gianni Rivera, favorevole all'unificazione, non ci sta a passare per traditore: «Non c'è nessuna rinuncia dei pattisti alla propria identità, né a battersi per le riforme. Smetterà agli organi dirigenti del Patto pronunciarsi».

«Ma quale annessione?», replica Ernesto Stajano, portavoce della «lista Dini», ricordando che «tra la struttura unica e la federazione, è la prima ad incontrare di gran lunga il maggior favore tra gli amici pattisti che sentono la necessità di un riferimento politico più sicuro». E quando gli si chiede delle voci, scaturite proprio da quella riunione, sul possibile approdo in Rinnovamento anche di alcuni parlamentari del Ccd, Stajano non va oltre un guardingo «al momento non c'è nulla di definito». E però poi ammicca alla «comprensibile insoddisfazione» dei Mastella e amici nei confronti di una Federazione di centro «come quella concepita da Berlusconi con i suoi organigrammi di amici e dipendenti».

Segni presenta la proposta di legge per la Costituente

Mario Segni, alla guida di una delegazione dei Cobac, ha depositato ieri mattina in Cassazione il testo della proposta di legge d'iniziativa popolare per la elezione di un'assemblea costituente. Segni era accompagnato - come informa un comunicato dei Cobac - dall'anchorman Alessandro Cecchi Paone, da Carla Martino, Tina Lagostena Bassi, Raffaele Della Valle, Mario Baldassarri, Giuseppe Zamberletti, Sergio Cotta, Giampaolo Carrozza, oltre che da rappresentanti di alcune associazioni (Italia Unita, Forza gente, Verdi federalisti, Ambientalisti federalisti, Democrazia aperta, Mcl, Lif).

An, la Mussolini ci ripensa

Fini: dopo tre settimane torna nel partito

■ ROMA. Alessandra Mussolini è tornata in An. A dare l'annuncio del rientro nella «casa madre» è stato Gianfranco Fini in persona. «Grazie ai buoni uffici di Tatarella - ha spiegato il leader di via della Scrofa - e nel corso di un colloquio, ho avuto modo di verificare come non ci fossero delle motivazioni di carattere politico talmente profonde da rendere lo strappo insanabile». Subito dopo, la conferma da parte della stessa Mussolini: «Abbiamo avuto - ha detto parlando del suo incontro con Fini - un chiarimento politico molto importante. Lui non voleva perdere me, io non volevo perdere lui, e quindi di nuovo continueremo in questo grande progetto del Polo e di An». E ha aggiunto: «Io sono molto, molto soddisfatta. È stata una cosa positiva...».

La Mussolini era uscita dal partito il 13 novembre scorso. «Con Fini è finita - disse in quell'occasione - Avevo solo due scelte: o annegare nell'acqua di Fiumi o andarmene. Ho scelto la seconda ipotesi». Dopo tre settimane, ha deciso di tornare a sfidare i marosi post-fascisti. E tre

giorni dopo, il 16 novembre, la Mussolini si presentò al congresso della Fiamma di Rauti. «Mi sento come il figliol prodigo che torna a casa», si entusiasma. Ovviamente, ieri Pino Rauti c'è rimasto parecchio male. «Certo, sono dispiaciuto - commenta - soprattutto perché fino a qualche ora fa avevamo immaginato una serie di soluzioni per venire incontro alle richieste di Alessandra, dalla vicesegreteria unica alla segreteria nazionale femminile. Tra le ipotesi c'era anche la presidenza del partito. Avevo chiesto alla Mussolini di accompagnarmi in due importanti viaggi che ho in programma: uno in Cisleghia, l'altro in Italia...». «Ma ormai è inutile recriminare - si consola - Non è scoccata la scintilla e per sposarsi bisogna volerlo in due...».

Parole che, stranamente, fanno tornare in mente proprio quelle che l'inquietata Alessandra usò il giorno che annunciò l'abbandono di An: «Tra me e Fini non è mai scoccata la scintilla, ed è stato un peccato perché poteva nascere un sodalizio...». Quando si dice il caso...

Forza Italia Per Colletti serve più democrazia

Continua il confronto in Forza Italia sulla democrazia interna. Frattini esprime il suo «no» al correntismo; Colletti replica chiedendo per l'appunto più democrazia interna. «F.I. deve continuare ad essere gelosa custode delle sue radici di movimento liberale unito e coeso - sostiene Frattini - se qualcuno pensasse a correnti, frazioni e fazioni meriterebbe, da subito, di starne fuori». Lucio Colletti chiede invece più confronto interno. «Non si tratta di dimezzare i poteri del leader - dice - ma la discussione che continuerebbe a esercitare i pieni poteri alla testa di un partito dove regna un regime di democrazia interna». «Non credo che ciò sia chiedere la luna nel pozzo, ma semplicemente dare la garanzia che i polli di batteria possano trasformarsi in un ceto politico vero e proprio».

Il leader del Pds: sono al primo posto del programma. Io premier? Un'ambizione della sinistra

D'Alema: l'Ulivo ha promesso le riforme

■ ROMA. Una lunga intervista di Rai international al segretario del Pds. Molte domande sulla attualità politica dai rapporti nella maggioranza a quelli con l'opposizione e una sulla possibilità che lui, leader del maggior partito della sinistra, diventi in futuro presidente del Consiglio indicato dal popolo. E D'Alema risponde con chiarezza anche a questo quesito: «Quando mi fu chiesto - ha detto - se aspiravo a fare il presidente del Consiglio ho detto che, essendo il leader di un grande partito, questa aspirazione non solo come fatto personale ma di ambizione collettiva della sinistra italiana esiste».

Ci sarà una verifica? Si andrà ad una verifica della maggioranza di governo, come più volte è stato ventilato da alcuni dei partiti che sostengono il governo Prodi dopo le difficoltà degli ultimi mesi? «Penso - ha detto il segretario del Pds - che la parola verifica sia totalmente inadatta perché è una parola che si usava nel tempo della prima repub-

blica quando i governi si fondavano su accordi tra i partiti. Qui il governo si fonda sul voto degli italiani. Noi ci siamo presentati insieme quindi siamo vincolati».

Il segretario del Pds ha fissato le prossime tappe dell'impegno della coalizione di centro-sinistra: «Nel momento in cui si conclude, come si concluderà presto con l'approvazione della finanziaria, l'impegno di risanamento io credo che il governo debba impegnarsi insieme alla sua maggioranza per le riforme e per l'occupazione e il Mezzogiorno. Senza dimenticare naturalmente «il dialogo per cambiare la Costituzione» che la maggioranza deve portare avanti con l'opposizione».

Tempo fa D'Alema fece un'affermazione che suscitò un interrogativo e non poche polemiche: venivano prima le riforme o il governo Prodi? E ancora: è vero che da palazzo Chigi chiedono un sostegno più convinto al maggior partito di governo? La risposta è secca: «A pa-



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

lazzo Chigi - ha risposto D'Alema - non mi chiedono affatto questo perché è molto chiaro fin dall'inizio. Il punto primo del programma dell'Ulivo (dell'Ulivo non il mio) si chiama riforme costituzionali. C'è scritto che vogliamo un sistema nel quale i cittadini possano scegliere da chi vogliono essere governati non escludendo neppure che il nome del presidente del Consiglio indicato stia sulla scheda».

Si ritorna su un'altra affermazione del segretario della Quercia: se cade questo governo si va a votare? «Questo è il governo che c'è, non c'è nessuno all'interno della maggioranza che voglia rovesciarlo, non vedo iniziative in corso in questo senso. Noi avremo questo governo, non c'è nessuna altra ipotesi di governo serio sul campo».

Neanche le posizioni di Rifondazione che nei mesi passati ha pro-

curato delle difficoltà alla coalizione di governo è per il segretario del Pds un problema. I toni nei confronti di Bertinotti sono stati durante l'intervista tranquilli. «Rifondazione - ha detto - è una forza che concorre in modo determinante a sostenere il governo, di questo si deve tenere conto. Io pongo l'esigenza che questo rapporto sia più tranquillo cioè che ci sia un quadro di impegni comuni che garantiscano stabilità e serenità». E allora l'ipotesi avanzata da Berlusconi che propone che l'Ulivo scarichi Rifondazione aprendo al Polo aprendo quindi una fase di larghe intese? Anche in questo caso il segretario del Pds vuole sgomberare il campo da equivoci e polemiche. «Noi - ha risposto D'Alema - ci siamo presentati alle elezioni con un'alleanza elettorale con Rifondazione non con le forze del Polo. Questo cambiare le carte in tavola - ha concluso il segretario del Pds - è una cosa inaccettabile appartiene alla vecchia cultura politica».

Abbonatevi a
l'Unità

A grande richiesta torna in edicola
Ultimo tango a Parigi
Il film scandalo di Bertolucci con Marión Brando e Maria Schneider
L. 10.000

PSICOLOGIA. Un test aiuta i genitori

E se il bambino non parla bene?

RITA PROTO

I neonati comunicano prima con lo sguardo e con i gesti e, a poco a poco, scoprono il linguaggio: dalla «lallazione» (ba-ba; da-da), si passa ai vocalizzi e alle prime parole.

Ma come valutare le capacità linguistiche e comunicative di un bambino, come individuare fattori di rischio e verificare l'efficacia di interventi terapeutici? Ora c'è uno strumento che consente di raccogliere dati sistematici nei primi anni di vita: è un questionario che viene compilato dai genitori e si compone di due schede: «gesti e parole» e «parole e frasi».

Ha permesso di svolgere la prima indagine sistematica su 700 bambini da 8 a 30 mesi, stabilire valori medi di riferimento e le parole più usate tra le 408 della prima scheda e le 670 della seconda.

I risultati sono riportati nel libro «Il primo vocabolario del bambino», pubblicato da Franco Angeli e scritto da Maria Cristina Caselli, ricercatrice dell'Istituto di psicologia del Cnr di Roma e da Paola Casadio, logopedista presso l'Ospedale Santa Lucia di Roma.

«Abbiamo verificato - ci ha detto la dottoressa Caselli - che ci sono delle fasi costanti. Ad esempio la comprensione precede sempre la produzione delle parole: all'inizio i bambini rispondono a livello gestuale e via via costruiscono il linguaggio parlato. C'è poi una progressione costante, rilevata sia nella nostra lingua che in quella americana, con lo stesso strumento, che va da un tipo di parole che servono a regolare l'interazione con l'adulto, all'arricchimento del bagaglio lessicale con nomi e parole più complesse come predicati, verbi e aggettivi: non si nominano più oggetti, ma si parla di eventi».

Si è visto poi che non c'è una «esplosione» del vocabolario parlato quando il bambino raggiunge le 50-100 parole: «Abbiamo rilevato una grande variabilità e non si può dire che questo processo avvenga a 18 mesi: questo ampliamento rapido del vocabolario è legato a fattori di apprendimento: ci sono bambini più lenti d'altri che sembrano procedere a salti».

Più che stabilire tappe rigide, meglio quindi prestare attenzione al bambino nel suo complesso: «L'uso che fa delle parole - precisa Caselli - è molto indicativo: può conoscere 50 parole ma usarle in un contesto molto ristretto, su richiesta della madre o nominando solo oggetti con cui sta giocando. Un buon indice di sviluppo, invece, si ha quando, grazie a un processo di astrazione e simbolizzazione, riesce a evocare con le parole oggetti che non vede».

Ci sono bambini che parlano con difficoltà. Meglio non sottovalutare il problema e concordare con il pediatra una visita specialistica con un logopedista: «Ad esempio - spiega la ricercatrice - ci sono bambini che sfuggono il

contatto oculare e fisico, hanno un'attenzione labile e non dimostrano interessi alla comunicazione e al linguaggio. Tendono a stare da soli e a piangere quando vogliono qualcosa. A 12 mesi non sanno fare gesti per richiedere, mostrare, indicare. A 15-18 mesi non dicono nessuna parolina, anche mal pronunciata, ma presente stabilmente».

I genitori devono poi prestare attenzione ai segnali di comprensione: un bambino può parlare poco, ma comprendere ordini o parole e rispondere almeno con dei gesti. «A due anni - continua - i piccoli iniziano a mettere insieme due paroline e a formare le prime frasi, come "mamma via", "pappa scotta": questo è un segnale molto importante di progresso nel linguaggio».

Nel periodo successivo, i bambini iniziano a far attenzione alla pronuncia corretta delle parole: un aspetto che non va trascurato, se si vogliono evitare rallentamenti nel processo di apprendimento di lettura e scrittura.

In ogni caso, una cosa è certa: l'acquisizione del linguaggio è graduale e non può certamente considerarsi conclusa all'età della scuola elementare, come molti genitori tendono a credere.



Disegno di Mitra Divshali

MEDICINA. La terapia sostitutiva in menopausa previene o ritarda alcune malattie

Ormoni contro l'Alzheimer

La terapia ormonale sostitutiva in menopausa si sta mostrando un ottimo strumento per contrastare la malattia di Alzheimer. La somministrazione di estrogeni, cioè, ridurrebbe il rischio di sviluppare questa forma di demenza. La terapia, inoltre, previene l'osteoporosi, le fratture e le malattie cardiovascolari. C'è però anche un 30% di rischio in più, nel caso di una terapia prolungata negli anni, di contrarre il cancro della mammella.

EDOARDO ALTOMARE

Terapia ormonale sostitutiva. Per la donna in menopausa, l'assunzione di estrogeni significa mantenere un adeguato livello di qualità della vita anche dopo l'esaurimento della funzione ovarica. Vuol dire infatti prevenire o posticipare le malattie degenerative correlate con la quasi assoluta mancanza di ormoni femminili che caratterizza la menopausa: cioè osteoporosi, fratture (le donne trattate con estrogeni hanno un 35% di riduzione del rischio di fratture dell'anca), invecchiamento delle cellule nervose, malattie cardiovascolari (anche per queste ultime la riduzione del rischio è pari al 35%).

In Italia però la percentuale d'uso della terapia ormonale sostituti-

va è decisamente inferiore a quella di altri paesi. Prende estrogeni in menopausa solo il 3% delle donne italiane, contro l'8% delle francesi, il 20% delle statunitensi e il 25% delle tedesche. Una situazione che a Pier Giorgio Crosignani, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Milano, ricorda quella di circa quindici anni fa per la pillola: «Allora - rievoca - c'è stato un "salto" che ci ha consentito di abbandonare gli ultimi posti della graduatoria, che dividevano con greci e turchi». Una crescita analoga è ora attesa (ed auspicata) anche per l'impiego degli estrogeni in post-menopausa. Un risultato che potrà dipendere anche dal successo di un'iniziativa presentata a Fi-

lizzare, in virtù di questo effetto, un ritardo nella comparsa dell'Alzheimer dai 2 ai 5 anni - dato che la malattia aumenta in maniera esponenziale, raddoppiando ogni quinquennio dagli 80 anni in poi - si potrebbe pensare di ridurre della metà l'incidenza della demenza di Alzheimer nella popolazione dei paesi industrializzati». Solo in Italia, insomma, grazie ad un trattamento con gli estrogeni, si passerebbe da 250.000, con un'incredibile riduzione dei costi.

«In studi sperimentali - conferma Stefano Govoni, farmacologo dell'Università di Pavia - gli estrogeni riescono a regolare il metabolismo di una proteina, la beta-amiloide, che si accumula in placche nel cervello del malato di Alzheimer». Gli estrogeni appaiono come veri e propri fattori nutritivi per le cellule nervose. Del resto, lo stretto rapporto tra livelli di estrogeni in circolo e funzionamento del sistema nervoso centrale è sottolineato dalle modificazioni in senso depressivo del tono dell'umore in quelle situazioni - come il periodo post-partum ed il climaterio - in cui le concentrazioni degli ormoni sessuali sono più basse.

«Quanto alla demenza, invece, l'uso di estrogeni si è dimostrato un fattore protettivo: se si potesse uti-

lizzare, in virtù di questo effetto, un ritardo nella comparsa dell'Alzheimer dai 2 ai 5 anni - dato che la malattia aumenta in maniera esponenziale, raddoppiando ogni quinquennio dagli 80 anni in poi - si potrebbe pensare di ridurre della metà l'incidenza della demenza di Alzheimer nella popolazione dei paesi industrializzati».

«Non abbiamo dati scientifici sufficienti - avverte però Elizabeth Barrett-Connor, ricercatrice dell'Università californiana di La Jolla - nemmeno negli Usa, per raccomandare l'uso di estrogeni in maniera indiscriminata, a tutte le donne, semplicemente per una questione d'età. La mia opinione è che debbano essere trattate le donne sintomatiche; quelle che non lo sono, invece, dovrebbero essere sottoposte ad indagini per accertare un aumentato rischio di osteoporosi e malattie cardiovascolari. In questi casi, sempre che la donna lo desideri, il trattamento sostitutivo con estrogeni è senz'altro indicato».

Sono riportati, inoltre, numerosi casi di abbandono della terapia estrogenica. Tra le cause, l'errata considerazione del fenomeno menopausa come processo naturale, la possibile ripresa di sanguinamento «mestruale», il timore di favorire lo sviluppo di un cancro della mammella. Un timore non del tutto ingiustificato, dal momento che il rischio, per le donne che assumono estrogeni, si eleverebbe di circa il 30%. «Ma solo per i trattamenti che durano per diversi anni», rassicura Crosignani.

Squali vicini all'estinzione L'uomo li mangia

Nel nostro immaginario, gli squali sono feroci mangiatori di uomini. E invece sono gli uomini i mangiatori di squali. Tanto che questi predatori, senza nessun rivale nei mari, sono giunti sulla soglia del pericolo di estinzione. Lo afferma un rapporto del WWF, che attribuisce la responsabilità alla caccia indiscriminata. Nessuno sa con esattezza quanti squali vengono catturati ogni anno, ma secondo gli ambientalisti il numero oscilla tra i 30 e i 70 milioni di individui. Secondo dati della Fao, nel '94 sono state pescate complessivamente nel mondo squali per 730.784 tonnellate. Il WWF però considera questo numero sottostimato. La riduzione del numero di questi predatori, e la loro eventuale scomparsa, comporterebbero un disastro ecologico. «La rovina degli oceani - per il cui equilibrio gli squali svolgono un ruolo insostituibile, ha spiegato Glenn Sant di Traffic Oceania, organismo di ricerca marina del WWF. Gli squali vengono richiesti soprattutto nei paesi dell'Asia dove le loro pinne sono usate per preparare una zuppa considerata una squisitezza e dai loro fegati si estrae un olio destinato alla confezione di medicine e cosmetici. Tutti il resto del pesce viene gettato in mare come un rifiuto. La domanda di squali è in rapida crescita in Cina, a Hong Kong e a Singapore. La sola Hong Kong, nel '95, ha importato secondo il WWF da 125 Paesi diversi 6 milioni di tonnellate di carne di squalo. E Taiwan il maggiore esportatore di carni di pesceccane lavorate, con una media di 1.000 tonnellate all'anno».

DALLA PRIMA PAGINA

Antenne sotto...

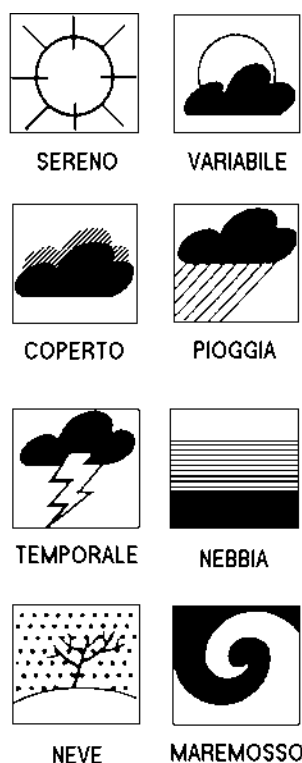
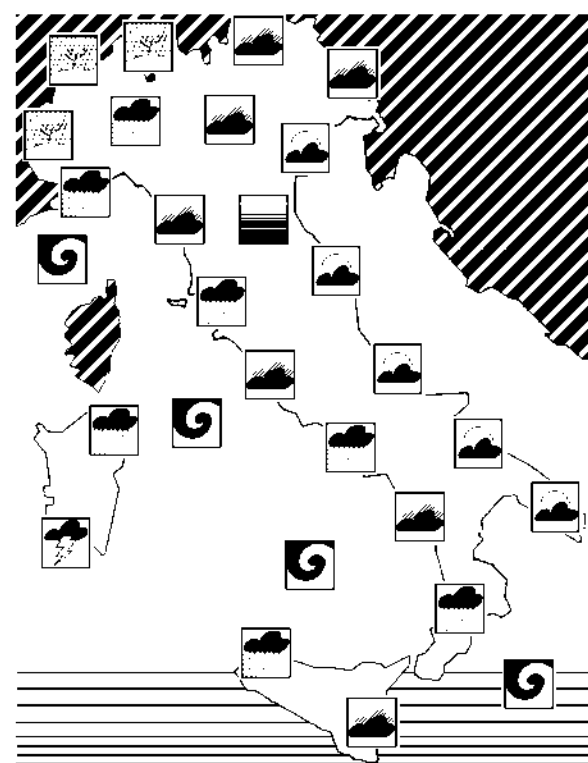
ze in materia parla proprio da qui. L'annuncio lo ha dato Morando Soffritti dell'Istituto "Ramazzini" di Bologna durante un convegno organizzato dall'Amministrazione comunale di Rocca di Papa. Soffritti ha spiegato che i ricercatori del "Ramazzini" cercheranno di stabilire se esiste un nesso tra patologie, cause di morte e presenza di ripetitori radiotelevisivi nella zona. Un lavoro lungo e paziente, forse anche improbo, soprattutto perché sono pochissime le ricerche sinora fatte in questo campo. Tre, in particolare, hanno stabilito un nesso tra inquinamento da radiofrequenze e aumento di alcune patologie specifiche. Una di queste, condotta sui militari addetti alla manutenzione dei radar, ha evidenziato un aumento dell'incidenza dei tumori tra questo personale sei volte superiore alla media. La questione dei militari addetti ai radar venne fuori alla fine degli anni Settanta, quando alcuni tecnici iniziarono una vertenza giudiziaria contro il Ministero della difesa. Nel loro reparto si concentrava un numero anormalmente alto di leucemie e di casi di sterilità. Il processo si trascinò per una decina d'anni, con sentenze alternativamente a favore e contro. Ma non ci fu nessuna conclusione chiara. Il professor Soffritti ha citato un'altra indagine dai risultati impressionanti: il rischio di leucemia per i bambini che vivono in prossimità di elettrodotti ad altissima tensione è il doppio che nella norma. Osservazioni analoghe sarebbero state fatte su lavoratori che sono esposti ad un forte inquinamento elettromagnetico, elettricisti, ferrovieri, addetti alle telecomunicazioni. Ma Soffritti ha avvertito che il problema è ancora più vasto: «Non esiste una soglia minima sotto la quale possiamo avere la certezza che non ci siano danni per la salute derivati da campi elettromagnetici di potenza media e grande, ma anche quelli ad esempio dei telefonini, dei forni a microonde e di altri elettrodomestici». Un pericolo che spesso gli esperti tendono a negare, come successo poco più di un anno fa quando la presidente della Camera, Irene Pivetti, fece installare uno «schermo elettromagnetico» a Montecitorio per impedire che il trillo dei telefonini disturbasse il lavoro parlamentare. Ai timori dei parlamentari rispose una perizia tranquillizzante.

[Toni De Marchi]

Per la nebbia lo shuttle batte record di volo

Tutto era pronto per il rientro sulla Terra, ma ancora una volta agli astronauti della navetta spaziale Columbia è stato detto di aspettare perché le condizioni meteo ieri non erano tali da garantire la sicurezza dell'operazione: così i cinque membri dell'equipaggio, alle 12:45 locali (le 18:45 in Italia) hanno battuto, seppure involontariamente, il record per la più lunga missione di uno «shuttle». Una nebbia fitta sulla pista del centro spaziale «Kennedy», a Cape Canaveral (Florida) aveva costretto l'agenzia spaziale americana a sospendere ieri mattina due preparativi del rientro del Columbia. Il rinvio ha consentito all'equipaggio del Columbia di battere il record di durata per una missione dello shuttle.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di relative alte pressioni, in graduale diminuzione ad iniziare dalle regioni più occidentali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord occidentali, sull'alta Toscana e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni diffuse che, su Liguria e Piemonte, andranno assumendo carattere di persistenza. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1.200/1.500 metri. Sul resto del paese iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso al più velato con tendenza, dal pomeriggio, a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni centrali tirreniche dove, in serata, non si escludono deboli piogge. Dalla serata le nubi si estenderanno anche su Campania, Calabria e Sicilia. TEMPERATURA: in graduale aumento su tutte le regioni. VENTI: da sud-est: moderati su Sardegna e Sicilia; deboli sulle restanti regioni; in rinforzo sulle regioni tirreniche. MARI: mosso il Mar Ligure, il Canale di Sicilia e i mari prospicienti la Sardegna; poco mossi i rimanenti mari, con moto ondo in aumento sul Tirreno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4 7	L'Aquila	-5 8
Verona	-2 8	Roma Ciamp.	0 12
Trieste	-5 9	Roma Fiumic.	0 14
Venezia	-1 8	Campobasso	3 8
Milano	3 12	Bari	4 13
Torino	3 11	Napoli	3 16
Cuneo	2 9	Potenza	1 11
Genova	9 15	S. M. Leuca	6 14
Bologna	-1 8	Reggio C.	7 16
Firenze	-2 11	Messina	10 15
Copenaghen	4 6	Palermo	7 18
Pisa	-1 12	Catania	1 18
Ancona	-1 8	Alghero	5 20
Perugia	-4 7	Cagliari	12 18
Pescara	-2 13		

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 8	Londra	2 8
Ate	13 17	Madrid	7 8
Berlino	4 5	Mosca	-1 1
Bruxelles	6 7	Nizza	9 16
Copenaghen	4 6	Pari	6 6
Cinevra	0 8	Stoccolma	4 5
Helsinki	2 3	Varsavia	-1 1
Lisbona	8 13	Vienna	-1 0

l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	Anuale	Semestrale	
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000	
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000	
Estero	Anuale	Semestrale	
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000	
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.			
Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000			
	Feriale	Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000			
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000			
A parola: Necrologia L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900			
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750			
Aree di vendita			
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755			
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288			
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200			
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797			
Stampa in fac-simile			
Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B			
SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1			
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137			
ST S.p.A., 95030 Catania - Strada 57, 35			
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18			

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

LA SCALA. Stasera l'inaugurazione con l'«Armide». Parla il soprano, Antonacci

«La mia Armide, maga esplosiva»

«Alla prima voglio esplodere di energie positive». Anna Caterina Antonacci, star dell'«Armide» che alle 18 inaugurerà la stagione scaligera, racconta le emozioni della prova. Incontro con il soprano nell'atelier di Romeo Gigli: «Il pubblico dell'anteprima ha dimostrato apprezzamento per un'opera non facile ed è filato tutto liscio. Sulla prima non faccio pronostici». Dopo il debutto? «Rimpiangerò un momento che si vive una volta nella vita».

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. «Alla prima voglio esplodere con tutte le mie energie positive», dichiara Anna Caterina Antonacci. Questa sera, la soprano sarà protagonista dell'«Armide» di Gluck su libretto di Quinault, liberamente tratto dalla *Gerusalemme Liberata* del Tasso.

Quasi superfluo, ricordare che la prima di quest'opera in scena alle 18 e in diretta su Radiotre dalle 17, 30, inaugura la stagione scaligera. Per accaparrarsi uno dei 200 posti in loggione, in vendita da oggi alle 15 a 30 mila lire, centinaia di melomani sono in coda da ieri sera. Alla biglietteria, si scopre anche che è disponibile un numero di biglietti superiore alla norma del «tutto esaurito»: due poltronissime di platea a un milione e mezzo e ben 37 posti in palco, diversamente dai 34 segnalati nei giorni scorsi, ad un prezzo che varia dal milione e mezzo al milione e duecentomila lire.

Anche dalla prima, insomma, giungono segnali di crisi economica. Di ben altra natura è la «crisi» che giovedì ha generato il licenziamento in tronco della cop-

pia di fotografi Lelli e Masotti da 17 anni ritrattisti ufficiali ed esclusivi dell'attività scaligera. Giovedì, dopo una serie di tensioni col capo ufficio stampa del teatro, Paola Calvetti, il duo avrebbe litigato con la medesima, ricevendo un'immediata lettera di licenziamento. Peccato, che nello stesso giorno ci fosse la prova generale. Motivo per cui, si è creato qualche disagio ritrattistico.

Dopo questa movimentata anteprima, Anna Caterina Antonacci che nei giorni non ha rilasciato interviste, ha rotto il suo silenzioso ritiro per l'Unità. Tanto bella, quanto semplice la soprano ci incontra nell'atelier di Romeo Gigli, mentre lo stilista le appronta un abito a fiamme color mosto. Con questa creazione Anna Caterina continuerà ad essere «magicalmente armidiana» fuori dalla scena: alla cena del dopo Scala offerta a palazzo Clerici da Gianni Versace. Se durante l'incontro con il creatore di moda l'Antonacci dichiara di sentirsi «gentile e fragile», Romeo Gigli la percepisce come «semplice e romantica». Cosa prova invece la star della

prima, dopo l'acclamata prova generale? «Sto bene, perché è filato tutto liscio», risponde la Antonacci con una voce suadente e una tranquillità di chi vuole imporsi la calma.

Era emozionata giovedì sera alla prova generale?

Moderatamente, ed è stato meglio così. Se mi fossi agitata troppo alle prove, avrei perso una parte di tutte quelle energie positive con le quali voglio esplodere la sera della prima.

Curiosità da spettatore: non si è sentita schiacciata dalla grandiosa scenografia di Pizzi?

Quella la notate voi dalla platea. Sul palco, io non la vedo. Semmai, ne avverto l'immensità nella scena finale. Ma va bene così. Anche questo contribuisce all'apoteosi dell'ultimo grande gesto di Armide.

Cosa le ha dato il pubblico della prova generale?

L'apprezzamento per un'opera non facile.

E cosa si aspetta dalla platea della prima?

Non faccio pronostici. **Guardiamo indietro, allora. Come ha lavorato con la sua compagnia e la direzione del maestro Muti, per arrivare al traguardo della prima scaligera?**

È stata un'esperienza meravigliosa perché siamo tutti giovani e sono tutti bravissimi. Umanamente, però, il maestro Muti mi ha dato più di quanto potessi immaginare.

Quali sentimenti pensa di provare, dopo questa prima?

Probabilmente sarò assalita dal rimpianto per un momento magico, come questo, che nella vita si vive una volta sola.



Anna Caterina Antonacci durante le prove generali di «Armide», ieri alla Scala

Lelli & Masotti

Madonna a Roma con Lourdes Maria

Anche Lourdes Maria, la figlia di Madonna, farà parte della «carovana» che arriverà il 20 dicembre a Roma per la presentazione di *Evita*, il nuovo film di Alan Parker, interpretato dalla rock star e da Antonio Banderas. I componenti della spedizione arriveranno a bordo di tre aerei privati: oltre al cast del film, sbarcheranno anche 20 guardie del corpo per gli attori, mentre altre otto italiane seguiranno le star nei loro spostamenti romani.

In crescita la domanda di musica classica

Nel 1995 circa sette milioni di persone hanno assistito a concerti e festival di musica classica, sinfonica, lirica e spettacoli di danza promossi dalle piccole associazioni, un milione e 400mila in più rispetto a chi ha scelto appuntamenti di rock e pop. Il dato arriva da 270 associazioni concertistiche, 90 compagnie di danza, 70 festival, 24 teatri di tradizione e 11 orchestre lco che si sono riunite a convegno a Fabriano e Gubbio.

Richard Olivier inaugura il Globe di Londra

Richard Olivier per l'inaugurazione del teatro scespiriano Globe, a Londra, porterà in scena l'*Enrico V*, opera che il padre Laurence portò sul grande schermo nel '44.

Velletri ricorda Volonté

A due anni dalla morte di Gian Maria Volonté l'associazione culturale di Velletri che porta il nome dell'attore scomparso ha organizzato per oggi un dibattito con Tullio Kezich, Rosario Villari e Felice Ippolito.

Francia, Moretti va in tv

«Verso un rinascimento italiano», si intitola così l'intervento del regista e attore Nanni Moretti che sarà diffuso domani dalla tv franco-tedesca Arte, nell'ambito di una serata dedicata al cinema europeo, ed è stato anticipato ieri da «Le Monde». «Mi sembra che oggi il cinema italiano vada meglio di una decina di anni fa», sostiene Moretti - vediamo comparire nuovi registi e nuovi sceneggiatori e i produttori hanno più fiducia nelle storie italiane». Secondo Moretti anche il pubblico oggi è meno esterofilo; ci sono, in sostanza, i primi segni «di un rinascimento del cinema italiano che, come alla fine della guerra, passa attraverso il cinema d'autore».

Veltroni, da Annecy a N.Y.

Un festival del cinema italiano e francese da organizzare a New York, per promuovere le produzioni europee tra il pubblico americano: è questo il progetto annunciato ieri ad Annecy, in Francia, nell'ambito degli incontri sul cinema italiano, dal vicepresidente del Consiglio e ministro della Cultura, Walter Veltroni, e dal ministro francese della Cultura Philippe Douste-Blazy. In un comunicato congiunto, i due ministri hanno anche sottolineato la necessità di «riformare in profondità» gli attuali accordi di coproduzione, e si sono detti favorevoli a versare, da entrambe le parti, un sostegno per la distribuzione nelle sale dei film francesi e italiani.

Se sognate una vacanza... fatelo con noi. Anche subito. In offerta speciale.

16/12/96
SANTO DOMINGO
da Milano Malpensa 9gg/7 notti
Villaggio gestione italiana
Pensione completa - Bevande incluse
Animazione - Sport
1.650.000

16/12/96
CROCIERA SUL NILO
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Pensione completa
Escursioni incluse
Animazione a bordo
1.590.000

18/12/96
KENYA
da Milano Malpensa
9gg/7 notti
Villaggio formula
"All inclusive"
1.690.000

06/01/97
SHARM EL SHEIK
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Villaggio gestione italiana
Pensione completa - Bevande incluse
Animazione - Sport
1.150.000

SPECIALE CAPODANNO
26/12/96
COSTA DEL SOL
da Torino 8gg/7 notti
Hotel ***
Mezza pensione
Cenone di Capodanno
1.270.000

SPECIALE CAPODANNO
29/12/96
MAIORCA
da Torino 8gg/7 notti
Hotel ***
Pensione completa - Bevande incluse
Cenone di Capodanno
989.000

06/01/97
TUNISIA
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Hotel ***
Mezza pensione
Quote a partire da
555.000

20/01/97 e 17/02/97
HURGHADA
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Hotel ***
Pensione completa - Bevande incluse
Animazione
1.050.000

27/01/97 e 10/02/97
CROCIERA SUL NILO
da Milano Malpensa 8gg/7 notti
Pensione completa
Escursioni incluse
Animazione
1.900.000

09/01/97 e 16/01/97
ORIENTE BANGKOK
da Torino - 7 notti
Voli di linea Thai Airways
Pernottamento 1ª colazione americana
1 cena
1.514.000

23/01/97
ORIENTE PHUKET
da Torino - 6 notti
Voli di linea Thai Airways
Pernottamento 1ª colazione americana
1 cena
1.620.000



Sombrero Viaggi s.r.l.
10122 Torino • Via Cernaia, 30/H
Tel. 011/5629309 - 5629956 - 5629551
Fax 011/535302

Il tuo compagno di viaggi.

CAMPIONATO. Presentato ieri a Milanello il nuovo acquisto svedese

Al capezzale Milan arriva Blomqvist Rossi in panchina?

È uno svedese anomalo, non tanto alto e dal fisico minuto. «Sono abbastanza rapido ed ho un cattivo piede destro»: così si è presentato ieri a Milanello Jesper Blomqvist, il primo acquisto nell'era della crisi milanista.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

MILANELLO. Lui ha parlato ieri, ma prima sarà il caso di spendere due parole sull'altro ieri di Jesper Blomqvist. Allora, il ventiduenne centrocampista svedese, comprato nella lontanissima era Tabarez dopo aver fatto impazzire la retroguardia rossonera con la maglia del Göteborg in Champions League, è sbarcato alle sette della sera nell'aeroporto di Linate. Da buon nordico non è che si aspettasse ad attenderlo folle di tifosi osannanti, ma un pinco pallino qualsiasi con la giacca sociale del Milan... quello sì, quello se lo aspettava pure il timido Blomqvist. Ed invece, dopo aver preso atto che i dirigenti del suo nuovo club erano in tutt'altre faccende affaccendati, il ventiduenne Jesper si è infilato in un'auto condotta da un assistente di Oscar Damiani, il mediatore del trasferimento. Con la macchina Blomqvist è giunto nella sede rossonera di via Turati dove gli hanno consegnato la chiave di casa...

Riavutosi dalla «calorosa» accoglienza, Jesper Blomqvist si è presentato all'indomani in quel di Milanello, il centro tecnico dove consumerà allenamenti e pasti per i prossimi quattro anni e mezzo (tanto durerà il suo contratto). E alle due del pomeriggio, terminato il primo stage con Arrigo Sacchi, il ragazzo svedese (preceduto al Milan da grandissimi quali Nordhal, Liedholm, Gren e Hamrin) ha fatto conoscenza con la stampa. «Si aspettava di arrivare al Milan in un momento così difficile?». Il giocatore ha atteso la traduzione in inglese e poi, con indubbio colpo di genio, per dare la risposta ha utilizzato

proprio la domanda: «No, non mi aspettavo di arrivare al Milan in un momento così difficile». Avanti il prossimo...

Ma prima di proseguire nel resoconto verbale, sarà il caso di soddisfare una legittima curiosità del lettore: che faccia ha Jesper Blomqvist? Beh, diciamo che di svedese ha senz'altro occhi e capelli chiari. Per il resto il nostro si allontana alquanto dallo stereotipo del vichingo. Altezza media - in Svezia ben al di sotto della media -, orecchie a sventola, quel che colpisce in Blomqvist è la magrezza tendente ad un'apparente gracilità, in perfetta continuità, del resto, con i due precedenti acquisti rossoneri, Reiziger e Davids.

«La mia prima impressione qui al Milan è molto bella - ha poi affermato Blomqvist -. Durante il primo allenamento ero abbastanza nervoso. Credo sia naturale. Non è stata una seduta dura, si è pensato soprattutto all'aspetto tattico. Sacchi? È un tecnico che mi piace. Si capisce subito che cosa vuole dai giocatori in campo e questo aiuta la comprensione fra i vari reparti della squadra». Al timido Jesper è stato poi chiesto di descriversi come giocatore: «Beh, sono abbastanza rapido ed ho un cattivo piede destro... Negli ultimi tre anni ho giocato sempre sulla fascia sinistra, però posso anche provare in altre posizioni». Insomma, un tipo educato e disponibile, come ci si poteva attendere dando una preventiva occhiata al suo status familiare. Figlio di un professore universitario di matematica e di una

Capello attacca Sacchi: «Non si può lasciar così la nazionale»

«Non capisco come un allenatore possa lasciare la nazionale per un club. Non lo capisco perché, sia in Italia che in Spagna, la nazionale è sempre stata la cosa più importante che ci sia».

Fabio Capello, ex tecnico del Milan con quattro scudetti in cinque anni, commentando l'arrivo di Arrigo Sacchi al posto di Tabarez, va giù con la scure. Parole pesanti che lasciano trasparire l'aspra rivalità che da tempo divide i due allenatori. Queste dichiarazioni Capello le ha rilasciate in un'intervista a Enrico Variale che la Rai manderà in onda stasera nella trasmissione "Dribbling". «Certe cose non le capisco» - prosegue l'attuale tecnico del Real Madrid (primo in classifica nel campionato spagnolo). «Quando Sacchi allenava la nazionale, e io magari mi arrabbiavo per gli stages, tutti ci dicevano che per la maglia azzurra bisognava fare dei sacrifici e cercare d'aiutarla».

Tra i due allenatori c'è una ruggine di vecchia data. Fin dal suo arrivo sulla panchina del Milan, Capello non ha mai gradito i confronti con il tecnico di Fusignano. Come non ha mai gradito che Adriano Galliani, durante la sua gestione, continuasse a tenersi in contatto con Sacchi. Questione di carattere, ma anche di modi diversi di intendere il calcio. Più flessibile e duttile, quello di Capello, più legato all'idea - quello dell'ex città della nazionale. La polemica diventa quanto mai d'attualità anche perché, tra le varie ipotesi del futuro, nel caso fallisse anche Sacchi, c'è anche quella di riaffidare il Milan a Capello l'anno prossimo, sempre nel caso che il tecnico friulano rescinda il contratto con il Real Madrid. Nel frattempo, tra l'altro, Capello ha chiesto al Milan di cedergli Panucci, un suo vecchio pupillo poco amato da Sacchi.



Lo svedese Jesper Blomqvist con la maglia del Milan Ferraro/Ansa Reuters

mamma anch'ella laureata, Blomqvist è un disciplinato studente di ingegneria. «Si aspetta di giocare già a San Siro contro l'Udinese?». «No - non mi aspetto proprio nulla. Sono arrivato qui al Milan sapendo benissimo di non far parte della formazione titolare».

Fin qui l'ultimo arrivato della comitiva rossonera. Ma ieri è stata anche la giornata di un'esternazione illustre, quella di Franco Baresi. Il capitano si è rivolto soprattutto ai tifosi, autori di una furibonda contestazione alla squadra dopo l'eliminazione di Champions League con il Rosenborg: «Contro l'Udinese speriamo di non trovare un

ambiente ostile. Capisco l'arrabbiatura dei tifosi, ma in un momento come questo dovrebbero cercare di esserci d'aiuto. Abbiamo bisogno di loro». E dalle rimproverose dei tifosi alle colpe di Sebastiano Rossi il passo è stato breve: «Non si deve colpevolizzare un giocatore - ha detto Baresi -. Rossi ha avuto sicuramente dei momenti negativi, ma si vince e si perde in un'idea». Un concetto inappuntabile, ma che potrebbe non essere sufficiente a salvare Rossi dalla panchina a beneficio del secondo portiere Pagotto. Lo si saprà oggi, allorché Sacchi comunicherà la formazione anti Udinese.

PARMA

È cominciato il dopo-Zola: ecco Stanic

PARMA. Ciao fantasia, meglio i muscoli. Ceduto al Chelsea Gianfranco Zola, non convinto di poter rendere al massimo come esterno destro di centrocampo, il Parma ha chiamato per quel ruolo un giocatore dalle caratteristiche diverse. Ario Stanic, nato 24 anni fa nella parte croata di Sarajevo, lo scorso anno cannoniere principe del campionato belga con la maglia del Bruges, porta infatti muscoli e centimetri alla causa di Ancelotti. È alto 1,87, pesa kg.82 e ha nella potenza e nella duttilità le sue armi migliori. «Sono abituato a giocare in diversi ruoli - ha detto Stanic nella presentazione al Tardini - ho fatto sia la prima che la seconda punta, mentre nella nazionale croata ho giocato anche da terzino destro». A Parma farà il centrocampista esterno, il ruolo ricoperto malvolentieri da Zola fino al trasferimento. La lingua non sarà un ostacolo per Stanic, che parla già un discreto italiano. Nel suo girovagare (ha giocato anche nello Sporting Gijon e nel Benfica) ha imparato anche spagnolo e portoghese, inoltre se la cava con l'inglese. Sposato con Adissa, Stanic ha una figlia di 8 mesi, Emma. Col Parma ha firmato un contratto fino al 2000. Dovrebbe percepire 900 milioni all'anno. Al Parma è costato 8 miliardi, più la snerbante trattativa per sistemare Amaral al Benfica in modo da liberare il posto a un terzo extracompensativo dopo l'argentino Crespo e il brasiliano Ze Maria.

Tutto13

A CURA DI
MASSIMO FILIPPONI

BOLOGNA-PIACENZA

1	45%	Dopo la sconfitta di Torino il Bologna deve riprendere la corsa verso la cima della classifica. Il Piacenza è reduce dal successo sul Milan ma non ha mai vinto in trasferta. Tre gli squalificati: De Marchi da una parte, Luiso (il bomber) e Tramezzani dall'altra.
X	35%	
2	20%	

CAGLIARI-REGGIANA

1	50%	Con Mazzone in panchina il Cagliari ha perso due volte (sempre in trasferta, a Vicenza e a Roma), una vittoria e due pareggi. Neanche un punto colto dagli emiliani fuori casa. Beiersdorfer, difensore reggiano, e Vega, libero dei sardi, sono squalificati.
X	40%	
2	10%	

FIorentina-PERUGIA

1	45%	Dopo l'incredibile pareggio con la Roma, la Fiorentina è in ripresa. Ranieri, però, non avrà Bigica, Amoroso e Carnasciali (squalificati). Galeone sostituisce solo Dicara. Basso percentuale sul segno "X": due pareggi in casa per i viola, nessuno per il Perugia in trasferta.
X	20%	
2	35%	

LAZIO-ROMA

1	25%	Il derby romano più incerto degli ultimi anni. La Lazio ha parecchi giocatori in forse per infortuni vari (Casiraghi e Nedved su tutti) e Favalli squalificato. L'ultimo successo dei giallorossi in trasferta è datato 15 settembre. La Roma non vince una stracittadina da più di due anni.
X	50%	
2	25%	

MILAN-UDINESE

1	55%	La sconfitta col Rosenborg ha portato il Milan al gradino più basso degli ultimi anni. Sacchi non ha alternative alla vittoria. Udinese senza Bierhoff. I rossoneri non vincono dal 20 ottobre. L'Udinese, dopo il match di domani, torna in campo mercoledì per affrontare la Juve.
X	30%	
2	15%	

NAPOLI-VERONA

1	50%	I dieci punti che dividono le due formazioni giustificano il pronostico, tutto a favore del Napoli. Per la squadra di Simoni una striscia positiva che dura da 5 turni (più 2 gare in Coppa Italia). Solo un pareggio per il Verona, penultimo, in trasferta.
X	30%	
2	20%	

PARMA-ATALANTA

1	50%	Con una vittoria i bergamaschi potrebbero agganciare il Parma. Per questo motivo la squadra di Mondonico (1 pari e 5 ko esterni) dovrà giocare per vincere. Stesso discorso per Ancelotti al quale è stata rinnovata la fiducia nonostante i 3 punti raccolti nelle ultime 6 gare.
X	20%	
2	30%	

SAMPDORIA-JUVENTUS

1	35%	Un pareggio non rientra tra i piani della Juve, terza con 19 punti ma in attesa di recuperare una partita, né della Samp che di pareggi ne ha già ottenuti quattro. I bianconeri non perdono dal 13 ottobre, i blucerchiati non vincono dal 3 novembre.
X	30%	
2	35%	

VICENZA-INTER

1	35%	La "partitissima" è aperta a tutti i risultati. Minori probabilità ha un successo dell'Inter che in trasferta ha vinto due volte senza mai vincere. Il Vicenza ha perso la prima gara casalinga della stagione (0-2 con la Roma) per poi vincerne 4 di fila.
X	35%	
2	30%	

PESCARA-BARI

1	45%	La prima sconfitta, subito a Venezia domenica scorsa, costringe il Pescara ad un immediato riscatto. Quattro i pareggi in trasferta per il Bari. Il bilancio casalingo degli abruzzesi è decisamente positivo: 5 vittorie e 1 pari, 13 gol fatti, 3 subiti.
X	35%	
2	20%	

TORINO-GENOA

1	40%	I granata occupano il quarto posto con 18 punti, i rossoblu inseguono a quota 16. Per il Torino già due sconfitte al Delle Alpi, per il Genoa una vittoria in trasferta. Problemi in difesa per Perotti vista la squalifica del difensore brasiliano Pereira.
X	40%	
2	20%	

ATL. CATANIA-ACIREALE

1	30%	Serie C/1, girone B. L'Acireale ha perso il primo posto con il pareggio casalingo contro l'Ischia. L'Atletico è reduce da uno 0-0 sul campo della Nocera. 4 vittorie, 1 pareggio e una sconfitta in casa per l'Atletico; 4 successi, 2 pareggi e nessun ko per l'Acireale fuori casa.
X	35%	
2	35%	

F. ANDRIA-SAVOIA

1	33%	Serie C/1, girone B. Scontro al vertice: i pugliesi (21 punti) in casa hanno vinto una gara (più 3 pari e un ko); i campani (al 1° posto con 22 punti) in trasferta hanno conquistato 9 punti: 2 vittorie, 3 pareggi e una sconfitta. Ultimo turno: Savoia-Giulianova 4-0; Sora-Andria 2-2.
X	34%	
2	33%	

CARRIER, LEADER MONDIALE DELLA CLIMATIZZAZIONE



LAVORIAMO PER UN MONDO MIGLIORE.

Carrier, inventore e leader mondiale della climatizzazione, vi offre una straordinaria gamma di prodotti per ogni esigenza di comfort in qualsiasi tipologia edilizia. Carrier lavora per ottenere un mondo più confortevole per l'uomo, in armonia con le necessità dell'ambiente, grazie all'utilizzo di gas refrigeranti non dannosi per l'ozono e alla decisiva riduzione dei consumi energetici.

Per maggiori informazioni:

167-834048

167-259529

Sistemi Residenziali

Sistemi Centralizzati



Working for a better world.

«Più parametri per misurare la convergenza»

Ciampi: Maastricht da solo non basta

ROMA. Se non sono dieci che comandano sono? Se proprio non ce la fa la politica chiediamo l'intervento del grande Mosè e forse per Maastricht una soluzione si troverà. Scherzi a parte, il ministro del tesoro e del bilancio Ciampi ha deciso di accelerare il passo e in un'intervista al quotidiano austriaco *Die Presse* consegna una ricostruzione delle posizioni italiane sull'unione monetaria che contiene una novità: l'Italia ha deciso di giocare la carta della flessibilità nell'interpretazione dei fatidici criteri di Maastricht al momento della decisione sulle condizioni sui diversi paesi (comincerà nel 1998). Senza chiedere sconti, ammorbidimenti o altro. E senza trucchi: «Il bilancio non presenta nessun imbellettamento e ciò ha un effetto negativo quando si fa per la prima volta». (Ciampi conferma che tutti i governi precedenti, compresi il suo e quello di Dini, qualche imbellettamento lo avevano fatto).

Il governo ritiene che i cinque parametri stabiliti a Maastricht (tassi di cambio stabili, tassi di interesse e inflazione nella media bassa europea, deficit e debito pubblico in rapporto al prodotto lordo rispettivamente al 3 e al 60%) non siano sufficienti a fornire il quadro esatto della situazione economica di un paese, della sua sostanziale solvibilità, della sua credibilità a far fronte agli impegni di risanamento futuri, della sua stabilità effettiva.

Cambiare il Trattato di Maastricht? Ciampi ha sempre sostenuto che toccarlo significherebbe togliere il copercchio a una pentola che sta sempre lì per scoppiare. E allora? Allora, risponde Ciampi, «dato che i criteri di riferimento vengono presentati come i Dieci Comandamenti, io li aumenterei». Non rivedere il trattato, ma affiancare ai quei criteri che hanno validità politica e giuridica in Europa altri criteri. Quello che l'Italia chiede di inserire nella valutazione è il risparmio privato: «La quota in Italia è tale che consente di coprire totalmente il fabbisogno finanziario. Ben diverso sarebbe - aggiunge Ciampi - se noi dovessimo finanziarci dall'estero. Questa è una enorme differenza che non viene considerata dai criteri di Maastricht».

La necessità di sostenere con le cifre l'allargamento dei parametri è molto sentita dai numerosi paesi che non potranno rispettare tutti i requisiti per la moneta unica. L'Italia non potrà portare il debito pubblico al 60% nel 1997. Più ci si avvicina a Maastricht più si in molti paesi si prendono le distanze da un'agenda politico-economica che fino a ieri veniva considerata intoccabile, giusta, straordinaria. Siccome è sempre più difficile centrare quei parametri se non a costo di una stagnazione pericolosa dell'economia, si corre in qualche mo-

Per il superministro dell'economia Ciampi i parametri di convergenza del trattato di Maastricht non bastano a valutare lo stato dell'economia di un paese in vista della moneta unica: «Dato che i criteri vengono presentati come i Dieci Comandamenti io li aumenterei». Primo, tenere conto del risparmio privato, che consente di coprire totalmente il fabbisogno finanziario. Tra ironia e battaglia politico-diplomatica, l'ex banchiere centrale «tradisce» i suoi ex colleghi.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

do ai ripari. È ormai aperto lo scontro tra alcuni governi e alcune banche centrali su chi deve decidere le parità delle monete come è accaduto alla riunione del comitato monetario che ha deciso il ritorno della lira nello SME. Ciampi si allontana dai suoi ex colleghi e oggi è impegnato a far passare una visione dell'unione monetaria quale puntello all'unione politica: l'una senza l'altra non regge. «Se solo si trattasse di presentare dei dati - ha detto il ministro al quotidiano austriaco - allora non avrebbe senso riunire nel marzo 1998 i

capaci di stato e di governo. L'operazione potrebbe essere eseguita anche dai direttori degli uffici di statistica dei singoli paesi». Il livello di occupazione non farà comunque parte degli indicatori economici non ufficiali, sarà invece tenuto in considerazione nella valutazione del ciclo economico. L'Italia si affianca alle posizioni di Giscard d'Estaing (e di una parte della destra francese) e dall'ex cancelliere tedesco Schmidt, socialdemocratico, che hanno proposto di depurare dal deficit l'effetto negativo della congiuntura.



FINANZIARIA. Cancellati gli sconti (30%) sulle case che l'Ina deve vendere

Primo sì del Senato al «collegato»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Eutotassa, patto per il lavoro, incentivi per nuove iniziative produttive, rialzo dal 4 al 10 per cento dell'Iva per i farmaci da banco, rimborso dell'integrazione al minimo per pensioni di reversibilità. E ancora: detassazione degli aumenti delle pensioni al minimo, nuovo regime per la vendita del patrimonio immobiliare pubblico, mini-deroghe per il blocco del turn over nel pubblico impiego, Bicamerale di controllo sulle deleghe fiscali. Sono queste le novità inserite nel «collegato» approvato ieri dalla Commissione Bilancio, che martedì approderà nell'aula di Palazzo Madama. Vediamo i punti più importanti.

Eutotassa. Il contributo per l'Europa ammonta complessivamente a 12.500 miliardi. Di questi 5.500 provengono da una mini-Irpef (esentati i lavoratori autonomi fino a 17,2 milioni e i dipendenti fino a 23,4 milioni), 3.500 da un anticipo sull'imposta sul Tfr a carico delle aziende con più di 5 dipendenti, 2.500 miliardi da una accelerazione della riscossione di tributi dichiarati e non versati e altri 1.000 miliardi da operazioni finanziarie.

Patto per il lavoro. Via libera ai contratti d'area e agli incentivi fiscali per agevolare la nascita di nuove iniziative produttive. Con una novità: anche all'interno dei contratti d'area sarà obbligatorio rispettare i minimi previsti dai con-

tratti nazionali per aver diritto alle agevolazioni fiscali previste.

Farmaci. Passa dal 4 al 10% l'Iva sui farmaci da banco, quelli in fascia C a totale carico dell'assistito.

Semplificazione e forfetone. Fisco più semplice per un milione di commercianti, artigiani e professionisti con modesto volume d'affari e possibilità di determinare in maniera forfetaria l'imposta da pagare per circa 600.000 microaziende con fatturato fino a 20 milioni.

Divieto cumulo pensione-redditi. Confermato il parziale divieto per gli autonomi (50% senza obbligo di dover assumere un dipendente part-time). Il divieto scatta dal 30 settembre scorso.

Sentenze Inps Consulta. Via libera al rimborso in titoli di Stato per l'estensione dell'integrazione al minimo per le pensioni di reversibilità sancito dalla Corte Costituzionale. Il pagamento viene diluito in 6 anni.

Controllo flussi cassa. Si sottopongono a un controllo più stringente le spese delle amministrazioni, che non potranno rifornirsi di risorse se prima non hanno utilizzato le loro disponibilità.

Compatibilità medici. I medici avranno tempo fino al 31 marzo '97 per scegliere se svolgere la libera professione all'interno della struttura pubblica o meno.

Blocco assunzioni. Mini-deroghe

Fmi: dopo i dati sull'inflazione possibile un nuovo taglio del «tus»

I progressi compiuti dall'Italia nella lotta contro l'inflazione «verranno premiati con un abbassamento dei tassi di interesse ufficiali». La previsione è del responsabile del dipartimento europeo del Fondo monetario internazionale, Massimo Russo, che guida la missione ispettiva di fine anno in Italia. «È una decisione che spetta alla Banca d'Italia - ha detto Russo - ma proprio ieri ha avuto incontri con Bankitalia e Tesoro - ma pensiamo che la caduta dell'inflazione sarà premiata con un taglio dei tassi». La strategia antinflazionista, combinata con il processo di risanamento, peseranno inevitabilmente secondo Russo sulle prospettive di crescita dell'economia. «Le nostre previsioni sull'incremento del Pil per il prossimo anno - ha detto - sono un po' più basse dell'1,5% di cui ha parlato Ciampi. Sulla base degli attuali tassi, la nostra stima si situa intorno all'1%, ma se i tassi continueranno a scendere ci potranno essere effetti positivi. L'Italia - ha detto ancora - sta agguistando la sua situazione ed è normale che questo processo determini una crescita economica a quella degli altri paesi».

in arrivo al previsto blocco del *turn over* per Ispettorati del lavoro, Inps, Inpdap e Forestali (per non più di 700-800 assunzioni e chiamando soltanto candidati di concorsi già effettuati).

Pensioni al minimo. L'incremento delle pensioni al minimo deciso per il '97 non sarà sottoposta a tassazione.

Immobili pubblici. L'Ina venderà il suo patrimonio immobiliare senza dover praticare lo sconto del 30%, ma resta l'obbligo, in caso di vendita frazionata, di garantire il diritto di prelazione ai locatari. Lo sconto resta per Comuni, Regioni e Province (non per le case Iaccp), per la Consap e per Fs, Enel ed Eni.

Bicamerale fiscale. È la commissione di controllo sulle deleghe fiscali. Sarà composta da 15 senatori e 15 deputati che dovranno esprimere un parere entro 30 giorni dal decreto delegato, con possibilità di chiedere una proroga di altri 20 giorni. Parere anche sulle eventuali modifiche che il governo proporrà nei primi due anni di attuazione delle deleghe.

Deleghe. Via libera alle deleghe legislative richieste dal ministro Visco: sull'armonizzazione degli adempimenti fiscali e previdenziali; sul regime dell'Iva; quella per il varo dell'Irpef, che contiene anche il riordino delle aliquote Irpef, la riforma del sistema sanzionatorio e la semplificazione.

Aumento del 3,5%, Burlando d'accordo. Cimoli: «Taglieremo qualche tratta locale»

Fs, dal '97 tariffe più care

RAUL WITTENBERG

ROMA. Tariffe un po' più care, qualche treno in meno per i pendolari: questo ci aspetta in campo ferroviario nei prossimi mesi. A medio termine, in tutti i trasporti il tramonto dello sciopero come strumento di difesa dei propri diritti. Il ministro dei Trasporti Claudio Burlando vuole sostituire lo sciopero con la «concertazione permanente». In tempi più lunghi, ma come scelta obbligata, ci attende - oltre all'alta velocità ferroviaria - un enorme sviluppo dell'intermodalità nel trasporto delle merci, con le Fs a giocare un ruolo centrale, perché fra qualche anno con i Tir nessuno potrà attraversare le Alpi. Tutto questo in estrema sintesi è emerso dal convegno della Cisl sulle ferrovie tenuto ieri a Roma, nel quale per la prima volta pubblicamente insieme abbiamo visto Burlando e il nuovo amministratore delegato delle Ferrovie Giancarlo Cimoli.

Le tariffe aumenteranno, limitatamente ai treni a lunga percorrenza,

del 3,5% a partire da gennaio o febbraio prossimi: un biglietto di 50.000 crescerebbe a 51.750 lire. L'annuncio è stato di Burlando, e Cimoli ha confermato di aver formulato una richiesta in questo senso, affermando di essere in attesa del responso del Tesoro e della presidenza del Consiglio. Una richiesta formulata in modo che abbia un impatto «praticamente nullo» sull'inflazione, dopo 21 mesi di tariffe bloccate, mentre appunto l'inflazione cresceva d'una decina di punti. L'ok dei Trasporti lo aveva dato informalmente, qualche minuto prima, Burlando che ha ricordato come le tariffe italiane coprono al 60% la media tariffaria europea. «Il governo - ha detto il ministro - è contrario a blocchi prolungati delle tariffe come contrario ad aumenti consistenti. Dal 1997 bisognerà pensare ad adeguare le tariffe al costo della vita magari con un meccanismo tipo "price cap". Gli adeguamenti - ha detto ancora - potrebbero



Il ministro dei Trasporti Burlando

avere cadenza annuale». Invece il leader della Cisl Sergio D'Antoni, che ha concluso il convegno, raccomanda cautela: «Hanno annunciato aumenti dell'acqua, dell'energia elettrica e adesso anche delle Ferrovie - dice D'Antoni - questi aumenti rischiano di vanificare i risultati ottenuti sul fronte della lotta all'inflazione».

Cimoli ha confermato che nel '96 la Fs-Spa lamenta perdite di 2.600

Ricorre il 13° anniversario della morte del senatore

ARTURO COLOMBI

dirigente del Pci. Ricordandolo, la moglie Nella Marcellino augura che gli storici, e i politici onesti e obiettivi sappiano dire alle nuove generazioni ciò che il Pci ha veramente rappresentato nella storia della lotta contro il fascismo e il nazismo, per la liberazione dell'Italia e per la costruzione della democrazia. Roma 7.12.1996

GOLI PARIS

La moglie, il figlio, la nuora, i nipoti con tanto affetto lo ricordano a parenti, compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Grassano (FI), 8.12.1996

MARIA BEVEGNI

I figli la ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono. Genova, 8.12.1996

FRANCO ARIÙ

Le compagne e i compagni della Ficea di Milano e della Lombardia, ricordano con affetto l'amico e compagno. Milano, 7 dicembre 1996

La segreteria e l'apparato della Camera del Lavoro metropolitana di Milano partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

FRANCO ARIÙ e lo ricordano per l'impegno profuso come stimato attivista dirigente della Ficea Cgil Milano, 7 dicembre 1996

Amici, soci, collaboratori di Trekking Italia partecipano al dolore per la perdita della cara

LAURETTE SELICA

MIGLIAVACCA in Tegami

amica e fedele compagna per tutti noi. Abbracciamo in questo difficile momento la famiglia tutta. Trekking Italia. Milano, 7 dicembre 1996

Le compagne e i compagni della Flai-Cgil Regionale Lombardia e della Flai-Cgil di Milano partecipano commossi al dolore del compagno Mario Esposi per la perdita della cara

MAMMA

Milano, 7 dicembre 1996

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

MARCO BRASCA

lo ricordano con immutato affetto la cognata Ginetta, i nipoti Bruno, Emilio, Domenico, Tina, Simona, Barbara, Monica. Sottoscrivono per l'Unità. Novate Milanese, 7 dicembre 1996

Le compagne e i compagni della Ficea di Milano e della Lombardia, ricordano con affetto l'amico e compagno

FRANCO ARIÙ

il suo impegno in favore dei lavoratori e l'importante contributo dato alla nostra organizzazione. La Ficea tutta si unisce al dolore dei suoi cari. Milano, 7 dicembre 1996

Abbonatevi a

l'Unità

È NOTTE IN ALGERIA

Rapporto su un paese che ha deciso di combattere il terrorismo e l'integralismo facendo a meno del dialogo e della democrazia. Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde **167-341143**

IME

cominform

COMMENTI E INFORMAZIONE

Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

Nel numero 49

- ✓ **Drogha leggere.** Sulla strada della legalizzazione: intervengono **Franco Carleone** e **Grazia Zuffa**
- ✓ **Rifondazione.** "Cosetta 2" modello Izquierda Unida
- ✓ **Verdi.** Intervista a **Luigi Manconi**
- ✓ **Sinistra.** Il Gramsci conteso. Parla lo storico **Santarelli**
- ✓ **Belgio.** Una trappola maccartista per Di Rupo
- ✓ **L'inserto CONTESTI "METROPOLI"**

Milano e Torino al volo. La grande città come laboratorio di idee, bisogni e processi innovativi

Stajano, Agostinelli, Cremaschi, Novelli

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma

30mila lire ordinaria, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore

Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498

Su INTERNET <http://www.mclink.it/comunit>

Altan

Teatrino italiano

Monologhi, dialoghi, battute d'un umorismo travolgente e amaro.

I personaggi di Altan recitano l'Italia contemporanea

il Mulino

I Quindici affrontano la revisione del Trattato

Un patto sul lavoro nella nuova Europa

Pronta la bozza di Maastricht 2

Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, conferma: «È l'occupazione il tema-novità del prossimo Consiglio europeo di Dublino». I leader dei 15 daranno un «segnale politico». La Germania, dopo le resistenze dei mesi scorsi, pronta ad accettare l'introduzione nel Trattato di Maastricht di un capitolo dedicato all'occupazione. Il progetto irlandese considerato una buona base ma non dalla Francia: «È la prova di una mediocrità dei lavori».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. La «novità» di D'Alema è in arrivo dalla Germania. Parola di Lamberto Dini, ministro degli Esteri impegnato nel «conclave» dei ministri dell'Ue che ieri hanno definito l'agenda, caricatissima, dei lavori dell'imminente Consiglio europeo di Dublino (venerdì e sabato prossimi). La Germania del cancelliere Helmut Kohl che, alle prese anche con un record storico di senza lavoro e capolista d'obbligo per il treno monetario, è costretta a cambiare parere e ad accettare che, nel testo del Trattato di Maastricht in corso di negoziato da parte dei Quindici, faccia il suo ingresso un vero e proprio capitolo dedicato all'occupazione. Il ministro conferma gli entusiasmi del segretario del Pds e regala ufficialmente un'anticipazione sui progressi compiuti da quando, con la riunione di Torino, nello scorso mese di marzo, è cominciata la trattativa tra i governi per riformare il Trattato eccetto la parte dell'unione monetaria: «L'aspetto sul quale si stanno superando reticenze ed opposizioni - precisa Dini - è quella che riguarda il ruolo dell'occupazione». Il riferimento è alla stesura in sei articoli del «capitolo 4», contenuta nel progetto fresco di stampa preparato dalla presidenza irlandese, dove si registra, effettivamente, un mutamento sostanziale di rotta negli indirizzi economici dell'Ue.

Dove sta la novità ed, inoltre, quale effetto concreto avrebbe? Sino a, secondo quanto sta scritto nel trattato della Comunità europea, è il «protocollo 14» che indica come obiettivo «la promozione dell'occupazione» da parte degli Stati membri. Parole rimaste sulla carta perché l'obiettivo è rimasto confinato nelle politiche di ciascun Stato nazionale. Nella riscrittura dell'articolo, gli Stati membri sono invitati a sviluppare «una strategia comune», a considerare la promozione dell'occupazione come una «questione di interesse comune» e a «coordinare le loro azioni». Ma c'è di più: l'Unione viene impegnata a contribuire non solo con la promozione ma «sostenendo e, se necessario, integrando» l'azione degli Stati.

Lamberto Dini, dunque, annuncia: «È stato fatto un passo avanti e la novità sarà che la Germania accetterà questa impostazione». Del resto,

anche Klaus Kinkel, ministro di Bonn, consegna alla riunione e ai cronisti la soddisfazione per il progetto presentato dalla presidenza irlandese. Un progetto che l'Italia considera una «buona base» per il proseguimento della trattativa sino alla conclusione di Amsterdam ma che non piace alla Francia. O, almeno, al ministro Hervé de Charette che liquida il testo di 140 pagine come «una fotografia fedele della mediocrità dei lavori». Quest'ultimo appare come un giudizio un po' ingeneroso sull'impegno profuso dai dirigenti di Dublino i quali, peraltro, avevano ricevuto il mandato di preparare esattamente un progetto nel quale venissero segnalati i punti di maggior contatto, anche offrendo al dibattito dei veri e propri articoli, insieme alla sottolineatura dei forti dissensi che an-

Eltsin sta bene Tornerà al lavoro il 25 dicembre

Il presidente russo Boris Eltsin, reduce da una complessa operazione cardiaca, intende riprendere il lavoro al Cremlino il 25 dicembre. Lo ha detto all'agenzia Interfax il presidente del Consiglio della Federazione (camera alta del Parlamento russo) Egor Stroiev, che ieri ha incontrato Eltsin nella dacia presidenziale di Barvikha, a una ventina di chilometri da Mosca. Il presidente, ha detto Stroiev, «si presenta assai meglio di prima, ha le guance rosse, è tornato energico. Mi ha detto di essere dimagrito di 20 chili, e che questo è normale dopo una operazione come quella che ha subito», un by-pass multiplo effettuato il 5 novembre dal cardiocirurgo Renat Akkurin. Eltsin, ha aggiunto il capo del Consiglio della federazione, ha promesso di intervenire pubblicamente per spiegare come intende risolvere il problema degli stipendi arretrati, che secondo dati ufficiali toccano ormai 149.000 miliardi di rubli, circa 16.000 miliardi di lire.

cora rimangono su aspetti delicatissimi quali la riforma istituzionale e sulle possibilità di dar vita a «cooperazione rafforzate» tra alcuni Stati membri, vale a dire sulla possibilità di progredire con una velocità diversa dagli altri verso determinati obiettivi di ulteriore integrazione.

L'introduzione nel Trattato di un capitolo sull'occupazione, accompagnato dalla creazione di un «Comitato» consultivo, dovrebbe in qualche maniera controbilanciare la politica monetaria dell'Unione che porta all'introduzione dell'euro. Più di un funzionario precisa che, al contrario di quanto erroneamente si sostenga da qualche parte, non si tratterà di introdurre un «sesto» parametro, in aggiunta ai cinque già imposti dall'unione economica e monetaria. Tutt'al più, magari per facilità di comprensione, si potrà dire che l'occupazione costituirà un «parametro non numerico», senza quantificazioni che obblighino ad un rispetto stringente. E, tuttavia, l'enfasi con cui si presenterà questa innovazione a Dublino nell'ambito di una valutazione generale in vista della nuova fase dei negoziati, finirà per diventare un fatto politico di rilievo. Di sicuro, il Consiglio europeo si segnalerà per questa «svolta» ma resterà da vedere se quest'impulso si tradurrà in iniziative concrete, in vantaggi conseguenti per i 18 milioni di senza lavoro. L'esperienza fatta, dal summit di Essen (1994) in poi, lascia aperte molte finestre allo scetticismo. Dini valorizza il «segnale politico positivo» che partirà dalla riunione al Castello di Dublino e tiene a ricordare d'aver già sostenuto che «la moneta unica non è tutto, non esaurisce gli sforzi degli Stati».

Il progetto di nuovo trattato non è tutto ancora indefinito. Un accordo sostanziale, per esempio, esiste già per modificare e «comunitarizzare» (passare, cioè, dalla competenza dei governi nazionali a quella dell'Unione) materie come l'asilo, l'immigrazione, l'Europa, tutte le forme di cooperazione tra le polizie, la lotta contro la droga e la criminalità internazionale, quella contro la tratta delle persone e dei bambini, e così via. Tutte materie che vengono considerate come di «comune interesse». Interessante, l'ipotesi di sospensione o anche dell'espulsione di uno Stato membro in caso di grave violazione dei diritti umani, ancora insufficiente la proposta di fare del segretario generale del Consiglio dell'Ue la figura esterna in politica estera, il cosiddetto «mister Europa», ancora non del tutto convincenti i progressi nel settore della difesa e della completa integrazione dell'Ueo nell'Unione. La trattativa è, invece, tutta da fare sulle riforme istituzionali, sui cambiamenti delle forme di voto. Sarà il confronto più duro nei sei mesi che separano dal summit di Amsterdam.



Chelsea Clinton durante le prove di ballo all'Università delle Arti

Doug Mills/Ap

Tomano indietro invendute migliaia di copie del suo saggio

Un fiasco il libro di Clinton

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Gli americani lo hanno confermato alla presidenza. Ma non intendono leggere il suo libro. «Between Hope and History», tra la storia e la speranza, lungo saggio di Bill Clinton in cui il presidente racconta nei dettagli la sua visione per l'America del futuro, è un fiasco completo. Nonostante il primo piano della sua faccia sorridente in copertina cerchi ancora di attirare lettori dalle vetrine di tutte le librerie, le pile di volumi in stock non si assottigliano: è uscito il 21 di agosto, più di tre mesi un libro non può restare nel settore «novità» e se il pubblico non lo ha voluto comprare nella fase calda della campagna elettorale, ci sono ben poche speranze che le vendite aumentino all'improvviso.

Libri restituiti

Così ogni giorno all'editore, la Random House, tornano indietro migliaia di copie del volume. Librerie che avevano ordinato duecento copie del volume ne hanno vendute tre o quattro. Per la cerimonia di inaugurazione del suo secondo mandato, in gennaio, si calcola che i libri restituiti saranno tra i 250 e i 350 mila. La Random House ne ha stampati e distribuiti 492 mila.

Doveva essere una delle operazioni editoriali più riuscite dell'anno. «Eravamo sicuri che a ridosso della campagna elettorale, il minuzioso manifesto politico del presidente in carica avrebbe venduto come il pane - dice Peter Osmos, il responsabile di Times Books, la sussidiaria della Random House che ha cu-

rato la pubblicazione - invece sembra che interessi a ben pochi». Il direttore della casa editrice, Harold Evans, sostiene che se da una parte c'è stato un errore editoriale - sono state stampate troppe copie, il rapporto tra il prezzo, circa 17 dollari, 23 mila lire, e le pagine, 180, è forzato, dall'altra le librerie hanno esagerato le loro richieste.

Malissimo anche Dole

«C'era una apparente domanda politica nel mercato dei lettori - ha detto - che è stata enfatizzata dai distributori. Del resto mi risulta che anche il libro del candidato repubblicano Bob Dole, «Trusting the people», è andato malissimo. C'è poi un problema di tempi, con la pubblicazione di saggi politici. Il libro di Hillary Clinton, «It takes a village» è andato benissimo perché è uscito al momento giusto, quando non tutte le nubi del Whitewater si erano dissolte sulla First lady e le elezioni erano ancora lontane. La gente era curiosa, Hillary ha sempre suscitato la curiosità del pubblico. Il saggio del presidente è uscito a ridosso della Convention di Chicago, in un momento in cui della visione di Bill Clinton sull'America erano già pieni i giornali».

Contro

Ma se gli americani non vogliono sapere come la pensa il presidente sembrano però interessati alla lettura di libri contro di lui. Come «Unlimited Access» dell'ex agente dell'Fbi Gary Aldrich, pubblicato da Regnery, che ha venduto il doppio di quello di Clinton.

Rockefeller Center Panico per un'esplosione

Tanto panico ma pochi danni al Rockefeller Center di New York giovedì sera, quando una violenta esplosione ha squassato la cima di uno dei grattacieli affollati di turisti in visita al celebre albero di Natale e di newyorkesi in giro per comperare. Per fortuna si trattava solo di una fuga di gas in un ristorante a livello della strada, che ha innescato un'esplosione al trentatreesimo piano. Otto, in ogni caso, i feriti: due cuochi sono ustionati, altri dipendenti e un poliziotto hanno subito traumi. Molti, invece, quelli che li per li correvano in strada urlando, convinti che si trattasse ancora una volta di una bomba, come al World Trade Center, oppure di un incendio come quello avvenuto due mesi fa in un altro edificio del Rockefeller.

Migliaia di Hutu in marcia verso Kisangani

Proseguono gli spostamenti di profughi ruandesi nello Zaire: una colonna di persone lunga 300 chilometri sta andando verso Kisangani, nell'est, dove l'esercito zairese controlla la situazione e regna la calma. I profughi, stimati tra i 100 e i 400mila, dovrebbero arrivare entro dieci giorni.

Cernomyrdin «Giusto pagare i debiti dello Zar»

Quei soldi li doveva la Russia zarista alla Francia. E ieri il premier Cernomyrdin ha difeso in parlamento la decisione del governo di restituire ai francesi i debiti contratti prima della rivoluzione del '17. Il premier ha spiegato che Parigi richiedeva da tempo i soldi e per questa ragione Mosca aveva incontrato vari ostacoli nell'adesione ad una serie di organizzazioni internazionali. Dopo la decisione di restituire il debito, gli ostacoli sono stati superati. In più, all'inizio i francesi chiedevano un miliardo e trecento milioni di dollari, ed ora invece ne saranno pagati solo 400 milioni. Per giunta, non subito ma nei prossimi anni.

Segretario Onu si moltiplicano i candidati africani

Dalla breccia apertasi nel monolitico sostegno del continente africano alla candidatura di Boutros Ghali alla carica di segretario generale dell'Onu, si è riversata una serie di candidature alternative presentate presentate dalle singole capitali africane. Un candidato d'obbligo è il ghanese Kofi Annan, diplomatico di punta all'Onu essendo da anni vice segretario generale. Ci sono altri due nomi però che circolano con insistenza: il nigeriano Hamid Algabid, segretario generale dell'Organizzazione della conferenza islamica, e il segretario generale dell'Organizzazione per l'unità africana, il tanzaniano Salim Ahmed Salim, che è appoggiato anche dal Sudafrica di Nelson Mandela. Ed altri ancora. Già due o tre candidature formali sono arrivate all'Onu.

Singolare decisione in Florida

Giudice condanna il reo a indossare una T-shirt «Sono un molestatore»

WASHINGTON. Non ci sono solo la prigione, o le multe: un giudice americano, Larry Scack, sta diventando una celebrità per la sua fantasia nel creare nuove pene per mettere alla gogna molestatore, tossicodipendenti e delinquenti vari. Il mese scorso Scack, 43 anni, giudice distrettuale a Fort Pierce (Florida), noto per la sua inflessibilità nell'applicazione della legge, ha condannato un molestatore di bambini a piantare un cartello davanti alla sua casa in cui invita i piccoli passanti a stare alla larga. L'iniziativa sembra aver colto nel segno, stando almeno agli attestati di apprezzamento rivolti da centinaia di cittadini all'indirizzo del fantasioso, e inflessibile, giudice e all'isolamento che ha segnato il reo. Per un altro molestatore, scrive il Washington Times, Scack ha pensato ad una maglietta su cui c'è scritto

«sono un molestatore e sono stato condannato», che l'uomo verrà costretto a portare. Ma il vulcanico giudice Scack non ha inteso fermare qui la sua creatività feroce... Qualche giorno fa, infatti, ha obbligato una donna che aveva comprato droga mentre nell'auto c'erano i suoi due bambini a pubblicare un annuncio a pagamento su un quotidiano in cui racconta quel che ha fatto. Il magistrato, che ha detto di «non essere preparato a tutta questa attenzione», tiene a sottolineare di non essere il solo né il primo giudice a comminare queste pene «originali». «I contribuenti mi pagano un sacco di soldi per il mio lavoro - dice - questo dà loro il diritto di aspettarsi da me un duro impegno e che io faccia ciò che è umanamente possibile per portare a termine il mio lavoro».

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

LA CINA
A SUD DELLE NUVOLE
(min. 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: lire 3.840.000
(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)
Itinerario: Italia/Helsinki - Pechino - Xian - Guillin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

Su AVVENIMENTI in edicola

Perché vogliono DISTRUGGERLI

GIUSTIZIA/ESCLUSIVO

● La guerra a Mani pulite
● Quelle strane spie a caccia del Pool

Ed inoltre:

● Tango/Dall'Argentina l'arte e la danza
● Berlusconi/Lo "sconto fiscale" restato in famiglia
● Eurotunnel/Terrore in fondo alla Manica
● Don Milani/Come fare un giornale

IL PAESE VISTO DAL CENSIS

“ L'anno del timore di arretrare e di perdere i benefici acquisiti. Servono le riforme istituzionali ma devono venire dal basso ”

Italiani in mezzo al guado. Meno certezze, più paura



Il 62% sogna il telelavoro. Ma c'è il boom del sommerso

La nuova passione degli italiani è il telelavoro. Parola di Censis. In attesa che si diffonda questa opportunità che, stando all'Istituto di ricerca, piacerebbe al 62 per cento degli intervistati, ecco alcuni dati del rapporto 1996 al capitolo lavoro. Il 16% di chi ha un'attività lavorativa, ne ha anche un altro "sommerso". «Esiste - scrive l'Istituto diretto da Giuseppe De Rita - una grossa area del lavoro sommerso, che ormai ha una modalità strutturale di impiego pari alle altre due (lavoro a tempo indeterminato e lavoro atipico, ndr) ed è trasversale a tutta la popolazione. Queste sue caratteristiche ne rendono difficile un calcolo esatto, che si può stimare intorno al 16 per cento di chi ha un'attività lavorativa». Il mondo del lavoro sta dunque cambiando con grande velocità e presenta tre propri "mercati".

Vi è il circuito «del lavoro standard, composto da chi svolge attività autonoma o dipendente secondo modalità convenzionali (come ad esempio l'orario full time, il contratto a tempo indeterminato, la subordinazione ad un unico datore di lavoro, o viceversa la libera professione o la conduzione di un'impresa, sempre esercitata a tempo pieno). Quest'area di lavoro - spiega il Censis - rappresenta il nucleo ancora centrale del mercato del lavoro, con il 75,3% degli occupati». L'altro circuito, che negli ultimi anni ha visto allargare la sua importanza, è il lavoro atipico, cui appartiene chi lavora ad esempio a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro o a tempo determinato. A questi si aggiungono «coloro che svolgono - spiega il Censis - attività coordinata e continuativa, e che nel suo complesso raccoglie l'8,35% di chi svolge un'attività di lavoro».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. L'Italia ha paura. La società italiana brancola nell'incertezza. Gli abitanti del Belpaese sembrano aver smarrito la loro capacità di adattarsi e, con tutti i problemi che ogni giorno si parano loro davanti, sembrano ormai capaci solo di manifestare i timori conseguenti. O, al massimo, di tentare di esorcizzarli con il disimpegno e una rinnovata passione per il futuro. Paura di tornare indietro, di perdere i benefici acquisiti, la certezza dei beni rifugio, l'ansia del nuovo, compresa quella di fare i passi, dolorosi ma necessari, per entrare in Europa: ecco lo Stivale, formato Censis, stando all'analisi dettagliata contenuta nel trentesimo rapporto sulla situazione sociale del Paese. Seicento pagine che passano al microscopio tutte le mille sfaccettature di una società in costante, anche se più lenta evoluzione, rispetto al passato. L'Italia fotografata dal Censis è nello stesso tempo in mezzo al guado e alla fine di un ciclo. Questo può spiegare perché il rapporto, che cade al termine di un anno pur sostanzialmente positivo e che non ha fatto registrare nessun arretramento rispetto agli obiettivi, è il più pessimista di quelli fin qui elaborati dall'Istituto di ricerca.

La lettura sociale e politica dei risultati del rapporto fatta da Giuseppe De Rita, fondatore e segretario generale del Censis, sistematizza le difficoltà che nel volume sono capillarmente analizzate. E non manca di valorizzare i risvolti positivi dell'evoluzione sociale, pur ciclotonica, a cominciare da quell'Italia «dal basso» che attraverso i sindacati ha trovato un modo nuovo e forte di espressione. Paure e delusioni non possono frenare il cammino del paese. Ma da dove bisogna ricominciare? «Politici, sindacati, giornalisti, grandi gruppi industriali sono in crisi - spiega De Rita - e allora la società trova come unica possibilità quella del fare da soli, si riscoprono le mutualità e il lavoro sommerso cresce a dismisura. Che - chiede in modo retorico De Rita - non è anche questo un mo-

do di ripensare il lavoro?». Il segretario del Censis ha ribadito la necessità di ripensare allo stato sociale «il cui ciclo è ormai arrivato al termine». Operazione non facile in un momento in cui tutti sono d'accordo che il welfare va ripensato ma nessuno è in grado di produrre un progetto su cui discutere. Una stocata anche alla voglia di privatizzare, a chi vuole «lo spaccettamento dello Stato». «Le privatizzazioni non si fanno - dice De Rita - il mercato non si costruisce, non sappiamo ancora se siamo un Paese di privatizzazioni o di proprietà, anche se parzialmente, del ministero del Tesoro».

Il segretario del Censis ha colto l'occasione per puntare il dito su una delle questioni di più profondo dibattito in questi ultimi anni nel Paese: le riforme istituzionali. «La vera, grande riforma istituzionale non è di vertice» ha spiegato De Rita. «In questi quattro anni - ha proseguito - non si è fatto un passo avanti, si è lavorato solo su ingegneria istituzionali: presidenzialismo, semipresidenzialismo, alla francese, all'inglese, alla polacca. Le vere riforme si fanno prima di tutto sapendo come è cambiata la costituzione sociale di questo paese, bisogna capire quali spinte vengono dal basso, bisogna prendere per mano la storia fatta dai nuovi soggetti e aiutarli a farla». I nuovi soggetti, nati dalle ceneri dei vecchi («partiti, sindacati, la giustizia ridotta a sei o sette Procure attive, i grandi gruppi industriali») sono per De Rita: «Le autonomie locali elettive, comuni, province, sindaci, i loro coalizzanti in progetti territoriali e le autonomie funzionali». Tutti questi soggetti, classi dirigenti in formazione, «non possiamo permetterci - ha aggiunto De Rita - di annullare in un ritorno al centralismo o andando verso un regionalismo forte».

In attesa che si realizzi «un governo della flessibilità e una flessibilità di governo» resta il problema del giorno per giorno. Delle

paure e dei timori. Se non si forniscono risposte il rischio è che la gente continui a rifugiarsi nel fatto, a privilegiare la cronaca petegole e gli aspetti più superficiali della comunicazione, a «protestare tutti su tutto» secondo quanto affermato nel rapporto secondo il quale «le emozioni forti» non fanno più parte del bagaglio culturale serio del Paese. Ed esplodono nella sfera del comportamento privato (contro i minori, contro le donne, contro gli extracomunitari). Il rischio di uno smembramento, e quindi di un indebolimento, del Paese è reale secondo il Censis. Un modo per contrastare la tendenza è quello di mettersi al lavoro insieme. Per attraversare il guado insieme. Altrimenti qualche parte della società, pur importante, corre il rischio di restare travolta.



Casa addio. Il mattone non è più un bene rifugio

Come bene rifugio la casa ormai è lettera morta. Il verdetto è del rapporto Censis. Lo scenario immobiliare è in profondo mutamento e dietro fenomeni di natura congiunturale, (crisi del settore edilizio, profilo calante del mercato, quotazioni in caduta) si intravedono in realtà i segnali di una crisi che presenta più di un carattere strutturale. Insomma la casa non dà più sicurezza, ponendo in discussione l'economia dell'abitare, che per mezzo secolo è apparsa vincente. Dal

rapporto emerge il naufragio della certezza economica dell'investimento nell'immobile che per molto tempo ha accompagnato, lo sviluppo economico del Paese verso il processo di cetomedizzazione della società. Negli ultimi 35 anni 8.700.000 famiglie sono divenute proprietarie della prima casa portando la quota di famiglie in proprietà dal 47,2% del 1961 al 78% del '95. Le abitazioni in affitto, pari a circa 4,5 milioni di alloggi, equivalgono alla presenza di 1,1 milioni di immobili dell'edilizia pubblica o dei grandi investitori istituzionali. Nel corso di tre decenni e mezzo il volume degli acquisti e quindi il mercato immobiliare ha subito un rilevante ampliamento: poco più di 200 abitazioni annue compra-vendute negli anni Sessanta, sono divenute poco meno di 500 mila a partire dagli anni Ottanta. Oggi c'è un effetto di saturazione della domanda e in più c'è uno spostamento verso le città medie, dove le compravendite sono aumentate del 3,9%, rispetto alle grandi dove la contrazione è del 2%, mentre crescono dell'1,8% nei piccoli comuni. Inoltre si è registrata una perdurante caduta dei prezzi delle abitazioni, costantemente negativo a partire dal 1992, con un alleggerimento del valore degli immobili di quasi il 30% in quattro anni. Nell'analisi di lungo periodo a partire dagli anni 70, l'indice dei prezzi delle abitazioni è caduto nel 1996 ai livelli del 1988, cosicché tutti gli acquirenti di immobili negli anni successivi si trovano oggi ad essere proprietari di un «mattone svalutato».



Sanità, il Lazio è la regione più sguarnita di servizi

Sono la Val D'Aosta e la Liguria le regioni che possiedono il maggior numero di servizi pubblici nel settore della Sanità mentre la più sguarnita è il Lazio che risulta però la più fornita di posti letto convenzionati. Dai dati del Censis risulta che, complessivamente, in Italia si contano 6,96 posti letto per 1000 abitanti e la quota maggiore si riscontra nel Centro d'Italia (7,56 letti per 1000 abitanti), e quella minore al Sud dove si contano 6,49 posti per la stessa quota di popolazione. La percentuale di posti letto pubblici sul

totale risulta pari all'81,96% con una punta massima nel Nord-Est. Al Sud, le maggiori carenze, per quanto riguarda il problema dei posti letto, si riscontrano nel Day-Hospital. In Italia si registrano complessivamente 24.420 strutture costituite per il 50% dei casi, da ambulatori e laboratori. Nel Meridione è collocato il 54,0% degli ambulatori e nel resto delle aree del Paese, si assiste ad una differenziazione dell'offerta. In Italia il numero dei medici generici è pari a 40.967 unità e quello dei pediatri raggiunge le 5.025. La media è quella di 1.020 assistiti per medico generico e di 1.302 per pediatra. A livello regionale, le variazioni risultano piuttosto consistenti: si va dai 776 assistiti per medico generico nel Molise ai 1.885 della Liguria e dai 775 per pediatra della Toscana, ai 2472 della provincia di Bolzano. Nel 1995, a fronte di un finanziamento pari a 94.102 miliardi, la spesa sanitaria pubblica totale è stata di 96,268 con un disavanzo complessivo di 2.166 miliardi. Il confronto con gli anni precedenti rileva una tendenza alla diminuzione della spesa e del disavanzo. La spesa farmaceutica globale, crescente in tutti i Paesi industrializzati, in Italia rimane costante (341.870 lire pro-capite). Le variazioni rispetto agli altri Paesi sono consistenti: 332.190 in Spagna, 1.023.053 in Giappone. Anche la percentuale della spesa farmaceutica (a proposito, agli italiani piacerebbe ricevere le medicine a casa) sul Pil che in Italia è pari a 1,108, oscilla sensibilmente fra l'1,044 dell'Olanda e l'1,829 degli Usa.

Da gennaio appello per quelle immatricolate nell'86 e '87

Revisioni auto ai privati

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA DALLO

BOLOGNA. Anche ai privati le revisioni auto. La notizia è ormai ufficiale. Dal prossimo anno i settecento che hanno già fatto domanda - quattrocentoquarantatre da concessionarie, di cui duecento del gruppo Fiat Auto riunite sotto l'apposito marchio Dekra Italia, e poi Volkswagen e Ford - e quanti si aggiungeranno potranno gestire, insieme ai centri della Motorizzazione civile (manterrà anche il controllo dell'intero sistema), diversi milioni di revisioni annue.

Business miliardario

Il business globale per le imprese, a pieno regime, raggiunge qualche migliaio di miliardi l'anno. Ma gli utenti non tremino.

Il costo stabilito è di 30mila lire se fatto in un centro «pubblico», 65.000 lire se da un privato. Una cifra doppia che però consentirà a tutti di passare la revisione in tempi velocissimi (le officine infatti sa-

ranno collegate in tempo reale con i terminali della Motorizzazione).

L'annuncio dell'avvio del sistema misto è stato fatto ieri in un convegno al Motor Show in corso a Bologna - organizzato da InterAuto News e dal Centro studi Promotor - l'ingegner Ciro Esposito, direttore del Ced della Motorizzazione civile.

L'atteso regolamento attuativo del nuovo codice della strada in materia di revisioni è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 dicembre scorso.

Le nuove regole

Questo significa che officine e consorzi - anche in cooperativa - a posto con la documentazione e con le attrezzature adatte per realizzare i controlli potranno entrare in funzione, dopo le visite "preventive" degli addetti della Motorizzazione che dovranno verifica-

re la loro idoneità.

Il nuovo codice prevede che a partire da luglio 1998 le vetture vengano sottoposte a revisioni dopo 4 anni dall'immatricolazione e successivamente ogni due anni (adesso invece il termine è di 10 anni più 5).

Per cercare di arrivare a quella scadenza con gran parte del parco circolante in regola (29.800.000 circa meno 9.500.000 auto immatricolate dal '91 al '95) sarebbero necessarie tutte le 2500 officine private considerate ottimali per gestire il servizio.

Controlli al via da gennaio

Per cui, ha annunciato Esposito, molto probabilmente già dal prossimo anno saranno chiamate al controllo anche vetture con meno di 10 anni. Secondo l'attuale schema di revisioni, infatti, nel '97 dovrebbero essere richiamate "solo" tre milioni e 380mila automobili acquistate e immatricolate negli anni '86 e '87.

un biglietto natalizio. GRAZIE, proprio quello di cui avevo bisogno.

I biglietti dell'Unicef proteggono, SFAMIANO, SCALDANO, VACCINANO, dissetano, CURANO. Scegli per AUGURARE A TUTTI un FELICE ANNO NUOVO.

Li puoi trovare alla Posta, in banca, presso i Comitati locali (gli indirizzi sono sull'elenco alla voce Unicef), e presso il Comitato Italiano. Via V.E. Orlando 83, Roma - tel. (06)478091.

COMITATO ITALIANO **unicef**

Conto corrente postale n. 745000.

Sabato 7 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Fino al 19 gennaio sotto il tendone in piazzetta Liberty
In programma incontri con gli scrittori e le loro opere

Cento piccoli editori mille grandi autori

FILIPPO REMONTA

Si riconosce da tempo che la piccola editoria recita da sempre una parte di grande vivacità: più mobile e attenta rispetto ai grandi gruppi, più curiosa e coraggiosa nella valorizzazione di nuovi talenti e di nuove voci. Chi volesse farsene un'idea potrà visitare da oggi fino al 19 gennaio la terza edizione della mostra che l'Associazione italiana dei piccoli editori ha organizzato a Milano, in piazzetta Liberty. L'anno scorso i visitatori furono 150mila. Sotto il tendone di piazzetta Liberty, dalle 9,30 alle 23, oltre cento editori espongono i loro libri, offrendo un panorama assai efficace della produzione culturale italiana di questi tempi e, soprattutto, l'occasione di conoscere quanto trova scarsa visibilità e attenzione nelle librerie e nei media.

L'Associazione dei piccoli editori, che è stata fondata nel 1989, riunisce 185 piccoli e medi editori, molti dei quali peraltro ben noti ai nostri lettori. Tra i tanti citiamo Sellerio, Scheiwiller, Armando, Donzelli, Marcos y Marcos, e/o, Marietti, Iperborea, Stampa Alternativa, ecc. ecc. Sono editori che hanno profondamente segnato le cronache editoriali di questi ultimi anni: basti pensare a *Destra e sinistra* di Norberto Bobbio, clamoroso successo di vendite di Donzelli, o a autori come Bichsel, Arjuoni, Fante, Himes, scoperti o rilanciati da Marcos y Marcos, o ancora a tanti romanzi dell'est europeo, da Christa Wolf a Makani a Bierman, presentati al pubblico italiano da e/o. Sono insomma editori che hanno garanti-

to l'apertura della nostra cultura su orizzonti nuovi, che solo più tardi la grande editoria, forte di quella esperienza, ha varcato.

Il Salone della piccola editoria presenterà anche un ricco programma di incontri con gli autori e con i loro libri.

Il programma prevede: mercoledì 11, ore 18,30, Parole di cotone, T-Shirt e cassetta «Pavarotti & Friends» a favore di War Child; giovedì 12, ore 18,30 Ian Perotto, *Derivare* (Edizioni Virgilio); venerdì 13, ore 18,30 Adriana Del Prete, *Percorsi di Arte e di fede. Milano e dintorni* (Laser Edizioni); venerdì 13, ore 18,30 Alberto Abruzzese, *Analfabeti di tutto il mondo uniamoci* (Costa & Nolan); domenica 15, ore 11 Mauro Ferrari, *Al fondo delle cose* (Edizioni Joker); ore 21 Claudio Jaccarino, *Senza respiro* (edizioni della Peste); lunedì 16 dicembre ore 18,30, letture di testi da Garcia Lorca, *Un cuore colmo di poesia* (Archinto); martedì 17 ore 18,30 Goran Tunstrom, *L'oratorio di Natale* (Iperborea); ore 21 Ivo Scannier, *Le mani del Che* (Datanews); mercoledì 18 ore 18,30 Sandro Bajani, *Stori liber del gran liber* (Vienneperie Edizioni); giovedì 19 ore 18,30 Barbara Mazzarella, *Fiori di Bach per le donne* (Xenia); venerdì 20 Benito Mazzi, *Il sogno di Gibo* (Interlinea); domenica 22 ore 11 Mimma Donati, *Angeli senza ali* (Positive Press); lunedì 23 ore 18,30 Aldo Zanier, *Impariamo il controllo di gestione* (Editoriale Itaca).

In biblioteca alla Bovisa la letteratura nascente

C'è una nuova narrativa che nasce dall'incontro di culture e di lingue diverse, risultato della recente immigrazione in Italia ma anche di un colloquio più stretto con paesi che risultavano fino a pochi anni fa marginali rispetto alla tradizione letteraria occidentale? La Biblioteca comunale di Dergano - Bovisa e il Centro Culturale Multietnico La Tenda continuano nella loro esplorazione, documentando le novità di una vicenda che si presenta via via più ricca di voci e di testimonianze. Il quarto ciclo di incontri sulla «narrativa nascente» comincerà martedì (alle ore 20,45, in via Baldinucci 60.1, nella sede della Biblioteca), Oreste Pivetta, giornalista dell'Unità, presenterà il libro di Valentina Agostinis «Periferie dell'anima», pubblicato dal Saggiatore, viaggio a Londra, Marsiglia, Milano, tra le culture dell'immigrazione. Nicola Giammarighi leggerà alcuni brani del libro. Gli incontri successivi sono previsti a partire dal gennaio '97 con Hassan Itab, autore di «La tana della iena», Hossein (Campi di fiore, campi di sangue, romanzo inedito), Marcella Cavagnera («Voci dal sud del mondo»), Sam Tawfik («Le fiamme del paradiso»). Completerà il programma una serata di letture di brani da parte di autori presenti nei cicli di «Narrativa nascente».

PERCORSI URBANI

Via Salaino, un moderno borgo medioevale

CARLO PAGANELLI

Da edificio industriale a villaggio medioevale il passo è breve, se a guidare la macchina del tempo è un architetto.

Il vecchio stabile industriale in via Salaino 7 - facciata simmetrica senza particolari pregi architettonici - dopo la ristrutturazione, realizzata l'anno scorso su progetto dell'architetto Enzo Ranieri, si è trasformato in un'architettura con due precise identità. All'esterno palazzo urbano, contrassegnato da una grande arcata d'ingresso e da una loggia; dentro corte articolata distribuzione di volumi e percorsi ricrea la complessa morfologia del borgo medioevale.

L'immobile - ex sede della Candle, nota fabbrica di lampade - faceva parte di un gruppo di edifici destinati alla produzione, costruiti negli Anni venti e trenta, in quella che allora era considerata un'area periferica della città.

La zona, ora praticamente a ridosso del centro urbano, presenta interessanti preesistenze anche dal punto di vista residenziale. Via Salaino fa angolo con via Solari, dove, al numero civico 40, sorge ancora il complesso di case operaie realizzato nei primi anni del secolo dalla Società Umanitaria.

Costruito su progetto dell'architetto Giovanni Broglio, il quartiere operaio si distingue per l'eccezionale carattere innovativo, considerando la qualità media dell'edilizia popolare di quei tempi. Gli abitanti disponevano infatti di strutture di servizio come lavatoi e spacci, ma anche di servizi sociali, biblioteche e un teatro.

L'intervento sull'ex sede Candle è stato radicale, e ha trasformato in edificio a destinazione mista quello che originariamente era poco più che un capannone. L'attuale destinazione d'uso comprende attività artigianale, localizzate al piano terra e, in parte, al primo piano, men-



L'edificio di via Salaino

De Bellis

tre i restanti spazi sono stati trasformati in unità residenziali.

Nelle intenzioni del progettista, il nuovo edificio doveva conservare la memoria della sua origine industriale e, nello stesso tempo, recuperare forme e materiali della storia dell'architettura milanese. Modernità e tradizione sono dunque i caratteri specifici di questa architettura, realizzata mettendo insieme il linguaggio architettonico moderno

le ampie vetrate e i serramenti di alluminio verniciato - e la tradizione, rappresentata da intonaci, tegole marsigliesi e cementi decorati-

vi. Molto articolati nei percorsi e nei prospetti, i cortili interni sono la parte più sorprendente di questo edificio. Le corti sono state studiate per offrire vedute impreviste attraverso percorsi pedonali che si snodano all'interno di un frammento di borgo medioevale da scoprire a poco a poco, da cui spuntano terrazzi, logge e «capuccine», piccole casette poste sul tetto che ricordano certi dipinti del Trecento.

All'articolata disposizione dei volumi edilizi è stata contrapposta una fascia continua, alta quattro

metri, di bugnato in graniglia martellinata che dà unitarietà ai prospetti interni.

Attualmente impegnato nel progetto di un'autorimessa interrata con sistemazione sovrastante a verde pubblico in via Crimea, Enzo Ranieri è autore di varie ristrutturazioni di edifici a Milano e di nuove costruzioni nel suo hinterland. Fra queste l'impianto sportivo comunale a Gessate, un complesso scolastico a Paderno Dugnano, un edificio residenziale di edilizia convenzionata a Monza e l'impianto sportivo comunale di Nerviano.

OGGI

FARMACIE (8.30-21): via Manzoni (ang. via Bigli 28); via Torino, 52; viale Monte Nero, 37; viale Zara, 38; viale Suzzani, 273; via Casarsa, 13; via Lessona, 55; corso Colombo, 1; via Bonghi, 22; piazzale Gabrio Rosa, 11; via Vitruvio, 11; viale Monza, 226; via padova, 84; via Grossich, 15; via Castelmorone, 6; via mecenate, 25; corso Vercelli, (ang. via Cherubini 2); via dei Fioridali, 2 (ang. via Lorenteggio); via Paravia, 75; via Paolo Sarpi, 62; via Collecchio, 4.
Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Bocaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE
Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleeni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. gua-

sti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116

TRASPORTI
Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per TorinoDomodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495

MERCATI
Via Bordighera, Bastioni di Porta Nuova, Darsena (Sinigaglia), piazzale Lagosta, via Asmara, via B. Marcello, via Papiniano; via Giambologna, via Fauché, via Cicotti, via Caroli, via V. Peroni, via Benaco, via della Rondine, Quartiere Olmi, via Arcangeli/Engels, via Falck, via Osoppo, via Ardissona, via Rogoredò.

CINEMA-TEATRO
ciak
TEATRO CIAK
dal 10 al 15 dicembre ore 21,30
FRANCESCO PAOLANTONI
in THE SCHOOL OF THE ART OF THE LOLLIS
con la partecipazione di PAOLA CANNATELLO

Per informazioni: **TEATRO CIAK**
via Sangallo, 33 (MI) - Tel. 02/76110093



PROGRAMMI DI OGGI

SABATO 7 DICEMBRE 1996

- 5.30 TL NEWS - informazione
6.30 CARTONI ANIMATI
7.30 film CAPPELLO A CILINDRO - commedia Usa '35 - regia Mark Sandrich con Fred Astaire e Ginger Rogers
9.00 VISTE DA VICINO - intervista ritratto a Angela Missoni a cura di Emanuelle De Villepin e Barbara Cancelli
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
13.30 TL SPORT - Informazione sportiva
13.45 TL NEWS - Informazione
14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala
16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
19.00 TL SERA - informazione
19.30 TL SPORT - Informazione sportiva
20.00 BATMAN - Telefilm
20.30 CAMPIONATO PRIMAVERA 96/97 - Milan-Chievo
22.30 TL NOTTE - informazione
23.00 ANTEPRIMA SPORT - magazine sportivo
24.00 VISTE DA VICINO - intervista-ritratto a Benedetta Barzini a cura di Emanuelle De Villepin e Barbara Cancelli
0.30 TL NOTTE - informazione
0.45 ALIBI - varietà sexy
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
2.30 ALIBI - varietà sexy
PROGRAMMI NON-STO P

RITORNI. Capitolo 9 della saga. Paolo Villaggio: «Piaccio ai bambini, sono come un cartoon...»

Fantozzi risorge Ma in paradiso l'aspetta Berlusconi

ROMA. «Fantozzi. Il ritorno è un film per bambini. Per quei piccoli maledetti che vanno a vedere solo *Il gobbo di Notre-Dame* e i film americani». È battagliero e (fintamente) amareggiato, Paolo Villaggio. Si avvia alla campagna natalizia (*Fantozzi. Il ritorno* esce il 20 dicembre in 120 copie) con il piglio del conquistatore, ma anche con il disincanto del bottegaio: «Dobbiamo incassare. Dobbiamo far ridere. Se non fai ridere, hai chiuso; se fai ridere, la gente ti manda altra gente. E ormai la tv ha ucciso il gusto al punto tale, che il prodotto medio-cra fa ridere più del film sofisticato. Nulla di nuovo, anche Totò ha fatto film terrificanti e divertentissimi. Io ho fatto *Il segreto del bosco vecchio*, un film d'autore: li avete letti gli incassi? Se incassassi sempre così, non mi chiamerebbe più nessuno. Nemmeno Strehler. Perché credete che Strehler mi chiama per fare *L'usaro*? Perché sono bravo? Intendiamo, io sono bravissimo, faccio un Arpagone straordinario, ma Strehler mi chiama perché spera che porti pubblico, box-office».

Inutile dire che anche in conferenza stampa Villaggio usa la sua solita arma: l'iperbole. Scherza, esagera, e colpisce bersagli. Accanto a lui ci sono il fido regista Neri Parenti, la storica coppia di sceneggiatori Benvenuti-De Bernardi, le attrici Milena Vukotic e Maria Cristina Maccà e il co-produttore, nonché distributore, Fulvio Lucisano. Sono persino costretti a correggerlo quando dice che è l'ottavo Fantozzi. In realtà è il nono, e si punta al decimo, perché, bando alle ciancie: Fantozzi era morto ma in questo film risorge e arriverà fino al 2000, indistruttibile. «Io spero - dice Villaggio - che Fantozzi non cambi mai. Cambia il contesto, cambia l'Italia, ma lui continua a vivere con la sua vitalità e la sua sfiga megagalattica. È sopravvissuto alla guerra, al boom, alla depressione, a Tangentopoli: avrebbe preso tangenti su tangenti, ma nessuno gliel'ha offerta! Ha sempre tifato per i vincitori, per l'Inter di Herrera, poi per la Juve di Boniperti e per il Milan di Berlusconi, e ha pure votato Forza Italia, mentre io - almeno in questo siamo diversi - tifo Sampdoria e voto per l'Ulivo». A proposito: nel film ci sono anche D'Alema e Berlusconi, interpretati da due suoi (rispettivamente, Albert Colajanni e Maurizio Antonini). Sono i custodi del paradiso, D'Alema all'inizio e Berlusconi alla fine, una sorta di «ribaltone celeste». E Neri Parenti racconta: «Non vi di-

avate dubbi? Fantozzi era morto, ma ritorna. Episodio numero 9: dopo *Fantozzi in paradiso* (1993) ecco *Fantozzi. Il ritorno*, che esce il 20 dicembre sperando di contrastare italiani (Verdone, Pieraccioni, De Sica & Bol-di) e americani (Stallone, Schwarzenegger, *Gobbo di Notre-Dame*) nella sfida degli incassi natalizi. «Un comico deve far ridere e far soldi - spiega Paolo Villaggio - altrimenti non lo chiama più nessuno. Altro che Strehler».

ALBERTO CRESPI

co la paura che cadesse il governo, mentre montavamo». Magari la stessa paura ce l'ha avuta il governo stesso, ma per altri motivi...

Comunque, Fantozzi invecchia bene - al punto di risorgere - e Villaggio invecchia con lui: «Ho fatto diete feroci e conto di vivere almeno altri cinque anni. Invecchiando divento più comico e mostruosamente più bravo. Anni fa Fantozzi aveva un pubblico di coetanei, miei e suoi, ora comincia a piacere ai bambini. Se mi dite che ormai è un personaggio da cartoon, mi fate un complimento enorme. Grillo riempie i palasport ma i bambini non sanno manco chi è. Per resistere, al cinema, devi piacere a loro: e io devo resistere, perché non saprei fare un altro mestiere».

Si parla, inevitabilmente, anche di Strehler e di tv. «L'usaro lo faccio, assolutamente, ho tenuto la barba lunga apposta: al lirico

di Milano, dal 16 gennaio del '97 a fine marzo, poi nel gennaio del '98, all'Argentina di Roma. La tv... la voglio fare di nuovo, prima di schiattare, ma devo terminare il mio contratto con Cecchi Gori e Lucisano, che scade fra due anni. Ho proposte da Freccero e Minoli, mi vuole anche Boncompagni per un programma comico di seconda serata... Si vedrà». Ma poi, anche se tutti - dal regista Parenti agli sceneggiatori - giurano che c'è ancora molto divertimento nel proseguire la saga fantozziana, si ritorna a parlare di soldi, di incassi: «Avevamo ucciso il ragioniere Ugo - dice Villaggio - per disperazione, ma è stato il pubblico a farlo rinascere. Se questo film sarà un flop, smetteremo. Oppure ne faremo uno io e Neri, da soli, a casa mia, e ce lo guarderemo in cassetta». E come sarebbe, un *Fantozzi* casalingo? «Sarebbe un film molto sofisticato...»



Paolo Villaggio in «Fantozzi il ritorno»

Libération:
«Notre Dame»
parla dei
sans-papier

Adimostazione che il «Gobbo» disneyano non è un film qualsiasi, il quotidiano francese «Libération» ne ha dato - mercoledì scorso, 4 dicembre - una lettura legata all'attualità. In un articolo di Sibylle Vincendon, nella pagina dei «débats», viene definito «il primo film per bambini che difende il diritto d'asilo», una metafora del caso dei «sans papier». Descrivendo la scena in cui il capo della polizia Frolo insegue la zingara Esmeralda, nella cattedrale dove lei ha chiesto - appunto - asilo, scrive: «Basta sostituire alla parola "zingari" la parola "immigrati", e Frolo diventa un perfetto Le Pen». Va oltre, la Vincendon: nota come la chiesa di Notre Dame, nel film, «non ha mai la funzione di glorificare la religione cattolica, ma sempre e soltanto quella di proteggere i deboli». E anche se dichiara tutto il proprio odio (molto «francese...») per la macchina da fuoco Disney, conclude: «Tocca proprio alla potenza pubblicitaria yankee instillare il messaggio nelle testoline di bambini che crescono in famiglie dove forse si vota Le Pen...».

PRIMEFILM. Arriva nei cinema il «Gobbo»: è cupo, erotico, bellissimo

Sexy Disney. Esmeralda amore mio

E ora che *Il gobbo di Notre-Dame* arriva, uscendo in 160 sale italiane che la Walt Disney spera di allargare pian piano a 400 - non un'invasione planetaria alla *Independence Day*, ma pur sempre una task-force non indifferente -, esistono due modi di guardarlo. Il primo è considerarlo l'ennesimo capitolo della colonizzazione Disney nel nostro mercato, con l'imponente seguito di giocattoli, libri illustrati e gadgets vari (il capitolo successivo sarà *La carica dei 101* con attori e cani veri, che sta già rilanciando le vendite dei cuccioli dalmata in tutto il mondo). Il secondo è di vederlo come un film, punto e stop. Entrambi gli approcci sono giusti: ma il primo è ovvio, il secondo è sorprendente.

La sorpresa consiste non solo nella qualità del film: è un cartoon bellissimo, ma erano belli anche

La bella e la bestia e *Il re Leone*. La sorpresa è nella natura profonda del film. Stavolta Gary Trousdale e Kirk Wise, i due registi, hanno puntato al bersaglio grosso: ancor più di *La bella e la bestia* (che era firmato dagli stessi autori), *Il gobbo* è un film per adulti. Poi, magari, piacerà anche ai bambini, ma è indubbio che mentre i comici italiani mirano al pubblico infantile - vedere intervista a Villaggio, qui accanto - alla Disney cercano di conquistare gli adolescenti e i «grandi» tout court. Inoltre, i registi si sono abilmente sottratti alle infami pastoie del *politically correct*, che avevano soffocato nella culla le ambizioni di *Pocahontas*, il precedente, bruttissimo cartoon Disney. Ispirandosi al romanzo di Victor Hugo, Wise & Trousdale hanno scelto come eroi un handicappato e una zingara, inoltre hanno

per la prima volta minato alla base - almeno in parte, diciamo al 50% - uno dei capisaldi della filosofia della casa: qui c'è solo un mezzo lieto fine, i buoni trionfano ma l'amore di Quasimodo per Esmeralda non può realizzarsi. Eppure, il povero «Quasi» ci aveva fatto più di un pensierino...

Le novità del *Gobbo* non si fermano qui. Esmeralda - a cui, nell'originale, prestava voce Demi Moore, che era contemporanea sugli schermi Usa con *Strip-tease* - è di gran lunga la creatura più sexy mai disegnata da matite disneyane: qualche ragazzino se la sognerà di notte... La solidarietà fra gli zingari e il gobbo, contro l'ordine costituito rappresentato dal Capitano della guardia Frolo, è politicamente assai radicale, tanto da spingere *Libération* alla lettura in chiave *sans-papier* di cui vi ri-

feriamo qui sopra. Ma tutto ciò non andrebbe lontano, se il film non fosse davvero bellissimo: ora tenero, ora divertente (grazie ai personaggi comici di Hugo, Laverne e Victor, le tre statuette animate amiche di Quasimodo), e molto spesso cupo, torbido e perverso (Frolo è un cattivo disneyano con tutti i crismi, più uno inedito: l'attrazione erotica per Esmeralda).

Inutile dilungarsi sulla bellezza dei disegni. Inevitabile - ed è l'ennesima sorpresa - notare quanto è dotta e raffinata la lunga scena del carnevale dei folli, in cui il gobbo Quasimodo viene fatto re: un semiologo come Michael Bachtin l'avrebbe scelta come manifesto del senso carnevalesco del mondo. Lui lo teorizzava in Rabelais, Cervantes e Dostoevskij, chi l'avrebbe mai detto che l'avremmo ritrovato in Walt Disney! □ ALC



Walt Disney Enterprises

Il gobbo di Notre-Dame
Tit. Or. *The Hunchback of Notre-Dame*
Regia..... Kirk Wise - Gary Trousdale
Soggetto..... Tab Murphy
dal romanzo di..... Victor Hugo
Musiche..... Alan Menken
Personaggi e doppiatori
Quasimodo..... Massimo Ranieri
Esmeralda..... Mietta
Frolo..... Eros Pagni
Milano: Nuovo Arti, Metropoli, Odeon
Roma: Barberini, Embassy, Apollo
Giulio Cesare, Maestoso, Eurcine

IL FESTIVAL. A Courmayeur i nuovi lavori di Saura, Dahl e Carpenter

Film in nero sotto il Monte Bianco

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

COURMAYEUR. Nero sullo schermo, bianco tutt'attorno. È una Courmayeur nevosa e sotto zero, già pronta a ricevere i turisti milanesi del primo week-end di dicembre, quella che ospita la quarta edizione invernale del festival pilotato da Giorgio Gosetti. Sulle vetrine della cittadina campeggiano le «X» di *X-Files*, la serie tv-feticcio che sta mobilitando le masse giovanili, ma vanno forte anche i romanzi di Ed McBain, l'inventore del ciclo poliziesco dell'«87esimo Distretto» arrivato ieri in qualità di ospite d'onore.

Stretto tra Sorrento, Capri-Hollywood e i film di Natale che già riempiono le pagine degli spettacoli, «Noir in festival» cerca un posticino al sole esibendo una manciata di anteprime di tutto rispetto, come *Specchio della memoria* di John Dahl (il regista di *L'ultima seduzione* che tanto fece arrabbiare Siciliano), *Lone Star* di John Sayles, *Blood and Wine* di Bob Rafel-

son e soprattutto *Escape from L.A.* di John Carpenter. Attorno, a celebrare il genere nelle sue molteplici forme espressive, una serie di curiosità: dall'omaggio a Philip K. Dick, lo scrittore di fantascienza papà di *Blade Runner*, alla sezione dedicata a «L'Italia in Giallo e Nero. Gli anni Sessanta», dalla teleconferenza stampa con Chris Carter, l'inventore surfista di *X-Files*, alla «sfida in nero» tra scrittori italiani e francesi.

Festival rilassato, moderatamente cinefilo, ad alta gradazione alcolica, visto il freddo che fa da queste parti. Per la gioia dei cronisti qualche ospite in più non avrebbe guastato, ma si sa come vanno le cose: non è facile convincere una Meg Ryan o un Bob Rafelson ad attraversare l'oceano per camminare nel ghiaccio all'ombra del Monte Bianco. E allora non resta che gustarsi i loro film, in edizione rigorosamente originale

(con sottotitoli elettronici), come è giusto che sia.

Certo, il «noir» al cinema sembra essere diventato un'etichetta molto elastica: vi si trova di tutto, dal poliziesco deduttivo alla metafora allarmante, come prova la presenza a Courmayeur del nuovo film di Carlos Saura, quel *Taxi* fotografato dal nostro Vittorio Storaro. Titolo sottotono per una storiaccia che sembrerebbe ritagliata dalla cronaca madrilenia di questi forcaiole anni Novanta. Il regista di *Nozze di sangue* impagina infatti le orribili gesta di uno squadrone della morte fascista composto da un quartetto di tassisti. Per vendicare il loro collega rimasto paralizzato, questi moderni «giustizieri della notte» uccidono senza battere ciglio tossicomani, travestiti e immigrati di colore. «La Spagna è diventata un letamaio», ghignano; e, per ripulirla, non esitano a fare le peggio cose. Il problema nasce quando uno di essi decide di coinvolgere nella Famiglia la figlia Paz (la

notevole Ingrid Rubio): ribelle e anticonformista, la ragazza capisce quasi subito con chi ha a che fare, pur amando di un amore tenero un amico d'infanzia reclutato per spaccare le teste dei marocchini.

L'uomo che si fa giustizia da solo è un «classico» del cinema americano, sin dai tempi di *La guerra privata del cittadino Joe*. Nell'accostarsi alla materia, Saura combina denuncia sociale e romanzo pedagogico, con l'aria di chi non rinuncia a nutrire una qualche speranza nei confronti delle nuove generazioni: confusa ma in fondo animata da un'umanità che le riscatta. Il film, melodrammatico e semplicistico, si vede volentieri, specialmente nella prima parte, più secca, cattiva, descrittiva. E ci ricorda che questo nuovo fascismo diffuso potrebbe riguardare anche noi italiani. Si comincia con il fotografare gli uomini che vanno a puttane e si finisce con il far saltare le cervella ai viados...

NEW YORK

Il giudice nega i figli a Woody

NEW YORK. Tempi duri per papà Woody. L'ultima decisione del giudice è ancora più severa delle precedenti: Allen non potrà vedere mai la figlia adottiva Dylan e potrà incontrare il figlio naturale Satchel solo una volta al mese, in Connecticut, nell'ufficio dello psicologo che ha in cura il bambino e sotto la sorveglianza di terze persone.

Secondo il magistrato, il giudice Elliott Wilk, che ha decisamente respinto un appello presentato dal cineasta, Allen non riconosce il ruolo da lui svolto nelle sofferenze dei piccoli e quindi non ha diritto a un'estensione delle visite. È l'ennesimo capitolo di una triste vicenda che sta andando avanti tra denunce, avvocati, ricorsi e pettegolezzi: senza molto riguardo, bisogna dirlo, da nessuna delle due parti in causa, per i ragazzini coinvolti.

«Assassini, drogati, detenuti: tutti possono vedere i loro bambini, solo io no, e non sono mai stato incriminato», si è sfogato Woody Allen in un'intervista molto personale rilasciata al *New Yorker*. Annunciando anche che ha in preparazione un film, assai probabilmente un documentario, per ristabilire la verità sulla separazione da Mia Farrow, avvenuta nell'estate del '92, dopo che fu scoperta la sua relazione con un'altra figlia adottiva della star, Soon Yi Previn. Si ricorderà che nelle roventi polemiche che seguirono allo scandalo, l'attrice arrivò ad accusare il suo ex di molestie sessuali nei confronti della piccola Dylan, indotta a raccontare queste sue esperienze davanti a una videocamera. In seguito Mia Farrow ha affidato a un libro la sua versione dei fatti, che gli amici di Allen hanno sempre attribuito allo spirito di vendetta e alla gelosia. In realtà nessuno ha mai capito come siano andate effettivamente le cose.

Se il versante familiare è un disastro, vanno bene le cose al Woody regista, che tra l'altro ha anche raccontato agli intervistatori cose molto positive sulla sua storia con Soon Yi, che procede a gonfie vele, perché «lei è la prima che mi capisce e mi ama veramente». Nel frattempo, il suo nuovo film, *Tutti dicono ti amo* è stato accolto molto bene dalla critica americana, estasiata dalla performance musicale di Julia Roberts, Alan Alda, Tim Roth e Drew Barrymore. «Magnifico», l'ha definito Michael Medved del *New York Post*. «un esempio particolarmente solare della magia di Allen» secondo Janet Maslin del *New York Times*. In Italia l'anteprima del film si svolgerà al Palazzo del cinema, al Lido, il 17 dicembre prossimo, visto che molte scene sono state girate proprio a Venezia, mentre negli States *Tutti dicono ti amo* è uscito solo per una settimana nelle sale newyorchesi, per permettere alla pellicola di concorrere agli Oscar: una distribuzione vera e propria è rimandata a gennaio.

**UN NATALE
TUTTO PARTICOLARE**

E' dicembre e linus è in edicola

DOPING. Verso l'archiviazione il caso aperto dalla denuncia di Daniele Scarpa

Canoa azzurra «Tutti innocenti»

La procura antidoping che indaga sul caso Scarpa non ha trovato riscontri, l'inchiesta sportiva va verso l'archiviazione, ma restano degli interrogativi. Nel ciclismo e nello sci nordico, invece, deferimenti in vista.

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI

ROMA. Si sgonfia il caso doping della canoa azzurra. La denuncia di Daniele Scarpa ("ai mondiali del '94 il medico federale Mazzoni mi dopò e mi fece saltare un controllo antidoping") sembra non trovare conferme. Così, l'inchiesta sportiva - arenata nell'omertà di un mondo che rifiuta la "pulizia" - va verso l'archiviazione. O almeno questo ha lasciato intendere ieri Giacomo Ajello, uno dei membri della procura antidoping del Coni: «Il dottor Mazzoni è stato interrogato oggi (ieri, ndr) - ha detto Ajello - e ha chiarito la sua posizione. Nella precedente deposizione rilasciata alla commissione c'erano delle contraddizioni, adesso invece è tutto più chiaro: Mazzoni ha detto che somministrava il Liposom nella versione consentita, ci ha spiegato in maniera convincente per quale motivo usasse questo farmaco con dei campioni. La contrapposizione Scarpa-Mazzoni dopo questa deposizione sfumava. E per quanto riguarda la vicenda del mancato controllo antidoping, c'è solo la parola di Scarpa, non ci sono prove. Allo stato attuale non ci sarebbero gli estremi per alcun deferimento, ma nei prossimi giorni interrogheremo il massaggiatore Lechaler, entro la settimana prossima chiuderemo il caso».

L'inchiesta va verso l'archiviazione, ma non tutto è chiaro. A cominciare dalla posizione del dottor Mazzoni, che ieri ha confermato di

aver utilizzato il Liposom consentito, ma in altra occasione aveva negato di conoscerlo. Eppoi, resta da domandarsi come mai dei campioni utilizzino una sostanza del genere, molto comune nelle terapie per dolori articolari e reumatici nelle persone anziane, non certo per gente che dovrebbe avere il fisico perfetto, come dei canoisti che partecipano ad un mondiale. Ma a screditare la denuncia di Scarpa ieri hanno contribuito almeno altre tre persone: ovvero i testimoni ascoltati dalla procura. I due azzurri della canoa Negri e Covi e il tecnico Guerrini (è il marito dell'olimpionica Idem) hanno fornito tutti la stessa versione: la nostra nazionale è pulita, niente doping...

Daniele Scarpa quindi è finito in minoranza. Curioso. Stesso destino sembra accomunare tutte le persone che provano a denunciare il doping. È successo nello sci di fondo: tutti (dirigenti sportivi, atleti in attività e allenatori) a dare giù al dottor Costa e agli ex azzurri Barco e Confortola, che hanno denunciato l'uso di pratiche illecite anche fra i campioni italiani di questo sport. In ogni caso, mentre nella canoa sembra che tutto si risolverà in una bolla di sapone, nello sci nordico «ci sono interessanti novità», ha detto l'avvocato Ajello, che giovedì a Milano ha interrogato proprio Barco e Confortola. «Sono necessari ancora dei ri-

Velasco contro i giornali: «Solo menzogne non parlo più»

«L'ho già spiegato in conferenza stampa, non è una questione di stimoli se ho lasciato la nazionale. Se devo essere ancora più crudo dico che non mi va più. Ho diritto di scegliere come tutti il lavoro che voglio fare». Uno Julio Velasco arrabbiatissimo ha smentito ieri, in una intervista all'Agenzia radiofonica Area che ne ha diffuso una sintesi, di avere già raggiunto un accordo per allenare la nazionale femminile di pallavolo. «Sembra che allenare la nazionale - ha proseguito Velasco - sia un obbligo, come quello di fare il militare. Ho visto i giornali di oggi e come al solito ognuno dice la sua. Questa è scorrettezza professionale e io non l'accetto. Io al Parma? Ho letto anche questo, ma io non ho parlato con nessuno. Se le regole del gioco sono queste - ha concluso l'ex ct azzurro - allora non dirò più niente. Se la stampa deve inventarsi le notizie, allora io decido di non rispondere più».

scontri, ma potremmo arrivare a dei deferimenti. E nel ciclismo siamo ancora più avanti, ma preferiamo non accelerare i tempi dell'inchiesta, per arrivare più a fondo». Parole che cozzano con quelle di ieri mattina del presidente del Coni, Mario Pescante, che aveva detto: «Sono imminenti dei deferimenti», senza specificare però nulla di più. Intanto, lunedì sarà ascoltato dalla procura Gagliarducci, il calciatore del Frosinone (C2) trovato positivo il 17 novembre alla caffeina. Per lui - all'ombra dei grandi nomi che escono sempre puliti - c'è il rischio di diventare un capro espiatorio.



Daniele Scarpa al ritorno dalle Olimpiadi di Atlanta

Michael S. Green/Ap

Vienna: spari contro tifosi inglesi Due feriti gravi

Due tifosi inglesi sono stati feriti a revolverate, mercoledì scorso a Vienna, dopo la partita Rapid-Manchester (0-2) di Champions league. Almeno quattro colpi di arma da fuoco sono stati sparati da una vecchia Mercedes in corsa contro un gruppetto che stava facendo ritorno in albergo. I due tifosi, di una trentina di anni, sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

Ravanelli rompe col Middlesbrough Va al Manchester?

Secondo il Daily Mirror Fabrizio Ravanelli sarebbe in guerra con il Middlesbrough e minaccerebbe di andarsene se la squadra in cui milita da qualche mese non si rafforza con un'adeguata campagna-acquisti soprattutto in difesa. Lo sostiene il Daily Mirror. Probabile un trasferimento al Manchester United.

Assocalciatori «Preoccupazione per le pensioni»

L'Aic ha espresso in una nota «l'estrema preoccupazione dei calciatori italiani, e in genere degli sportivi professionali, per il futuro delle loro pensioni». Secondo l'Aic, «vi è purtroppo il fondato timore che il decreto legislativo di attuazione della delega in fase di predisposizione, non tenendo nel dovuto conto le problematiche del settore, penalizzi i calciatori in misura assai più elevata rispetto alle altre categorie di lavoratori con abbattimento fino al 50-60% delle attuali pensioni, già tutt'altro che elevate».

Pallamano Sorteggio amaro per l'Italia

In base al sorteggio, svoltosi ieri a Tokio, gli azzurri affronteranno - nel gruppo B di qualificazione dei mondiali '97 - Francia (campione del mondo uscente), Svezia (argento ad Atlanta), Corea del Sud, Argentina e Norvegia. I campionati si disputeranno in Giappone nel maggio prossimo. Si qualificano le prime 4 di ogni gruppo.

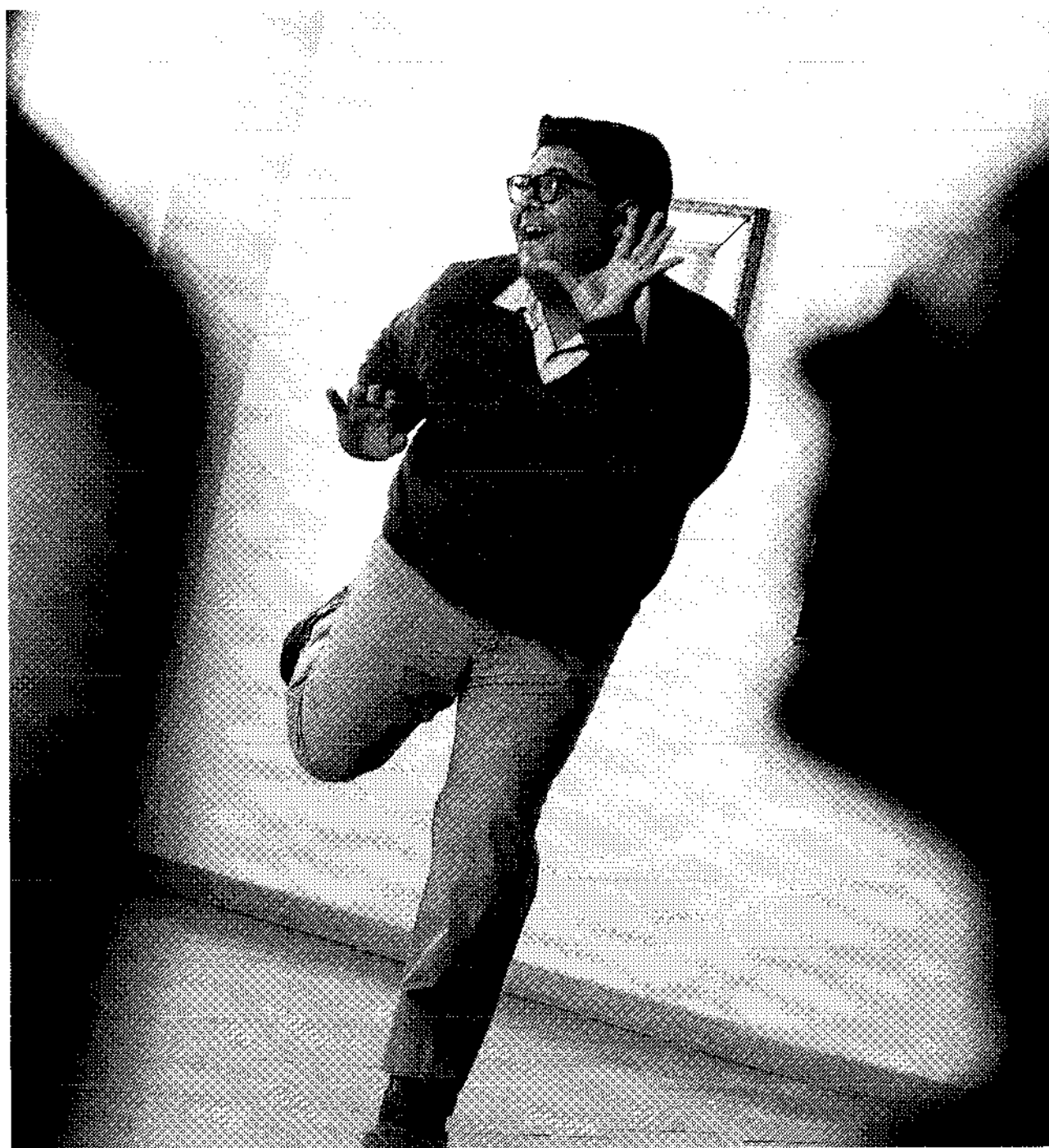
F1: confermati per il '97 i Gp di Imola e Monza

Il Gp di San Marino si svolgerà regolarmente a Imola il 27 aprile mentre il Gp d'Italia si terrà a Monza il 7 settembre.

Il Consiglio Mondiale dello sport automobilistico, riunito ieri a Montecarlo, ha ufficializzato il calendario del campionato mondiale di Formula uno del 1997. Queste le date stabilite: 9 marzo: Gp Australia (Albert Park) 30 marzo: Gp Brasile (Interlagos) 13 aprile: Gp Argentina (Buenos Aires) 27 aprile: Gp San Marino (Imola) 11 maggio: Gp Montecarlo 25 maggio: Gp Spagna (Catalunya) 15 giugno: Gp Canada (Montreal) 29 giugno: Gp Francia (Nevers Magny Cours) 13 luglio: Gp Gran Bretagna (Silverstone) 27 luglio: Gp Germania (Hockenheim) 10 agosto: Gp Ungheria (Hungaroring) 24 agosto: Gp Belgio (Spa)

Francorchamps) 7 settembre: Gp Italia (Monza) 21 settembre: Gp Austria (A1 Ring) 28 settembre: Gp Lussemburgo (Nurburgring) 12 ottobre: Gp Giappone (Suzuka) 26 ottobre: Gp Portogallo (Estoril).

La designazione del Gp di Francia è stata fatta con riserva. Deve essere confermato il rispetto dei termini del contratto. Designazione con riserva anche per il Gp del Portogallo: prima del 31 gennaio dovranno essere effettuati i lavori sulla pista, altrimenti il Gp verrà dirottato a Jerez de la Frontera (Spagna). Solievo per la conferma dei due Gp italiani. Infatti, a causa dell'inchiesta sulla morte di Senna e per la pressione degli sponsor che chiedevano almeno un'altro Gp per i paesi orientali, la gara di Imola era in dubbio.



Finita
la dieta?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.

Divertire è un

lavoro serio.



MATTINA

Table of TV programs for the morning (MATTINA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes titles like 'Il mondo di Quark', 'La banda dello zecchino', and 'L'Albero azzurro'.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes titles like 'Estrazioni del lotto', 'Linea blu - vivere il mare', and 'Vita da strega'.

SERA

Table of TV programs for the evening (SERA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes titles like 'Telegiornale', 'Go-cart dai due agli ottanta', and 'Hercules'.

NOTTE

Table of TV programs for the night (NOTTE) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes titles like 'Fatti e misfatti', 'I nuovi centurioni', and 'Harem'.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs for various stations including Tmc 2, Odeon, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+1, Tele+3, and Radiodue. Lists program titles and times.

AUDITEL section with the headline '«Striscia» in testa seguito da Enzo Biagi'. Includes a list of top programs and their audience figures.

24 ORE section with the headline 'TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO'. Describes a musical performance by Luciano Rispoli.

DA VEDERE section featuring a photo of a woman and the headline 'Gran finale per Telethon'. Promotes a marathon event.

SCEGLI IL TUO FILM section with the headline '20.40 I PROFESSIONISTI'. Promotes a film by Richard Brooks.

La notizia Auditel del giorno è che Gianni Morandi col suo speciale ha vinto su Michele Santoro al debutto in casa Mediaset col nuovo Moby Dick. Ma di questo vi resocontiamo nella prima pagina degli spettacoli.

«Senza Ulisse» è il titolo della puntata: è tramontato il mito di Penelope, o non ci sono più degli Ulisse da aspettare? Si interrogano e discutono del nuovo ruolo della donna fra le mura domestiche, nell'harem governato da Catherine Spaak, ospiti come Piera Degli Esposti, Elena Sofia Ricci e Rosanna Schiaffino.

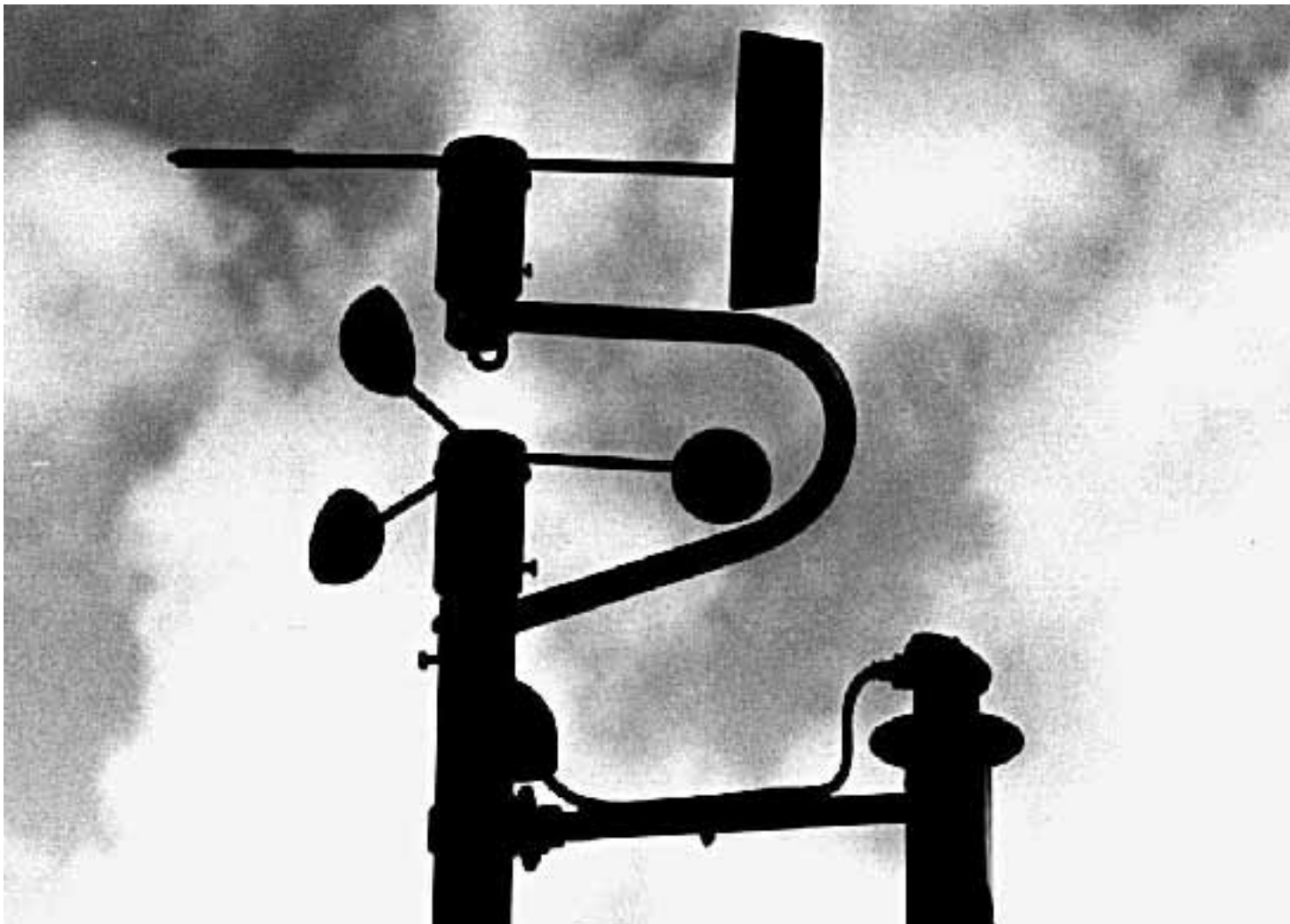
Prosegue Telethon, la maratona benefica per raccogliere fondi per la ricerca sulla distrofia muscolare. Oggi si parte su Raidue alle 7 con l'In famiglia, per proseguire con lo speciale dei Fatti vostri con Massimo Giletti che si collegherà con Fabrizio Frizzi per la maratona moto-biciclistica da Castelgandolfo al Campidoglio, fino al tendone di Telethon.

Regia di Richard Brooks, con Burt Lancaster, Lee Marvin, Claudia Cardinale. Usa (1966), 120 minuti. Quattro tipacci assortiti e pronti a tutto vengono ingaggiati per liberare la moglie di un riccone rapita dai rivoluzionari messicani, che è poi Claudia Cardinale. In realtà le cose sono un po' più complicate, come si scoprirà verso il finale. Per amanti del cinema avventuroso.

Abbonatevi a l'Unità logo.

Emergenza smog Stop al traffico a Roma, Napoli Firenze e Pisa

Torna l'emergenza smog e quattro città oggi bloccheranno il traffico. Roma, Firenze, Napoli e Pisa saranno «città proibite» alle automobili a causa degli alti livelli di inquinamento registrati dalle centraline di monitoraggio. Livelli di «attenzione» anche a Udine, che però non ha deciso di ricorrere al blocco. A Roma il superamento del livello di attenzione del monossido di carbonio rilevato dalle centraline ha indotto il comune a bloccare la circolazione dalle 16 alle 20 nell'area delimitata dal raccordo anulare. Fanno eccezione gli automezzi del servizio di polizia ed emergenza, i mezzi catalizzati o a basso inquinamento. Blocco anche a Firenze, dove è stato deciso per il quarto giorno consecutivo a causa del superamento della soglia di attenzione per i livelli di ossidi di azoto in atmosfera, che non hanno accennato a calare nonostante i blocchi dei giorni scorsi. Una situazione che, secondo i tecnici, senza blocchi sarebbe potuta degenerare in allarme. Circolazione vietata anche a Napoli: il divieto è dalle 9 alle 13 e su tutto il territorio cittadino.



Una centralina anti smog

Barberini/BlowUp

Gay legato e ucciso in casa

Roma, allarme per la diciassettesima vittima

Un altro omicidio gay nella capitale, il diciassettesimo dal 1990. Mario Chiarani, un pensionato di 67 anni, è stato ritrovato cadavere l'altra sera in camera da letto dal suo coinquilino. L'uomo aveva i polsi e le caviglie legate, e un pezzo di nastro isolante sulla bocca. Nessun segno di scasso sulla porta, e dall'appartamento non manca nulla. L'ultima vittima della impressionante catena di delitti era stato il critico Dante Cappelletti, ucciso nell'ottobre scorso.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Le mani legate dietro la schiena, le caviglie serrate da una corda, nastro adesivo sulla bocca, lividi sul viso e sul torace. È morto probabilmente soffocato Mario Chiarani, un pensionato di 67 anni rinvenuto cadavere la notte di martedì scorso nella sua casa di via Turati, nei pressi della stazione Termini.

Pista gay

A scoprire il corpo dell'uomo - che era sdraiato sul suo letto, e indossava slip, maglietta e accappatoio - è stato un giovane di 35 anni, un impiegato di banca che dal '94 aveva subaffittato una stanza nell'appartamento di Chiarani. Un omicidio apparentemente senza motivo, quello dell'anziano ex *maitre*

d'albergo, certo non il frutto di una rapina finita tragicamente: dalla sua casa, infatti - spiegano gli inquirenti della squadra mobile romana - non manca nulla, né soldi né oggetti di valore che pure erano in bella mostra nelle stanze. Una pista principale nelle indagini, però, c'è già: quella dell'omicidio gay. Chiarani, nativo del Trentino ma romano d'adozione, era infatti omosessuale, e pare che in casa sua ci fosse un via vai di ragazzi. Non solo allievi dei suoi corsi privati di «tecniche alberghiere» che l'uomo aveva reclamizzato anche con alcune inserzioni sui giornali, né clienti del piccolo laboratorio di massaggi estetici che aveva attrezzato in una delle stanze, ma

alcune tele dipinte dallo stesso Chiarani - i candelabri e le porcellane che il pensionato aveva in casa sono al loro posto, e gli investigatori ritrovano anche il portafogli. La porta non mostra segni di effrazione, segno che l'assassino - o gli assassini - era una persona conosciuta dal pensionato, oppure aveva una chiave. Dopo un primo esame superficiale sul corpo dell'uomo, nel corso del quale accerta la presenza di alcuni lividi, il medico legale ipotizza la morte per soffocamento (ma sarà l'autopsia, prevista per oggi, a dire la parola definitiva).

Il ritrovamento

Poco dopo le undici di giovedì sera, il giovane coinquilino di Chiarani fa ritorno nel palazzo umbertino di via Turati, nel quartiere Esquilino. Varca il portone principale, attraverso il corridoio interno del condominio, apre il portoncino di alluminio e chiama l'ascensore. Si ferma al secondo piano, ed entra in casa. La porta è chiusa, ma non a chiave: l'impiegato si dirige in camera sua, che è al lato estremo dell'appartamento, e mentre passa getta uno sguardo nella stanza da letto di Chiarani. L'uomo è disteso sul letto, in parte avvolto da una coperta rosa, ma non sta dormendo. Indosso ha l'accappatoio, gli slip e una maglietta bianca, ma le mani e i piedi sono legati da una corda, e la bocca è chiusa da un pezzo di nastro adesivo.

Nessun furto in casa

Il coinquilino chiama il 113, e sul posto arrivano subito gli agenti della squadra mobile. Nella casa sembra tutto in ordine. Gli argenti e i quadri tra cui un prezioso Van Dier, ma an-

che alcune tele dipinte dallo stesso Chiarani - i candelabri e le porcellane che il pensionato aveva in casa sono al loro posto, e gli investigatori ritrovano anche il portafogli. La porta non mostra segni di effrazione, segno che l'assassino - o gli assassini - era una persona conosciuta dal pensionato, oppure aveva una chiave. Dopo un primo esame superficiale sul corpo dell'uomo, nel corso del quale accerta la presenza di alcuni lividi, il medico legale ipotizza la morte per soffocamento (ma sarà l'autopsia, prevista per oggi, a dire la parola definitiva).

Niente testimoni

Un omicidio senza testimoni, a quanto pare. Nessuno nel palazzo ha visto o sentito nulla. Anche il coinquilino - che è fidanzato, chiarisce la polizia, escludendo subito che tra i due uomini ci fosse una relazione - non sa spiegare chi e come sia entrato in casa in sua assenza. E da ieri mattina, oltre ai controlli disposti nelle zone della città dove più forte è la presenza della prostituzione maschile - come è appunto il caso della stazione Termini - gli agenti stanno girando tra i negozi del quartiere con la foto della vittima nella speranza che qualcuno possa indicare le per-

sone che frequentava o conosceva meglio.

Una lunga catena di omicidi

Mistero, dunque, esattamente come nella maggioranza dei casi di omicidio gay registrati nella capitale dal 1990 a oggi. Mario Chiarani è la diciassettesima vittima di una lunga catena di delitti di cui sono rimasti vittime omosessuali. E come negli altri casi, anche qui tornano impressionanti analogie: la morte provocata da una coltellata, un colpo alla testa o il soffocamento; nessun segno di scasso sulla porta di casa; nessuna traccia di furto, o al massimo un po' di disordine provocato forse per simulare la rapina; spesso, la frequentazione da parte delle vittime di *ragazzi di vita*, e infine l'età degli assassinati, gay anziani o comunque sopra i quarant'anni.

In ottobre, l'ultima vittima di questa eccezionale ondata di violenza era stato Dante Cappelletti, un noto e apprezzato critico teatrale e docente universitario, strangolato nella sua camera da letto da uno sconosciuto. Un omicidio, il suo, rimasto ancora senza soluzione, nonostante gli inquirenti abbiano in mano l'identikit del probabile assassino.

L'INTERVISTA

Franco Grillini, Arcigay «Troppe coincidenze Sono omicidi seriali»

Una *task force* al Viminale che si occupi di prevenzione e informazione, *unità di strada* mutate da quelle per la lotta all'Aids da impiegare nelle «zone a rischio», adeguare gli strumenti investigativi. Sono le proposte che mercoledì scorso Franco Grillini, presidente dell'Arcigay-lesbica ha presentato al ministero degli Interni per arginare l'ondata di violenza contro gli omosessuali. «Ma resto convinto che quelli di Roma sono *omicidi seriali*».

ROMA. «L'ho già detto, e purtroppo mi tocca ripeterlo: questi sono *omicidi fotocopia*. O in giro c'è un vero e proprio *serial killer* o, più probabilmente si tratta di *omicidi seriali*, commessi - almeno per una parte dei casi - da una o più persone». Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arcigay-lesbica e psicologo, non crede alla casualità. Per lui, a collegare l'impressionante serie di omicidi di omosessuali avvenuti nella capitale negli ultimi anni - almeno diciassette dal 1990 a oggi - c'è ben più che qualche coincidenza nelle modalità degli omicidi o nel profilo delle vittime.

E mercoledì scorso Grillini, che da tempo chiede l'intervento del Viminale, proprio sulla questione degli «omicidi gay» ha avuto un incontro a Roma con Carlo Guelfi, segretario del ministero degli Interni Napolitano.

Quali sono le vostre richieste al ministro degli Interni?

Al segretario di Napolitano - che incontreremo di persona forse prima di Natale - abbiamo presentato un documento con alcune proposte specifiche per fermare questa ondata nazionale di violenza contro gli omosessuali. Aggressioni e omicidi ci sono ovunque, non solo a Roma, con la media di uno a settimana, ma di solito solo ciò che succede nella capitale finisce nelle cronache nazionali.

La prima richiesta è quella di insediare presso la Direzione generale per i servizi civili un funzionario specializzato e un consulente indicato dalla comunità gay, sul modello di quanto avviene già in Olanda e in altri paesi europei, che coordinino la realizzazione di un piano di interventi, informazione e prevenzione. Poi, abbiamo proposto di distribuire un depliant per fornire consigli utili contro la violenza, e la costituzione di vere e proprie unità di strada sul modello di quelle per la lotta all'Aids e alla droga da impiegare nelle zone

a rischio, quelle dove di solito si «mazzano» i *marchettari*, i prostituti. Infine, oltre alla richiesta di stendere un libro bianco su tutti questi episodi, abbiamo anche proposto di adeguare gli strumenti investigativi e legislativi, per permettere alla parte lesa che vive in certe condizioni di delicatezza - non solo gay, ma anche le donne o i frequentatori delle prostitute, per fare un esempio - di denunciare le violenze restando tutelati nella propria *privacy*. Perché il dramma è che,

per paura o imbarazzo, sono sempre pochi a denunciare.

Nell'ottobre scorso, quando fu assassinato il critico teatrale Dante Cappelletti, lei avanzò l'ipotesi di un serial killer, magari collettivo. Lo pensa ancora?

Sì, resto convinto di quella ipotesi.

Nei vari casi di questi ultimi anni ci sono delle somiglianze - per esempio il fatto che le porte degli appartamenti

non sono state mai forzate, o che quasi mai ci siano state rapine - ma anche il tipo di morte è spesso diversa...

Beh, di solito le vittime - tutte persone mature o anziane - sono state accoltellate, strangolate o colpite alla testa. L'assassino non sarà sempre lo stesso, ma sono convinto che una o più persone siano gli autori almeno di alcuni omicidi. Forse si tratta di tentativi di rapina da parte di prostituti che le vittime si sono portati in casa, degenerati poi in assassino.

Nella dinamica psicologica c'è la possibilità di un raptus. I «marchettari» sono persone che hanno una percezione di sé assolutamente negativa, che si odiano per quello che fanno. E per questo è possibile a un certo punto che quell'odio si incanali nella violenza verso il cliente, che è visto come un personaggio anch'egli negativo ma di status superiore. Esattamente l'inverso di quello che succede nel mondo eterosessuale, dove le vittime sono le prostitute e gli assassini i clienti. □ M.D.G.



A Vigevano il sindaco e i cittadini difendono l'iniziativa

Lezioni omosex al liceo La Curia: non interferire

SIMONE TREVES

VIGEVANO (PAVIA). «Si tratta di un'iniziativa realizzata da una scuola e sulla quale la curia non ha né il diritto né il dovere di intervenire». Lo ha precisato ieri don Emilio Pastormerlo, il portavoce del vescovo di Vigevano mons. Giovanni Locatelli, all'indomani delle polemiche scoppiate sull'iniziativa di un liceo di tenere un paio di lezioni sulla diversità, curate dall'Arcigay di Milano.

In particolare ci sarebbero state reazioni negative sia da parte di alcuni genitori sia, soprattutto, da parte della Curia attraverso il suo portavoce. «Le mie sono state dichiarazioni rilasciate a titolo personale - ha precisato don Pastormerlo - e non come portavoce del vescovo. Mi era stata chiesta un'opinione su quelle lezioni e io l'ho espressa, ma non si trattava della voce ufficiale della Chiesa, che, ripeto non ha alcun diritto di intervenire su una questione che riguarda un'iniziativa decisa da una scuola e approvata da Provveditorato agli studi e consigli d'istituto». «Non capisco tutto questo clamore attorno alla vicen-

da - ha detto il prof. Giuseppe Branca, preside del liceo Cairoli di Vigevano, la scuola dove si sono svolte le due lezioni - e certi titoli forzati che parlano di condanne, scandalo e anatemi contro la scuola e la nostra iniziativa».

«Inoltre l'insegnante di religione dell'istituto, don Gabriele Leonardi, aveva tempestivamente informato il vescovo che nell'ambito di Progetto giovani, un ciclo di lezioni sui drammi della società moderna, ci sarebbe stata una testimonianza di due rappresentanti dell'Arcigay - ha aggiunto il preside - E mons. Locatelli non aveva avuto nulla da obiettare. Nelle prossime settimane al liceo parleremo anche del problema della tossicodipendenza con le testimonianze di due ragazzi che sono usciti dal tunnel della droga». Reazioni anche dal Vaticano. «Che i ragazzi e le ragazze, in genere i giovani, vengano informati sul fenomeno omosessuale la parte del più vasto diritto all'educazione. Bisogna però scegliere la sede adatta, il tempo opportuno e insegnanti adatti. Non pare che a Vige-

vano questi requisiti siano stati rispettati».

Lo sostiene «L'Osservatore romano» in un articolo del teologo padre Gino Concetti che esprime il proprio dissenso sull'iniziativa di una scuola di Vigevano di svolgere una lezione di 4 ore sull'omosessualità. Il giornale vaticano ricorda che l'iniziativa è stata presa con l'accordo di docenti, genitori e studenti e che solo la curia locale ha preso posizione «ammonendo che non si deve educare all'omosessualità, ma al rispetto della diversità. L'omosessualità è contro natura, mentre il diverso è persona che si deve rispettare ed amare».

Da parte sua, padre Concetti giudica «positivo» lo svolgimento di «certi temi che siano di integrazione ai programmi scolastici e di aiuto agli alunni ed alle alunne per maturare più profondamente la loro personalità, dissentiamo da quelle proposte che hanno per oggetto argomenti molto delicati che possono turbare la sensibilità dei giovani». «Il dissenso soprattutto è totale se la scelta dei cosiddetti docenti viene fatta in una determinata area di orientamento sessuale».

NON DIMENTICATE LA MEMORIA

LA STORIA DEL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA RACCONTATA ATTRAVERSO LE IMMAGINI.

Un documento per capire la storia, di un partito e le scelte degli uomini che lo hanno sostenuto. Un documento per tenere viva la memoria di quei compagni che hanno fatto parte della storia: Grandi uomini, come Gramsci, Berlinguer, Togliatti; compagni uniti attraverso le vittorie e le sconfitte che hanno delineato il cammino del Partito Comunista Italiano dalle origini ad oggi. Compagni di idee, compagni di vita. Compagni di Storia una videocassetta da non perdere: **se non la trovate in edicola telefonateci o faxateci.**

LOGOS TV
Emozioni da collezione

Via Orazio, 62 - 10141 Torino - tel. 011/3858060 - fax 011/3853454

Buono sconto L. 1000

Da consegnare all'edicola e valido per l'acquisto.

5

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N° _____

C.A.P. _____ CITTÀ _____

TEL. _____ FIRMA _____

L'importo di questo buono sconto sarà rimborsato al rivenditore di giornali dal distributore locale o/a in caso di fornitura diretta dal periodico L. 30.21.9 Angelo Patuzzi di Milano.

+

+

Gnomo, regia di Barbara Nativi

Il conte Dracula entra in scena ma non si fa vivo

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

«Il mito del Signore della Notte, del Conte che si nutre di sangue? E ancora vivo. E, a confronto con gli eroi volgari di una «restaurazione» incombente, esce ancora una volta vincitore: grande esperto di eros e di morte, almeno Dracula ci tenta con stile». Parola di Barbara Nativi, regista (e qui è anche autrice) per la Compagnia Laboratorio Nove di Firenze che porta da martedì 10 al 22 dicembre al Teatro Gnomone l'applauditissimo *Dracula*, per la stagione del Crt. Uno spettacolo il cui successo, dal debutto ad Asti-teatro nel '95, non si spiega solo col ritorno di fiamma che il pubblico sta avendo per il tenebroso seduttore, testimoni le più recenti versioni cinematografiche, dalla Bigelow a Landis, da Coppola a Mel Brooks. Come ben sanno gli spettatori che l'anno scorso applaudirono, sempre nella stagione del Crt, *Le cognate* e *Non solo per me*, altri spettacoli firmati da Barbara Nativi, il tocco di questa artista, sempre molto personale, sa coinvolgere in modo emozionante anche se non privo di ironia. Qui, anzi, l'ironia è una necessità: «non stabilisce - dice la regista e autrice - una distanza con il tema e con la fiaba per adulti di Bram Stoker, ma è offerta agli attori e al pubblico un po'

come ricompensa per essersi emozionati». Eccoli dunque in scena, tutti in attesa di un Dracula che spicca per la sua assenza. Tra broccati rossi, lampadari e tendaggi di uno scenario gotico (di Dimitri Milopulos) e luci abbaglianti (di Valerio Pazzi) gli interpreti (Silvano Panichi, Silvia Guidi, Riccardo Naldini, Sandra Garuglieri, Simona Arrighi, Roberto Giffirè) attendono la Sua venuta al suono di musiche originali di Marco Baraldi: svenevoli valzer e cori intrisi di romanticismo e languore. Inutile dire che il protagonista di tanti deliri e deliqui annunciati non verrà. «Eppure - dice Nativi - il suo fascino dominava le malinconie di una fine Millennio confusa e spaventata, divisa tra tecnologia e superstizione, promesse di gioventù eterna e terrori di nuove pestilenze». Lo spettacolo inizia alle ore 16, ingresso lire 28.000, ridotto 20.000, serata speciale al mercoledì con biglietto a lire 18.000.

La luce del corpo, è il titolo di una manifestazione promossa dal Crt lunedì 9 e martedì 10 dicembre nel salone di via Dini 7. Si tratta di un convegno su Teatro e Handicap con artisti che lavorano con portatori di handicap, studiosi, attori e terapeuti.



Moni Ovadia in «Ballata di fine millennio» al Piccolo Teatro

Ciminaghi

Ovadia, slalom nella storia

«Uno slalom nella Storia, un esempio di come sia possibile oggi fare teatro politico, trasformare l'eticità in parole, musiche, canzoni. È *Ballata di fine millennio*, l'ultimo spettacolo di Moni Ovadia, da lui scritto assieme a Mara Cantoni, e interpretato con i tre-

dici musicisti della TheaterOrchestra, l'attrice Elena Sardi, la cantante Lee Colbert e due ballerini.

Una proposta così applaudita che ritorna da martedì 10 al Piccolo Teatro dove rimarrà fino al 6 gennaio.

Moni Ovadia è anche il motore della serata di lunedì 9 dicembre al Piccolo: *Khazanut*, un raro viaggio nell'affascinante universo del canto liturgico e paraliturgico ebraico, vedrà l'artista nel ruolo del presentatore per due protagonisti d'eccezione, il cantore Joseph David Gottesman e l'organista Shlomo Schnell. Ore 20.30, ingresso lire 35.000. □ M.P.C.

AGENDA

NOBEL. Ultimo giorno del convegno "Dieci Nobel per il futuro", organizzato al Centro Congressi Cariplo di via Romagnosi 6. Alle 9,30 sul tema «Progresso, sviluppo e i loro antagonisti» parleranno Sherwood Rowland, Nobel per la chimica 1995, e Steven Weinberg, Nobel per la fisica 1979. A seguire, su «Interessi individuali e scelte collettive», parleranno Kenneth Arrow e James Buchanan, Nobel per l'economia. Presiede Mark Malloch Brown, vicepresidente della Banca Mondiale. Alle 14.30 ripresa dei lavori con un panel su «Stato e mercato: privatizzazioni, concorrenza e competitività». Conclusioni, alle 16.15, del commissario europeo Mario Monti e di Giorgio Fossa, presidente Confindustria.

RADIO POPOLARE. La festa di Radio Popolare comincia alle 21 al Palavobis. Programma: Le monie di Correggio, De sfoos. Gli amici di Roland, I fratelli di Sledad, Zebda. Chiusura alle 24, ingresso 18mila.

ARTIGIANATO. Apre oggi, fino al 15 dicembre, la rassegna "Artigianato in Fiera" dedicata allo shopping natalizio. Alle 15 convegno sulle politiche a sostegno delle piccole imprese con il ministro del lavoro Tiziano Treu e il commissario europeo Mario Monti. Festivi ore 10-22, feriali 16-22. Ingresso gratuito.

TELETHON. La maratona a favore delle organizzazioni umanitarie si chiude oggi con numerose iniziative, alle 16 i Comedians dell'associazione Smemoranda regaleranno le agende in piazza XXIV Maggio. Alle 18.30 presso l'agenzia 4 della Bnl di via Cimarosa 3, concerto per chitarra. Alle 14.30 dibattito sulla distrofia muscolare e le malattie genetiche presso la sala convegni Ortomerco in via

Lombroso 54. Dalle 9 alle 12.30 sfilata in costume militare in piazza San Fedele. Tutta la giornata esposizione felina presso l'agenzia 10 della Bnl in piazza Pasolini.

DIALETTO. «Diciassette in festa» presenta alle 16.30, sotto il tendone di piazza Fratellini, il concerto del coro «Piccoli cantori di Milano». Alle 21 spettacolo di canzoni milanesi «Ona serata meneghina» del Teatro della Memoria. Ingresso libero.

SPIRITUALS. Nella cornice della chiesa di San Francesco di Lodi, alle 21, il gruppo dei Gospel Singers canterà a favore di Amnesty International.

PLASTIC. Oggi, dalle 23 alle 3, e in replica giovedì 12 e sabato 14, il Plastic di viale Umbria 120 mette in vendita capi d'abbigliamento e accessori. Il ricavato andrà a favore dell'Associazione Solidarietà Aids.

CABARET. Il centro sociale Scaldasole, in via Scaldasole 3/a alle 21-30, presenta lo spettacolo di cabaret di Graziano Gnocchi «Una vita per caso». Ingresso libero.

CONTROSCALA. «Anteprima alla Scala» oggi alle 16 all'Auditorium del centro civico di via Quarenghi. In programma arie tratte dalle più famose opere. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

BAUHAUS APERTO. Oggi e domani la mostra sul Bauhaus allestita alla Fondazione Mazzotta di Foro Buonaparte 50 rimarrà aperta. Orario 10-19.30, ingresso 12mila.

IL TEMPO. Oggi cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, temperature leggermente in aumento, deboli precipitazioni a carattere locale. Anche per domani il Servizio agrometeorologico regionale prevede tempo incerto, con un probabile peggioramento in serata.

In mostra i costumi di Armide 1911

esposizione, riporta i disegni minuziosi e le descrizioni dettagliate del materiale fornito alla Scala per quell'Armide inizio secolo. Tra ventine di elmi, spade, maschere, mazze, scudi, e persino «dodici rami secchi», con tanto di «spine», risalta il «letto baldacchino dorato con materassina coperta, 1 tappeto, 2 cuscini, 1 velo colore con fili disintrecciati. 1 lungo cordone con palline oro e colori». Dal micro al macro, l'inventario spazia da «4 paia di zampe per le arpie» e «due elefanti con guarnizioni di collane e pendagli per il trono». Il tutto - come precisa un Nota Bene del registro, commissionato il 23 settembre e «da consegnare entro e non più tardi del 1 dicembre 1911». Per la serie: altri tempi, soprattutto di lavoro.

Mostra in vetrina da Etrò su Armide. Se in una luce della boutique in via Montenapoleone sono esposti i bozzetti originali del costumista che vestì l'edizione dell'opera nel 1911, su un tavolo campeggia un registro dello stesso anno. Il tomo dell'archivio Rancati che ha fornito le testimonianze dell'

Teatro Officina In Zona 4 largo ai Vangeli

29, il Teatro Officina in collaborazione col Consiglio di Zona 4 presenta «Una voce per i Vangeli», uno spettacolo con Massimo De Vita, Antonio Bozzetti, Katia Pontrandolfo, che, utilizzando le parole di Gesù, ne fa scoprire la carica utopica, l'espressione di bisogni reali quali la pace, la giustizia, la solidarietà. L'ingresso è libero. Anche il Consiglio di Zona 2 organizza lunedì 9 uno spettacolo teatrale con ingresso gratuito. Si tratta di «C'eravamo tanto amati» con Aleardo Calari e Chicca Minini, un cabaret musicale d'epoca prodotto dal Teatro della Memoria. L'appuntamento è alle 21 presso l'Auditorium don Bosco di via Melchiorre Gioia 48.

Mentre la polizia annonaria continua a chiudere per inagibilità le piccole sale (e nessuno, in Comune, sospende il provvedimento come è avvenuto per il teatro Nazionale) ci pensano le Zone ad offrire serate interessanti. Lunedì 9 alle 21 presso il Teatro Silvestriano di via A. Maffei

«Date un nome al nuovo tram» Concorso Atm

Chi trova il nome più bello per i nuovi tram vince un premio messo in palio dall'Atm. In Galleria e presso gli uffici informazioni dell'Atm sono già in distribuzione per tutti i cittadini le schede necessarie per partecipare al grande sondaggio-concorso: oltre ad un nomignolo per le venti

vetture ABB Daimler Benz Transportation che tra poco entreranno in servizio, bisogna anche scegliere un colore, possibilmente diverso dal solito arancione. Le proposte migliori saranno rese pubbliche, le prime cinque si aggiudicheranno i premi. Ma come trarre ispirazione? Semplice: andando in galleria Vittorio Emanuele, dove - presso la Città dei Bambini - è in mostra il modello del nuovo tram, lungo 34 metri, capace di accogliere 270 persone, accessibile senza problemi alle carrozzelle, e descritto nei comunicati stampa dell'azienda municipale dei trasporti come «particolarmente silenzioso, confortevole e climatizzato».

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000
Ore 15.20-17.50-20.10-22.30 **Jude** di M. Winterbottom con C. Eccleston, K. Winstlet

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 L. 10.000
Ore 15.30-18.20-20.22-30 **Le affinità elettive** di P. e V. Taviani con I. Huppert

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 10.000
Ore 15-16.50-18.45-20.30-22.30 **Palookaville** di A. Taylor con J. Forsythe, V. Gallo

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000
«Vienna, quel magico set sul Danubio»: Ore 16.00-20.00 **La ronde-Il piacere e l'amore** (vers. francese) Ore 18.00-22.00 **Il terzo uomo** (vers. italiana)

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000
Ore 20-22 **Metalmeccanico e parrucchiere in un turbine di sesso e politica** di L. Wertmuller, con T. Solenghi, G. Gnocchi Ore 24 Per quelli della notte: **Giovani streghe** di E. Fleming VM 14

NUOVO CORSICA
via Corsica 68, tel. 70123010 - L. 10.000
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30 **Mission: impossibile** di B. De Palma con T. Cruise

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 8.000
Ore 15.15-17 Cinema ragazzi: **Casper** di B. Silberling con Ch. Ricci, E. Idle
Ore 20.30-22.20 **La mia generazione** di W. Labate con S. Orlando, C. Amendola

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071772
Riposo

AUDITORIUM SAN CARLO
corso Matteotti 14, tel. 76020496
Ore 20-22.30 L. 7.000 + tessera
Il cinema di David Cronenberg:
La zona morta
con C. Walken, M. Sheen

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoegli 3/b, tel. 86332231
Riposo

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani, v. Manin 2, tel. 6554977
Riposo

ROSETUM
via Pisanello 1, tel. 40092015
Ore 15.30e 21.00
«Festival di Sant' Ambrogio»:
Spettacolo comico-musicale-cabarettistico con **Venti cantanti**. A cura del laboratorio teatrale di F. Francesco. L. 12-15.000

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 18.00 Inaugurazione della stagione di Opera e Balletto: **Armide** musica di C. W. Gluck; direttore e concertatore R. Muti; regia, scene e costumi di P. L. Pizzi; coreografia H. Spoerli; direttore del coro R. Gabbiani. Fuori abbonamento

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Ore 21.00 Concerto di **Michel Petrucciani Trio**
M. Petrucciani pianoforte, M. Vitous contrabbasso, R. Haynes batteria. L. 40-50-60.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 **Una noce poco fa**
direttore D. Galta. A inviti

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Ore 21.00 Teatro Stabile del Friuli in: **Antima e corpo talk show d'addio** di e con Vittorio Gassman. L. 35-45.000

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 **Porci con le ali** con S. O. Garelli, P. Gallo, B. Lelli, S. Basile Regia di G. Lombardo Radice. L. 25-35.000

COMUNA BAIRES AGORA' CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190-4236320
Ore 20.30 Jazz col **Sacher trio** chitarra e arrangiamenti S. Manuzio, contrabbasso T. L. Mangialajo, piano A. Zambrini. Ingresso con tessera

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO

Crt Salone
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21.00 Teatro della Munizione in: **Nunzio** di Spiro Scimone, con S. Scimone, F. Sframeli. Regia di C. Cecchi. L. 16-24.000

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 21.00 Compagnia Mazzarella in: **On terror de Milan** di R. Siliveri, con P. Mazzarella, R. Siliveri, regia di R. Siliveri. L. 18-25-37.000

DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Ore 20.30 Quelli di Grock **Data di nascita** di Valeria Cavalli, regia di S. Baccari. L. 9.000

DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 15.30 Teatro di G. e C. Colla in: **La freccia azzurra** di G. Rodari. L. 12.000

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 16.00 Compagnia Il Castello: **Il tallanano** spettacolo di burattini. L. 10.000
Ore 21.00 Compagnia stabile in: **Il misantropo e il cavaliere**
di E. Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 18-30.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174

Sala Grande
Ore 20.30 Teatro Franco Parenti in: **Vizio di famiglia** di E. Erba, con M. A. Monti, G. Alberti. L. 15-23-30-40.000

Sala Piccola
Ore 21.30
Chi ha paura del lupo cattivo? di E. Luttmann, con R. Trifiro, A. Panzini. Regia di W. Manfrè. L. 15-25.200

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00 **Il fantasma di Canterville** con P. Barbazza, G. Callegaro, N. Cardone. Regia di G. Callegaro. L. 15-25-30.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Compagnia della Rancia in: **Cantando sotto la pioggia** con R. Paganini, C. Noschese. Regia di S. Marconi. L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 16.00 e 20.00 Bb Promotion presenta: **Spirits** con Queen Esther Marrow & The Harlem Gospel Singers. Regia di David Bell. L. 30-40-50.000

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Ore 20.45 La Compagnia della Rancia presenta: **Brachetti in technicolor** con Arturo Brachetti, regia di S. Marconi. L. 36-45.000

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Ore 21.30 Sostia Palmizi-Giorgio Rossi in: **Pa sa tua che va alla fontana** coreografia e regia di Giorgio Rossi. L. 15-20.000

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Ore 21.00 **Una bellissima domenica a Creve Coeur** di T. Williams, con C. Frontini, L. Ferrari. Regia di L. Loris. L. 25.000

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002995
Ore 21.00 Tutto teatro in: **Il rompicapello** di F. Veber con E. Berischi, O. M. Guerrini, regia di F. Crivelli. L. 37-44.000

SMERALDO
piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767
Ore 21.00 **I corti** con Aldo, Giovanni e Giacomo e Marina Massironi. Regia di A. Brachetti. L. 25-35.000

TEATRIDENTALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896
Ore 20.45 Teatridentalia in: **Madame De Sade** di Y. Mishima con I. Marinelli, R. Riondi, R. Piano. Regia di F. Bruni. L. 22-30.000

TEATRIDENTALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45
Lola che dilati la cavalcata
con C. Crrippa, P. Savastano. Regia di M. Balliam. L. 22-30.000

VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 Teatro Città Murata
Gioco al massacro
regia di Bruno Stori. L. 10-20.000

IL MIO TAPPETO

OLTRE 10.000 TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI AL

500% DI DISCONTO

APERTO ANCHE DOMENICA
Via XX Settembre, 15 Busto Arsizio

LAHORE (PAKISTAN) coppia	100 X 65	L. 99.000	KASHMIR (PAKISTAN) coppia	200 X 120	L. 350.000
HAMADAN (PERSIA)	120 X 80	L. 200.000	KIRMAN (PERSIA)	200 X 200	L. 850.000
NAIN (PERSIA)	180 X 120	L. 800.000	KUM (PERSIA)	160 X 100	L. 900.000
TABRIZ (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	PEKINGO (CINA)	150 X 90	L. 300.000
KASHAN (PERSIA)	300 X 200	L. 1.550.000	MUSSUL (PERSIA)	290 X 80	L. 390.000

PNEUMA PROMOTION

Sabato 7 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

L'ANNO NUOVO. Borgna presenta il programma comunale

Dodici mesi di cultura e spettacoli

«Un bellissimo Natale, uno scoppiettante Capodanno che per la quarta volta, festeggeremo in piazza del Popolo e poi il fantastico Carnevale...». Queste alcune delle iniziative illustrate ieri dall'assessorato alla cultura nel corso della presentazione dei «progetti cultura '97». Progetti che il Comune dovrà selezionare e inserire all'interno delle attività culturali del prossimo anno. In evidenza il budget '97: 43 miliardi contro i 66 dell'anno precedente.

MAURIZIO COLANTONI

«Ci saranno un grande Natale e uno sfiorante Capodanno: per la quarta volta festeggeremo l'arrivo del nuovo anno in piazza del Popolo. E poi, di nuovo, organizzeremo uno spettacolare Carnevale».

Questi saranno alcuni degli appuntamenti presentati dal Comune da qui al prossimo anno. Ieri infatti tutti i nuovi «progetti culturali 1997» per la città sono stati depositati presso l'Assessorato alla cultura che, nel giro di poche settimane, dovrà selezionarli, sceglierli e in caso inserirli nelle grandi manifestazioni primaverili, estive o autunnali. Tutto questo secondo un calendario ricco e variato che va dalla cultura, allo spettacolo, fino ad arrivare allo sport.

Il progetto per il '97

«Per la prima volta - tiene a sottolineare l'assessorato alla cultura - sono stati presentati quasi in contemporanea i due bandi riguardan-

ti sport e cultura. È un fatto storico - hanno aggiunto - che fa tra sparire le aspirazioni del Comune nell'offrire ai cittadini una programmazione unitaria che vada a soddisfare ogni esigenza e coinvolga tutto il territorio romano».

Un dato è senza dubbio da evidenziare: per il '97 l'assessorato spenderà una cifra minore (circa 43 miliardi) rispetto a quella spesa nel '96: «C'è da mettere in risalto come la Giunta - ha continuato l'assessorato - abbia distribuito le sue risorse in maniera equa tra le attività permanenti e quelle «effimere» come Estate Romana».

Infatti se si vanno ad analizzare le cifre si scopre che il 50% del budget sarà destinato alle attività permanenti, mentre il 6% sarà speso per l'Estate romana e, se si sommano le altre manifestazioni culturali, la percentuale arriva fino al 14%. Riguardo allo sport, l'assessorato per il '97 intende promuovere



L'albero di Natale a Piazza Venezia. Accanto, le rovine di Veio

una serie di iniziative finalizzate alla conoscenza e all'avviamento alla pratica sportiva di tutti i cittadini. Le aree prescelte sono: Roma Olimpica (manifestazioni nei parchi, piazze, strade e impianti); Lo sport per tutti (corsi di avviamento); Roma e lo sport per disabili (con iniziative integrate) e l'Attività motoria di base per disabili (corsi per disabili).

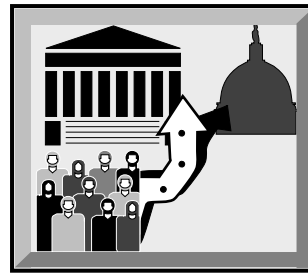
La spesa

E pensare che per il 1996 l'assessorato alla cultura aveva speso cifre molto più alte di quelle previste per il prossimo anno e la spesa corrente per cultura e spettacolo a Roma ha toccato i 66 miliardi di lire. Tra le voci principali di spesa del '97, troviamo: per il Teatro dell'Opera, il Comune ha speso 12 miliardi 763 milioni. Per il Teatro Stabile 6 miliardi 400 milioni; per Santa Cecilia 2 miliardi 750 milioni; per RomaEuropa 450 milioni, per la Filarmoni-

ca 340; per la fondazione Bucchi 140; per l'istituzione universitaria dei concerti 100; per il David di Donatello 180; per Italia nostra 70 per altri fondi e archivi (tra cui il fondo Pasolini, quello Moravia, quello Ungaretti, ecc.) in totale 740 milioni.

Mentre la spesa per le biblioteche è di 6 miliardi e 118 milioni, per Monumenti e scavi 6 miliardi 450 milioni, per i Musei 4 miliardi 761 milioni, per Palazzo delle Esposizioni (attività culturali) 7 miliardi 500 milioni, (spese di mantenimento) 4 miliardi; per altre mostre 2 miliardi, per l'archivio capitolino 600 milioni, per l'Estate romana 4 miliardi e mezzo, per «altre manifestazioni culturali» 5 miliardi e 347 milioni. L'assessore alla cultura Gianni Borgna alla fine ha sottolineato «come per il '97 la funzionalità della spesa potrà venire dunque valutata dall'opinione pubblica insieme alla trasparenza della gestione politica».

SETTEgiorni VISITE GUIDATE



Archeotrekking sulle strade degli Etruschi



Archeotrekking etrusco. Una camminata alle porte di Roma, in cui la visita ai resti della città etrusca di Veio, verrà alternata a lunghi percorsi a piedi lungo il torrente Cremera. Durante l'archeotrekking, organizzato dall'associazione Il sentiero degli Elfi, si visiteranno le aree archeologiche di Portonaccio e di Campetti e il Ponte Sodo, una delle migliori testimonianze della tecnologia idraulica degli Etruschi. L'appuntamento è alle 10 di domani in via Prenestina (km 2 Sp 8/D altezza ristorante Gabi). Info: 86.02.813.

Visite comunali. Ancora tre settimane per usufruire delle visite guidate gratuite promosse dal Centro di coordinamento didattico del Comune di Roma, a musei (per i quali si paga solo il biglietto d'ingresso) e monumenti capitolini. Il programma di oggi prevede alle 10 l'Antiquarium del Celio (appuntamento in via del Parco del Celio, 22) e il Palazzo dei Conservatori (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1); alle 10,30 il Museo della Civiltà Romana (appuntamento in piazza Gianni Agnelli, 10); alle 11 l'Ara Pacis (appuntamento in piazza Augusto Imperatore) e il Museo Canonica (app. in via Canonica 2); alle 11,30 gli edifici antichi di via S. Paolo alla Regola (app. al civico 16 dell'omonima via); alle 15 il Foro e i mercati traianei (app. alla Colonna Traiana, ingresso della Basilica Ulpia); alle 16 la collezione archeologica dei Musei capitolini (app. in piazza del Campidoglio, 1) e la Galleria Comunale d'arte moderna e contemporanea: i XXV della Campagna Romana (app. in via F. Crispi, 24); alle 16,30 il Palazzo dei Conservatori (app. in piazza del Campidoglio, 1); alle 17 il Museo Barracco (app. in via dei Baullari, 168) e il Museo napoleonico (app. in via Zanardelli, 1).

Visite comunali/2. Intenso anche il programma della mattinata di domani: alle 10 ancora i Museo

Barracco, la collezione archeologica dei Musei capitolini e il Palazzo dei Conservatori; alla stessa ora la storia di Roma antica negli affreschi del Palazzo dei Conservatori (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1); alle 10,30 il Museo della Civiltà romana e la Scuola romana nei dipinti della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea; alle 11 l'Auditorium di Mecenate (app. in largo Leopardi, 22); alle 11 l'Ara Pacis, l'Antiquarium del Celio, il Foro e i mercati traianei, il Museo Napoleonico e il Museo Canonica; alle 11,30 i ritratti nei dipinti della Pinacoteca capitolina (app. in piazza del Campidoglio, 1). Info: 58.99.359 - 58.13.717 (h. 9-12).

S. Maria della Scala. Due le visite guidate curate dall'associazione Palladio questo fine settimana: la prima, oggi alle 15, all'antica farmacia di Santa Maria della Scala (appuntamento in piazza della Scala, 23); la seconda, domani alle 16, seguirà le testimonianze lasciate dal Domenichino nelle chiese di San Luigi de' Francesi e Sant'Andrea della Valle (appuntamento in piazza San Luigi de' Francesi, davanti alla chiesa). E. 10.000, info 686.78.97.

Saturnalia. È il nome della manifestazione rievocativa degli antichi riti di fertilità, organizzata domenica 22, dall'associazione culturale Arteinparte: dopo una breve storia e ricostruzione archeologica (mediante l'illustrazione di un plastico) della via Appia e una visita al museo degli Equinozi, verranno messi in scena gli antichi riti dei Saturnalia, con la presenza di 10 personaggi per i quali è possibile dare la propria adesione. Non mancheranno le nove pietanze tramandate secondo le indicazioni di Apicio e Plinio. L'iniziativa è a numero chiuso, si raccomanda la prenotazione al più presto, al 55.78.645 casella vocale 334.

[Marco Deseriis]


Volkswagen presenta



I VEICOLI COMMERCIALI VOLKSWAGEN INCONTRANO LE PIAZZE D'ITALIA

Volkswagen mette in piazza gli affari e presenta la sua gamma di veicoli commerciali nelle piazze d'Italia. Se la vostra professionalità è strettamente legata alla mobilità e se tra i vostri obiettivi c'è quello di fare molta strada, uscite allo scoperto e venite ad incontrare le novità e le infinite possibilità dei veicoli commerciali Volkswagen. In "Piazza Affari" troverete i mezzi per ottimizzare la vostra attività e far piazza pulita dei concorrenti.




L'appuntamento per eccezionali affari sotto il sole è in Via di Settebagni 726/b dall'11 al 17 DICEMBRE
(uscita G.R.A. N°9 - Bel Poggio)



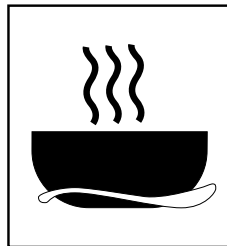
Autocentri Balduina
Tel. 06/78.05.921

HAUS WAGEN
Tel. 06/88.88.313

SABATO 14 E DOMENICA 15 APERTI INTERA GIORNATA

Il Ristorante

Dieci cuochi doc da Vico Equense per la vera pizza su misura



Letteralmente una pizza su misura. Da 25 centimetri a un metro e mezzo, confezionata secondo la ricetta originale creata negli anni Venti da Gino Dell'Amura, fornaio di Vico Equense. La vera pizza a metro della Penisola Sorrentina da una settimana è sbarcata a Roma. Un mondanissimo vernissage ha salutato l'arrivo di Gino Il, figlio del fornaio-inventore, e della sua brigata, 10 pizzaioli doc di Vico Equense. E doc sono anche gli ingredienti della pizza (leggera e soffice, inutile tentare di strappare il segreto) dal pomodoro, che arriva da Scafati, alla mozzarella, fino all'olio e al basilico. Ma la pizza (disponibile in 28 varianti, gettonatissima la Marechiaro con pomodorini, cecinielli e aglio) non è la sola star di Gaudi. Ci sono calzoni, crocchette, panzarotti, mozzarella di bufala doc (tre arrivi settimanali) e i ghiottissimi diavoletti in foglia di limone (scamorza alla brace farcita con olive e peperoncino). Un «contenuto» di tal spessore meritava una cornice diversa dalla solita pizzeria. E allora l'architetto Roberto Liorni ha studiato un bel mix: tavoli bianchi in ferro ricoperti da mattonelle di Vietri sul Mare, lampade industriali con lampadina luminosa incorporata per attirare l'attenzione del cameriere, lungo bancone per la mesita della birra e, anzi soprattutto, due forni a legna in cotto refrattario, a volta ribassata. Due forni dove all'una di notte, a luci spente, viene cotto il pane per il giorno dopo. Omaggio doveroso a Gino I Dell'Amura, fornaio geniale.

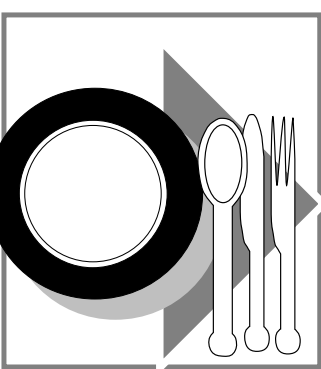
Pizzeria Gaudi - via Ruggero Giovannelli, 8/12 - tel. 8845451 - sempre aperto - coperti 160 - carte di credito AE, DC, CSI, Visa - orari di cucina: 12.30-15.00/19.30-00.30. Prezzo medio: 30mila.

LA BUONA TAVOLA

La Briola di Adriana - via G. D'Annunzio 12 - Grottaferrata - tel. 9459338 - chiuso domenica sera e lunedì - carte di credito no - coperti 40 - orari cucina 13.00-14.30/20.00-22.30. Prezzo medio 50mila [vini escl.]

A volte basta poco, una «briola» di stile, per dare ad un locale quel quid in più che ne fa un luogo a misura di cliente. Come la «casa» di Adriana Montellanico a Grottaferrata. Tornata ai Castelli (è originaria di Velletri), dopo aver tenuto le «mani in pasta» a Roma, Adriana ha inaugurato una nuova dimensione del fuori porta. Un locale piccolo e accogliente, con una cucina basata sui prodotti del territorio, dosati con un pizzico di fantasia. Ora è il momento di zucchini alla vellutata con carciofi, zuppe fumanti, cicorieta selvatica con alici tartufate, maniche di frate con salsiccia e cavolfiore, cinghiale in agrodolce, faraona tartufata, fagottini con la provola. Per chiudere in dolcezza, oltre al classico millefoglie sbriolato, crème brûlée all'arancia e al marron glacé. Belle etichette e servizio piacevolmente informale.

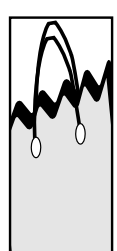
Thien Kim - via Giulia 201 - tel. 68307832 - chiuso domenica, aperto soltanto la sera - carte di credito AE, CSI, Visa - coperti 40 - orari di cucina: 19.30-23.30. Prezzo medio 40mila. Una sobria cornice che non sa di falso orientale, la famiglia Nguyen approdata a Roma nel 1975, propone gustose specialità nord e sud vietnamite. Fratelli e sorelle impegnati a



A CURA DI LAURA MANTOVANO

proporre una cucina raffinata e leggera [ancor più di quella della vicina Cina] Meritano l'assaggio gli antipasti misti, la zuppa agro piccante, il pollo alla salsa del sud, la zuppa di Hanoi, gli spaghetti al forno alla vietnamita, le pietanze a base di gamberi o calamari, i piatti di carne (manzo, maiale e anatra).

Sora Lella - via di Ponte Quattro Capi, 16 - tel. 6861601 - chiuso domenica - carte di credito tutte - coperti 45 - orari di cucina 12.50-14.30/19.50-23.00. Prezzo medio: 65mila, vini escl. L'insegna è rimasta legata a lei, l'indimenticabile Lella Fabrizzi sorella di Aldo, ma il richiamo «spettacolare» li comincia e li finisce. Aldo Trabalza, figlio della Sora Lella, è al timone dal 1959 e da allora è sempre rifuggito da un locale acchiappaturisti. Alla cucina romana, trastervinica che respira il profumo del mercato di Campo de' Fiori, Aldo (oggi coadiuvato dal figlio Renato e da uno chef) è rimasto fedele ma con gli anni l'ha personalizzata, alleggerita sino ad arrivare ad affiancare qualche divagazione sul tema. Ed ecco pasta e patate, gnocchi all'amatriciana, abbacchio, trippa ma anche cannolicchi al ragù di pesce, bufala affumicata ripassata al sugo di pizzaioia, calamari ripieni, maialino all'agrodolce, tortino di alici, mozzarella e speck, torta di ricotta, crostata, semifreddo allo zabaione impriostato da un tocco di aceto balsamico. In sala gli altri due figli di Aldo, Simone e Mauro. Bella carta dei vini.



La Dispensa

Mangiamo meglio di dieci anni fa, ma ancora troppo: i dati dell'Istituto nazionale della nutrizione parlano chiaro. Siamo più morigerati ma ancora lontani dalla perfezione. Il difetto più grave? Pochi carboidrati complessi (riso, legumi, polenta, pane e pasta).

E allora, approfittando della stagione che invita al consumo di minestre e zuppe, facciamo scorta di lenticchie di alta montagna, di fagioli cannellini, di cicierchia, di fave e piselli secchi, di riso in ogni sua «forma» (integrale, thailandese, carmaroli, cinese, patna), di farro, ecc.

Dove trovare tutto questo al meglio? Alla drogheria Innocenzi, vera bottega d'altri tempi, ricolma di sacchi di legumi e cereali nostrani ed esteri, e stipata in ogni angolo di spezie, coloniali, caffè, tè e prodotti dell'alveare.

Drogheria Innocenzi - p.zza San Cosimato, 66 - tel. 5812725



Regno di Bacco

Di Gianni Masciarelli conosciamo competenza, estro e le cure meticolose con le quali segue i lavori in vigna e le pratiche di cantina. Il suo Montepulciano d'Abruzzo (ora è il momento del '94) da anni si vede assegnare riconoscimenti per lo straordinario rapporto qualità/prezzo: meno di 7mila lire per un rosso così gradevole. Salendo un po' di prezzo ecco il Villa Gemma '91 che, in annata piccola, prosegue miracolosamente i fasti dell'ormai introvabile '90. E di un bel colore rubino profondo, di grande concentrazione e densità; ai profumi di frutta rossa matura si affiancano variegature di tabacco, di speziato. Intenso, morbido, elegante al gusto. Destinato a uno splendido invecchiamento. Montepulciano d'Abruzzo Villa Gemma '91. L. 21mila A Roma da Bulzoni - tel. 8070494.

[Roberto De Viti]

Secondo un'indagine i piccoli romani vorrebbero regalare abitazioni ai poveri

«A Natale una casa agli stranieri»

Pinocchio non abita più nel cuore dei bambini di Roma e del Lazio. Altro che paese dei balocchi, nel quale fuggire il lavoro, la fatica, la responsabilità. I bambini romani - sono più responsabili degli adulti. Neanche a Natale si permettono di anteporre i loro desideri infantili alle necessità sociali, all'imperativo di essere buoni, più buoni, buonissimi.

Vogliono case per gli extracomunitari, un centro di distribuzione delle siringhe per chi si droga, un centro aiuti per i poveri. Ed è allora che, al momento di lasciarsi andare, come gli adulti che prendono la sbornia domenicale, s'abbandonano a grandi *abbuffate*: vogliono un parco giochi, a Roma, grande come Disneyland; una pista per

i pattini a rotelle; tante piste ciclabili. Di Pinocchio hanno mantenuto un sogno d'ingenuità: credere per sempre a Babbo Natale, nato e vissuto in uno dei quartieri antichi, Trastevere o Porta Portese. O, tutt'al più, al Colosseo. Vogliono mantenere, insomma, le loro illusioni infantili - anche se, realisticamente, a Babbo Natale danno il volto di Carlo Verdone o del giocatore di calcio Beppe Signori.

I 596 bambini di Roma e del Lazio, intervistati (con la collaborazione della federazione italiana psicologi) da una grande catena internazionale di *megastore* per bambini - approdata anche a Roma, da ieri - si sono mostrati sensibili ai messaggi della pubblicità: vorrebbero, sotto l'albero, per la madre un

corpo da modella o un vestito di quelli che si vedono in pubblicità; con il padre, forse, s'identificano come se fosse anche lui un bambino: infatti gli regalerebbero una sciarpa per tenerlo caldo o un orsacchiotto. Emancipazionisti, donerebbero alla madre anche un lavoro come quello di papà. Pinocchio forse si scandalizzerebbe - a sentire tutti questi ragazzini saccenti.

Ma fino ad un certo punto: in fondo la sua fuga era anch'essa un modo di crescere più in fretta. O di illudersi di essere già grande. Illusione condivisa dai bambini intervistati: non è così, in fondo, che li vogliamo? A pochi anni, hanno già capito tutto. E alla domanda degli psicologi: vorresti una bambola per Natale?, rispondono sicuri: mica tanto. Anche per loro, però, c'è

uno scarto fra ciò che amano e ciò che si permettono di chiedere, di pretendere, di desiderare per sé. E benché uno su cinque, entrando in un negozio di giocattoli, sia attratto - più di ogni altra cosa - dai *peluche*, alla domanda: cosa vorresti trovare sotto l'albero?, fanno marcia indietro: meglio la bicicletta.

Come fosse inconfessabile quel desiderio di calore, di condivisione di uno spazio tenero e beffardo. Solo 50 su mille si rivelano affezionato ai vecchi giochi «in scatola», quelli da fare in compagnia. S'accociano a giocare con finti mostri e partner virtuali: subbuteo, videogames... E quando proprio viene la voglia di uscire, se non c'è altro, meglio infilarsi in un *muséo per bambini* che restare da soli in mezzo alla strada. □ N.T.



Bambini nel negozio di giocattoli

Alberto Pais

Inaugurato un nuovo «megastore» di giocattoli

Il «megastore» Toys 'R' Us è sorto alla Romanina, con il suo mostruoso carico di giocattoli: oltre 30.000 robots, 30.000 bambole, 36.000 giochi educativi, 10.000 biciclette, 18.000 tra automobili e camion, 10.000 modellini, 5.000 treni. Appartiene alla più grande catena di negozi di giocattoli del mondo, con oltre 1.000 punti vendita, duecento dei quali in Europa. Le teste di ponte per l'invasione dell'Italia: Verona, Pescara, Milano e, da ieri, Roma. La loro politica di vendita ha uno slogan accattivante: «se un bambino gioca nel negozio toccando i giocattoli, lascio fare, non interromperlo mai». Politica graditissima ai bambini, e gradita s'immagina anche ai venditori - ma che certo creerà qualche problema alle madri e ai padri, una volta che il bambino o la bambina, quei giocattoli, se li voglia portare tutti a casa.

Bronchiti, tonsilliti, carie... I risultati di una ricerca condotta nelle scuole

Le malattie dei bimbi immigrati

Litiga con la fidanzata e picchia il paciere

Un vero gentiluomo: dopo una violenta lite con il padre della sua fidanzata, ha preso a bastonate anche un ragazzo che tentava di fare da paciere.

Si trattava di un amico della ragazza intervenuto per fermare l'aggressore, ma il giovane soccorritore è finito in ospedale con un braccio fratturato. Alla fine, l'aggressore però è stato fermato ed è stato arrestato.

Questa tempestosa vicenda risale alla notte tra giovedì e venerdì. Luogo del litigio e delle bastonate, un'abitazione in via dei Reti, nel popolare quartiere romano di San Lorenzo.

Protagonisti della vicenda sono due giovani: Mimmo Falduto, 23 anni, è il picchiatore (già conosciuto dalla polizia anche per altre vicende); e Maurizio Minniti, di 28 anni, è invece il picchiato: si tratta di un conoscente della ragazza, anzi, di un vicino di casa, dal momento che i due abitano nello stesso palazzo.

Nella colluttazione, Maurizio Minniti, intervenuto in seguito alle urla del padre e della ragazza, ha riportato una frattura pluriframmentaria al braccio sinistro, giudicata guaribile dai medici del policlinico Umberto I in trenta giorni.

La lite è stata infine sedata dagli agenti del commissariato di San Lorenzo, chiamati dagli altri inquilini del palazzo.

Nello stabile infatti il trabusto era stato notevole e le famiglie si erano sveglate in piena notte a cause delle grida e del rumore; i poliziotti hanno arrestato l'irruente Mimmo Falduto con l'accusa di lesioni aggravate.

Ragazza muore di overdose Arrestata la spacciatrice

Una giovane, Simonetta Ursino, di 27 anni, è morta per una overdose di eroina mentre il coetaneo Marco Borile, con il quale si trovava in automobile, si è salvato dopo essersi iniettato la stessa sostanza stupefacente. Il fatto è avvenuto l'altra notte in via Marco Prisco, nel quartiere Tuscolano. I due, dopo essere stati colti da malore all'interno della loro auto - una Fiat Uno risultata rubata - sono stati soccorsi dopo che la polizia era stata avvisata con una segnalazione al 113. Sono stati portati all'ospedale Villa Irma dove però la ragazza è arrivata cadavere: aveva ecchimosi agli arti inferiori e numerosi segni di punture. L'amico, invece, dopo alcuni controlli è stato dimesso dall'ospedale.

Dopo alcune indagini, gli agenti del commissariato Casilino hanno arrestato Delicata Capano, 37 anni, che è stata accusata di aver venduto a Simonetta Ursino e Marco Borile le dosi di eroina, poi risultate fatali per la ragazza.

La donna fermata - con diversi precedenti per spaccio e detenzione di stupefacenti - era stata scarcerata qualche settimana fa. Gli agenti l'hanno trovata nel lavatoio di un palazzo di via Pietro Romano nel quale viveva: Delicata Capano, che era assieme ad un uomo, è stata trovata in possesso di una decina di dosi di eroina.

A mettere gli agenti sulle tracce della spacciatrice era stato il compagno della ragazza morta, Marco Borile che all'agente in servizio al pronto soccorso aveva detto di aver comprato due dosi di eroina in un circolo culturale nei pressi di piazza Sor Capanna a Torrespaccata da una donna chiamata «Adele la sventata».

I bambini immigrati che vivono a Roma sono colpiti soprattutto da bronchiti, tonsilliti, denti cariati e gastriti: questo il risultato di una ricerca presentata ieri dall'Azienda sanitaria locale RmA svolta nel corso di un seminario sulla tutela della salute dei ragazzi immigrati. La ricerca è stata svolta su 400 bambini (140 femmine, 260 maschi) delle scuole della I, II, III e IV circoscrizione. E il 50% di questi bambini è privo di documenti sanitari.

I bambini immigrati che vivono a Roma sono colpiti soprattutto da bronchiti, tonsilliti, denti cariati e gastriti: questo il risultato di una ricerca presentata ieri dall'Azienda sanitaria locale RmA svolta nel corso di un seminario sulla tutela della salute dei ragazzi immigrati. Lo studio, realizzato con il patrocinio dell'Assessorato regionale per la qualità della vita e della Società italiana medicina delle migrazioni: «Si è svolto da gennaio ad ottobre di quest'anno, su 400 bambini dai tre ai quattordici anni (140 femmine e 260 maschi) - ha spiegato Giuseppina Tanzi, il medico scolastico della Asl RmA che ha curato la ricerca - Molti dei ragazzi, la maggioranza dei quali con documenti in regola, sono di origine albanese, africana e cinese e frequentano le scuole della prima, seconda, terza e quarta circoscrizione».

Secondo i dati dell'Agenzia per le migrazioni, complessivamente vivono a Roma 2.607 minori, tutti figli di immigrati.

«Nella ricerca sono state affrontate - ha continuato Giuseppina Tanzi - molte difficoltà legate soprattutto alla lingua, al rapporto tra medico e paziente, alle abitudini alimentari ed all'igiene personale. E risultata: buona nei bambini originari dei paesi dell'Est, scarsa per quelli provenienti dall'Africa».

Dai risultati presentati è emerso, tra l'altro, che il 35 per cento dei mi-

nori è affetto da malattie dell'apparato respiratorio (bronchite acute, tonsilliti ed otiti); il 25 per cento da carie dentali; il 20 per cento da malattie dell'apparato digerente (gastriti acute e colon irritabile); il 10 per cento da patologie della nutrizione; l'8 per cento da patologie del sistema visivo (miopia) ed il 7 per cento da dismorfismi e paramorfismi alla colonna vertebrale («scoliosi»). Inoltre, il 50 per cento dei casi analizzati non sono in regola con le vaccinazioni che tra i nomadi sono pressoché sconosciute.

Gli esperti hanno anche riscontrato su una bambina la infibulazione, pratica usata per volontà dei genitori per salvaguardare la castità del minore. «I disturbi registrati sono dovuti ad emarginazione - ha sostenuto il responsabile dell'area medica prevenzione per l'età evolutiva del servizio materno-infantile Asl RmA, Sergio Ricci - condizioni ambientali sfavorevoli, cattiva nutrizione e problemi psicosomatici, che producono anche nei minori forti stress». Il 57 per cento dei bambini soffre di solitudine - ha aggiunto l'assistente sociale della Rmna, Mariadele Blasi - perché non frequentano coetanei nel tempo libero».

Gli screening di massa eseguiti su tutti gli oltre 2.500 alunni, dai 6 ai 12 anni, delle scuole controllate della Asl RmA hanno mostrato solo tre casi di minori immigrati positivi al test per la tbc. □ Ma.C.

Turismo & bit La città sotterranea su Internet

Volete vedere i sotterranei della basilica dei santi Giovanni e Paolo, visitare il mitreo del Circo Massimo oppure scoprire l'ipogeo di Villa Glori restando comodamente seduti in poltrona? Adesso si può.

Come? In realtà, per chi ha il computer collegato con la rete, è tutto piuttosto semplice: basta infatti «cliccare» sul mouse del vostro apparecchio e aprire il nuovo sito Internet del Comune di Roma, realizzato in collaborazione con la Società speleologica italiana ed il gruppo Internet-Enel Spa.

Il sito permetterà infatti di navigare attraverso una serie di «visite virtuali» guidate a mitrei, catacombe e colombari che avvicinerà i turisti a quella «Roma sotterranea» lontana dagli itinerari del turismo classico. Il progetto include anche una serie di notizie utili per chi voglia compiere una gita nella capitale come gli indirizzi degli ipogei, gli autobus da prendere per raggiungerli, gli orari e i numeri telefonici a cui rivolgersi per chiedere i permessi d'accesso. «Roma sotterranea» prevede inoltre diverse sezioni dedicate alla speleologia urbana, alla bibliografia riguardante l'argomento e le «news», settore in cui vengono elencate, in tempo reale, le nuove scoperte effettuate a Roma.

Ci sarà anche una «mappa sensibile» di Roma suddivisa in quattro settori, che permetterà di visitare i siti desiderati ed avere informazioni in proposito, semplicemente «cliccando» sul luogo prescelto.

Così, cliccando qui e là, ci si può divertire a scoprire i luoghi più belli della città. L'importante, ovviamente, è avere sempre presente che la realtà «reale» è un'altra cosa.

afp
AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.
TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24
PROFESSIONALITÀ - SERietà
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI
00159 ROMA - Via Pio Molajoni, 46

NUOVE REGOLE PER IL COMMERCIO
Lunedì 9 Dicembre ore 16.00
CENTRO CONGRESSI CAVOUR
(Via Cavour, 50/a)
Presiede: Adriano Labbucci Segreteria Pds Roma
Introduzione: Daniele Valentini Presidente Commissione Commercio Comune di Roma
Relazione: sen. Umberto Carpi Sottosegretario Industria, commercio e artigianato
on. Paola Manzini Capogruppo Sinistra Democratica Commissione Attività Produttive Camera dei Deputati
Intervengono: Goffredo Bettini Capogruppo Pds Comune di Roma
Franco Cioffarelli Assessore Commercio Regione Lazio
on. Carlo Leoni Segretario Federazione Pds Roma
Claudio Minnelli Assessore Commercio Comune di Roma
Federazione Pds Roma Gruppo Capitolino Pds

IL P.D.S. VERSO UN NUOVO PARTITO DELLA SINISTRA
SIETE TUTTI INVITATI A PARTECIPARE
AL 1° CONGRESSO DELL'UNITÀ DI BASE PDS VILLAGGIO BREDA
Partecipa: Franca d'Alessandro Prisco
SABATO 7 DICEMBRE - ore 16.00 - 19.30
DOMENICA 8 DICEMBRE - ore 9.30 - 12.30
Unità di base P.D.S. Villaggio Breda, Fontana Candida, Villa Verde, Torre Gaia
Via A. Calzoni 11 - 00133 ROMA

TEATRI

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445)
ARGILLATEATRI (Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058)
ARGOT STUDIO (Via Natale il Grande, 27 Tel. 5898111)
BELLI (Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
BOOMERANG (Largo L. Cannella - Spinaceto - Tel. 5073074)
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)
CIRCONANDO ORFÈ (P.le Ciodio - Tel. 33736073)
CIRCO MEDRANO (Via Tiziano Tel. 36.00.32.29)
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
DEISATIRI (Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)
DELLACOMETTA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
DOWNTOWN (Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)
DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)

PICCOLELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
GRECO (Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
IL VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
INSTABILEDELLO HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873184)
LESALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 Tel. 6531828)
OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)
QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
SALA TESTACCIO (Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
SCENARI PARALLELI (Via A. Milesi, 36/A - Tel. 52353857)

reili.
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
SPERONI (Via Speroni, 13 - Tel. 4112287)
STABILEDDEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)
TEATRO CAFÈNOTEGE (V. del Babuino, 159 Tel. 7025733)
TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido Tel. 5687824)
TEATRO DEL CENTRO (V. de'logli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610)
TEATRO DELLE MUSE (Via Forti, 4 - Tel. 4423190)
TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7013522)
TEATRO EUCLIDE (P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
TEATRO LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
TEATRO MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)
TEATRO ROSSINI (P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 68802770)
TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 6874982)
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)

al Corso - p.za S. Marcello, 5 - Le ore del
ALMA MAGNALLUC (P.le Aldo Moro, 5 - Tel. 3610051)
CHIESA DI S. ANTONIO (Via dei Portoghesi - Tel. 68802496)
MENDELFLOR MUSIC (Via Fanfulla Da Lodi, 55 - Tel. 21070718)
PROGETTO MUSICA '96 (Tel. 6880239)
TEATRO DI DOCUMENTI (V. Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5744034)
TEATRO QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)
VERDE (Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
AKAB (Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154)
ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 39742171)
BIG MAMA (Via S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
COPPERFIELD DISCO BAR (Via C. Colombo 454 - Tel. 5405060)
COLISEUM JAZZ LIVE (Via Pietro Verri, 17 - Tel. 70497412)
DAM DAM (Via Benedetta, 17 - Tel. 5896225)
FOXHOLE PUB (Via P. Falconieri, 47B - Tel. 5376300)
FONCLEA (Via Crescenzo, 82/A - Tel. 6898302)
FOUR XXXX PUB (Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
FRONTIERA (Via Aurelia, 1051 - Tel. 6692878)
HAPPENING CLUB (Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)
JAZZ CAFE (Largo Zanardelli - Tel. 6861990)
PICASSO (Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975)
SAXOPHONE LIVE PUB (Via Germanico, 26 tel. 39 72.30.39)
TINAPIKA VILLAGE (Via Fontanella 57 - Tel. 5885754)
ARCOBALENO (Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719)
CARAVAGGIO (Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210)
DELLE PROVINCE (Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021)
MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4880285)
POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3227559)
RAFFAELLO D'ESSAI (Via Termi 94 - Tel. 701271)
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762)
TIZIANO (Via Reni, 2 - Tel. 3236588)
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES (Via Tarquino Vipera, 5 - tel. 58209550)
AZZURRO MELIES (Via Emilia 100 - Tel. 3721840)
Manhattan (18.30)
Zelig (20.30)
Broadway Danny Rose (22.30)

PER RAGAZZI
ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.za Verbano 8 - Tel. 8548950)
ANFITRONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
PUPPET THEATRE (P.zza dei Satrii - Campo de' Fiori - tel. 5895201)
TEATRO MONGIOVINO ACCETELLA (Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601753)
TEATRO TALIA (Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)
VERDE (Circ. Gianicolense, 10 - Tel. 5882034)
ACCADEMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA (Via Vittoria, 8 - Tel. 3611064-3611068)
ACCADEMIA ROMANA D'ORGANO C.FRANCK (V.le di Vigna Pia, 121 - tel. 6635848)
ASS. AMICALUCIS (Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
G.P. DAPALESTRINA (Vicolo Pierluigi, 3 - Palestrina - tel. 9533083)
ASS. ORGANISTICA DEL LAZIO (Via L. Leonardi, 120 - Tel. 7213093)
AL CINEMA
GIULIO CESARE MAESTOSO
UNA TENERA COMMEDIA, CON UNA SPLENDEDA SORPRESA: L'AMORE
Jean-Hugues Anglade
una commedia romantica di Alexandre Arcady
dimmi di si
Orario: Giulio Cesare 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30
Maestoso 14.45 - 17.30 - 20.00 - 22.30

AL CINEMA
GIULIO CESARE MAESTOSO
UNA TENERA COMMEDIA, CON UNA SPLENDEDA SORPRESA: L'AMORE
Jean-Hugues Anglade
una commedia romantica di Alexandre Arcady
dimmi di si
Orario: Giulio Cesare 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30
Maestoso 14.45 - 17.30 - 20.00 - 22.30

AL CINEMA
MIGNON - GREENWICH
INTRASTEVERE
«Importante, emozionante, commovente. L'ultimo capolavoro del grande cinema britannico»
PALMA D'ORO CANNES 1996 PREMIO MIGLIORE ATTRICE
segreti e bugie
secrets and lies
un film di mike leigh
CINEMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA SINFONIETTA
1ª Stagione dei Concerti al Teatro Quirino
Domenica 8 dicembre '96 ore 11.30
CONCERTO DI INAUGURAZIONE
Orchestra ROMA SINFONIETTA
Direttore Karl Martin Musica di Mozart e Cajkovskij
Per informazioni Tel. 3212852

TEATRO FLAIANO
Via S. Stefano del Cacco 15 (Via del Gesù) - Tel. 6796496
A GRANDE RICHIESTA SI PROROGA
«RAGIONIE' VOI DOVETE RAGIONA'»
Vittorio Marsiglia
vi invita da martedì a venerdì ore 21,00
sabato ore 17,30 e 21,00
domenica ore 17,30
SABATO ORE 17,30
SETE IN QUATTRO? IL QUARTO È OMAGGIO!!

AL SALONE MARGHERITA
IL BAGAGLINO presenta
PIPPO FRANCO-LORENZA MARIO-MANLIO DOVI
in "VIVA L'ITALIA!"
di CASTELLACCI & PINGITORE
Orario spettacoli: dal Lunedì al Venerdì 21,30 ; Sabato 21; Domenica riposo
PRENOTAZIONI: VIA DUE MACELLI, 75 - TEL. 6791439 - 6798269 - Roma

PAGLIARULO
VIA DELLE CAVE
ROMA
LIQUIDAZIONE TOTALE
per rinnovo locali
sconti dal 30% al 70%
su tutte le firme dell'abbigliamento e calzature
APERTO TUTTE LE DOMENICHE
Si accettano carte di credito

D'ESSAI
CINECLUB
ARCOBALENO
CARAVAGGIO
DELLE PROVINCE
MODERNETTA
POLITECNICO
RAFFAELLO D'ESSAI
TIBUR
TIZIANO
JACK
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
AZZURRO MELIES
Manhattan
Zelig
Broadway Danny Rose

AL CINEMA
MIGNON - GREENWICH
INTRASTEVERE
«Importante, emozionante, commovente. L'ultimo capolavoro del grande cinema britannico»
PALMA D'ORO CANNES 1996 PREMIO MIGLIORE ATTRICE
segreti e bugie
secrets and lies
un film di mike leigh
CINEMA
ASSOCIAZIONE CULTURALE ROMA SINFONIETTA
1ª Stagione dei Concerti al Teatro Quirino
Domenica 8 dicembre '96 ore 11.30
CONCERTO DI INAUGURAZIONE
Orchestra ROMA SINFONIETTA
Direttore Karl Martin Musica di Mozart e Cajkovskij
Per informazioni Tel. 3212852

Spettacoli di Roma

Sabato 7 dicembre 1996

PRIME VISIONI

Academy Hall
p. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 15-16-16.50
19.40-22.30
L. 12.000
Independence Day
di R. Zimmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
Fantascienza ☆☆☆

Admiral
p. Verbanò, 5
Tel. 854.11.95
Or. 15-16-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.
Commedia ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.28.96
Or. 15-30-17.50
20.20-22.30
L. 12.000
Il barbiere di Rio
di G. Veronesi, con D. Abatantuono (Italia '96)
Avventure esotiche in stile «Gaucho» di un barbiere italiano che va a Rio per rivedere la sorella. Un Abatantuono-maccheronico con un fondo di malinconia.
Commedia ☆☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
Uomini e donne istruzioni per l'uso
di Claude Lelouch, con Fabrice Luchini, Bernard Tapie
Commedia ☆☆☆

Alhambra
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.01.21.54
L. 12.000
PROSSIMA APERTURA

Ambassade
v. Acc. mia Agiati, 57
Tel. 54.08.90.90
Or. 15-30-17.50
20.20-22.30
L. 12.000
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
Drammatico ☆☆☆

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 15-30-17.50
20.20-22.30
L. 12.000
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
Avventuroso ☆☆☆

Apollo
v. Galia e Sidana, 20
Tel. 852.08.806
Or. 15-30-17.50
18.50-20.40-22.30
L. 12.000
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
Drammatico ☆☆☆

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.28.97
Or. 15-16-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.
Commedia ☆☆☆

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.30
19.30-22.30
L. 12.000
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15-30-17.50
19.50-22.00
L. 12.000
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
Drammatico ☆☆☆

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15-30-17.50
20.20-22.30
L. 12.000
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
Avventuroso ☆☆☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15-30-17.50
20.20-22.30
L. 12.000
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
Drammatico ☆☆☆

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15-30-17.50
20.20-22.30
L. 12.000
Twister
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
Catastrofico ☆☆☆

Augustus 1
v. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 15-30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Ognuno cerca il suo gatto
di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
Commedia ☆☆☆

Augustus 2
v. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 15-30-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
La lupa
di G. Lavia, con M. Guerriero, R. Boca (Italia, 1996)
La novella di Verga dà il destro a Lavia di fotografare, ancora una volta, la sensualità di Monica Guerriero. E neppure il bel Raoul Bova resta immune.
Drammatico ☆☆☆

Augustus 3
v. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 15-30-17.50
20.20-22.30
L. 12.000
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
Avventuroso ☆☆☆

Barberini 1
v. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15-30-17.00-18.50
20.35-22.30-0.30
L. 12.000
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
Drammatico ☆☆☆

Barberini 2
v. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.05-18.10
20.15-22.30-0.30
L. 12.000
Un divano a New York
di J. Benvenuti, con J. Bincher e W. Hart (Belgio, 1996)
Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri.
Commedia ☆☆☆

Barberini 3
v. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15-30-18.30
20.30-22.30-0.30
L. 12.000
Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
Drammatico ☆☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15-30-17.50
20.10-22.30
L. 8.000
Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
Avventuroso ☆☆☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15-30-17.40
19.50-22.00
L. 8.000
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
Drammatico ☆☆☆

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.30
19.30-22.30
L. 8.000
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 15-30-17.30
20.00-22.00
L. 12.000
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
Drammatico ☆☆☆

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or. 16.30
19.30-22.30
L. 12.000
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Capranichella
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000
Cold Comfort Farm
diretta da John Schlesinger
Da un classico della letteratura contemporanea: Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
Drammatico ☆☆☆

Ciak
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 15-30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000
Twister
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
Catastrofico ☆☆☆

Cinemablu
Borgo S. Spirito, 75
Tel. 68.32.724
Or. 18.00
20.15-22.30
L. 12.000
Verso il sole
di M. Cimino con W. Harrelson e J. Seda (Usa, 1996)
Un western moderno: si parte a Los Angeles fin sulle montagne dell'Arizona. In fuga un medico e un galeotto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici.
Drammatico ☆☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or. 15.00-17.50
20.10-22.30
L. 12.000
Specchio della memoria
con Ray Liotta, Linda Fiorentino
Drammatico ☆☆☆

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 15.30
17.00-18.30
L. 7.000
Balto
Regia di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa '95)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite. Prodotto da Spielberg.
Cartone animato ☆☆☆

Dei Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.30
22.30
L. 8.000
Rassegna - Vrina Lisi: ritratto d'attrice
* **Al di là del bene e del male**
** **La regina Margot**
Drammatico ☆☆☆

Doria
v. A. Doria, 52/60
Tel. 39.72.14.66
Or. 16.00-18.20
20.30-22.30
L. 12.000
PROSSIMA APERTURA

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 16.00-18.20
20.30-22.30
L. 12.000
Per amore di Vera
di Bill Murray
Drammatico ☆☆☆

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 802.02.45
Or. 14.30-16.45-18.40
20.35-22.30
L. 12.000
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
Drammatico ☆☆☆

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Empire 2
v. l'Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or. 15.30-15.50
20.10-22.30
L. 10.000
Twister
di J. DeBont, con B. Paxton, H. Hunt (Usa, 1996)
Trucchi da brivido per raccontare le avventure di un gruppo di giovani «cacciatori» di tornados impegnati a neutralizzare la forza distruttiva della natura.
Catastrofico ☆☆☆

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
Drammatico ☆☆☆

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or. 14.30-16.45-18.40
20.35-22.30
L. 12.000
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
Drammatico ☆☆☆

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or. 15.40
18.40-22.00
L. 12.000
CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.30-17.30
20.00-22.00
L. 12.000
Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italetta piccolo borghese. Si ride.
Commedia ☆☆☆

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.30-17.30
20.00-22.00
L. 12.000
La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò
Drammatico ☆☆☆

Excelsior 4
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Farnese
Campode Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000
Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)
Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
Drammatico ☆☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 14.30-17.20
19.55-22.30
L. 12.000
Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts
Drammatico ☆☆☆

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 14.45-17.30
20.00-22.30
L. 12.000
Moll Flanders
di Pen Densham, con R. Wright, M. Freeman
Drammatico ☆☆☆

Garden
v. l'E Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or. 15.30-18.00
20.20-22.45
L. 12.000
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000
Jude
di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '95)
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000
Il gobbo di Notre Dame
di Walt Disney
Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.40
18.50-22.00
L. 12.000
Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000
Dimmi di sì
di A. Alexandru, con Jean-Hugues, Anglade, Clode Rich
Commedia ☆☆☆

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 16.30
19.30-22.30
L. 12.000
Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).
Drammatico ☆☆☆

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000
Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn
Drammatico ☆☆☆

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 15-17-05
18.45-20.30-22.30
L. 12.000
Ognuno cerca il suo gatto
di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
Commedia ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 20.20
22.30
L. 12.000
La canzone di Carla
di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)
Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
Drammatico ☆☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or. 15-18-10
20.20-22.30
L. 12.000
Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
Avventuroso ☆☆☆

Holiday
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000
Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon, M. Sorvino
Drammatico ☆☆☆

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 10.000
Palookaville
di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)
Giovane down sconvolge (nel senso buono) la vita di uno yuppie incallito. Molti colori, molti sentimenti, molte lacrime, molti luoghi comuni. Ma con un attore (Duquenne) incredibile.
Commedia ☆☆☆

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 10.000
L'ottavo giorno
di J. Van Dormael, con P. Duquenne, D. Auteuil (Belgio, '96)
Tra l'amicizia e l'amore, scelgono la prima. Diverse ma complici fin dai tempi del college. Commedia pariatissima, nevrotica e basso budget. Tutta al femminile.
Commedia ☆☆☆

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.00-17.30
19.10-20.50-22.30
L. 10.000
Parlando e parlando
di N. Hofenauer, con C. Keener, A. Heche (Usa, 1996)
Tra l'amicizia e l'amore, scelgono la prima. Diverse ma complici fin dai tempi del college. Commedia pariatissima, nevrotica e basso budget. Tutta al femminile.
Commedia ☆☆☆

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 802.02.495
Or. 16.00
19.30-22.30
L. 12.000
Independence Day
di J. Ehrenreich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa, 1996)
Arrivano gli alieni, e sono cattivissimi. Distruggerebbero la Terra se non ci fossero gli eroi yankee, Presidente in testa. Il mega-successo del '96.
Fantascienza ☆☆☆

Intrastevere 1
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000
Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn
Drammatico ☆☆☆

Intrastevere 2
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000
Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
Drammatico ☆☆☆

Intrastevere 3
v. Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 15.45-17.20
19.00-20.40-22.30
L. 12.000
Una cena quasi perfetta
di S. Tille, con J. Alexander, D. Diaz (Usa, 1996)
Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reazionari: o si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico.
Commedia ☆☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 591.09.86
Or. 14.30-17.20
19.55-22.30
L. 12.000
Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, A. Quinn, J. Roberts
Drammatico ☆☆☆

Madison 1
v. Chiabrerà, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.40
18.40-22.00
L. 12.000
Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
Drammatico V.14 ☆☆☆

Madison 2
v. Chiabrerà, 121
Tel. 54.17.926
Or. 14.50-17.15
19.50-22.30
L. 12.000
Ritratto di signora
di J. Campion, con N. Kidman (Australia, Usa, 1996)
Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
Drammatico ☆☆☆

Madison 3
v. Chiabrerà, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.00-16.45
18.40-20.30-22.30
L. 12.000
Il professore matto
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa genzissimo. Modesto.
Commedia ☆☆☆

Madison 4
v. Chiabrerà, 121
Tel. 54.17.926
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000
Mi sdoppio in 4

PRIME VISIONI

Ambasciatori Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn...
Anteo Ognuno cerca il suo gatto di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia 96)
Apollo Specchio della memoria di J. Dahl con R. Liotta, L. Fiorentino, P. Coyote
Arcobaleno Crash di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Arione Reazione a catena di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman, R. Wise
Arlecchino Segreti e bugie di M. Leigh con B. Blethyn, T. Spall, Ph. Logan
Astra Un divano a New York di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz (Usa 96)
Brera sala 1 Ritratto di signora di J. Campion, con Kidman, Hershey (Australia) (Usa 96)
Brera sala 2 Una cena quasi perfetta di S. Title, con J. Alexander, C. Diaz (Usa 96)
Cavour Sleepers di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
MedioLanum Crash di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)

CRITICA

Mediocre ☆
Buono ☆☆
Ottimo ☆☆☆
Colosseo Allen di P. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb 96)
Colosseo Chaplin di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb 96)
Colosseo Visconti di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts, A. Quinn
Corallo Beautiful girls di T. Demme con M. Dillon, M. Sorvino, U. Thurman
Eliseo Cold Comfort Farm di J. Schlesinger con E. Atkins, K. Beckinsale, S. Berril
Excelsior Ancora vivo di W. Hill, con B. Willis e M. Walken (Usa 96)
Maestoso Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Manzoni Reazione a catena di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)
MedioLanum Crash di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)

Metropol Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
Mignon Luna e l'altra di M. Nichetti, con I. Forte e I. Marescotti (Ita 96)
Nuovo Arti Disney Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale
Nuovo Orchidea Cresceranno i carciofi a Mimongo di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Lotti (Ita 96)
Odeon 5 sala 1 Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale
Odeon 5 sala 2 Uomini & donne - Istruzioni per l'uso di C. LeLouch con A. Martins, F. Luchini, B. Tapie
Odeon 5 sala 3 Dimmi di si di A. Arady con J. Hughes Anglade, V. Kaprinsky, A. Aime
Odeon 5 sala 4 Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb 96)
Odeon 5 sala 5 Delitti inquietanti di J. Gray con S. Seagal, K. Ivorywayams VM 14
Odeon 5 sala 6 Mi sdoppio in 4 di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)
Odeon 5 sala 7 Jack di F. Coppola, con R. Williams, D. Lane, B. Cosby (Usa 96)

Odeon sala 8 Trainspotting di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb 96)
Odeon 5 sala 9 La prova di J. C. Van Damme, R. Moore (Usa 96)
Odeon 5 sala 10 Moll Flanders di P. Densham con M. Freeman, R. Wright
Orfeo Crash di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Pasquirolo Sleepers di R. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Plinius Ristrutturazione multisala di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman, R. Wise
President Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
San Carlo Independence Day di R. Emmerich, con W. Smith, J. Goldblum (Usa 96)
Splendor Il professore matto di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 1996)
Tiffany Fratelli-The Funeral di A. Ferrara, con C. Walker, C. Penn (Usa 96)
Vip Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti, con A. Conti, A. Haber (Ita 96)

PROVINCIA

ARCORE NUOVO Il professore matto di T. Shadyac
ARESE Il professore matto di T. Shadyac
BINASCO Il professore matto di T. Shadyac
BOLLATE SPLENDOR Il professore matto di T. Shadyac
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA Jack di F. F. Coppola
CASSANO D'ADDA CASSANO D'ADDA ALEXANDRA Jack di F. F. Coppola
CERNUSCO SUL NAVIGLIO MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098

LISSONE EXCELSIOR Michael Collins di N. Jordan
Lodi DEL VIALE Segreti e bugie di M. Leigh
FANFULLA L'una e l'altra di M. Nichetti
MARZANI Il gobbo di Notre Dame di K. Wise
MODERNO Il professore matto di T. Shadyac
MACHERIO PAX Ritratto di signora di M. Campion
MELZO CENTRALE Sala A: Il gobbo di Notre Dame
MONZA APOLLO Sleepers di B. Levinson
ASTRA Sala RATTI Le onde del destino di L. Von Trier
CENTRALE

MAESTOSO Michael Collins di N. Jordan
METROPOL Il professore matto di T. Shadyac
TEODOLINDA Crash di D. Cronenberg
TRIANTE Riposo
NOVATE MILANESE NUOVO Il professore matto di T. Shadyac
OPERA EDUARDO

SEREGNO ROMA Michael Collins di N. Jordan
S. ROCCO Ritratto di signora di J. Campion
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO Michael Collins di N. Jordan
CORALLO L'una e l'altra di M. Nichetti
DANTE Ancora vivo di W. Hill
ELENA

TEATRO NAZIONALE Piazza Piemonte, 12 Tel. 48007700
Dall'11 al 15 dicembre
ANDRES NEUMANN INTERNATIONAL E
TEATRO SMERALDO presentano
YES/NO PEOPLE in
STOMP UN EVENTO TRASH-INANTE
IL TEATRO NAZIONALE
vi ricorda che l'inizio degli spettacoli serali è sempre alle ore 20.00
orario botteghino : feriali 11-18.30 - festivi 11-13.30

LOLALA che dilati la camicia
28 NOVEMBRE 22 DICEMBRE 1996
dall'autobiografia di Adalgisa Conti con Cristina Crippa e Patricìa Savastano
regia di Marco Baliani
I martedì ingresso L. 18.000 prenotazioni tel. 58315896
TEATRIDITALIA ELFO PORTAROMANA ASSOCIATI

BOLOGNA-PIACENZA

1	45%	Dopo la sconfitta di Torino il Bologna deve riprendere la corsa verso la cima della classifica. Il Piacenza è reduce dal successo sul Milan ma non ha mai vinto in trasferta. Tre gli squalificati: De Marchi da una parte, Luiso (il bomber) e Tramezzani dall'altra.
X	35%	
2	20%	

CAGLIARI-REGGIANA

1	50%	Con Mazzone in panchina il Cagliari ha perso due volte (sempre in trasferta, a Vicenza e a Roma), una vittoria e due pareggi. Neanche un punto colto dagli emiliani fuori casa. Beiersdorfer, difensore reggiano, e Vega, libero dei sardi, sono squalificati.
X	40%	
2	10%	

FIorentina-PERUGIA

1	45%	Dopo l'incredibile pareggio con la Roma, la Fiorentina è in ripresa. Ranieri, però, non avrà Bigica, Amoruso e Carnasciali (squalificati). Galeone sostituisce solo Dicara. Bassa percentuale sul segno "X": due pareggi in casa per i viola, nessuno per il Perugia in trasferta.
X	20%	
2	35%	

LAZIO-ROMA

1	25%	Il derby rmano più incerto degli ultimi anni. La Lazio ha parecchi giocatori in forse per infortuni vari (Casiraghi e Nedved su tutti) e Favalli squalificato. L'ultimo successo dei giallorossi in trasferta è datato 15 settembre. La Roma non vince una stracittadina da più di due anni.
X	50%	
2	25%	

MILAN-UDINESE

1	55%	La sconfitta col Rosenborg ha portato il Milan al gradino più basso degli ultimi anni. Sacchi non ha alternative alla vittoria. Udinese senza Bierhoff. I rossoneri non vincono dal 20 ottobre. L'Udinese, dopo il match di domani, torna in campo mercoledì per affrontare la Juve.
X	30%	
2	15%	

NAPOLI-VERONA

1	50%	I dieci punti che dividono le due formazioni giustificano il pronostico, tutto a favore del Napoli. Per la squadra di Simoni una striscia positiva che dura da 5 turni (più 2 gare in Coppa Italia). Solo un pareggio per il Verona, penultimo, in trasferta.
X	30%	
2	20%	

PARMA-ATALANTA

1	50%	Con una vittoria i bergamaschi potrebbero agganciare il Parma. Per questo motivo la squadra di Mondonico (1 pari e 5 ko esterni) dovrà giocare per vincere. Stesso discorso per Ancelotti al quale è stata rinnovata la fiducia nonostante i 3 punti raccolti nelle ultime 6 gare.
X	20%	
2	30%	

SAMPDORIA-JUVENTUS

1	35%	Un pareggio non rientra tra i piani della Juve, terza con 19 punti ma in attesa di recuperare una partita, né della Samp che di pareggi ne ha già ottenuti quattro. I bianconeri non perdono dal 13 ottobre, i blucerchiati non vincono dal 3 novembre.
X	30%	
2	35%	

VICENZA-INTER

1	35%	La "partitissima" è aperta a tutti i risultati. Minori probabilità ha un successo dell'Inter che in trasferta ha vinto due volte senza mai convincere. Il Vicenza ha perso la prima gara casalinga della stagione (0-2 con la Roma) per poi vincerne 4 di fila.
X	35%	
2	30%	

PESCARA-BARI

1	45%	La prima sconfitta, subita a Venezia domenica scorsa, costringe il Pescara ad un immediato riscatto. Quattro i pareggi in trasferta per il Bari. Il bilancio casalingo degli abruzzesi è decisamente positivo: 5 vittorie e 1 pari, 13 gol fatti, 3 subiti.
X	35%	
2	20%	

F. ANDRIA-SAVOIA

1	33%	Serie C/1, girone B. Scontro al vertice: i pugliesi (21 punti) in casa hanno vinto una gara (più 3 pari e un ko); i campani (al 1° posto con 22 punti) in trasferta hanno conquistato 9 punti: 2 vittorie, 3 pareggi e una sconfitta. Ultimo turno: Savoia-Giulianova 4-0; Sora-Andria 2-2.
X	34%	
2	33%	